DELL'
ISTORIA MODERNA
CONTINUAZIONE
DELL'
ISTORIA UNIVERSALE

VOL. II. TOMO II.

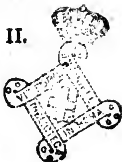
DELL' ISTORIA MODERNA

CONTINUAZIONE DELL' ISTORIA UNIVERSALE

VOL. II. TOMO II.

PROSEGUIMENTO DEL CAPITOLO II.

Dell' Istoria *Arabica*.



SEZIONE XVI.

HESHAM EBN ABD' ALMALEC dopo la morte del suo fratello *Yezid* fu elevato al *Califato* verso la fine del mese di *Shaabân* nell' anno dell' *Hejra* 105. Egli fu soprannominato *Abu 'l Walîd*, e la sua madre fu

Hashem *succede a* Yezid.

Fâtema soprannominata *Omm Hâshem*, figliuola di *Háshem Ebn Ismael Ebn Hâshem Ebn Al Walîd Al Makhzumi*. Questo *Heshâm* fu nominato dal suo zio *Yezid* per suo successore poco prima della sua morte, con condizione, che poi dopo la morte di cotesto principe dovesse esser chiamato alla successione il suo proprio figliuolo *Al Walîd*. Quando *Yezid* morì *Heshâm* si ritrovav'a *Rusâfa*, città nelle vicinanze di *Rakka* sull'*Eufrate*; ma subito che ricevè l'avviso del suo avanzamento al *Califato* montò sopra il suo cavallo, e venne dirittamente a *Damasco*. Tosto dopo essere stato a quello promosso destinò *Khâled Ebn Abd'allah Al Karli* suo luogotenente d'*Irâk*, e rimosse il suo fratello *Maometto Ebn Abd'almálec* dal suo governo dell'*Egitto*, sostituendovi in luogo di lui il suo cugino *Hasan Ebn Yusef Ebn Yahya* della casa di *Ommiyah*, il quale continuò a stare in quel posto fino all'anno 108. dell'*Hejra*. Niuna cosa durante il primo anno del regno di *Heshâm* accadde nell'imperio *Musulmano*, la quale fosse

se veramente importante, o di qualche conseguenza (*g*).

Le arme di Hesham *non incontrano lieti successi contro de'* Greci.

Nulla però di manco sembra esserci dato ad intendere da *Teofane*, che *Heshâm* negli anni 105. e 106. dell' *Hejra* piantò orti e giardini, coltivò le parti fruttifere delli suoi territorj contigue agli stati e dominj dell'imperatore, e fabbricò de' palagi in molte delle provincie soggiogate dagli *Arabi*. Questo scrittore ci da similmente ad intendere, che intorno al medesimo tempo intraprese una spedizione contro i *Greci*, e che fu costretto a ritirarsi vergognosamente nella *Siria* dopo aver perduto un gran numero di soldati. *Cedreno* non parla affatto delle cose degli *Arabi* dell'anno 106. dell'Era *Musulmana*. *Dionisio Talmarense* osserva solamente, che *Heshâm* successe a *Yezid*; e che l'anno seguente, o sia l'anno 106. dell'*Hejra*, *Abib* vescovo di *Edessa*, il cui succes-

[g] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 80. Eutych. ubi sup. p. 384. 385. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 206. Dr. Herbel. Bibl. orient. in art. *Heschiam Ben Abdalmalek*, p. 450.

sore fu chiamato *Costantino* uscì da questa vita. Nè apparisce dagl' istorici *Spagnuoli*, che verso l' ultimo di questi due anni accadesse nella *Spagna* veruna cosa degna di notarsi (*h*).

*Nell'anno dell'*Hejra 105. *si coniano alcuni* Dirhemi *in* Rusafa.

Con tutto ciò prima di conchiudere e terminare il nostro ragguaglio degli avvenimenti dell' anno 105. non sarà fuor di proposito di osservare, che in questo anno furono battuti alcuni *Dirhêmi* nella zecca, ch' era stata messa in piedi a *Rusáfa*, o *Rufaka*, siccome si può ricavare da uno di quelli *Dirhêmi* ritrovato il dì 2. di *Giugno* dell' anno 1722. a *Stegen* villaggio vicino a *Dantzick*. Al rovescio di questa moneta ci vien' esibita la seguente iscrizione nel carattere *Cufico*, Maometto *è l' apostolo di* DIO, *egli è il perfetto dono*; e dall' altra parte queste parole, *Ber Rufakata*, o *Rusafata*, essendo le lettere, di cui la seconda parola quì è composta, cioè *chamsan wameaten*, cioè a Rufaka, o

Ru-

(h) Theophan. chronograph. p. 338. Dionys. Telmarens. apud Jos Sim Asseman. ubi sup. p. 105. 106. ut et ipse Jos. Sim. Asseman. ibid.

Rusafa, non molto ben conservate, *nell' anno* 105. Secondo ciò veniamo informati, che questo *Dirhêmo* fu battut' o a *Rufaka*; od a *Rusâfa* nell' anno dell' *Hejra* 105: ed a quel, che sembra, nel primo anno del *Califfo Heshâm*. Di questo noi ne veniamo ragguagliati da Mr. *Kebr*, il quale, quantunque non possa egli precisamente determinare in quale di quelle due città la moneta suddetta fosse coniata, è però inclinato a credere, ch' ella abbia dovuto essere stata battuta nella zecca eretta nell' ultima di esse; per essere una tale oppinione non solamente favorita dalle medesime lettere, ma anche da quella parte della storia *Arabica*, la quale ora stiamo trattando, e la quale ci fa assapere, ch' *Heshâm* fu proclamato *Califfo* a *Rusâfa* lo stesso anno appunto, in cui questo *Dirhêmo* fu coniato. A ciò, che in questa occasione si è da Mr. *Kebr* avanzato bisogna, che ci sia quì permesso di aggiugnere, che la presente moneta non potè essere stata coniata a *Rufaka*, o, come vien chiamata da *Golio*, *Rafika*, perchè questa città fu fondata da *Abu*

Jaafar Al Mansûr, il quale non ascese al trono *Musûlmano* prima dell'anno 136. dell' *Hejra*, e conseguentemente ella non potè esistere 31. anni prima. Mr. *Kehr* adunque si è dovuto ingannare, mentre suppone, che 'l *Dirhêmo* abbia potuto essere stato coniato egualmente a *Rufaka*, che a *Rusâfa* nell' anno dell' *Hejra* 105.; e ch' era cosa difficile a determinare a quale di queste città si appartenesse. *Rusâfa*, e *Rufâka* furono amendue città della *Mesopotamia* situate in una piccola distanza da *Rakka* alla riva orientale del fiume *Eufrate*. La prima di esse sembra essere la *Rhescipha* di *Tolommeo* (Ῥεσχίφα) ed è frequentemente menzionata dagli scrittori *Siriaci* (*h*).

Gli Arabi *fanno varie scorrerìe ne' territori imperiali.*

NELL' anno 107. dell' *Hejra*, che cominciò a' dì 19. di *Maggio* dell' anno 725. *Moslema*, o *Masalmas*, come vien chiamato dagli scrittori *Greci*, pre-

[h] Georg. Jac. Kehr, in monarch. Asiatico-Saracenic. stat. &c. p. 21. Lipsiæ, 1734. Golii not. ad Alfragan. p. 253. 254. Ptol. geograph. lib. v. c. 18. Jos. Sim. Asseman. diss. de Monophys.

prese *Cesarea* nella *Cappadocia*; e *Moawiyah Ebn Heshâm*, ch'era un' altro delli generali *Arabi*, fece un' invasione nelli paesi *Cristiani*, recando danni irreparabili nelle provincie, per le quali passava. Quest' anno similmente *Amer*, uno de' comandanti *Musulmani* assalì *Nicea* nella *Bitinia* con un corpo di 15, 000. uomini, e dopo ciò essendovi pur giunto *Moawiyah* con un' esercito di 85,000. soldati, si formò l'assedio di quella città. Gli *Arabi* batterono le mura con furia tale, che già ne appianarono e adeguaron gran parte colla terra, e fecero molti assalti generali, nelli quali però furono ogni volta rispinti con incredibile perdita, ed alla fine costretti ad abbandonare l'assedio. *Dionisio Telmarense* riferisce, che quest' anno *Moslema*, o *Masalmas* s'impadronì di *Neocesarea*, e condusse seco via prigionieri tutti gli abitanti, dalli *Giudei* in fuori, li quali gli aveano data in mano la città. Gli scrittori *Spagnuoli* non fanno menzione di essersi fatta in quest' anno verun'azione militare nella *Spagna*; ma solamente ci fanno assa-

pe-

pere, che *Heshâm* permise così agli *Arabi*, come a' *Cristiani* di godere in quel paese delle dolcezze della pace; e che mandò un' *Arabo* di distinzione chiamato *Ibahea*, o *Yahya* a quivi governare i suoi sudditi (*i*).

Hesham *accumula immensi tesori.*

L' anno avvenire, che fu l' anno 108. dell' *Hejra*, e cominciò a dì 8. di *Maggio* 726, gli *Arabi* sotto la condotta di *Moawiyah*, fecero invasione nelli paesi imperiali, guadagnarono ivi una fortezza per assalto, ed indi se ne tornarono indietro. Intorno al medesimo tempo fu destinato governatore dell' *Egitto Hafsas Ebn Al Walîd*, dopo la rinuncia fattane da *Hasan Ebn Yusef*. Niuna cosa d' importanza avvenne quest' anno nella *Spagna*, essendo i comandanti *Musulmani* intieramente impiegati ad ammassare tesori per *Heshâm*, il quale fu egualmente più ricco, che avaro di

(i) Theophan. ubi sup. p. 338. 339. 340. Georg. Cedren. ubi sup. p. 454. 455. Dionys. Telmarens. & Jos. Sim. Asseman. ubi sup. p. 106. Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin, ubi sup. Roderic. Toletan. in hist. Arab. c. xii. Isidor. Pacens. Chronic. reg. Alphons. Joannes Vasæus, in Hispan. illustrat. p. 701. Francof. 1603.

di ciascuno delli suoi predecessori. Secondo *Eutichio*, o in quest' anno, o nell' anno precedente fu costituito patriarca di *Costantinopoli* un certo *Costantino* (*k*).

L' anno appresso, ch' era dell' *Hejra* 109. principiato a dì 28. di *Aprile* 727, *Moslema Ebn Abd' almâlec* attaccò i *Turchi*, o, come sono chiamati da alcuni scrittori orientali, gli *Unni*, cioè i sudditi del *Khâkân*, i quali aveano fatta una invasione nell' *Armenia*, e li forzò a conchiudere con lui un trattato di pace. Egli parimente penetrò in quest' anno allo stretto, o sieno gole del monte *Tauro* chiamate dagli antichi *Caspiæ Portæ*, le porte di *Teflis* non lungi dal mar *Caspio*; le quali prima di quest' ultima incursione eran servite come di barriera all' imperò *Musulmano* da quella parte, essendo stati li *Turchi*, o *Unni* tenuti da quelle lungo tempo chiusi nel paese, che propriamente a loro si appartenea. Questo affare però viene differentemente ri-

Moslema *discaccia i* Turchi *fuor dell'* Armenia.

[k] Theophan. ubi sup. p. 340. Roderic. Toletan. ubi sup. Eutych. ubi sup. p. 384. 385.

riferito da *Teofane*, il quale ci dice, che il figliuolo del *Kâbkân* fece invasione nell' *Armenia* e nell' *Aderbijan* con un poderoso esercito; diede rotta a *Garach*, o *Al Jarah* generale *Arabo*, il quale pretese opporsegli, commise in quella provincia orribili devastazioni, ed indi se ne ritornò indietro. Ma essendo vivuto *Dionisio Telmarense*, al quale noi siamo tenuti della prima relazione, non molto distante dal luogo, che fu il teatro di una tale azione, nè molto più di quarant' anni dopo questa campagna, e trovandosi meglio uniforme con ciò, che troviamo rammentato intorno al regno di *Heshâm* dagli storici *Arabi*, che non si trovano gli scrittori *Greci*, noi non faremo scrupolo alcuno di preferire l' autorità sua a quella di *Teofane*, la cui poc' accuratezza in riguardo agli affari de' *Musulmani* è stata già da noi toccata, nel punto che oramai stiamo trattando (*l*).

AL-

[l] Dionys. Telmarens. apud Jos. Sim. Asseman. ubi sup. ut & ipse Jos. Sim. Asseman. ibid. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. Theophan. ubi sup. p. 341. Strab. lib. xi. Ar-

Alcuni autori *Francesi* e *Spagnuoli* sostengono, ch'*Eudo* duca di *Aquitania* chiamato dagli ultimi scrittori *Francesi* il conte *Eudes*, essendo stato incirc'a questo tempo disfatto, e messo in fuga da *Carlo Martello*, domandò contro a questo conquistatore l'ajuto ed assistenza degli *Arabi*, che si erano impossessati della *Spagna*. I *Musulmani*, continuano i medesimi autori, accettando un tale invito, passarono i monti *Pirenei*, e s' inoltrarono dentro la *Guascogna*, al numero di 400,000. anime, inchiudendovi le donne, i fanciulli, e gli schiavi, sotto il comando di un certo *Abd' alrahmân*; imaginandosi, che si sarebbono fatti padroni di quella provincia senza spendervi un sol colpo. Eglino commisero orribili stragi nella loro marcia, mettendo a sacco ogni luogo, per cui passavano, o sagro o profano, che quello fosse senza veruna distinzione. Questa spedizione però da *Roderico* di *Toledo* si

Gli Arabi *fanno invasione nella* Francia.

rian. lib. iii. Dionys. perieg. vers. 1039. Isidorus Characenus, p. 6. de urb. Charac. Plin. lib. vi. c. 15.

ſi mette accaduta alcuni anni più appreſso, e ſembra aver la ragione dal canto ſuo. Egli ci fa ancora ſapere, che incirc' a queſt' anno, del quale ſtiam' ora parlando, l' avarizia di queſto principe cagionò delle commozioni in molte parti dell' imperio, le quali furono ſedate non ſenza gran difficoltà, e copioſiſſima effuſione dell' uman ſangue (*m*).

E ſono diſfatti da Carlo Martello. NELL' anno 110. dell' *Hejra*, che incominciò a' dì 17. di *Aprile* dell' anno 728. *Moslema Ebn Abd' almâlec* ſi avanzò con un corpo di truppe *Arabe* alla coſtiera del mar *Caſpio*, riſtorò le fortificazioni dell' anzidetto ſtretto, o ſieno gole del *Tauro*, ch' erano ſtate deſtrutte da' *Turchi* nella loro ultima incurſione fatta nell' *Armenia*, s' impadronì di *Derbent* alle radici del monte *Caucaſo* una col diſtretto, che a quella ſi apparteneva, ed obbligò i *Turchi* a prenderſi un giuramento di non paſsar mai più le loro frontiere a fine

(m) Annal. Francor. Jacobus Meyerus, Dr. Herbel Biblioth. orient. in art. *Jezid Ben Abdalmalek*, p. 486. Ioannes Vaſæus, ubi ſup. Roderic. Toletan. hiſt. Arab. c. xii. xiii. xiv.

ne di disturbare la quiete delli territorj *Musulmani*. Ma conciosiachè questi tosto violassero un tale giuramento, con fare una invasione nell' *Armenia*, egli con tale bravura gli attaccò, che forzogli a ritirarsi nelli loro proprj dominj. Indi destinò *Merwân Ebn Maometto* governatore dell' *Armenia*, e poscia ritornossene nella *Siria*. *Teofane* imperciò merita poco attenzione, mentre ci fa intendere, che in quest' anno *Moslema* ebbe la peggio con i *Turchi* in una battaglia generale; e che dopo aver sofferta una grandissima perdita fu costretto a fuggire negli stati del *Califfo* con somma precipitazione. Intorno a questo tempo *Abd' almâlec Ebn Refa'a* succedè ad *Hafas Ebn Al Walîd Al Hadrami* nel governo dell' *Egitto*. Alcuni degli scrittori *Francesi* e *Spagnuoli* riferiscono, ch' *Eudo*., essendosi grandissimamente atterrito all' avvicinamento di una tale moltitudine di *Arabi*, qual si era quella, di cui sopra si è fatta menzione, i quali ponevano a guasto e rovina i paesi, per cui marciavano, si unì a *Carlo Martello*, e con tutte le sue forze unitamente attaccarono in

que-

questo anno gl' infedeli con sì gran coraggio vicino a *Tours*, che questi già furono rotti con una strage e carnificina incredibile; imperocchè ne furono trucidati nell' azione non meno di 375,000. tra li quali furono lo stesso generale *Arabo Abd' alrahmân*, e pressochè tutti gli uffiziali, e le persone di distinzione, che sotto di lui servivano: e delli *Cristiani* dicesi, che dopo la fine della battaglia non se ne trovarono mancanti più, che 1500. Nulla di manco una tale sconfitta, secondo *Roderico* di *Toledo*, non fu recata a' *Musulmani* così per tempo, qual si fu l' anno dell' *Hejra* 110. Inoltre questo autore non ha riparo alcuno di affermare, che non solamente la *Gallia Narbonese*, e la *Guascogna*, ma ancora la *Calabria*, e parte della *Puglia*, se non pure la stessa *Sicilia*, circa questo tempo (sebbene prima della disfatta accaduta in *Tours*) riconosceano la sovranità del *Califfo* (*n*).

L'

[n] Dionys. Telmarens. & Jos. Sim. Asseman. ubi sup. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Heschiam Ben Abdalmalek*, p. 451. Theophan. ubi sup. p. 341. 342. Jacobus Meyerus, Joannes Vasæus, & Rodericus Toletanus, ubi sup.

L'anno seguente, che fu l'anno 111. dell' *Hejra* principiato a dì *6.* di *Aprile*, 729. un certo *Cosmas*. della setta *Melchita* fu costituito patriarca di *Alessandria*, il quale, se vogliamo prestar fede ad *Eutichio*, non sapea nè scrivere, nè leggere. Comunque ciò siasi, giunto che fu egli a *Damasco*, incontrò un grazioso ricevimento da *Heshâm*, il quale dopo aver tenuta con essolui una conferenza, scrisse ad *Abd' allah Ebn Al Jibân Al Sakwi* suo luogotenente di *Egitto* di mettere i *Melchiti*, ch' eran sotto il governo e direzione di *Cosmas*, in possesso di tutte le chiese, ch' eransi tenute ed occupate dalli *Giacobiti* in *Alessandria* per lo spazio di novanta sette anni; cioè a dire dal terzo anno di *Omar Ebn Al Khattâb* fino al settimo di esso *Califfo Heshâm*; per tutto il quale tempo li *Giacobiti* erano rimasti padroni di tutte le chiese *Cristiane*, ch' erano in *Egitto*, a riserba di quella di S. *Saba* in *Alessandria*, e di quella di S. *Michele* in *Kasr Al Shama'*, alle quali erano i *Melchiti* stati ristretti. Nè solamente aveva il patriarca *Giacobita* di *Alessan-*

Li Giacobiti *sono spogliati delle loro chiese nell'* Egitto.

dria per sì lungo spazio fornito di vescovi l' *Egitto*, ma inoltre ne avea mandati molti altri nella *Nubia*; il popolo del quale regno fino al settimo anno di *Hesbâm* fu quasi che tutto della setta *Giacobita*. Questo straordinario favore non per tanto non fu dal *Califfo* conceduto a *Cosmas* senza l' interposizione di molti uomini di lettere, nè senza il mezzo di molti preziosi e considerabili presenti, che secondo *Al Makîn*, *Cosmas* portò seco in *Damasco* per facilitare l' esecuzione del suo progetto. Niente però di meno questo istorico sembra di avanzare quest' ultimo particolare senza un' autorità, che fosse propria a sostenerlo; poichè da *Euticbio*, ch' è l' autore in ciò da lui seguitato, non n' è stata fatta la menoma menzione. Senonchè però questo autore descrive *Cosmas*, prima che fosse levato al patriarcato di *Alesandria*, come un' artefice di aghi, e del tutto ignorante; il che sembra in se racchiudere, che o un ricco presente, o una gran somma di danaro dovè necessariamente influire ad avere il *Califfo* in suo favore. Ma sia di

ciò

ciò come si voglia, il primo autore si è certissimamente ingannato in affermare, che un tal fatto accadde nel terzo anno del *Califato* di *Hesbâm*; poichè l' ultimo, il qual' egli pretende di avere trascritto in questa occasione, espressamente asserisce, che *Cosmas* fu avanzato alla dignità patriarcale nel settimo anno del regno di questo principe. Or come questo punto della condotta tenuta dal *Califfo*, qualunque ne fosse stato il motivo, produsse una specie di rivoluzione ecclesiastica tra li *Cristiani*, che ritrovavansi in *Egitto*, noi non ci siamo potuto indurre a fare a meno d' inferire quì un racconto di un' avvenimento così notabile, benchè non abbia rapporto immediatamente alla storia degli *Arabi* (*o*).

INCIRC'al medesimo tempo, per quel che ci vien riferito da un' orientale scrittore, *Hesbâm* ordinò, che si edificassero parecchie città e villaggi lungo il fiume *Zaitun*, il quale sembra aver derivato questo suo nome da *Zai-*

I Musulmani *faninnasione nella* Cappadocia.

Ss 2

[o] Eutych. ubi sup. p. 384. ad 389. Al Makin, ubi sup. p. 83. 84.

Zaita, o *Zeita*, città incirc' a sessanta stadj, od ottave di miglio distante da *Karkisia*, o *Kirkisia*, ch' era il *Cercusium*, o *Circesium* degli antichi, in quella parte della *Mesopotamia*, che vien chiamata dagli *Arabi Diyar Rabia*, o più tosto, secondo *Golio*, *Diyar Modar*: e di una tale città n'è stata fatta menzione da *Zosimo* lo storico. Anche *Moslema Ebn Abd' almâlec* fratello e generale del *Califfo* dicesi, che a questo tempo avesse messe in piedi, ed edificate alcune città e castella lungo il fiume *Beth-Calas*; ma per qual mira o disegno avessero quivi gli *Arabi* edificate varie fortezze non ce ne vien detto niente da veruno autore. Poscia questo generale con un corpo delle sue forze *Musulmane* fece una invasione nella *Cappadocia*, ed ivi sottopose una piazza molto forte. Quest' anno il governatore d' *Africa* del *Califfo*, mandò in *Ispagna* un nuovo luogotenente chiamato *Odoysa*, il quale avvegnachè fosse un' uomo molto leggiero ed inesperto, non riuscì in niuna guisa aggradevole agli *Arabi*, che quivi erano. Per la qual cosa *Hesbâm* giudicò a pro-

proposito di tosto rimuovernelo, e sostituir nel suo luogo *Yaman Ebn Abinaza*. Questi continuò a stare in tal governo intorno a cinque mesi, e spirato questo breve termine fu succeduto da un certo *Autuman*, od *Ottomâno*, di cui appena si trova detta qualche piccola cosa dagli storici *Arabi*; di maniera che per tutto il corso di quest'anno sembra non esser nella *Spagna* accaduta cos' alcuna degna di essere notata (*p*).

Stato degli affari Musulmani nella Spagna durante l' anno dell' Hejra 112.

Il vegnente anno, che fu dell' *Hejra* l'anno 112. ed il primo giorno di esso fu a' dì 26. di *Marzo* dell'anno di GESU CRISTO 730. *Moslema*, secondo *Teofane*, intraprese una spedizione contro i *Turchi*, e penetrò nella costiera del mar *Caspio*; ma che poi essendosi intimorito delle forze del *Khâkân*, se ne ritornò indietro senza nulla operare. Che ciò sia realmente andato così, noi siamo indotti ed in-

Ss 3 cli-

(p) Dionys. Telmarens. ubi sup. Zozim. lib. iii. c. 17. Golii not. ad Alfragan. p. 255. 256. Theophan. ubi sup. p. 343. Cedren. ubi sup. p. 457. Roderic. Toletan. ubi sup. c. xii. Joannes Vasæus, ubi sup. p. 702.

clinati a crederlo più dal silenzio degli scrittori *Musulmani* intorno all' avere in quest' anno l' esercito del *Califfo* guadagnato in quelle parti alcun vantaggio, che dall' autorità di esso *Teofane*, al quale in punti simili a questo sovente non è da appoggiarvisi, o riporvi alcuna fidanza. *Autuman*, od *Ottomano* luogotenente di *Heshâm* nella *Spagna*, fu rimosso da quel suo posto dopo essere rimasto a *Corduba* intorno a quattro mesi, e fu in quello succeduto da *Al Haytam Ebn Obeid*. Contro questo nuovo governatore tostō fu formata una cospirazione, tenendosi da molti principali *Arabi* segreti maneggi per trovare una maniera propria ed opportuna, con cui per deporlo. Ma come furon questi presi prima di poter recare ad effetto il loro disegno, egli diede ordine, che alcuni di essi fossero publicamente frustati, ed altri ne fossero decapitati. Tralli primi vi fu un certo *Zath*, o *Zeid*, ch'era un' *Arabo* di grand' eloquenza, e di nobile nascita; il quale dopo essere stato trattato in una maniera ignominiosissima, scappò fuori della *Spagna*, e prese la strada

di

di *Damaſco*, dove inſieme con un' altro *Muſulmano* di diſtinzione chiamato *Mahimen* diede al *Califfo* un pieno e minuto ragguaglio di tutte le coſe, ch' erano accadute. E nel medeſimo tempo lo pregarono, che *Al Haytam* ſi richiamaſſe, e foſse in luogo di lui deſtinato, e ſoſtituito Re di *Corduba*, o ſia governatore della *Spagna Abd' alrahmân*; la qual richieſta fu loro da *Heshâm* prontamente accordata. Indi ritornando nella *Spagna*, come furono colà giunti, *Mahimen*, il qual' era ſtato inveſtito dal *Califfo* di una pien' autorità di ciò fare, ordinò, che *Al Haytam* foſse publicamente fruſtato, condotto colle mani legate dietro al ſuo doſso, e carico di ferri ſopra un' aſino per mezzo le ſtrade di *Corduba*, ed indi meſso in prigione a vita. Per quel che ſi appartiene ad *Abd' alrahmân* non eſsendoſi egli potuto per quel tempo ritrovarſi, fu coſtituito governatore della *Spagna Maometto Ebn Abd' allah*, ch' eſercitò una tale ſua autorità per lo ſpazio di due meſi incirca; il qual tempo terminato comparì eſso *Abd' alrahmân*. Gli annali di

Francia, secondo *Giovanni Vaseo*, pretendono, che intorno a questo tempo gli *Arabi*, ad istigazione di *Hunold* e *Waifar* figliuoli di *Eudo*, fecero un' altra incursione nella *Francia*, e con numeroso esercito s' inoltrarono fin dentro la *Borgogna*, dando il guasto a tutte le contrade, per le quali passavano; ma furono rispint' indietro negli stati loro proprj da *Carlo Martello*, dopo ch' ebbero perduta una considerabilissima parte delle loro truppe. Per tutto questo tempo *Pelagio* si mantenne tuttavìa in possesso di tutti quei posti, che avea sì lungamente occupati sulle frontiere *Musulmane*; nè potè farsene sloggiare per tutt' i vigorosi sforzi del nemico (*q*).

Le truppe di Hesham *riportano alcuni vantaggi da'* Cristiani.

Nell' anno 113. dell' *Hejra Moslema* marciò alla testa di un potente esercito contro il *Khâkân*, prese molte città di questo principe, e menò seco schiavi un gran numero delli sudditi di lui insieme con una immensa quan-

[q] Theophan. ubi sup. Roderic. Toletan. hist. Arab. c. xii. xiii. Annal Francor. apud Joannem Vasæum, ubi sup.

quantità di bottino. *Moawiyah* ancora figliuolo del *Califfo* penetrò nella *Paflagonia*, fece in quella provincia molti *Cristiani* prigionieri, e quindi se ne ritornò a casa carico di bottino, ch' ebbe in questa spedizione acquistato. *Solimano*, altro figliuolo di *Heshâm* si avanzò con un corpo di truppe in un' altra delle provincie imperiali, sottomise il castello di *Pelozonium*, diede il guasto a quel tratto di paese circonvicino, disfece l' esercito *Greco*, che contro lui pretendea far fronte, ed indi se ne ritornò a casa con pochissima perdita. Alcuni scrittori *Arabi* affermano, che lo stesso imperatore *Greco*, ch' essi chiamano *Costantino*, si trovò presente nell' azione, e cadde tralle mani di *Solimano*; ma come allora sedea sull' imperial trono *Leone Isauro*, o *Isaurico*, e probabilmente si ritrovava a *Costantinopoli*, allorchè questa battaglia accadde, quest' ultimo articolo non merita la menom' attenzione (*r*).

QUEST'

[r] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 80. Theophan. ubi sup. p. 343. Dionys. Telmarens. ubi sup. p. 106.

Abd' al-rahman *e costituito governatore della* Spagna.

Quest' anno, se vogliamo credere a *Roderico* di *Toledo*, fu *Abd' alrahmân* costituito luogotenente del *Califfo* nella *Spagna*; ma appena si era egli situato nel suo governo, quando un certo *Muniz* assembrò un corpo di truppe con intenzione di deporlo. Con tutto ciò, non essendo questo *Muniz* in istato di mettersi in campagna contro *Abd' alrahmân*, fu costretto a chiudersi nella principale città de' *Cerretani*, dove fu dalle forze del governatore strettamente assediato. Alla fine, trovandosi incapace di difender la piazza per qualche altro tempo più a lungo, fece ogni suo sforzo per fuggire via; ma conciosiachè fu strettamente perseguitato da un distaccamento delle truppe di *Abd' alrahmân*, gli fu forza gittarsi da un precipizio, e così miserabilmente perì. La moglie di lui, ch' era figlia del conte *Eudo*, e ch' era per la sua bellezza la più celebre donna di quell' età, cadde tralle mani de' vincitori, e fu da *Abd' alrahmân* mandata in *Damasco* come un presente al *Califfo*. La morte di cotesto *Muniz*, la cui testa fu recisa, e recat' al governatore, appor-

portò l' estinzione totale di questa ribellione, la quale, se *Muniz* foss' egli stato rinforzato da qualche corpo di truppe *Francesi* (giacchè *Eudo* a principio sembrò di favorirlo) sarebbe stata seguita da fatali conseguenze così per *Abd' alrahmân*, come per gli altri sudditi del *Califfo*, che ritrovavansi nella *Spagna*. Egli sembra darcisi ad intendere da alcuni scrittori *Spagnuoli*, che il famoso *Pelagio*, il quale si era cotanto segnalato nelle guerre, ch' avea fatte contro gli *Arabi*, morì in quest' o nel seguente anno (*s*).



Gli Arabi *sono sconfitti da* Greci.

L' anno avvenire, che fu l'anno 114. dell' *Hejra*, *Solimano Ebn Heshâm* penetrò con un' armata di 90,000. nelli paesi imperiali. Egli s' inoltrò fino a *Tyana* nella *Cappadocia*, ed ebbe in questa spedizione quattro generali, che servivano sotto di lui. *Mâlec Ebn Shabib*, ed *Abd' allah Ebn Batal*, ch' erano due di questi generali, essendo giunti a *Synnada* nella *Frigia* con 50,000. uomini, furono quivi incontrati, ed at-

[s] Roderic. Toletan. ubi sup. c. xiii. Joannes Vasæus, ubi sup. p. 702.

attaccati dall' esercito imperiale, che secondo *Teofane* veniva comandato dall' imperator *Leone* medesimo, e dal suo figliuolo *Costantino Copronimo*; e diede loro una rotta così compiuta, che ne restarono morti sul campo più di 45,000. ed i rimanenti con gran difficoltà poterono scappare e fuggirne via. Questo autore afferma esser una sì glorios'azione avvenuta nell' anno 23. del regno di *Leone* incirc' all'anno. 122. dell'*Hejra*; ma *Dionisio Telmarense* sembra metterla in questo, o vicino a quest' anno presente, ed a noi piace seguire il sentimento di lui per le ragioni di sopra assegnate (*t*).

Comparisce nella Siria *un' impostore.* INTORNO a quest' istesso tempo comparve nella *Siria* un' impostore, il quale sparse voce, ch' egli era *Mosè* risuscitato da morte, e sedusse un gran numero di *Giudei*, a' quali defraudò grosse somme di danajo, e poscia se ne fuggì in un' altra provincia. Ma essendo stato perseguitato e preso, fu indi condotto dinanzi al *Califfo*,

[t] Theophan. ubi sup. p. 345. Dionys. Telmarens. ubi sup. p. 106.

so, il quale lo diede tralle mani di essi *Giudei*, affinchè gli dessero quel gastigo, che giudicassero proprio, ed a lui conveniente. Or questo fatto egli è falsamente, e senz' alcuna ragione, per quel che noi giudichiamo, messo da *Teofane* nel quinto anno del regno di *Leone Isaurico*; laddove da *Dionisio Telmarense* vien messo con la maggiore accuratezza, (come da noi si crede) e precisione nell'anno presente, o intorno ad esso (*u*).

Gli Arabi *sono disfatti dalli* Francesi.

ABD' ALRAHMAN sospettando, che il conte *Eudo* avesse favorito il suo genero *Muniz* nella ribellione, ch'egli avea così felicemente estinta, si deliberò di recare anche a lui il medesimo malanno, e portar la guerra nel cuore della *Francia*. Avendo imperciò radunato un potente esercito si avanzò ad *Arles* sul *Rodano*, dove attaccò un grosso corpo di *Franchi*, o sieno *Francesi*, i quali tentarono di chiudergli il passo, ed impedirgli la marcia, trucidò molti di loro in sul campo, e ne rispin-

[u] Theophan. ubi sup. p. 336. Dionys. Telmarens. ubi sup. p. 106. 107.

rispinse un gran numero dentro il detto fiume, dove non potendo afferrare, e guadagnare l' opposta sponda restarono tutti sommersi. Indi egli passò la *Garonna* e la *Dordonna*, disfece il conte *Eudo*, che si sforzò di arrestare il progresso delle sue armi, e penetrò nella parte interiore della *Francia*. Finalmente perseguitò quel conte per molte provincie, depredando le contrade, per mezzo di cui passava in una maniera orribile, ed in somma giunse colle sue numerose forze a *Tours*. Di questa città egli ne fece similmente una sanguinosa scena di stragi e di confusione, riducendo in cenere la chiesa, e tutt' i palagi, che vi erano, e dando il guasto a tutto il distretto, che alla medesima si appartenea, mettendolo a fuoco, e facendo passar tutti a filo di spada. *Carlo Martello* essendo stato informato di tali devastazioni, e rinforzato insieme da un corpo di *Germani* e *Gepidi*, si fece da presso a quei depredatori vicino a *Tours*, gli attaccò per sette giorni consecutivi, e finalmente diede loro una totale disfatta, ed impadronitosi del loro bagaglio, prese

dai

dai medeſimi ſpoglie d'un ineſtimabile valore. Le malmenate reliquie dell' eſercito di *Abd' alrahmân* dopo una sì memorabile disfatta, con gran difficoltà arrivarono alle frontiere della *Spagna*, e laſciarono li *Franceſi* nel pacifico poſſedimento di tutto quel tratto, ch'era ſtato liberato dal loro vittorioſo generale. E queſto ſi è il racconto della fatale ſpedizione di *Abd' alrahmân* fatta in *Francia*, il quale ci è ſtato tramandato da *Roderico* di *Toledo*, e che, come a prima viſta i noſtri curioſi leggitori poſſono conoſcere, differiſce non ſolamente in punto di tempo da quello, che ſi è dinanzi dato, ma ancora in molte altre particolarità. Alcuni autori ci dicono, che il generale *Muſulmano* preſe *Avignone* in queſta campagna con ſorprenderla; e che poſcia fu da' *Franceſi* ripigliata. Eglino riferiſcono parimente, che l'anno ſeguente *Carlo Martello* disfece ad *Illiberis* gli *Arabi*, mentre queſti marciavano ſotto il comando di uno de' loro gennerali per ſoccorrere *Narbona*, ch'era allor' aſſediata da un corpo di forze *Franceſi*; e che ne fece una

ſtra-

strage incredibile, appena essendone scappati alcuni nella *Spagna*. Or quale di queste relazioni apparentemente discordanti si accosti più da presso alla verità, noi non ci prenderemo la carica (siccome con pochissimo giudizio ha fatto un certo autore) di determinarlo: ma sì lasciamo ai nostri più accorti ed intendenti lettori l'eleggere quale di esse lor meglio piaccia (*w*).

Le forze del Khakan *sono rotte e sbaragliate da* Atikh.

INCIRC' all'anno 115. dell' *Hejra Heshâm* mandò un'esercito sotto il comando di due suoi generali *Kaliu* e *Zobair* a ridurre alla sua obbedienza *Atikh*, il qual' erasi da lui ribellato, ed avea assembrata una considerabile truppa per sostenersi in quella sua ribellione. *Atikh*, avendo ricevuto avviso del loro avvicinamento, s'inoltrò a *Sigara*, e quivi gittandosi sopra di essi di notte, li disfece intieramente, e passò molti de' loro soldati a fil di spada. Tuttavia, come poi non troviamo detta cos'alcuna intorno a lui da verun autore buon grido, è cosa probabile, che tra

[w] Roderic. Toletan. ubi sup. c. xiii. xiv. Annal. Francor. Jacobus Meyerus, Joannes Vasæus ubi sup.

tra poco tempo stimò bene di sottomettersi al *Califfo*. Intorno al medesimo anno, secondo *Teofane*, *Moawiyah Ebn Heshâm* con un corpo delle truppe *Musulmane* depredò parecchie provincie imperiali nell' *Asia*, senz' alcuna perdita di considerazione. In questo tempo similmente, se vogliam credere a questo autore, apparve quivi una molto grande e risplendente cometa (*x*).

Le arme del Califfo *sono vittoriose contro il* Khakan.

NELL' anno 116. dell' *Hejra*, *Solimano Ebn Heshâm* s' inoltrò nell' *Armenia* imperiale, vi commise alcune devastazioni, e poscia se ne ritornò nelli paesi *Musulmani*. Questo noi l' apprendiamo da *Teofane*, il quale non ci da notizia di nessun' altra operazione, durante il rimanente della campagna. Nondimeno vi è qualche ragione da credere, che incirc' a questo tempo *Assad Ebn Abd' allah*, altro generale del *Califfo*, riportò molte vittorie dalle truppe del *Khâkân*, ed uccise questo prin-

[x] Dionys. Telmarens. ubi sup. p. 107. Theophan. ubi sup. p. 344. Georg. Cedren. ubi sup. p. 457.

principe medesimo in un singolare combattimento. Ei ci vien riferito da un'autore soventi volte quì citato, che *Heshâm* in quest'anno 116. dell' *Hejra* mandò un certo *Abd' almâlec*, ch'era un' *Arabo* di nobile famiglia a presiedere sopra i *Musulmani* in *Ispagna*, il quale a cagione della sua tirannìa si rese a'medesimi estremamente odioso ed abbominevolē. Egli si conobbe incapace di difendere e proteggere i paesi commessi al suo governo dagl' insulti de' *Francesi*; ed avendo tentato una volta di passare li *Pirenei* per vendicarsi di quella nazione, fu rispinto indietro fin dentro le pianure della *Celtiberia* con grandissima strage. *Cedreno* sembra darne ad intendere, che *Solimano Ebn Heshâm* nella sua spedizione fatta nell' *Armenia*, e menzionata da *Teofane*, fece molti prigionieri; ma da nessuno di questi storici ci sono state tramandate le particolarità di una tale spedizione (*y*).

L'

(y) Theophan. ubi sup. Khondemir. Roderic. Toletan. c. xv. Georg. Cedren. historiar. compend. p. 457.

L' anno appresso *Moawiyah Ebn Heshâm* fece un' incursione nelli territorj imperiali; ma i *Greci* immantinente radunarono una considerevole truppa; ond' egli non potè poi lungo tempo quivi trattenersi. Per la qual cosa se ne ritornò in *Siria* senz' aver operato niente di considerabile; e secondo *Teofane*, fu nella sua marcia morto d' una caduta fatta dal suo cavallo. Niente di positivo accadde quest' anno nella *Spagna* sotto l' amministrazione oppressiva, che ivi esercitava *Abd' almâlec*. Non si dee lasciar di osservare, che nell' anno 117. dell' *Hejra*, *Ali Ebn Abd' allah*, avo di *Abu'l Abbâs Al Saffâh*, che fu il primo *Califfo* della famiglia di *Al Abbâs*, passò di questa vita in età di 78. anni, e lasciò di se venti due figliuoli (z).

Moawiyah *fa una invasione ne' territorj imperiali.*

Incirc' all'anno 119. o 120. dell' *Hejra*, *Solimano Ebn Heshâm* depredò alcune delle provincie imperiali contigue alli dominj del *Califfo*, e ne me-

Solimano Ebn Hesham *devasta alcune provincie imperiali.*

(z) Theophan. & Roderic. Toletan. ubi sup. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 80.

menò via seco un grandissimo numero di prigionieri. Tra questi ei vi fu un *Pergameno*, il quale pretese di essere *Tiberio* il figliuolo dell' imperator *Giustiniano*. Questo preteso principe fu trattato da *Hesbâm*, tanto per fare il più grande onore al suo figliuolo *Solimano*, che lo avea fatto prigioniero, quanto ancora per incutere un certo terrore nella corte imperiale, con li contrassegn' i più grandi di distinzione, come se realmente fosse stato un membro dell' imperiale famiglia, mandandolo a *Gerusalemme* ed a tutte le altre principali città della *Siria*, scortato da un numeroso corpo di truppe, e seguito da un molto splendido treno ed accompagnamento. Ma comechè i suoi sudditi si compiacessero di una tale superba mostra ed ostentazione, ei però non apparisce, che il desso *Califfo* da una tale sua stravolta condotta ricavasse alcun notabile vantaggio. Nell' anno 118. dell' *Hejra* morì *Abd' almâlec Ebn Refa'a* governatore di *Hesbâm* in *Egitto*, e fu succeduto da *Abd' alrahmân Ebn Khâled Ebn Mosaffir Al Fahâmi*. L'anno poi avvenire il *Califfo* ri-

rimosse il tiranno *Abd' almâlec* dal suo governo della *Spagna* con indicibile gioja de' *Musulmani*, che ivi erano (*a*).

Racconto degli affari **Arabi** *in* **Ispagna.**

Nel prossimo anno *Solimano Ebn Heshâm* si gittò di nuovo nelli paesi imperiali, dove commise orribili devastazioni. Fra gli altri prigionieri e cattivi, ch'esso menò in ischiavitù, vi fu un certo *Eustazio* figliuolo di *Mariano*, ch'era un *Greco* di gran distinzione, il qual'egli condusse seco alla corte del *Califfo*, a fine di render più illustr' i felici successi, che lo avevano accompagnato in questa spedizione. Dopo che *Heshâm* ebbe tolto con grande gioja degli *Arabi*, che ivi erano, *Abd' almâlec* dall' onorevole posto, che per un tempo considerabile aveva ingiustamente goduto nella *Spagna*, destinò un certo *Ocba*, o anzi *Okba* perchè presedesse in luogo di lui agli *Arabi* di quella provincia. *Okba* al suo arrivo in *Corduba* imprigionò il suo predeces-

(a) Theophan. ubi sup. Georg. Cedren. historiar. compend. p. 457. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 80.

sore, lo caricò di ferri, e privò delli loro uffizj tutt' i giudici e governatori delle città, ch' erano a lui tenuti del loro esaltamento. Egli obligò similmente gli *Arabi*, ch' erano sotto il suo governo, ad osservare strettamente così le cerimonie, come li doveri morali, che venivano loro imposti e comandati dalla loro religione; raccolse il tributo, ch' esigevasi dai *Cristiani*, coll' ultimo rigore; si avvalse di tutte l' opportunità, che si offerirono per empiere i forzieri e scrigni del *Califfo*; e diede a tutt' i più gran delinquenti e rei di enormi delitti il condegno gastigo. Con tutto ciò, avvegnachè governasse esattamente secondo la legge, i *Musulmani* non poterono sotto niuno pretesto o colore di ragione querelarsi della iniquità della sua amministrazione. Egli meditò di fare una spedizione nella *Francia*, ma non fu abile a recare il suo disegno ad effetto; per lo che essendo giunto a *Saragoza* con la sua flotta, ricevè avviso dalla costiera dell' *Africa*, che i *Musulmani* della *Spagna* avevano intenzione di deporlo; ond' egli partissi con

tut-

tutta la celerità possibile, andando primieramente a *Corduba*, e poscia al continente dell' *Africa*, dove radunò un corpo di truppe, con le quali ritornò nella *Spagna*, pose a morte i capi della rivolta, che si erano proposta di fare, e si stabilì di nuovo nel primiero suo posto. Indi essendo divenuto gravemente infermo, rassegnò poco prima di morire, nell'anno 124. dell' *Hejra*, il governo al suo predecessore *Abd' almâlec* con unanime approvazione di tutti i sudditi del *Califfo*, ch' erano nella *Spagna*. Quì bisogna non obbliar di osservare, che *Abd' alrahmân Ebn Khâled Ebn Mosaffir Ebn Tabit Al Fahâmi* fu rimosso dal governo dell' *Egitto*, dopo esservi risieduto incirc'ad un' anno, e vi fu sostituito in luogo di lui *Handala Ebn Safwân Al Calbi* (*b*).

Abnakhayyal è *costituito patriarca di* Alessandria.

Nell' anno 120. dell' *Hejra Heshâm* rimosse *Khâled Al Karli* dalla luogotenenza d' *Irâk*, e destinò a presiedere in quel-

(b) Theophan. & Cedren. ubi sup. Roderic. Toletan. ubi sup. c. xv. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 80.

quella provincia *Yusef Ebn Omar Al Thakifi*. Egli apparisce da alcuni degli autori seguiti da *Al Makîn*, che intorno a questo tempo fu costituito patriarca di *Alessandria* un certo *Abnakhbayyal*, e poscia fu perseguitato da *Abd' almálec Ebn Mûsa Ebn Nasr*, *Giudeo* di origine, ed allora governatore di *Egitto*; il quale primieramente lo imprigionò, ed indi se ne attrappò per estorsione una ben grossa somma di danaro, che quegli fu obbligato a chiedere per limosina alli *Cristiani* stabiliti in *Egitto*, e ad alcune vicine provincie. Ma conciosiachè li fatti, che in questa narrazione si toccano, non sieno stati menzionati nè da *Eutichio*, nè da *Sa'îd Ebn Batrik*, il quale ha scritto il più pieno e particolare racconto degli affari della chiesa di *Alesandria* durante questo tempo, noi non vogliamo obbligarci nè addossarci la carica di determinare, se intorno a questo punto abbia *Al Makîn*, o per meglio dire, gli autori da lui seguiti da essere assolutamente imitati (*c*).

L'

(c) Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 80. 82. 83.

L'anno seguente, che fu l'anno 121. dell'*Hejra*, *Zeid Ebn Ali Ebn Hosein Ebn Ali Ebn Abu Táleb* assembrò a *Cúfa* un'esercito di 14,000 uomini, ed obbligò gli abitanti di quella città a prendersi il giuramento di fedeltà verso lui. Ma all'avvicinamento di *Yusef Ebn Omar*, ch'era il governatore di *Basra*, con un corpo di truppe destinato ad estinguere una tale ribellione fu da quegli addimandato quali si erano i suoi sentimenti intorno ad *Abu Becr* ed *Omar*? Quindi esso risposе, che avea sempre avuto di loro una buona opinione; ed in ciò dire tostamente rinunciarono alla loro fedeltà verso lui, rescissero l'antecedente lor giuramento, ed immediatamente lo abbandonarono; di maniera che si vide costretto di resistere all'attacco con soli quattordici uomini. Egli perciò non potè fare a meno di osservare, e veder cogli occhi suoi, che i *Cúfani* per questa loro infame condotta avean operato, secondo il loro carattere, e l'avean fatt'a lui non altrimente, che altra volta la fecero ad *Hosein*. In somma *Yusef* facilmente lo disfece, e trapas-

Zeid *si ribella contro il* Califfo, *ed è sconfitto da* Yusef Ebn Omar.

passogl' il cerebro con un dardo, e conseguentemente l' uccise su la faccia del luogo. Delli pochi *Cûfani* poi, che lo seguivano non ne scappò neppure uno. Finita l' azione, *Yusef* ordinò, che se gli recidesse la testa, e mandolla al *Califfo*, per comando del quale fu affissa sopra una delle porte di *Damasco*. Il suo busto la medesima notte, in cui egli fu morto, venne depositato dentro di un sepolcro, e la mattina vegnente ne fu cavato fuora, ed affisso ad una croce o sia patibolo fatto ergere a bella posta; ma tosto dopo fu fatto ridurre in cenere per un' ordine espresso del *Califfo*. Il suo figliuolo, a fine di evitare l' incontro del medesimo fato, se ne fuggì a *Balkh* metropoli del *Khorasân*, la quale dicesi, che fosse stata edificata da *Loraspe* padre d' *Idaspe* Re di *Persia*, incirc' al tempo, che *Nabuccodonosorre* s' impadronì di *Gerusalemme*. Alcuni credono, ch' ella fu edificata da *Alessandro* il *Grande*, e che a principio fu da lui denominata *Alessandria*; ma *Golio* con un grado maggiore di probabilità giudica, che corrisponda alla *Bactra* degli

anti-

antichi. Che che sia di ciò, ella è situata in un'amenissima e fertilissima contrada presso il *Debâsb*, ch'è un bel fiume, il quale passa per gli suoi sobborghi ed intorno a dodeci parasanghe lungi dalla città, si scarica nell'*Oxus*. Tosto dopo che fu estinta la precedente ribellione, *Moslema Ebn Abd' almâlec*, fratello del *Califfo*, penetrò dentro i paesi imperiali, e si rese padrone di *Catamana* città non poco considerabile. *Merwân Ebn Maometto Ebn Merwân* soprannominato *Himar* soggiogò parimente in quest'anno *Serir Al Dbebeb*, o anzi *Serir Al Thebeb*, che vuol dire *Il trono d'oro*; ch'era una provincia situata fra li due mari *Eussino* o sia *Nero*, e'l *Caspio*, nella qual' è la città di *Derbent*, chiamata da' *Turchi Demir Capi*, cioè *Porta di ferro*; ed impose al *Khân*, o sia al principe di quel paese, dopo aver messo a sacco, e depredati gli abitanti, che vi erano, un'annuo tributo. *Teofane* altresì sembra farc' intendere, che *Solimano Ebn Heshâm* conquistò quel tratto di paese propriamente in questo anno medesimo; il che non reca piccolo appoggio e soste-

stegno a quel tanto, che intorno a questo capo è stato rapportato dagl' istoric *Arabi* (*d*).

Morte di Moslema Ebn Abd' almalec.

L' anno avvenire, o sia l'anno 122. dell' *Hejra* partì da questa vita *Moslema Ebn Abd' almâlec Ebn Merwân*, fratello di *Heshâm*. Egli fu il più gran generale del suo tempo, e si era distinto in molte occasioni sopra tutti gli altri comandanti *Arabi* così pel suo coraggio, come per la sua condotta. In quest' anno il *Califfo* ordinò, che si edificasse un ponte sull' *Eufrate*, e la costruzione di esso fu cominciata nella sponda *Siriana* di questo fiume dirimpetto alla città di *Callinicum* nella *Mesopotamia* (*e*).

Apparizione di una risplendente cometa.

Nell' anno 123. dell' *Hejra*, che principiò a' dì 26. di *Novembre* dell' anno

[d] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 81. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 207. Yakut, Ebn Hawkal. Golii not. ad Alfragan. p. 175. 176. Sharif Al Edrisi, Khondemir, Theophan. ubi sup. p. 344. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Heschiam Ben Abdalmalek*, p. 451.

[e] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. Dionys. Telmarens. & Jos. Sim. Asseman. ubi sup. p. 107.

no 740. il *Califfo Hesbâm*, ficcome troviamo affermato da *Teofane*, ordinò, che fi paffaffero a fil di fpada un numero molto confiderabile di *Criftiani* prigionieri, ch'erano ftati prefi da' fuoi generali nelle irruzioni da loro fatte nelli paefi imperiali. Un tale articolo però, qual fi è quefto quì defcritto, fembra troppo repugnante alla civile e religiofa conftituzione de' *Mufulmani*, perchè poffa effere ammeffo come una certa ed indubitata verità. In quefto, o nel feguente anno dicefi, che incirc'ai principj di *Gennajo* foffe apparita una notabile cometa o ftella fiammeggiante (*f*).

Si defta in Africa *una ribellione.*

Il proffimo anno, che fu il 124. dell' *Hejra*, *Hesbâm* mandò *Handala Ebn Safwân*, ch'era il governatore di *Egitto*, nell' *Africa*, e deftinò a prefiedere al popolo di *Egitto Hafas Ebn Al Walîd*. In un tal pofto *Hafas* continuò ad effervi fino alla morte di *Hesbâm*; ma ne fu poi rimoffo da *Al Walîd Ebn Yezid Ebn Abd' almâlec* fucceffore del *Califfo*, che vi foftituì in quel

[f] Dionyf. Telmarenf. & Jof. Sim. Affeman. ubi fup. Thpophan. ubi fup. p. 347.

quel luogo di lui *Isa Ebn Abi Atâ*. Quest' anno, essendo stato il ponte in sul *Tigri* in *Amida* grandemente danneggiato per una inondazione, *Hesbâm* ordinò che fosse ristaurato, o anzi riedificato, e proccurò un numero considerevole di architetti, i quali a questo proposito si unirono ad *Amida*. Nulla di manco la costruzione di un tal ponte riuscì un' opera a tal segno difficoltosa, che non si finì prima della morte del *Califfo*. Intorno al medesimo tempo, secondo *Dionisio Telmarense*, la maggior parte degli abitanti di *Edessa* furono distrutti per una inondazione del *Desanes*, che covrì sotto le sue onde presso che tutte le case; sebbene, se vogliam credere a *Teofane*, una tale inondazione accadde a' dì 28. del mese *Peritius* o sia di *Febrajo* dell'anno precedente. Incirc' all' anno, di cui stiamo ragionando, se si può stare a ciò, che dice *Roderico* di *Toledo*, ei fuvvi una ribellione nella parte occidentale dell' *Africa*, che probabilmente si estese nella *Nigritia*, o almeno sino alle frontiere di quella contrada, da che l' esercito ribelle, secondo lui, era compo-

sto

sto di *Mori*, de' quali alcuni al loro colore ed alli capelli crespi risomigliavano a' *Negri*; ed erano uomini di sì fermo coraggio e risoluzione, che disfecero un' armata di 100,000. uomini mandati contro di essi dal *Califfo*. Anzi il lor generale incoraggito da sì felici successi, se il citato autore merita esser creduto, pensò di conquistare la *Spagna*; la qual cosa eccitò molti delli sudditi del *Califfo*, che ivi erano, ad una revoluzione. Nulla di manco *Abd' almâlec*, ch' era il governatore di *Heshâm* in quella provincia, fu a' ribelli superiore, scacciò un gran corpo di essi da *Toledo*, dopo che avean tenut' assediata quella città 26. giorni, ne tagliò molti a pezzi, ne disperse i rimanenti, ed obbligò due altri corpi de' medesimi a ritornare al loro dovere. Ma pur con tutto ciò il ribelle generale, il quale si era stabilito nell' *Africa*, secondo *Roderico*, continuò tuttavia quivi ad asserire, e far valere la sua independenza. Anzi non solamente derise, e fece vani gli sforzi del *Califfo* per ridurlo alla sua obbedienza, ma in oltre videsi in istato

di

di potere vie più estendere i suoi confini. Imperocchè mandò un' esercito sotto il comando di *Abd' alrahmán*, ch' era uno de' suoi generali, a fare un' invasione nella *Spagna*; e questo generale giunse a *Corduba*, sottopose questa piazza, prese *Abd' almálec* vivo, ed indi fecelo soggiacere ad una crudele morte. Se si potesse stare intieramente a questa relazione di *Roderico*, ella sembrerebbe contenere, che prima del cominciamento di una tale ribellione l' armi del *Califfo* si erano inoltrate fin dentro l' interna parte dell' *Africa*, ed aveano ridotta almeno una considerabile parte della contrada di *Gætulia*, se non *Nigritia*, all' ubbidienza di questo potente principe; sebbene il tempo, in cui una tale conquista fu fatta, non ci venga chiaramente additato da veruno degli storici *Arabi* (*g*).

Morte e carattere del Califfo Hesham Ebn Abd' almalec.

Nell' anno 125. dell' *Hejra* principiato a dì 4. di *Novembre* 742. nel sesto giorno del secondo *Rabî*, *Heshâm* *Ebn*

[g] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 81. 84. Roderic. Toletan. hist. Arab. ad calc. Al Mak. hist. Saracen. ab Erpenio edit. Lugd. Batavor. 1625. c. xvi.

Ebn Abd' almâlec morì a *Rusâfa*, dopo aver seduto sul trono *Musulmano* diciannove anni, sette mesi, ed undici giorni. Nel tempo di sua morte egli era dell' età di cinquanta tre anni, o secondo *Abulfaragio*, cinquanta cinque, o in somma, come vogliono altri cinquanta sei. Riguardo alla sua persona, egli era di un bel colore, non ostante, che i suoi capelli fossero di un color rossagno. Alcuni degl' istorici *Arabi* riferiscono, ch' era bieco, e di un volto molto difforme; sebbene poi secondo altri un tale difetto, o magagna non gli sconveniva intieramente. Egli si tignea la barba con l' *Al Henna*, ed *Al Catam* della stessa guis' appunto, che fecero il profeta medesimo, e gl' immediati successori di lui. Rispetto poi al suo carattere, è stat' osservato da alcuni scrittori orientali, ch' egli governò senza l'ajuto di alcun primo ministro, quantunque, essendo esso di natura avaro e rapace, strazió grandemente i suoi sudditi. Egli ebbe molte guardarobe; il che non può dirsi di alcuno de' suoi predecessori, ed in esse aveva un' infinità di vestimenti; seb-

bene, avendol'esso tutte suggellate, il suo successore *Al Walîd* non potè trovare un lenzuolo per involgerv' il suo cadavere, finattantochè un servo non gliene portasse uno per questo affare. I suoi segretarj di stato furono *Sa'îd Ebn Al Walîd Al Abrasb Al Calbi* suo principale favorito, e *Maometto Ebn Abd' allah Ebn Hárita*; il suo capitano delle guardie *Caab Ebn Hâmed*; il suo giudice, o *Kâdi*, *Maometto Ebn Safwân Al Jamjami*; ed il suo camerlingo *Gáleb* suo liberto. L'inscrizione del suo suggello fu; *Il savio giudizio è una grassa bestia da soma*. Il primo, ed ultimo giorno del suo regno diconsi essere stati di *Mercoledì*. Avendo una volta uno de' suoi figliuoli assegnato per ragione di non andare al divino servigio nella moschèa, ch' egli non avev' alcuna bestia, che ve lo portasse, egli a lui proibì l' uso del cavallo, o del cammello per un' anno intiero. Essendo stato accusato uno de' suoi sudditi che bevea vino, come pure che mantenea canterine, e sonava il liuto; ed essendo già stato condotto dinanzi a lui coll' istromento, del quale prendea

dea tanto diletto, disse il *Califfo*, *Battete questo tamburo intorno all' orecchie di cotesto birbo*; al che uno de' suoi domestici prese a batterlo col liuto, ed egl' il miserabile a spargere abbondantissime lagrime. Quindi avvertito a prendersi pazientemente quel gastigo, e non cagionarsi disonore e vergogna col piangere, disse; *Io non piango già perchè venga io in cotesta maniera trattato, ma perchè egli con tanto disprezzo chiama tamburo il mio liuto*. Ei ci vien detto da *Teofane*, che *Heshâm* permise alli *Cristiani* di *Antiochia* di eleggere per loro patriarca (dopo che n' erano stati privati dagli *Arabi* per lo spazio di quarant' anni) *Stefano*, monaco di una straordinaria santità ed austerità di vita, con cui egli avea contratta una particolare strettezza ed amicizia; la qual cosa i *Cristiani* considerarono come una benedizione venuta sopra di loro immediatamente dal Cielo. Questo punto, comechè sia passato sotto silenzio dagli altri *Cristiani* scrittori, è stato non per tanto a noi tramandato parimente da *Cedreno* quasi negl' istessi ter-

mini. *Hesbâm* n' è stato rappresentato da *Kondemiro* (il quale ci dice, che non volle mai fidare a person' alcuna le chiavi delli suoi scrigni, nelli quali stavano depositati li suoi tesori) come uno delli più avari principi, che mai vissero: il che per verità corrisponde perfettamente al carattere, che di lui ci danno altr' istorici. Nulla però di manco ei fu estremamente appassionato de' cavalli, delli quali ne mantenne almeno 4000. nelle sue stalle. Dopo la sua morte furon ritrovati 700. scrigni pieni di mobili, di biancherie, ed abiti, o vestimenti di varj generi; tralli quali 1000. calzoni, e 10,000. camice; il tutto serrato a chiave e suggellato col suo proprio suggello. L' infermità, di cui morì, secondo *Abulfaragio*, fu una schinanzia, o sia angina. Il suo cadavere fu sepellito a *Rusáfa* città, che si suppon' essere stata da lui fondata o riedificata; e per questa ragione, a fin di distinguerla dalle altre città del medesimo nome, alcuni scrittori orientali la disegnano ed appellano *Rusáfa* di *Hesbâm*. Ma nulla ostando tutto ciò, che in con-

tra-

trario sia stato detto ed insinuato da parecchi autori *Musulmani*, *Rusáfa* non potè essere stata fondata da *Hesbâm*, a cagion che *Hesbâm* risiedeva in essa prima di esser *Califfo*, ed in conseguenza prima che fosse nello stato di tentare una tale fondazione. Senonchè poi probabilmente ristaurò ed ingrandì una tale città, la quale, siccom' è stato di sopra da noi notato, è la *Resciphà* (Ῥεσκίφα) di *Tolommeo*; e se ne fa frequente menzione dagli scrittori *Siriaci*. Egli è stato di già osservato, che *Costantino* soprannominato *Copronimo* figlio di *Leone Isaurico* fu, secondo gli autori seguitati da *Al Makîn*, attaccato, disfatto, e preso prigioniero da uno de' figliuoli di *Hesbâm*; ma si è osservato nel tempo stesso esser ciò intieramente contrario a quanto del detto principe è stato riferito dagl' istorici *Greci*, e *Latini*. E quì ci sia permesso inoltre di notare, che *Abu Abd'allah Maometto Ebn Sirin*, il quale scrisse un trattato appartenente alla interpetrazione de' sogni sulli principj del libro composto da *Abu Isbâb Al Kermâni*, fiorì nel regno di questo *Califfo*; e che *Hesbâm* ebbe

due piccole signorìe, chiamate *Al Haba*, ed *Al Mara* nel distretto di *Rakka*, che gli rendevano annualmente 10,000. *Dirhêmi* (*h*).

SE-

[h] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 81. 82. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 207. 208. Eutych. ubi sup. p. 388. 389. Ism. Abulfed. de vit. Mohammed. c. lxv. p. 143. Joan. Gagn. not. in Abulfed. ibid. Theophan. ubi sup. p. 349. Georg. Cedren. ubi sup. p. 460. Khondemir. Ebn Shohnah, Vide etiam Dr. Herbel. Biblioth. orient. ubi sup. p. 451. Yakut, Golii not. ad Alfragan. p. 253. 254. Ptol. geograph. lib v. c. 18. Georg. Jac. Kehr, ubi sup. Jos. Sim. Asseman. dissertat. de Monophysit.

SEZIONE XVII.

Dopo la morte di *Heshâm*, *Al Walîd* in adempimento dell' ultima volontà e testamento del suo padre *Yezid* montò sul trono *Musulmano*. Egli fu soprannominato *Abu'l Abbâs*, e proclamato *Califfo* nel medesimo giorno, che *Hesham* suo zio morì. La madre di lui *Omm Al Hejâj* fù la figliuola di *Maometto Ebn Yusef Ebn Al Hakem Ebn Abu Okail Al Thakîfi*. Egli era stato trattato da *Heshâm* con grande amorevolezza, come ancora con gran contrassegni di distinzione fino a che non si fu totalmente dato ad un tenore di vita il più dissoluto. Ma finalmente, conciosiachè spendesse il suo tempo nell' ubbriachezze, e mostrasse un totale disprezzo per le religiose osservanze, e costituzioni de' *Musulmani*, incorse nel dispiacere di questo principe, il quale veggendo, che la vita di questo suo nipote era poco meglio d' una continua scena di dissolutezze, primieramente gli fece una forte riprensione per quell' enormità, di cui era reo, ed in-

Hesham *è succeduto da* Al Walid.

di veggendo, che tuttavìa persistev'ad essere incorriggibile, alterò tutto il tenore della sua condotta in riguardo a lui. *Al Walîd* per tanto non potendo soffrire i rigidi trattamenti, che il suo zio gli faceva, si ritirò con li suoi amici e domestici ad *Azrak*, dove si stette fino alla morte di esso suo zio; della quale avendo ricevuta la notizia per due corrieri, ei corse le poste, e se ne andò a *Damasco* coll'ultima celerità, a fine di prendere il possesso del *Califato*. Egli durante il tempo della sua residenza in *Azrak*, secondo alcuni scrittori orientali, si portò in guisa, che non solamente fosse irreprensibile, ma ancora esemplare; ma poi tosto dopo la sua elevazione al trono *Musulmano* ricadde nuovamente nelli suoi primieri eccessi, e si abbandonò ad ogni sorta di dissolutezze. All' arrivo del sopraddetto corriere, egl' immediatamente spedì un'ordine a coloro, i quali presedevano alli tesori di *Heshâm*, ch' erano immensi, di porre in sicuro e conservare per uso suo quanto mai vi era: il perchè *Ayyad* segretario di *Al Walîd*, essendo stato liberato dalla

pri-

prigione, in cui era stato confinato da *Heshâm*, affisse a tutte le porte delle tesorerie il suggello del nuovo *Califfo*, e non volle permettere a person'alcuna di approssimarsi a quelle, prima che il suo signore si fosse preso il governo: e da ciò, secondo *Abulfaragio*, addivenne, che *Gâleb* liberto di *Heshâm* fu obbligato ad involgere il cadavere di quel principe in un sudario, o lenzuolo da morto, non essendosi per allora potuto ritrovare veruna cosa di meglio. Dicesi di questo *Al Walîd*, che avesse trattato gli amici e familiari del suo predecessore con estrema severità, dicendo loro, che quello era stato l'istessissimo trattamento, che avev'avuto egli con gli aderenti suoi dal loro signore. Egli vestì e fornì di una grande abbondanza di viveri gli storpj e ciechi di *Damasco*, e distribuì quantità di essenze e profumi, e di sontuosi abiti e vestimenti fra le donne di quella città, tosto dopo il suo pervenimento a quel trono. In somma egli fu prodigo in grado sorprendente, non negando giammai qualunque favore a chi glie ne facesse

se

se qualche richiesta o supplica. Avendo accresciuta della decima parte il soldo di tutte le truppe, che si trovavano ne'suoi vasti ed ampissimi dominj, si conciliò in una maravigliosa maniera gli animi ed affetti della sua soldatesca; di maniera che agevolmente ottenne da loro, ed in conseguenza da tutt' il corpo de' suoi sudditi, di consentire allo stabilimento della successione in persona delli suoi due figliuoli *Al Hakem*, ed *Ottomano* in guisa tale, che dopo la morte dell' uno, l'altro, che gli sopravvivea, fosse destinato ad ascendere sul trono *Musulmano*. Egli apparisce dagli scrittori orientali, che *Yahya Ebn Zeid Ebn Ali Ebn Hosein*, il quale dopo la morte di suo padre, erasene fuggito a *Balkh* metropoli del *Khorasân*, fu disfatto e passato a fil di spada da un corpo di truppe di *Al Walîd* nella provincia di *Jurjân*, *Jurjâna*, o *Georgiana* nell'anno dell' *Hejra* 125. non molto dopo la morte di *Heshâm*. Il corpo di quest'*Imâmo* (poichè così vien chiamato da'seguaci di *Ali*) fu secondo *Abulfaragio* primieramente affisso ad un patibolo, o croce, e poscia ridotto in ce-

cenere, che fu gittata dentro l'*Eufrate*. Senonchè quest' ultima particolarità sembra esser un' errore, poichè la città di *Georgiana* metropoli di una provincia del medesimo nome, dicesi da alcuni appartenere al *Khorasán*, da altri al *Taberistán*, e da altri al *Khowarazm* non lungi dalla costiera del mar *Caspio*, ed in conseguenza in grandissima distanza dall' *Eufrate*. Quest' anno cioè il 125.dell'*Hejra*, secondo *Roderico* di *Toledo*, la pace delli dominj *Arabi* nella *Spagna* fu disturbata da civili discordie; imperocchè avendo *Al Walîd* mandato un certo *Abu'l-Katar* a prendersi il possesso del governo di quella provincia gli fu fatta opposizione e resistenza dagli *Arabi*, che vi erano, sotto la condotta d' *Ismaele*, e *Toban*, due loro compatriotti; i quali alla fine trovarono l' opportunità di tagliarlo in pezzi; e dopo un tal fatto fu *Toban* di unanime consentimento dichiarato comandante in capite de' *Musulmani* in *Ispagna*. Il medesimo anno le forze del *Califfo* fecero una irruzione nelli paesi imperiali, dove commisero terribili depredazioni, e se ne condussero insieme

con loro un numero incredibile di *Cristiani* fatti prigionieri. Intorno al medesimo tempo l' Imperator *Costantino* soprannominato *Copronimo* mandò *Andrea Spatario* suo ambasciatore a *Damasco* per sollecitare *Al Walîd* a dargli soccorso; e nella medesima occasione *Artabasdo* suo competitore mandò alla stessa corte di quel *Califfo Gregorio Logoteta* come suo ministro. Egli è stat' osservato da *Teofane*, che a *Pietro* metropolitano di *Damasco* fu per ordine di *Al Walîd* tagliata la lingua per avere biasimati li dogmi *Maomettani*, e poscia fu sbandito nell' *Yamân*; come ancora, che così egli, come un' altro *Cristiano* del medesimo nome soffrirono a *Maiuma* in *Palestina* il martirio nel medesimo anno (*i*).

L'

[i] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 84. Eutych. patriarch. Alexandrin. annal. ubi sup. p. 388. 389. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 209. 210. Ebn Shohnah, Khondemir, Golii not. ad Alfragan. p. 190. 191. Abulfed. in geogr. Hamdalla, Said Ebn Ali Al Jurjani, Yakut, Albert. Schult. ind. geograph. ad vit. Salad. in voc. *Georgia*. Roderic. Toletan. ubi sup. c. xvii. p. 16. Theophan. chronograph. p. 349. 350.

L' anno avvenire, che fu l' anno 126. dell' *Hejra*, principiato a' dì 25. di *Ottobre* 743. *Al Walîd* apertamente profeſsò lo *Zendiciſmo*, ch' era una ſpecie d' infedeltà preſſo che ſimile al *Sadduciſmo* tra li *Giudei*, e forſe non molto lontana dal *Deiſmo* di alcuni noſtri moderni miſcredenti, ſe vogliam credere agl' iſtorici *Perſiani*; la qual coſa unitamente col ſuo malvagio e rilaſciato tenore e corſo di vita, che fu una naturale e neceſſaria conſeguenza degli empj principj, che da lui ſi tenevano, offeſe a tal ſegno il popolo di *Siria*, che d' unanime conſenſo e volontà ſi determinarono di deporlo. Per lo qual motivo eglino eleſſero *Yezid* figliuolo di *Al Walîd* I. di lui cugino germano, per loro condottiere, e fu da eſſi inaugurato *Califfo*. *Yezid* non così toſto fu meſſo ſul trono che aſſembrò un corpo di truppe, e marciò contro *Al Walîd*, che riſiedeva in quel tempo nel paeſe di *Boheira* in picciola diſtanza dalla città di *Damaſco*. Gli ammutinati agevolmente diſperſero le forze del *Califfo*, e aſſediarono lui nel ſuo palagio. Quindi al lor primo apparire avan-

Morte e carattere del Calif-fo Al Walid.

avanti le porte di quello si lagnò fortemente di loro, ad essi rimproverando la loro ingratitudine, dicendo, *ch' egli aveu' ad essi alleviate le tasse, ed imposizioni, gli avea sollevati dalle loro necessità, ed era stato con esso loro più generoso, che qualunque altro de' suoi predecessori*. Al che essi gli risposero, *che, quantunque non ignorassero punto le buone sue qualità, pure conoscevano nel medesimo tempo, che altre qualità sue cattive infinitamente alle prime preponderavano; ch' egli erasi frequenti volte avvinazzato ed ubbriacato; che aveu' avuto illecito commercio con le concubine del proprio suo padre; e ch' era reo pressochè di ogni genere di eccessi enormi e criminali*. Indi diece delli più arditi e risoluti di loro facendosi strada con la forza, ed entrando nel palagio, fu egli da *Waja Al Fanin* loro condottiero, o secondo altri da *Abd' allah Ebn Abd' almâlec*, o come piace ad altri da *Wahmal Ebn Al Walid*, ucciso con grandissima facilità, non tentandosi da lui di fare la minima resistenza. Dopo la sua morte gli furono tagliate una mano e la testa, le quali

li furon portate in trionfo per mezzo le ſtrade di *Damaſco*, e finalmente affiſſe ad una delle porte di queſta città. Le funebri preci ſi fecero ſopra il ſuo cadavere nel tempo della ſua ſepoltura da *Ibrahim Ebn Al Walîd* nella ſolita maniera. I ſuoi due figliuoli *Al Hakem*, ed *Ottomano*, ſoprannomat' i *Bolcioni* od *arieti*, furono immediatamente imprigionati nel punto ſteſſo, che *Yezid* ebbe comunicate a' *Muſulmani* le notizie dell' aſſaſſinamento del lor padre. Or quanto alla ſua perſona, *Al Walîd* fu di una ſtatura mezzana, avea un volto ben fatto, quantunque i capelli cominciaſſero a farſi bigi, ed aveva un bel colore e carnagione. Avea poi cattiviſſime qualità ed inclinazioni di animo, eſſendo all'eſtremo ſegno addetto al giuoco, all' ubbriachezza, e ad ogni ſorta di ſenſualità. Converſava ſoltanto con li più giovani, e più rilaſciati ſuoi ſudditi. Egli rapì una giovanetta in uno delli ſuoi traſporti d' ubbriachezza, e poſcia obbligolla a ripetere alcune preghiere alla moltitudine con un velo nella ſua faccia. Diceſi di lui parimente, che aveſse ſeco condotto a *Mecca*

e ca-

e vino e cani essendo intieramente appassionatò della caccia; e ch'avesse ordinato di farsi per lui una tomba di ferro, la quale avea proposto di situare in una certa parte del *Caaba*. Non ostante che la sua vita fosse una continuata scena di dissolutezze, avea tuttavia prontezza e vivacità di spirito, ed era un mediocre poeta; quantunque esercitasse il suo ingegno principalmente sopra soggetti i più osceni e lascivi. Un saggio delli suoi componimenti poetici n'è stato conservato da *Al Makîn* il quale ci da notizia, ch' egli ordinò una volta a *Ma'bad*, ch' era una canterina da lui favorita, a ripetere due, o tre versi, ed indi si precipitò tre volte dentro una specie di bacino o serbatojo formato di vino ed acqua, ch'egli erasi fatto fabbricare per questo fine; il che cagionò gran discapitamento e diminuzione della sua autorità, e fecegli la strada, che lo condusse alla destruzione. *Eutichio* ce lo rappresenta come una persona di grand' eloquenza, quantunque da essa non ritornasse il menomo vantaggio nè per se medesimo, nè per gli suoi sudditi.

Agli

Agli altri enormi suoi delitti e difetti egli aggiunse, secondo *Al Makîn*, anche quello della ghiottonerìa. Egli fu assassinato verso la fine del secondo *Jomâda*, dopo aver regnato un' anno, e tre mesi, ed essendo in età di quarantadue ann' incirca. Ebbe tredici figliuoli tra maschi e femmine. Il suo segretario di stato fu *Al Abbâs Ebn Moslema*; il suo giudice, o *Kadi*, *Maometto Ebn Safwân Al Jamjami*; il capitano delle guardie *Abd' alrahmân Ebn Homaid Al Calbi*; e 'l suo camerlingo *Katri* suo liberto. Il primo giorno del suo regno fu di *Giovedì*; e l' iscrizione del suo suggello, *O* Walid *temi la morte*! La morte prematura di questo *Califfo* fu un colpo mortale per la famiglia di *Ommiyah*, ed in conseguenza contribuì non poco all' avanzamento della famiglia di *Al Abbâs* al trono *Musulmano*. Di *Al Walîd* si dice di vantaggio dagli storici *Persiani*, che fu un principe a tal segno empio, che lacerò in pezzi e calpestò sotto a' piedi molte copie del *Corano* (*k*).

(k) Aut. Leb. Tarikh, Khondemir, Ebn Shoh-

SEZIONE XVIII.

YEZID figliuolo di *Al Walîd* I. che nel *Califato* succesſe ad *Al Walîd* II. ei fu, ſecondo *Abulfaragio*, un giuſto e virtuoſo principe. Egli fu generalmente ſoprannominato *Abu Khâled*, e qualche volta per deriſione *Al Nakes*, *lo ſcematore*, ed *Ebn Al Nakes*, *il figliuolo dello ſcematore*, oppure il *figliuolo dello ſcemato*, a cagione che per la vacuità delli ſuoi ſcrigni ſi vide coſtretto a ſcemare il ſoldo, ch' era ſtato conceduto alla ſoldateſca da'*Califfi*. La ſua madre fu *Mah Afrid*, o *Shahferend* ſecondo gl' iſtorici *Arabi*, figliuola di *Firûz* figlio di *Yazdejerd*. Egli perciò divenne ſovrano della *Perſia* per diritto ereditario; e fu tanto lontano dal credere di non po-

Al Walid *è ſucceduto da Yezid figliuolo di* Al Walid I.

Xx 2 ter'

Shohnah, Al Moſtatraf, apud Pocock. in not. ad ſpec. hiſt. Arab. p. 136. ut & ipſe Poc. ibid. Reland. de relig. Moham. p. 270. Millius de Mohammediſm. ante Mohammed. p. 311. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 210. 211. Al Makin, ubi ſup. p. 85. 86. Eutych. ubi ſup. p. 388. ad 391. Theophan. ubi ſup. p. 351. Cedren. ubi ſup. p. 461.

ter' esso pretendere al titolo a lui per parte di sua madre provenuto, anche dopo che fu *Califfo*, che anzi costantemente si diede il titolo di figliuolo di *Khosrû* Re di *Persia*, di discendente del *Califfo Merwân*, e di un principe, tra li cui antenati, per parte di sua madre, si furono il *Romano* imperatore, ed il *Khâkân*. Tosto dopo essere stato inaugurato egli fece sì, che fosse riconosciuto da' *Musulmani* per erede apparente alla corona il suo fratello *Ibrahim*, e che dopo di lui la succeffione giuridicamente dovess' essere devoluta ad *Abd' alaziz Ebn Al Hejâj Ebn Abd' almâlec*; ed indi gli obbligò a prestare il giuramento di lealtà o fedeltà verso quelli principi. Dopo essersi divulgate le nuove della morte violenta di *Al Walîd* nelle provincie, accaddero in esse grandi commozioni. Il popolo di *Hems* richiedeva il sangue del *Califfo*, o per dirla in altri termini, insistea, che si facesse in persona degli uccisori la vendetta dell' effusione di quel sangue. Per estinguere una tale ribellione, *Yezid* mandò contro di loro un' esercito, che fu tosto da' medesimi disfatto, e

furon

furon passati a fil di spada 300. de' suoi soldati. *Solimano Ebn Heshâm*, il qual' era stato caricato di catene, fece un' invasione nel distretto di *Al Maarra Al Nooman*, o *Maarra Nomani*, lo devastò, e quind' inoltrossi a *Damasco*. Il popolo della *Palestina* si sollevò contro il suo governatore, e l' uccise. In tempo di tali disturbi *Yezid* rimosse *Yusef Ebn Omar* dalla luogotenenza d' *Irâk*, e sostituì nel luogo di lui *Mansûr Ebn Jambûr*. Incirc' al medesimo tempo si ribellò anche contro *Yezid* nell' *Armenia Merwân Ebn Maometto*, soprannominato *Himar*, facendo uscir voce, che il suo intendimento si era di vendicare la morte di *Al Walîd*. Egli radunò una truppa molto considerabile, ma fu rappacificato e posto in quiete l'animo suo da esso *Yezid*, con conferirgl' il governo di *Mesopotamia*, *Mawsel*, *Armenia*, ed *Aderbijân*, a condizione che si dovesse prendere il giuramento di fedeltà verso lui. Gli scrittori *Greci* sembrano farc' intendere, ch' egli era amico della famiglia di *Al Walîd* II. e desideroso di prendere i figliuoli di quel *Califfo* sotto la sua protezione;

la qual cosa vien parimente confermata da alcun' istorici *Arabi*. Da *Teofane* e *Cedreno* ci vien riferito, che verso la fine del *Califato* di *Al Walíd* comparve nella parte settentrionale dell' emisferio una cometa; e che il popolo situato nella costiera del mar *Caspio* intorno al medesimo tempo fu grandemente atterrito da diverse violente scosse di terremoti. Da *Roderico* di *Toledo* ei non può ricavarsi, che durante il regno di *Yezid Ebn Al Walíd Ebn Abd' almâlec* accadesse nella *Spagna* veruna cosa degna di notarsi (*l*).

Yezid *muore di pestilenza, dopo aver regnato sei mesi.*

SUBITO dopo conchiuso il pacificamento tra il *Califfo*, e *Merwân Ebn Maometto*, soprannominato *Himar*, in *Harrân* nella *Mesopotamia*, il primo morì di peste in *Damasco* in giorno di *Mercodì* 18. del mese di *Dhu'lhajja* nell' anno 126. dell' *Hejra*, dopo aver re-

[l] Greg. Abu'l-Faraj ubi sup. p. 211. 212. Al Makin ubi sup. p. 86. 87. Eutych. ubi sup. p. 390. 391. Khondemir, Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Jezid Ben Valid* p. 487. Theophan. chronograph. p. 351. Georg. Cedren. ubi sup. Vide Roderic. Toletan. ubi sup. c. xvii. p. 16.

regnato cinque, o sei mesi; ed era nel tempo di sua morte dell' età di quaranta, o, come dicono altri, quarantasei anni. Le sue funebri preci, ed uffizj furon detti da *Ibrahim Ebn Al Walid* suo fratello, che a lui successe. Quanto alla sua persona, egli era di una delicata costituzione di corpo, di una statura mediocre, e di un colore bruno. I suoi mostacchi non erano così folti ed ampj, come quelli degli *Arabi* generalmente lo sono. Riguardo poi alle doti e qualità dell' animo, dicesi che fosse stato vanaglorioso, e pieno di ostentazione, eloquente, e superbo. Tuttavìa però dopo la sua elevazione al *Musulmano* trono fu riguardato come un principe onesto, giusto, e di buon naturale. Egli è stato rappresentato come fautore de' *Kadariani*, ch' erano una setta, la quale niegava la predestinazione assoluta: dicendo, che il male e l' ingiustizia non debbono essere attribuiti a DIO, ma sì bene all' uomo, il qual' è un' agente libero, e perciò dovrà essere o rimunerat' o punito per le sue azioni, ed operazioni, le quali IDDIO a lui ha concedu-

to di poterle o fare, o lasciare. Alcuni perciò immaginano, ch'eglino vengan denominati *Kadariani*, perchè niegano *Al Kadr*, o sia l'*assoluto decreto* di DIO; ma altri per contrario giudicando cosa non molto propria di darsi il nome ad una setta dalla dottrina, chè dalla medesima è impugnata, vogliono che derivi da *Kadr*, o *Kodrat* cioè a dire *potere*, perchè sostengono e difendono *di poter* l'uomo liberamente operare. Alcuni pretendono, che li *Kadariani* sono i *Magiani* de' *Musulmani*, come quelli, che ammettono un principio buono, ch'è IDDIO, ed un' altro malo, ch'è l'uomo; e che il primo autore di questa setta fu *Mabad Ebn Khâled Al Jobni*, il quale fu messo a morte dal famoso *Al Hejâj* in *Basra* (m).

Alcune altre particolarità intorno a questo Califfo.

DA *Al Makîn* ci vien riferito, che il corpo di *Yezid*, il quale della stessa maniera, che quello del predecessore di

[m] Al Makin, Eutych. & Greg. Abu'l-Farai, ubi sup Al Shahrestan. apud Pocockium, in not. ad spec. hist. Arab. p. 235. 238. 240. &c. ut & ipse Poc. ibid. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Cadaria*, p. 224.

di lui *Al Walîd* sembra essere stato sepolto a *Damasco*, fu disumato ed affisso ad una croce o patibolo per ordine di *Merwân Ebn Maometto* soprannominato *Himar* (che fu l' ultimo *Califfo* della casa o famiglia di *Ommiyah*) dopo che il medesimo fu salito sul trono *Musulmano*. Il segretario di stato di *Yezid* fu *Tâbit Ebn Solimano*; il suo giudice, ò *Kadi*, *Ottomano Ebn Omar Ebn Mûsa Al Timi*; il capitano delle sue guardie *Yezid Ebn Al Shammakh Al Lakhmi*; ed il suo camerlingo il suo servo *Fatan*. Il primo giorno del suo regno fu di *Venerdì*, e l' ultimo di *Mercoldì*. L' iscrizione del suo suggello fu, *O* Yezid *persisti in ciò, ch' è giusto*! Gli scrittori *Greci* ci fanno assapere, che fu soprannominato *Leipsos*, o *diminuito*, che corrisponde assai bene all' *Arabico Nakes*, od *Al Nakes*, soprannome di burla, attribuito qualche volta a lui da' *Musulmani*. Ei bisogna non intralasciar di osservare, che *Ebn Arraheb*, ed *Abu'l Walîd*, come ancora *Eutichio*, od *Ebn Batrik*, ed *Abulfaragio* asseriscono, che *Al Walîd* II. regnò precisamente un'

an-

anno, e tre mesi. Or da *Dionisio Telmarense* apparisce, che la destruzione di questo *Califfo* fu macchinata e recata a fine così da *Yezid*, che fu il suo successore, come da *Ibrahim* ed *Abbâs* fratelli di costui una insieme con *Abd' alaziz Ebn Al Hejâj Ebn Abd' almâlec*; e che fu assassinato nella città di *Core*. *Dionisio* similmente riferisce, che *Yezid* sedè sul trono *Musulmano* sei mesi intieri: e da *Abulfaragio* si può inferire, che a *Merû* nel *Khorasân* gli amici della famiglia di *Al Abbâs* cominciarono quest' anno a mettersi in movimento (*n*).

SE-

[n] Al Makin, ubi sup. p. 87. Eutych. ubi sup. p. 390. 391. Theophan. & Georg. Cedren. ubi sup. Ebn Arraheb & Abu'l Walid, apud Jos. Sim. Asseman. ubi sup. p. 107. Dionys. Telmarens. apud Jos. Sim. Asseman. ibid. Greg. Abu'l-Faraj ubi sup. p. 211.

SEZIONE XIX.

Ibrahim Ebn Al Walid *ascende sul trono* Musulmano.

IBRAHIM EBN AL WALID EBN ABD' ALMALEC EBN MERWAN EBN AL HAKEM, in conseguenza dello stabilimento della successione fatto nel precedente regno, fu dichiarato *Califfo* l'istesso giorno, che il suo fratello *Yezid* morì. Il nome di sua madre fu *Naama*, oppure come vogliono altri, *Hasbesa*. I suoi sudditi alcune volte lo degnarono del titolo di *Califfo*, alcune altre di quello *d'imperator de' fedeli*, e tal volta lo considerarono come una persona privata. Il regno di lui fu sì breve, che appena è stato menzionato da *Eutichio*: nè *Dionisio Telmarense*, e *Teofane* anno notato verun' altra cosa di lui, a riserba di avere semplicemente osservato, ch' egli succedè al suo fratello *Yezid*. Secondo il primo di questi due scrittori incirc' al tempo, che questo principe si addossò il governo, una grave carestia e pestilenza incrudelirono da per tutto nell' oriente (*o*).

NEL

[o] Al Makin & Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Theophan. chronograph. p. 351. Dionys. Telmarens. ubi sup. p. 107.

Deposizione del Califfo Ibrahim.

Nel principio dell'anno 127. dell' *Hejra*, che cominciò a dì 13. di *Ottobre* 744. *Merwân Ebn Maometto Ebn Merwân Ebn Al Hakem*, soprannominato *Himar*, governatore della *Mesopotamia*, *Mawsel*, *Armenia*, ed *Aderbijân*, che sotto il pretesto di vendicare l'uccisione di *Al Walîd* II. erasi ribellato contro *Yezid*, marciò primieramente in *Edessa*, e poscia a *Kinnisrîn*, a fine di porre l'assedio a *Damasco*, e deporre *Ibrahim*. Quindi *Bashar* e *Masrûr Ebn Al Walîd*, i quali comandavano in questo tempo le forze del *Califfo* a *Kinnisrîn*, essendo stati informati dell'avvicinamento di esso *Merwân*, si fecero avanti, ed andarono alla testa delle loro truppe a presentargli la battaglia; ma eglino furon abbandonati da' loro soldati, i quali desertarono in un corpo al nemico, e consegnarono tra le mani di *Merwân* li dessi loro generali. Per lo che *Bashar* e *Masrûr* furono messi in prigione, ed in quella per qualche tempo strettamente tenuti; e dopo ciò *Merwân* s'inoltrò ad *Hems*, gli abitanti della quale città immediatamente si

pre-

presero il giuramento di fedeltà verso lui. Quivi egli rinforzò la sua armata con un sì numeroso accrescimento di truppe, ch' effettivamente la trovò essere di 80,000. uomini. Con queste forze egli marciò contro *Solimano Ebn Heshâm* generale d' *Ibrahim*, ch' erasi già mosso con un' armata di 120, 000. soldati. Tosto che li due eserciti furono alla veduta l' uno dell' altro, *Merwân* invitò le truppe del *Califfo* ad unirsi a lui, a fine di prender vendetta degli uccisori di *Walîd* II: ma rifiutando quelle di farlo, seguì un fiero e sanguinoso conflitto, in cui *Solimano* fu disfatto con incredibile strage, e costretto a fuggirne in *Damasco* col rimanente delle sue sbaragliate truppe. In questa decisiv' azione *Merwân* fece anche molti prigionieri, i quali furon tutti da lui messi in libertà dopo aver dato il giuramento di fedeltà ad *Al Hakem* ed *Ottomano*, figliuoli di *Al Walîd*, i quali dopo il tragico fato di lor padre erano stati sempre confinati in *Damasco* in uno stato di prigionìa. Se non che ciò non recò il menomo giovamento a quegli sfortunati prin-

principi; poichè *Solimano* essendo bene assicurato, che l'intenzione di *Merwân* si era di stabilire uno di essi sul trono *Musulmano*, non così fu giunto a *Damasco*, che immediatamente fu così da lui, che da *Ibrahim* ordinato, che fossero amendue messi a morte; dopo ciò diede il sacco alla imperial tesorerìa, ed indi malgrado delli maneggi, che si erano concertati per chiudergli la strada e prenderlo, gli venne fatto di salvarsi colla fuga. Intanto *Al Hakem* ed *Ottomano* prevedendo quel che dovrebbe loro addivenire, prima che morissero si diedero la cura di trasferire il loro diritto a *Merwân*, e dichiararono al loro compagno prigioniero *Abu Maometto Al Sheibâni*, che nel caso, ch' essi fossero fatti morire, *Merwân* dovess' essere considerato da tutt' i *Musulmani* come legittimo *Califfo* ed *Imâmo*. Or tosto dopo la partenza di *Solimano* i cittadini di *Damasco* aprirono le porte della loro città a *Merwân*, il quale fece decentemente seppellire i cadaveri delli due giovani principi, e fu salutato *Califfo* da *Abu Maometto Al Sheibâni*, che di già era

sta-

stato liberato dalla prigione, in cui era stato confinato, in conseguenza e virtù di quella dichiarazione, che a lui era stata antecedentemente fatta. Il *Califfo* deposto *Ibrahim Ebn Al Walîd*, e tutto il popolo di *Siria* riconobbero nel tempo stesso l'autorità di lui; di maniera che non vi fu nell'imperio person'alcuna capace di contrastargl'il suo titolo, o di stare in competenza con lui per qualunque riguardo (*p*).

Or' avvegnachè *Ibrahim* avesse così prontamente riconosciuto *Merwân* per imperadore de' *Musulmani*, egli sopravvisse a questa rivoluzione, e visse fino all'anno dell' *Hejra* 132. nel qual tempo, come dicono alcuni, fu assassinato da un certo *Nû'ân*; o secondo altri, fu sommerso nell'acque, o finalmente, come vogliono altri, fu ucciso dal figliuolo di *Merwân*, il quale dicesi, che poscia avesse affisso il corpo di lui ad un patibolo, o croce; di ma-

Ibrahim *sopravvive alla rivoluzione e vive fino all' anno dell'* Hejra 132.

[p] Al Makin, ubi sup. p. 87. 88. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 212. Theophan. ubi sup. Georg. Cedren. ubi sup. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Ibrahim Ben Valid*, p. 480. Dionys. Telmarens. ubi sup.

maniera che non abbiamo alcun certo ragguaglio delle circostauze, che accompagnarono la morte di questo principe. Rispetto alla sua persona, egli avea certe piccole basette o mostacchi non dissimili a quelli del suo predecessore *Yezid*, e due ben notabili ciocche di capelli inanellati. Egli fu, secondo gli autori seguitati da *Al Makîn*, stupido per natura ed imprudente. Il suo segretario di stato fu *Dukas Ebn Sarah Al Lakhmi*; il suo giudice *Ottomano Ebn Omar Al Timi*; ed il suo camerlingo *Katri*, servo di *Al Walîd*. L' inscrizione del suo suggello fu, *Io fido in* DIO *vivente*. Regnò, secondo *Al Makîn* ed *Abulfaragio*, sessantanove o settanta giorni solamente; di maniera che da alcuni scrittori non vien messo nel numero de' *Califfi*, o imperatori *Musulmani*, siccom' è stato di già osservato. Il primo giorno del suo *Califato* fu di *Giovedì*, e l' ultimo di *Martedì*. Ei ci vien detto da *Ebn Shobnah*, che questo *Ibrahim* fu soprannominato *Al Makhlû*, o sia *il deposto*. Di lui viene anche fatta menzione da

Kon-

Kondemiro come di una perſona ridotta intieramente ad uno ſtato privato. Un' altro degli ſtorici *Perſiani* riferiſce, ch'ei fu tolto di vita intorno a tre meſi dopo eſſere ſtato diſcacciato dal trono, quantunque a creder noſtro ſi deve preſtare un grado maggiore di credenza ad *Abu Jaafar Al Tabari*, il quale, ſiccome ſi è di ſopra ſuggerito, eſtende la vita di lui fino all' anno 132. dell' *Hejra* (*q*).

(q) Al Makin, ubi ſup. p. 88. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. 212. Ebn Shohnah, Khondemir, Aut. Leb Tarikh, Abu Jaafar Al Tabari, Dr. Herbel. Bibl. orient. art. *Ibrahim Ben Valid*, p. 480.

SEZIONE XX.

Merwan Ebn Mohammed *succede nel* Califato *ad* Ibrahim.

TOSTO dopo che *Merwân Ebn Mohammed Ebn Merwân Ebn Al Hakem* fu pervenuto al trono, egli prese così il suo predecessore *Ibrahim Ebn Al Walîd Ebn Abd' almâlec*, che *Solimano Ebn Heshâm*, a richiesta di loro medesimi, sotto la sua protezione; non ostante che l'ultimo una con molti altri della casa di *Ommiyah*, non solamente mentr'egli fu inaugurato, ricusarono di assistervi, ma ancora da principio si opposero con gli ultimi sforzi del poter loro ad ogni passo dato dal popolo di *Damasco* in favore del nuovo *Califfo*. Il nome di sua madre, secondo *Abu Jaafar*, ed *Al Makîn*, che la fanno figliuola di un certo *Ibrahim Ebn Asir Al Nakhai*, fu *Liana*. Allora quando *Maometto* padre di *Merwân* se la prese in moglie, ella era vedova, siccome ci fa sapere *Eutichio*, di *Mosab Ebn Zobeir*. Questo *Califfo* fu soprannomato *Abu Abd' almâlec*; e dal suo intrepido coraggio fu denominato ancora da alcuni de' suoi sudditi *Himar Al Jezi-*

rab; cioè a dire l' *asino di* Mesopotamia, *o il guerriero asino*; essendo a' giorni suoi gli asini di quella contrada considerabili e per la loro impareggiabile fortezza ed intrepidezza. Egli ebbe ancora l' appellazione di *Al Jaadi*, la quale dicesi essere a lui derivata dal suo zio *Al Jaad Ebn Darham*. Egli appena erasi stabilito sul trono quando conferì il governo di *Egitto* ad *Hasan Ebn Abahia*, il quale poi fu da lui rimosso tra lo spazio di sedici giorni incirca, e vi fu in luogo di lui sostituito *Hafas Ebn Al Walid* (r).

Il popolo di Hems *si ribella contro di* Merwan.

Il medesimo anno, cioè a dire l' anno 127 dell' *Hejra*, il popolo di *Hems* si ribellò contro *Merwân*, il quale marciò contro di esso alla testa di un poderoso esercito. Giunto che fu dinanzi alla città chiese di sapere qual cosa gli avesse eccitati ad una tale rivoluzione, e gli ammonì a volersi rendere. In risposta di ciò eglino assicuraronlo, ch' eran disposti e pronti ad obbe-

(r) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Eutych. ubi sup. p. 392. 393. Abû Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 89. Theophan. & Cedren. ubi sup.

bedire a'suoi comandi; sicchè aprendo una delle loro porte, immediatamente lo ammisero dentro la città con 300. de' suoi uomini. Allora essi in quel medesimo istante tagliarono a pezzi le truppe, che con lui erano entrate; ed il *Califfo* con gran difficoltà potè scappare fuori la porta di *Tadmor*. Tuttavia però egli poi li disfece in una campale battaglia, ne passò un gran numero a fil di spada, smantellò la loro città, ed affisse nelle croci piantate a questo fine i corpi di circa 600. di quelle persone, che aveano maggiormente operato e contribuito ad una tale ribellione (*s*).

I Damasceni *parimente si dichiararono contro di lui.*

Il popolo di *Damasco*, seguitando l' esempio delli cittadini di *Hems*, immantinente dopo si dichiarò anch' esso contro il *Califfo*, e depose il governatore, che questi avea lasciato per presedere in quella città. Ma *Merwân*, dopo aver' estinta la prima ribellione, si mosse con gran celerità verso *Damascu*, entrò nella città per forza, e sottopo-

(s) Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup.

se ad un condegno gastigo i capi, che avevano eccitato e commosso i *Damasceni* a rivoltarsi. Ciò effettivamente acquetò tutte le commozioni, e ristabilì nella capitale dell' imperio *Musulmano* la sua primiera tranquillità (*t*).

I Basrani ancora si rivoltano.

IMMANTINENTE dopo il ristabilimento della pubblica tranquillità in *Damasco* nel medesimo anno 127. dell'*Hejra* si sollevò *Solimano Ebn Hesbâm* pretendendo per se medesimo il *Califato* in *Basra*, dov'esso già fu proclamato *Califfo* dal popolo di quella città. Or affine di poter sostenere le sue pretensioni a quell' imperial dignità fece leva di un'esercito in *Basra*, che precisamente fu composto di 10,000. uomini; con li quali marciò a *Kinnisrîn*, dove se gli unì un vasto numemero di *Siriani*, che a lui ne correvano a folla da tutte le parti. *Merwân*, ricevuta la notizia delli repentini e rapidi progressi fatti da *Solimano*, marciò contro lui con tutte le forze, che potè assembrare in *Damasco*, e nelle vicinanze di quella città, ed alla fine fattosegli da presso gli diede battaglia,

(t) Iidem ibid.

glia, e lo disfece intieramente con la perdita di 30,000. uomini. Così essendo in certa guisa andati in rovina gli affari di *Solimano* se ne fuggì in *Hems*, dove se gli unì un corpo di 900. uomini, i quali se gli obbligarono con giuramento di star dalla parte di lui, e difenderlo fino all'ultima stilla del lor sangue. Con queste truppe si mise in una imboscata a *Telmair* sul monte *Al Zaitûn* nel distretto di *Al Maara Al Nooman*, con disegno di sorprendere *Merwân*; il qual' egli sapeva, che doverebbe passare per quella montagna nell'andare che farebbe verso *Hems*, nella quale città egli teneasi per certo, che il *Califfo* lo perseguiterebbe senza veruna dilazione. Subito che dunque comparvero le forze di *Merwân*, i ribelli uscirono dalla loro imboscata, e si gittarono sopra di esse con una furia incredibile: ma *Solimano* dopo una vigoros' azione fu nuovamente sconfitto, essendogli stati trucidati in sul campo la maggior parte de' suoi soldati, e si vide costretto a ritirarsi in *Hems* precipitosamente. Ma venendo egli molto da presso perseguitato dai

vincitori constituì il suo fratello *Sa' îd Ebn Heshâm* comandante di quella piazza, lasciandogl' i malmenati residui di quelle sue truppe, che sopravvissero all' ultima strage, ed egli se ne fuggì a *Tadmor*. Dopo la sua partenza, incontanente apparve *Merwân* avanti alla città, e bloccatala la tenne assediata sette mesi, durante il quale spazio la battè senza intermissione con ottanta e più catapulte. Essendo finalmente così gli abitanti, come la guernigione ridotti all' ultime estremità si resero al *Califfo*, e diedero in mano di lui *Sa'îd Ebn Heshâm*. A considerazione di una sì fatta sottomissione *Merwân* perdonò i ribelli abitanti di quella città, e li prese tutti sotto la sua protezione (*u*).

In Cufa *eziandio si medita una ribellione.*

Intorn'al medesimo tempo, *Abd' allah Ebn Moawiyah Ebn Abd allah Ebn Jaafar Ebn Abu Tâleb* asserì il suo diritto al *Califato* in *Cûfa*. Ma *Abd' allah Ebn Omar Ebn Abd' alaziz*, governatore di *Merwân* in quella città essendo stato informato della rivolta,

(u) Iidem ibid. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup.

ta, che intendeasi già fare, seppe così bene prendere le sue misure, che disperse gli aderenti di *Abd' allah Ebn Moawiyah* senz' alcuna grand' effusione di sangue, scacciò lui dentro le montagne, e trovò in somma i mezzi, ond' estinguere una sì fatta ribellione prima che potesse giugnere a veruno considerabile inoltramento (*w*).

I partigiani della famiglia di Al Abbas *comincia-no a porsi in movimento.*

Ma nulla ostando i felici successi, che *Merwân* fino a questo punto avev' avuti in render vani tutt' i disegni e macchinamenti de' suoi nemici, pure i partigiani della casa di *Al Abbâs* cominciaron in questo tempo a divenire potenti in alcune interne provincie dell' imperio. Il primo di questa famiglia, che fece qualche considerabile figura, si fu *Maometto Ebn Ali Ebn Abd' allah Ebn Al Abbâs*, il quale fiorì nel tempo di *Omar Ebn Abd' alaziz*, e fu nominato il capo di quella casa nell' anno 100. dell' *Hejra*. Quando quest' onorevole posto fu a lui offerto, egli risiedev' ad *Al Homaima*, ed il suo padre *Ali*

(w) Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 90.

Ali er' ancora vivente. Tra le persone, che formarono la deputazione a lui mandata in quest' occasione da coloro, i quali erano inviolabilmente attaccati agl' interessi della casa di *Al Abbâs* nel *Khorasân*, le principali furono *Solimano Ebn Kothair*, *Malec Ebn Al Hatim*, e *Kahtaba*, i quali portaron seco molti preziosi presenti, ed una somma di danajo, che montav' a 400,000. *Dirhêmi*. Alla prima conferenza tenutasi tra di loro, e *Maometto Ebn Ali Ebn Abd' allah Ebn Al Abbâs Ebn Abd' almotalleb* si rapporta, che quest' ultimo avesse detto; *Io tosto morrò, ed il mio figliuolo* Ibrahim *sarà vostro duce e capo fino a tanto, ch' egli sarà ucciso. Dopo la morte di lui l'altro mio figliuolo* Abd' allah *soprannominato* Abu'l Abbas Al Saffah *presiederà sopra di voi, e stabilirà il governo de'* Musulmani *sopra un sodo, e ben durevole fondamento. Egli similmente truciderà tutt' i membri della famiglia di* Ommiyah, *famiglia, che si è mantenuta sì lungo tempo sul trono per mezzo di replicati atti di violenza, e d' un incredibil' effusione del* Musulmano *sangue*. Indi eglino furon' in-

introdotti ad *Abd' allah*, come a loro futuro sovrano, ed ebbero l' onore di baciargli le mani ed i piedi. Quanto a *Maometto*, egli partì di questa vita nell' anno 125. dell' *Hejra*, e fu succeduto nell' onorevole posto a lui assegnato dal suo figliuolo *Ibrahim*, il quale immediatamente dopo la morte di suo padre spedì *Abu Hâshem*, persona in cui poteva intieramente fidare, a *Merù* nel *Khorasân*, in quel tempo residenza delli principali amici della casa di *Al Abbâs*, per far sapere alli suoi aderenti, che quivi erano, quel tragico avvenimento, ed animargli a perseverare nel loro attacco alla sua persona e famiglia. *Abu Hâshem* riuscì nell'eseguimento di una tal sua incombenza, come appunto erano i suoi desiderj, e ricevè da' *Musulmani*, che in *Merù* ritrovavansi, una grossa somma di danajo ivi radunata per servigio del suo signore. Nulla però di meno apparisce da *Abulfaragio*, che *Abu Hâshem* non fu il primo ambasciatore mandato al popolo del *Khorasân*, ch' era del partito della casa *Al Abbâs*; imperocchè, se qualche credenza deve prestarsi a questo

au-

autore, anche *Ziyâd* fu inviato in tal carattere nel *Khorasân* dal medesimo *Maometto Ebn Ali* nell' anno 109. dell' *Hejra*. Al che da lui si aggiugne, che questo *Ziyâd* dopo il suo arrivo a *Merû* (che probabilmente è la *Maruca* di *Tolommeo*, città del *Khorasân*, per la descrizione di cui ci bisogna rimettere i nostri curiosi leggitori alli geografi orientali) fece grandi lagnanze intorno alle dissolutezze ed iniquo procedere de' membri della famiglia di *Ommiyah*; e che il medesimo fu posto a morte una con dieci altri *Cûfani*, i quali erano segretamente in ciò a parte con esso lui, da *Asad* governatore di *Heshâm* nel *Khorasân*, il quale avea ricevuto un pieno ed ampio ragguaglio di tutto quell' affare. Lo stesso autore riferisce similmente, che nell' anno 118. dell' *Hejra*, *Ammân Ebn Yezid*, persona di rilasciatissimi ed empiissimi costumi, venne nel *Khorasân*, e quivi indusse un gran numero di popolo a dichiararsi per *Maometto Ebn Ali Ebn Abd' allah Ebn Abbâs*. Quì per fine bisogna notarsi, che questo *Maometto Ebn Ali* nel tempo di sua morte era

dell'

dell'età di sessantatre anni, o come vogliono altri, sessantasette; e lasciò di se undeci figliuoli, oltre il suo successore *Ibrahim* (*x*).

E disfanno le forze del Califfo mandate contro di loro.

Nell'anno 127. dell'*Hejra*, *Ibrahim Ebn Maometto Ebn Ali* destinò *Abu Moslem*, giovane dell'età di circa diciannove anni della famiglia d'*Isfandiyar*, il cui vero nome si era *Abd' al-rahmân*, per andare come uno rappresentante la persona di lui, o sia come un vicegerente nel *Khorasân*. Ma *Solimano Ebn Khotair*, ch'era quivi il capo degli amici della casa *Al Abbâs*, credendo, che questo *Abu Moslem* a cagione della sua giovanezza non fosse in nessun conto qualificato per un posto così difficil'ed arduo, e temendo che, se non altro, almeno la sua incapacità ed inespertezza non avesse a riuscire d'una totale rovina delli loro affari, ricusò da principio di riceverlo con quelli contrassegni di distinzione, che da *Ibrahim* venivano richiesti, come ancora di ob-

(x) Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 91. 92. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 208, 209. 211. Golii not. ad Alfragan. p. 184. 185. Ptol. geogr. Vide etiam Christ. Cellar. geogr. antiq. lib. iii. c. 21.

obbedire ad alcuno de' suoi ordini. Comunque ne fosse ciò andato, per mettere *Ibrahim* nel retto giudizio e conoscimento delle cose, *Solimano Ebn Kothair*, *Laber Ebn Korait*, e *Kahtaba* intrapresero il viaggio di *Mecca* allora residenza d' *Ibrahim*, ed avendo depositato in mano di uno delli costui servì un presente per uso del suo padrone, che consisteva in molti preziosi effetti, oltre 20,000. *Dinâri*, e 200,000. *Dirhêmi*, che furono di moneta contante, ebbero con esso lui una conferenza; della quale il risultato si fu, ch' eglino dovessero riconoscere *Abu Moslem* per governatore d' *Ibrahim* nel *Khorasân*, siccome di fatto essi già fecero. Intanto *Nasr Ebn Sayâr* luogotenente di *Merwân* nel medesimo *Khorasân*, avendo ricevuto avviso di simili commozioni, radunò un corpo di cavalli, e li mandò a disperdere, e fugare i ribelli prima, che ad essi si unissero li rinforzi, che da loro si stavano attendendo dalla *Siria*, e dalla penisola degli *Arabi*. Dall' altra banda *Abu Moslem* avendo alzati i suoi stendardi, e fatto leva di un considerabil' esercito, s' incaminò alla testa delle sue trup-

truppe ad attaccare *Nasr Ebn Sayâr*; laonde seguinne un fiero combattimento, in cui *Nasr* fu intieramente sconfitto, perdendovi la maggior parte de' suoi soldati, e fu costretto a darsi ad una precipitosa fuga. Un tale disastro riuscì all' estremo segno pregiudiziale agl' interessi della casa di *Ommiyah*, e contribuì non poco all' elevazione al trono *Musulmano* della casa e famiglia di *Al Abbâs* (y).

In questo anno si coniano alcuni Dirhemi *in Waset.*

Non sarà impropio di quì osservare, che in quest' anno furon battuti alcuni *Dirhêmi* nella zecca fabbricata a *Wâset*; delli quali ne fu ritrovato uno nella costiera del mare *Baltico* nel mese di *Giugno* 1722. presso un villaggio appellato *Stegen* in una piccola distanza da *Danzica*. Questo *Dirhêmo* mostra e contiene nel suo rovescio nel carattere *Cufico* un passaggio preso dal *Sûra*, o sia capitolo 112. del *Corano*, che asserisce l' unità, eternità &c. di DIO; e dall' altra parte le parole *Be-Waseta sab'en wa' ëschrina wameä-*

[y] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 92. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup.

meäten, cioè *A Wâset*, *nell' anno* 127. e per ciò noi dobbiamo intendere l' anno 127. dell' *Hejra*, o sia l'*Era Maomettana* corrispondente coll'anno primo del *Califfo Merwân* soprannominato *Himar Al Jezîrah*, o sia *l' asino* di *Mesopotamia*. Questo *Dirhêmo* è stato particolarmente descritto da Mr. *Kehr*, nell'opera quì sotto menzionata, alla quale ci sia permesso di rimettere i nostri curiosi e diligenti leggitori (y).

Merwan *fa degli apparecchi militari per opporsi a' ribelli.*

L'anno avvenire 128.dell' *Hejra*, *Merwân* rimosse *Hafas Ebn Al Walîd* dal governo di *Egitto*, ed in luogo di lui vi sostituì *Joweriah Ebn Sahl Al Ajlâni*. Nel medesimo anno, ch' era il secondo del suo regno egli fece parimente grandissimi apparecchi da guerra per opporsi a' ribelli del *Khorasân*, i quali già aveano cominciato a mettere in ispavento molte provincie dell' impero *Musulmano*, ed a minacciare ancora dell' ultimo esterminio la casa di *Ommiyah*. Dopo l' ultima vittoria, questi dichiararono *Merwân* per un' usurpatore, e si prefero il giuramento di fedeltà verso *Ibra-*

(y) Georg. Jac. Kehr, monarch. Asiatico-Saracenic. stat. &c. p. 20. Lipsiæ, 1724.

Ibrahim Ebn Maometto, il qual' essi asserivano essere per diritto di successione il legittimo *Califfo*, ed *Imâmo*. Molti delli *Siriani* altresì favorivano segretamente la pretensione della famiglia di *Al Abbâs*, avendo avuto dispiacere, e motivo di offesa da *Merwân*, il quale dopo la disfatta del suo predecessore *Ibrahim Ebn Al Walîd*, avea trasferito il tesoro imperiale da *Damasco* ad *Harrân* nella *Mesopotamia*. Alcuni scrittori *Cristiani* riferiscono, che *Merwân* il precedente anno riportò due vittorie dalle truppe d' *Ibrahim*, avendo primieramente sconfitto in una gran battaglia *Nekaim Ebn Tebith* nelle pianure di *Gara*, e poscia *Solimano Ebn Hesbâm* in un tratto di terra poco distante dal fiume *Lita*. Dopo quest' ultima disfatta *Merwân*, secondo uno di questi scrittori s' impadronì di *Hems*, affisse ad un patibolo o croce il cadavere di *Yezid*, dando ordine, che si estraesse dalla tomba, in cui era stato sepolto; e si tolse per estorsione da un ricco *Giudeo* una immensa somma di danajo, che montava a 400,000. *Dinâri*. In oltre *Merwân* mandò quest'

anno, se vogliamo credere a *Roderico* di *Toledo*, *Thoaba* ch'era un' *Arabo* di distinzione a presiedere sopra i *Musulman'* in *Ispagna* (z).

Abu Moslema *si rende padrone del* Khorasan.

NELL' anno 129. dell' *Hejra*, che cominciò a' dì 22. di *Settembre* dell' anno 746. *Ibrahim Ebn Mohammed* mandò ad *Abu Moslema* una bandiera, da lui chiamata *Al Thell*, o sia l'*Ombra*, ed uno stendardo reale od imperiale, a cui esso diede il nome di *Al Sahab*, o sia *la nuvola*. Or queste furono da *Abu Moslema* attaccate a due lance, ed ordinò che si portassero dinanzi a se mentr' egli proclamava il suo signore legittimo imperatore de' fedeli ed *Imâmo*, e pubblicava nelli principali luoghi, e città del *Khorasán* il titolo, e le pretensioni al *Califato* della casa e famiglia di *Al Abbâs*. Delli nomi poi di *ombra*,

[z] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Marvan* II. p. 558. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Theophan. chronograph. p. 351. Dionys. Telmarens. apud Jos. Sim. Asseman. ubi sup. p. 107. ut & ipse Jos. Simon. Asseman. ibid. Theoph. Sig. Bayer. histor. Osrhoen. & Edessen. ex nummis illustrat. p. 279. Petropoli, 1734. Roderic. Toletan. hist. Arab. c. xvii. p. 16.

bra, e *nuvola* egli ne assegnav' al popolo di *Khorasân* questa interpetrazione, cioè, *che siccome la terra non sarebbe mai non coverta di nuvole, nè di senza intieramente di ombra, così il Mondo non sarebbe mai d' allora in poi di senza di un* Califfo *della casa di* Al Abbas. In somma *Abu Moslema* condusse quest' anno nel campo forze cotanto formidabili, che le truppe del *Califfo* non poterono fargli fronte; di maniera che obbligò tutt' i comandanti di *Merwân* nelle fortezze del *Khorasân* o a prendersi il giuramento di fedeltà ad *Ibrahim*, o pure in un determinato tempo uscir fuora di quella sì vasta provincia (*a*).

Il Califfo Merwan *estingue una ribellione forta nella* Mesopotamia.

L'anno seguente, che fu l'anno 130. dell'*Hejra* un certo *Dachac*, o anzi *Dakhak* insieme con un certo *Yacûp*, o *Jacob*, *Kaibari*, e *Sakashi*, secondo *Dionisio Telmarense* si ribellarono contro *Merwân* nella *Mesopotamia*. Questi ribelli radunarono un sì potent'esercito nelle vicinanze del monte *Izla*, che attaccarono le forze del *Califfo* man-

Z z 2

[a] Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 213. Dr. Herbel. Biblioth orient. ubi sup.

mandate contro di loro a *Telmaſrita*; ſe non che furono disfatti, ſoffrendo una ſtrage prodigioſa, e laſciando dietro a ſe mort' in ſul campo la più gran parte de' loro ſoldati. *Teofane* riferiſce, che coteſto *Dakhâk* era principe degli *Aruriti*, ch' erano una nazione *Araba* ſtabilita nella *Meſopotamia*, ed i quali nelle loro guerre laſciavano lungi da loro le propie mogli, e figliuoli, e tutt' i loro averi, affinchè poteſſero marciare con maggiore ſpeditezza, ed eſſere in più libertà di attaccare il nemico, come quelli, ch' erano intieramente liberi da ogn' impedimento. Ed in fatti ciò appunto a ſufficienza ci addita il nome ſteſſo di *Arurita*; eſſendo egli un nome indubitatamente dedotto dalla parola *Siriaca Arurojuto*, o anzi *Hiruto*, che nel *Siriaco* linguaggio ſignifica *libertà*. Nè dee recar meraviglia, che ſi uſaſſero alcune parole *Siriache* dagli *Arabi*, che in queſto tempo erano in poſſeſſo della *Meſopotamia*; poichè il linguaggio di quella contrada er' allora una miſcela di *Siriaco*, ed *Arabico*. *Teofane* ſimilmente ſcrive, ch' ebbe una gran mano ad eccitare a que-

a questa rivolta gli *Arabi* della *Mesopotamia* un certo *Thebit*, o *Ebn Tebith*; e che così egli, come *Dakhâk* insieme con 12,000. de' suoi uomini furono tagliati a pezzi dalle truppe del *Califfo* nel territorio di *Hems*. Egl' inoltre osserva, che *Merwân* permise a' *Cristiani* di *Antiochia* dopo le suppliche e richieste da loro fattegli di un tal favore, di eleggere per loro patriarca *Teofilatto*, ch'era un sacerdote di *Edessa*, nel luogo del patriarca antecedente *Stefano*, che in quest' anno morì. Comandò ancora il *Califfo* a' suoi sudditi, che trattassero questo nuovo patriarca con tutt' i contrassegni possibili di rispetto, se vogliam credere a questo autore, ed a *Cedreno*. Apparisce similmente da *Teofane*, che intorno a questo tempo *Merwân* diede ordine ad uno delli suoi esecutori di giustizia, ch'era un'*Etiopico*, di soffogare dentro un sacco di calce non distemprata *Aba*, o *Abas*, ch'era un mago, o sia stregone, il quale avea fatti morire molti *Cristiani*, era stato complice all' uccisione del *Califfo Al Walîd* II. ed avea commesse orrende depreda-

zioni in molte e varie provincie; il qual' atto di giustizia fu dall' esecutore puntualmente adempiuto, secondo l' ordine avutone. Si dice parimente, che *Merwân* ordinò, che fossero impiccati ad *Hems*, probabilmente per l' attacco e aderenza, che avevano alla casa di *Al Abbâs*, 120. *Calbiti*, o sieno *Arabi* della tribù di *Calb*, chiamati da *Teofane Chalbaniani*. *Roderico* di *Toledo* ci fa sapere, che verso la fine del precedente anno, o verso il cominciamento dell' anno presente morì nella *Spagna Thoaba*, e fu succeduto da un certo *Yusef* (*b*).

Gli amici della famiglia di Al Abbas *fanno ulteriori progressi.*

Nel medesimo anno *Abu Moslema* entrò in *Merû* col suo esercito, e s' impossessò dell' imperial palagio, che ivi era. Egli obbligò parimente tutte le truppe, che stavan dentro, ed all' intorno della città, come ancora in altre parti del *Khorasân*, a dare un giu-

(b) Dionys. Telmarens. apud Jos. Sim. Asseman. ubi sup. p. 107. 108. ut & ipse Jos. Sim. Asseman. ibid. Theophan. ubi sup. p. 353. 354. Georg Cedren. historiar. compend. p. 461. Theophan. Sig. Bayer. ubi sup. p. 280. Roderic. Toletan. ubi sup.

giuramento di difendere e sostenere gl' interessi della casa di *Hâshem*, senza nominare alcuna persona particolare. Come *Abu Moslema* avea trovato i mezzi di distruggere quasi tutti gli ufficiali, che servivano sotto *Nasr Ebn Sayâr*, ed avea intieramente rovinate nell' azione generale le truppe dal medesimo comandate (il che riuscì così fatale alli partigiani della casa di *Ommiyah*) quindi fu, che il governatore di *Merwân* nel *Khorasân* si vide nell'impossibilità di cacciare contro i ribelli un' altro esercito in campo prima del presente anno. Ma *Nasr* avendo già ora assembrate le sue forze s' inoltrò a *Naisabour* per attaccare *Kahtaba*, il qual' erasi egli addossato il comando delle truppe d' *Ibrahim*. La vicinanza delli due eserciti, avvegnachè nè l' uno nè l' altro fosse disposto a continuare in uno stato ozioso, cagionò molti fierissimi attacchi, nelli quali *Nasr* generalmente ebbe sempre la peggio, e perdè 30,000. uomini tra li morti, e li prigionieri; la qual cosa molto maggiormente animò i partigiani della casa di *Al Abbâs*. Da *Naisabour* *Kahtaba* marciò a

Jurján, *Jurjána*, o *Georgiana* capitale di una provincia dell' isteſſo nome, attaccò *Banána Ebn Hanthala*, il qual' avea preſo poſto con un corpo di truppe preſſo quella città, lo ſconfiſſe con recargli molta ſtrage, s' impadronì del ſuo campo, e preſe una conſiderabiliſſima quantità di bottino. Quanto ad eſſo *Banána*, egli fu ucciſo nell' azione; la qual coſa vie maggiormente imbarazzò gli affari del *Califfo*. Riſpetto poi alla provincia e città di *Jurján*, o *Jurjána*, alcuni geografi orientali la fanno appartenere al *Taberiſtán*, altri al *Khoraſán*, ed altri al *Khowarazm*, eſſendo elleno ſituate ſulle frontiere di tutte queſte regioni. Ma *Abulſeda*, con cui noi ſiamo inchinati ad uniformarci quanto a queſto particolare, aſſeriſce, che le medeſime ſono ſeparate e diſtinte da ciaſcheduno de' cennati paeſi; ed è in ciò ſeguitato dalla maggior parte de' più recenti geografi orientali. Per una ulteriore deſcrizione della provincia di *Jurján*, o *Jurjána*, e della ſua capitale ci ſia permeſſo di rimettere i noſtri curioſi leggitori a *Golio*, il quale in queſto punto, come an-

ancora in molti altri di simigliante natura, darà loro una piena ed ampia soddisfazione (*c*).

Costantino Copronimo fa una invasione nella Siria &c.

NON sarà fuor di proposito l' osservare in questo luogo, che secondo *Teofane*, la ribellione di *Dakhâk* fu estinta nel quinto anno di *Costantino Copronimo*; quantunque in ciò egli si opponga a quel ch'è stato asserito da *Dionisio Telmarense*. Il primo di questi autori, della stessa guisa, che *Cedreno*, ha similmente notato, che l' imperator *Costantino Copronimo*, incoraggito dalle dissensioni, che regnavano tra gli *Arabi*, fece una scorrerìa nella *Siria* e *Dulichia* con un potent' esercito nel medesimo anno; ma non per tanto niuno di questi scrittori ci ha tramandate le particolarità di una tale spedizione. Egli accaddero in quest' anno nella *Spagna* parecchie sollevazioni, se vogliamo prestar credito a *Roderico* di *Toledo*, essendo molti degli *Ara-*

[c] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, Hamdalla, Sa'id Ebn Ali, Al Jurjani, Yakut, Ism. Abulfed. in geogr. Golii not. ad Alfragan. p. 190. 191. Alb. Schult. ind. geographic. in vit. Salad. &c.

Arabi, che ivi trovavansi, grandissimamente mal soddisfatti della condotta di *Yusef*, il quale nel governo di quella fertile ed opulenta regione era succeduto a *Thoaba*, ch'era un bellicoso e magnanimo comandante. Or questo, siccome osserva il medesimo scrittore, cagionò una grandissima effusione di sangue; quantunque le differenze, che per qualche tempo avean dominato tra li *Musulmani*, che quivi erano, furono alla fine amichevolmente composte, e la pubblica tranquillità perfettamente ristorata in ciascheduna parte di quel paese (*d*).

Ibrahim *è arrestato ed è messo a morte da* Merwan.

NELL' anno dell' *Hejra* 131. *Nasr Ebn Sayâr*, per evitare di cader tralle mani di *Abu Moslema*, fuggì a *Raya*, città, secondo alcuni geografi orientali, appartenente al *Deylam*; ma secondo vogliono altri, al *Khorasân*. Quivi cadde ammalato tosto dopo il suo arrivo, e fu condotto a *Sâwa* presso *Hamedan*, o *Hamadan*, dove spi-

[d] Theophan. ubi sup. p. 354. Georg. Cedren. Dionys. Telmarens. apud Jos. Simon. Asseman. ubi sup. p. 108. ut & ipse Jos. Simon. Asseman. ibid. Roderic. Toletan. ubi sup.

spirò. Incirc'a questo tempo *Ibrahim Ebn Mohammed*, seguitato dalli suoi fratelli *Abu'l Abbâs*, ed *Abu Jaafar*, dal suo figliuolo, suo zio, e da un gran numero di servi, andò in pellegrinaggio a *Mecca*. E com'egli e'l suo treno cavalcavano trenta cammelli riccamente guerniti, comparivano in isplendidi ornamenti, erano seguiti da una ben gran quantità di bagagli fuori dell' ordinario, e facevano una considerabilissima figura, non potè un tal viaggio esser lungo tempo celato a *Merwân*, che trovavasi allora nel territorio di *Damasco*, dandosene immediatamente avviso a quel *Califfo* così dagli abitanti de' deserti di *Shâm*, come ancora da quelli di *Mecca* e *Medina*. Inoltre, essendosi già sufficientemente fatte manifeste le intenzioni d' *Ibrahim* da quelche ultimamente era addivenuto nel *Khorasân*, egli era impossibile, che il pellegrinaggio di lui a *Mecca*, il quale fu fatto con sì gran fasto e pompa, potesse essere lungo tempo segreto tanto a *Merwân* medesimo, quanto alli governatorì di lui in *Siria* ed in *Irâk*. Essendos' imperciò un

tal

tal viaggio immantinente risaputo, il comandante di *Damasco*, per ordine del *Califfo*, mandò un distaccamento di cavalli a perseguitarlo; talchè avendolo questi raggiunto vicino *Harrân*, lo presero, e condottolo a quella città, lo confinarono in una prigione carico di ferri, dove immediatamente dopo morì. Gli autori non per tanto non sono perfettamente di accordo intorno alle circostanze, che accompagnarono la sua morte; imperocchè alcuni di loro asseriscono, ch' egli fu morto con una bevanda avvelenata, altri per la caduta di un' antico edifizio, ch' era già rovinoso, ed altri per avere appoggiata la sua testa sopra un guanciale avvelenato. Ma qualunque di questi racconti sia il vero, egli qualche tempo prima di essere preso avea dato ordine al suo fratello *Abu'l Abbâs* di ritirarsi a *Cûfa*, e comandato a tutti coloro, che lo seguivano di riconoscerlo per *Califfo* dopo la sua morte. Per la qual cosa *Abu'l Abbâs* in conseguenza di quest' ordine si affrettò al più che gli fu possibile una còl suo fratello *Abu Jaafar*, col suo zio, e con parecchi altri

suoi

suoi amici, per giugnere alla menzionata piazza. Quivi egli insieme con la sua famiglia, stette nascosto ed occulto fino a tanto, che le truppe, le quali si erano dichiarate in favore della casa di *Al Abbâs*, ed a cui *Ibrahim* avea scritto, e raccomandato lui in termini li più efficaci, non si fossero avvicinate in suo sostenimento. Secondo *Dionisio Telmarense* nella *Siria* in quest'anno sentironsi molte violente scosse di terremoti; una delle quali rovesciò la chiesa di S. *Maria* nella città di *Mabug*, o *Manbij*, e cagionò la morte del vescovo, e di un gran numero di *Cristiani*, che furono seppelliti sotto le rovine di quella chiesa, dov'eglino eransi per loro sicurezza e refugio ritirati. Ei sembra esser chiaro da *Teofane*, che *Merwân*, o verso il principio del presente anno, o verso la fine dell'anno precedente, smantellò la città di *Eliopoli* nella *Siria*, e passò tutt'i principali uomini di quella piazza a fil di spada. Dal medesimo autore, come pure da *Cedreno*, venghiamo similmente informati, che intorno a questo tempo accadde nella *Palestina*, e partico-

colarmente in quella ſua parte, ch' è vicin' al *Giordano*, un terribile terremoto, che roveſciò molte chieſe, monaſterj, e città, e fece ſtrage di un ben vaſto numero di gente. Anzi appariſce da queſti ſcrittori, che le ſcoſſe di un tale tremuoto (che probabilmente fu lo ſteſſo di quello menzionato da *Dioniſio Telmarenſe*) ſi ſentirono quaſ' in ciaſcuno diſtretto della *Siria*. Dai *Greci* ſcrittori ei può inferirſi, che la flotta imperiale intorno a queſt' anno, di cui ſtiamo ragionando, ſorpreſe quella degli *Arabi*, ch' era di mille vaſcelli, in uno de' porti di *Cipro*, e la ruppe e ſconfiſſe così intieramente, che non ne ſcapparono più che tre ſoli. Nel preſente anno, dopochè le ultime ribellioni accadute in *Iſpagna* furono eſtinte, *Yuſef* ſebbene foſſe di natura libidinoſo e petulante, pure maneggiò, ſecondo *Roderico* di *Toledo*, e conduſſe gli affari a ſoddisfazione de' *Muſulmani*, ch' erano in quella contrada. In fine biſogna, che non ci dimentichiamo di oſſervare, che *Ibrahim Ebn Mohammed*, e la ſua famiglia, prima dell' ultima cataſtrofe a lui accaduta, tenea la ſua reſidenza ad

Hu-

Hunaïn, od *Homaima*, città dell'*Irâk Arabico* (*e*).

L'anno seguente, che fu dell'*Hejra* 132. principiato a' dì 20. di *Agosto* 749. *Abu'l Abbâs Ebn Mohammed* soprannominato *Al Saffâh* in giorno di *Venerdì*, ch'era il dì 12. del primo *Rabi* passò dalla casa di *Abu Moslem* in *Cûfa* nel suo propio palagio, che quivi era, dopo essersi fatte nella moschèa de' *Banu Ayûb* le preghiere della sera. Il giorno avvenire tutti gli ufficiali delle truppe si accantonarono dentro, ed intorno la città vestiti ciascuno di nero, e montati sopra buoni cavalli con la spada al lor fianco, formando una specie di cavalcata, e rendendo a lui li loro doveri. Dopo una tale funzione, *Abu'l Abbâs* con tutto quel treno militare, che lo seguiva, immantinente andò dal suo propio palagio alla cittadella, o sia imperial palagio, dove primieramente

Abu'l Abbas è *proclamato* Califfo, *e disconfigge le forze* di Merwan.

[e] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 213. Dr. Herbel. Biblioth. orient. ubi sup. Theophan. ubi sup. p. 354. 355. Georg. Cedren. ubi sup. p. 462. Dionys. Telmarens. ubi sup. Roderic. Toletan. ubi sup. c. xvii. p. 16.

te fece loro un'aringa, ed indi ricevè da loro il giuramento di fedeltà verso lui. Finita una tale cerimonia mandò il suo zio'*Abd'allah* con un poderoso esercito ad attaccare le forze di *Merwân*, ch' erano a campo presso *Tubar* in picciola distanza da *Mawsel*, o *Mosul*, dove quel *Califfo* stav' allor' aspettando la notizia delli successi incontrati da quel corpo di truppe, ch' egli aveva ordinato, che marciasse contro *Kahtaba* (ch' era uno delli più gran generali di quel tempo) sotto il comando di *Yezid* suo governatore d' *Irâk*, e consistente in 20,000. uomini. Or *Kahtaba* avendo ricevuto avviso dell' avvicinamento di *Yezid* s' inoltrò immediatamente contro di lui alla testa delle sue truppe per dargli battaglia, ed avendolo immantinente tirato ad un' azione generale lo disfece intieramente, ed obbligollo a fuggirsene a *Wâset*. La mattina seguente ben per tempo le forze di *Kahtaba* passarono l' *Eufrate*, affine di perseguitare il vinto nemico; ma conciosiachè si fossero allora gonfiate l' acque di quel fiume ad una straordinari' altezza

Kahtaba

Kahtaba ed il suo cavallo ne furono portati via dalla rapidità della corrente, e secondo alcuni scrittori *Arabi*, non si videro mai più; quantunque, se ad altri di loro si debba prestar fede, il suo cadavero fu in appresso ritrovato. Comunque ciò siasi, questo tragico evento non raffreddò punto l' ardore delle sue truppe, le quali sotto la condotta del colui figliuolo *Hamid* continuarono a perseguitare i fuggitivi con sì gran vigore, che li dispersero in modo, che fu loro assolutamente impossibile di più riunirsi. Finita l' azione *Hamid* ritornò col suo vittorioso esercito a *Cûfa*, ed *Abu Moslema Ebn Al Halal* fu dichiarato consigliero di stato di *Abu'l Abbâs*. Indì fu spedito un corpo di truppe a tener bloccato *Yezid* in *Wâset*, il quale formò il campo a *Najila* prima di entrare a verun' altra operazione militare. Il nuovo *Califfo* *Abu'l Abbâs*, la cui madre *Rabta*, o *Radiah* fu la figliuola di *Abd' allah Ebn Abid*, fu vestito di nero nel tempo, in cui fu inaugurato, ed un mese dopo finita questa cerimonia, si ritirò in *Anbâr* città d'*Irâk* lungo l' *Eufrate*, ch' egli fece la sede del suo Ca-

lifato, e confeguentemente la capitale dell' imperio *Mufulmano*, fecondo quello che ne dice *Abu Jaafar Al Tabari* (*f*).

Anche Abd' allah *disconfigge* Merwan.

Tosto dopo che *Abd' allah* con la fua armata ebbe prefo pofto vicino *Tubar*, *Merwân* ricevè avvifo della disfatta delle fue forze comandate da *Yezid* nelle vicinanze dell' *Eufrate*. Tali cattive notizie lo afflissero grandemente; fe non che tra poco riprefe coraggio, e fi determinò di dar battaglia al nemico. Laonde feguì immediatamente una generale azione, nel cominciamento della quale il *Califfo* fu obbligato a fmontar da cavallo per fare acqua. Ed ecco accadutogli un fecondo infortunio di molto peggiore confeguenza per gli fuoi affari, che l' antecedente non era ftato; imperocchè non così ebbe meffo il piede a terra, che il fuo cavallo fi fpaventò, e corfe con gran velocità nel mezzo de' fuoi foldati, i quali veggendo il cavallo fenza del cavaliere im-

[f] Greg. Abu'l-Farai, ubi fup p. 213. 214. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi fup. p. 93. 94. D'Herbel. Biblioth. orient. art. *Marvan* II. p. 559. Golii not. ad Alfragan p. 124.

immaginarono, che il *Califfo* fosse stato ucciso al primo attacco; e perciò senza darsi verun'altra cura d'informarsi maggiormente di questo affare, abbandonarono le loro fila, e si diedero ad una precipitosa fuga. Nè potè il *Califfo*, non ostante, ch' ei facesse tutt' i suoi sforzi possibili per riunirli, nuovamente indurgli alla zuffa; di maniera che l' unico spediente, ch' ei potè prendere in questa sì trista congiuntura, si fu di fuggirsene in *Damasco*, capitale allora del suo impero. Ma gli abitanti di quella città veggendo disperata la sua condizione, lo trattarono con disprezzo, e l'abbandonarono; sicchè una tale inaspettata diserzione obbligollo a lasciar quel luogo, e fuggirsene in *Egitto*; alla quale contrada l'anno precedente avea destinato a presedere *Abd' allah Ebn Al Magbarah*, ch' era uno de' suoi favoriti, dopo averne licenziato *Joweirah Ebn Sahl*. Quì egli si mantenne per qualche tempo, ma finalmente fu attaccato, e messo a morte da *Saleh* fratello di *Abd' allah Ebn Ali*, mandato contro di lui alla testa di un forte distaccamento; il che avvenne in una

città, o villaggio di *Sa'îd*, ovvero *Tebaide* per nome *Bûsir Kûridas*, in giorno di *Domenica* a' 27. del secondo *Jomâda*. Nella battaglia di *Tubar* furono uccisi sul campo un numero incredibile de' soldati di *Merwân*, e molti più ne perirono sommersi nell' *Eufrate*; e tra questi ultimi dicesi da alcuni scrittori *Arabi* esservi stato il *Califfo Ibrahim Ebn Al Walîd Ebn Abd' almâlec*, ch' era stato antecedentemente deposto. Dopo una tale decisiv' azione *Abd' allah* generale di *Abu'l Abbâs* si fece padrone del campo de' nemici, dove trovò una immensa quantità di bottino, perseguitando *Merwân* primieramente a *Kinnisrîn*, ed indi ad *Hems.* Dall' ultima delle quali piazze questo *Califfo* fuggì a *Damasco*, dove incontrò il ricevimento dianzi menzionato, che l' obbligò ad andarsene al più presto, che gli fusse possibile, per la *Palestina* in *Egitto*. Or' avvegnachè le truppe di *Abu'l Abbâs* continuarono il loro perseguimento senza la minima interruzione, perirono imperciò in questa occasione una moltitudine di partigiani della famiglia di *Ommiyah*;

il

il che venne, come *Abd' allah Ebn Ali* medesimo ebbe il piacere di osservare, a compiutamente vendicare la morte di *Hosein*. Quanto alli cittadini di *Damasco*, non ostante che così vituperosamente avessero abbandonato *Merwân*, pure ricusarono di aprire le loro porte a' vincitori; il perchè *Saleb Ebn Ali*, il qual'era stato mandato contro di essi da *Abu'l Abbâs* con un corpo di truppe, entrò nella città per forza, e la diede ad essere saccheggiata dalla soldatesca per tre giorni continui. Egli similmente passò a fil di spada *Al Walîd Ebn Moâwiyah Ebn Merwân Ebn Al Hakem* governatore di *Merwân* in quella città, ed indi proseguì la sua marcia nell'*Egitto*. Senonchè prima di questa sua partenza, se vogliam credere ad *Abu Jaafar Al Tabari*, e ad *Abulfaragio*, egli smantellò intieramente quella città, e fece cavar fuora dalli loro sepolcri le ossa delli principi della casa di *Ommiyah*, che ivi erano sotterrate, ed ordinò, che si bruciassero tutte. L'ultimo di questi autori similmente riferisce, o almeno sembra darne ad intendere, che *Abd' allah Ebn*

Ali di persona perseguitò *Merwán* in *Egitto*, e non già *Saleb* di lui fratello, siccome al primo di loro è piaciuto di asserire; come ancora, che *Merwân* fu ucciso con una lancia dentro la moschèa in *Bûsîr* nel penultimo giorno del mese *Dhu'lhajja*. Indi gli fu recisa la testa, e mandata come un presente ad *Abu'l Abbâs*, il quale alla prima veduta di essa adorò DIO nella maniera la più devota, distribuì 10,000. *Dinári* a' poveri, ed unitamente con *Abd' allah Ebn Ali* suo generale rese grazie alla Divinità di lui per aver dato tralle proprie mani il suo formidabile competitore, oppure, com'egli era da *Abd' allah* soprannominato per burla, l'*Asino* di *Mesopotamia* (g).

Carattere di Merwan.

In riguardo al carattere di *Merwân* vien detto da *Abu Jaafar Al Tabari* essere stato un valoroso e magnanimo principe; dotato di gran prudenza, e per-

[g] Greg. Abu'l Faraj, Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin, ubi sup. Dr. Herbel. Biblioth. orient. ubi sup. Khondemir, Golii not. ad Alfragan. p. 100. 101. Aut. lib. Al Moshtarec, apud Ism. Abulfed. in Ægypt. clim. cogn. ii. ut & ipse Abulfed. ibid.

perfettamente versato in tutte le arti di governare. Egli sedè sul trono poco più di cinque anni; ed era nel tempo di sua morte dell' età di sessantanove anni, oppure come altri dicono, cinquantanove, o, come finalmente vogliono altri, cinquantasei. Lasciò dopo se due figliuoli, *Abd' allah*, ed *Abd' alaziz*; il primo de' quali fu poscia preso, e messo in prigione, dove stette fino al *Califato* di *Harûn Al Rashîd*. In questo tempo ei fu liberato dalla prigione, in cui era confinato; sebbene carico anche di ferri per qualche tempo dopo di un tale sprigionamento se ne morì senza figliuoli, e fu seppellito a *Baghdad*. Il primo giorno del regno di *Merwân* fu di *Domenica*, e l' ultimo di *Giovedì*. Il suo segretario fu *Abd' alhamid Ebn Yahya*; il capitano delle guardie *Al Kawthar Ebn Al Aswad Al Anawi*; il suo camerlingo fu il suo liberto *Saklâb*, o *Saflat*, come vien chiamato da *Al Makîn*; ed il suo giudice *Ottomano Al Timi*. L' iscrizione del suo suggello fu; *O uomo saggio ricordati della morte*. Gli *Arabi* esprimono la data, o sia il nome della cata-

strofe, che accadde alla casa di *Ommiyah*, in persona di *Merwân*, che fu l'ultimo *Califfo* di quella casa, con la parola *Kalb*, ch' è composta di tre lettere *Kâf*, *Lâm*, e *Ba*, denotanti 132. ch' è il numero degli anni dell' *Hejra*, in cui *Merwân* fu ucciso, ed intieramente abolito il *Califato* delli principi della casa di *Ommiyah* (*h*).

Alcune altre particolarità intorno a Merwan.

ALCUNI degli *Arabi Cristiani* anno preteso, che questo *Califfo*, mentre stava in *Egitto*, tentò di violare la castità di una religiosa donna, che ivi era. Quella santa, continuano essi, a fine di difendersi dalla violenza, della quale veniva minacciata, e di preservare inviolata ed intatta la sua virtù, si offerì di dare a *Merwân* un certo unguento, il quale renderebbe invulnerabili le parti con esso unte e strofinate; e lo pregò, che ne facesse prima l'esperimento in persona di lei. A ciò il *Califfo* prontamente acconsentì; onde ne unse a lei il collo, ed indi con un

[h] Abu Jaafar al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 94. Dr. Herbel. Biblioth. orient. ubi sup. p. 559. Eutych. ubi sup. p. 392. ad 395. Greg. Abu'l-Faraj ubi sup.

un colpo della sua scimitarra le tagliò la testa, facendo in questa guisa, senza punto volerlo, della medesima un martire. *Merwân* dicesi da alcuni scrittori orientali essere stato il più gran mangione della maggior parte di quelli del suo tempo. Or quantunque i *Califfi* della casa di *Al Abbâs* avessero fatto ogni loro sforzo per distruggere tutt'i discendenti di questo principe, pur'ei ci vien detto, che uno di essi scappò primieramente in *Egitto*, poscia in *Africa*, e finalmente nella *Spagna*, dove fondò la seconda dinastìa delli principi *Ommiyani*, che quivi presero il titolo di *Califfo*. Da *Teofane*, *Dionisio Telmarense*, *Cedreno*, ed *Abulfaragio* noi apprendiamo, che l'ultima battaglia, la perdita di cui cagionò la totale rovina agli affari ed interessi di *Merwân*, fu data presso le sponde dello *Zab*, ch'è un fiume, il quale trae la sua sorgente fra le città d'*Irbîl*, o *Arbela*, e di *Mawsel*, o *Mosul*, e sembra corrispondere al *Lycus* di *Strabone*. Or' avvegnachè le truppe di *Abu'l Abbâs Al Saffâh* non solamente avessero un color nerastro,

ma

ma fossero similmente vestite di nero, elleno eran' appellate dagli *Arabi Mesuadi*, da' *Siriani Ucbama*, le quali voci nell' *Arabico* e *Siriaco* linguaggio denotano *nero*; e da *Teofan'* e *Cedreno Maurophori*. E perchè poi il grosso dell' esercito del medesimo *Abu'l Abbâs* era formato d' uomini nativi del *Khorasân*, la quale contrada confinava con la *Persia*, perciò da molti autori sono le medesime truppe anche chiamate *Persiane*. *Teofane* denomina il luogo, in cui li due eserciti si azzuffarono, *Zaba*, e *Dionisio Telmarense Beth Zabe*; probabilmente per la ragione, che *Merwân*, siccome venghiamo informati da *Abulfaragio*, ebbe stabilita per qualche tempo quivi la sua residenza, o almeno nelle vicinanze di esso. Dopo la disfatta delle sue truppe, il detto principe fuggissene ad *Harrân*, dond' essendosi prima gittato un ponte sopra l' *Eufrate*, probabilmente vicino *Batn*, *Batân*, ovvero *Bettân*, gli riuscì di scappar via nella *Siria*, e poscia di mano in mano salvarsi in *Egitto*, dove incontrò il fato menzionato di sopra. Pur con tutto ciò, secondo

do *Roderico* di *Toledo*, i *Musulmani* in *Ispagna* continuarono ad essere tuttavìa governati da *Yusef* di lui luogotenente (*i*).

SE-

[i] Dr. Herbel. Biblioth. orient. ubi sup. Theophan. chronograph. p. 355. 356. Dionys. Telmarens. apud Jos. Sim. Asseman. ubi sup. p. 108. 109. ut & ipse Jos. Sim. Asseman. ibid. Georg. Cedren. historiar. compend. p. 462. Theophil. Sigisfr. Bayer. ubi sup. p. 280. 281. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Golii not. ad. Alfragan. p. 235. 252. &c. Strab. lib. xvi. Roderic. Toletan. hist. Arab. ubi sup.

SEZIONE XXI.

Governatori di provincie stabiliti da Al Saffah subito dopo la sua sublimazione.

IL medesimo anno il nuovo *Califfo Abu'l Abbâs Al Saffâh* ordinò, che *Abu Moslema Ebn Al Calâl* fosse messo a morte per aver formato disegno di trasferire il *Califato* alla casa di *Ali*, o sia di *Abu Tâleb*, da quella di *Al Abbâs*. Fece inoltre trucidare *Yezid Ebn Omar Ebn Hobeira*, non ostante che prima avesse promesso di prenderlo sotto la sua protezione, a cagione chè avesse avuto parte in alcuni maneggi di stabilire sul trono *Musulmano Abd' allah* figliuolo di *Hasan Ebn Hosein Ebn Ali Ebn Abu Tâleb*. Dopo quest' esecuzioni conferì nella persona di suo fratello *Abu Jaafar Al Mansûr* il governo di *Aderbijân*, come ancora quello di *Armenia* e *Mesopotamia*; in persona di suo fratello *Yahya* quello di *Mosul*; in persona del suo zio *David* quello di *Hejâz* ed *Yaman*; in persona del suo zio *Isa* quello di *Cûfa*; in persona di *Sofiân Ebn Moawiyah Al Mohallebi* quello di *Basra*; in persona di *Mohammed Ebn Abd' alrahmân Ebn Al*

As-

Asha' b quello di *Persia*; in persona di *Mansûr Ebn Jambûr* quello dell' *India* e *Sindia*; in persona di *Abu Moslem*, che avea portat' a capo, e fatta riuscire la rivoluzione in favore della stirpe di *Al Abbâs* quello del *Khorasân*; in persona del suo zio *Add' allah Ebn Ali* quello della *Siria*; e finalmente in persona del suo zio *Saleh Ebn Ali* quello di *Egitto*. L'ultimo di questi governatori elesse per suo deputato *Abu Awn Ebn Ad' almâlec Ebn Yezid*. Intanto *Abd' allah Ebn Ali Ebn Al Abbâs* dopo il suo ritorno da *Ramla* fece una publica entrata in *Damasco*, a fine di prender possesso del suo nuovo governo, ed ivi esercitò crudeltà inudite contro i discendenti della famiglia di *Ommiyah*, che ivi erano. Alcuni di essi furono da lui posti alla tortura nella maniera la più barbara ed inumana; ed altri fatti morire con abbruciargli. A *Rusâfa* egli ordinò, che ad *Heshâm Ebn Abd'almâlec* si dessero 120. colpi sul dorso ignudo, li quali separarono la carne dalle ossa in guisa tale, che ne caddero li pezzi a terra, e furon fatti ridurre in cenere per coman-

mando di questo crudele governatore, il quale disse nel medesimo tempo: *Questo si è fatto per doppia ricompensazione delli barbari trattamenti da lui usati a mio padre, il quale mi disse, che ne avea prima ricevuti 60. senz' aver commesso delitto veruno*. Dalla precedente lista di governatori e provincie certamente apparisce, che nel tempo, in cui *Al Saffâh* primo *Califfo* della casa di *Al Abbâs* salì sul trono, l' imperio *Musulmano* era di una ben vasta estensione (*k*).

Le truppe del Califfo *riportano diversi vantaggi da' partigiani della famiglia di* Ommiyah.

L' anno avvenire, che fu dell' *Hejra* l' anno 133. principiato a' dì 9. di *Agosto* 750. il popolo di *Calcidene*, ch' era un distretto della *Siria* separato dall'*Eufrate* per la provincia di *Calibonitide*, prese l' armi in favore della casa di *Ommiyah*, e s' inoltrò nelle vicinanze di *Hems*; ma fu quivi sconfitto dalle truppe del *Califfo* da *Teofane* chiamato *Maurophori*, le quali ne passarono quattro mila a fil di spada. Intorno al medesimo tempo un corpo di *Arabi* del-

(k) Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 97.

della fazione di *Kais* sotto il comando di un certo *Burikba*, formò una cospirazione contro il *Califfo*, e tagliò a pezzi un considerabil numero delli partigiani della casa di *Al Abbâs*; ma fu alla fine con grandissima perdita disperso dalle forze di esso *Califfo Al Saffâh*. Or' avvegnachè gli *Arabi* in questa occasione apparirono in abiti bianchi, ed i soldati del *Califfo* in monture nere, ne nacquero le due differenti fazioni nella *Siria* delli *Bianchi* e *Neri*, di cui an fatta menzione molti orientali scrittori. Tuttavìa essendo in *Egitto* stata recisa la testa di *Merwân* dopo l' ultima disfatta delle truppe di questo principe, ella fu imbalsamata, ed espost' alla pubblica vista nelle principali città dell' imperio; e con ciò si vennero ad acchetare intieramente ogni sorta di commozioni. Uno degli storici *Greci* ci rende informati, che l' esercito di *Merwân* rotto nella battaglia di *Zaba* era composto di 300,000. uomini; e ch' egli scappò in *Egitto* con 3000. schiavi solamente. *Teofane* riferisce, che gli *Arabi* a questo tempo furono divisi in due potenti

fazio-

fazioni, ch' esso chiama i *Kaisiani* e gl'*Imanites* (A), de' quali gli ultimi sembrano essere stati o il popolo, che abitava la provincia di *Omân*, o quel ramo degli *Sbiites* denominati *Imamiani* da alcuni degli scrittori *Musulmani*. Quest' *Imanites*, secondo il medesimo autore, erano in fortezza superiori alli *Kaisiani*, di cui ne avean prima distrutto un gran numero, ed indi unironsi alle forze assembrate da *Kahtaba* per ope-

ra-

(A) *Per avventura i nostri dotti leggitori rimarranno più soddisfatti e paghi di quel tanto si è avanzato da* Abulfeda *intorno a'* Kaisiani *ed* Imanites, *che non sarà loro piaciuta o l' una o l' altra delle nozioni di sopra addotte.* „ *I* Siriani, *dice il lodato istorico*, „ *erano allora divisi in due fazioni opposte, cioè gli* Al Yamaniani *ovvero* „ Imanites, *i quali aderirono a* Mer„ wan; *ed i* Kaisiani *così denominati* „ *da* Dahak Ebn Kaìs *loro condottie*„ *re, il quale strenuamente sposò la* „ *causa ed interesse di* Abd' allah
„ Ebn

rare in favore della casa di *Al Abbâs*. *Yusef* luogotenente di *Merwân*, nulla ostando l'ultima revoluzione accaduta nella *Siria*, pure continuò quest' anno a presiedere sopra li *Musulmani* nella *Spagna* (*l*).

Principali avvenimenti nell'imperio Musulmano *durante l' anno dell'* Hejra 134.

NELL' anno 134. dell' *Hejra*, e parte dell' anno precedente l' Imperatore *Costantino Copronimo* fece un' invasione nell' *Armenia*, e nelle provincie circonvicine, sottomise le città di *Melitene*, *Teodosiopoli*, e *Jezira*, ne condusse seco parte

[l] Theophan. ubi sup. p. 356. ad 358. Dionys. Telmarens. apud. Ios. Sim. Asseman. ubi sup. p. 109 ut & ipse Jos. Sim. Asseman. ibid. Eutych. ubi sup. p. 394. ad 397. Christ. Cellar. geograph. antiq. lib. iii. c. 12. Golii not. ad Alfragan. p. 80. 81. Rod. Toletan. hist. Arab. ubi sup. Sale disc. prelim. p. 175.

„ Ebn Zobeir „. *E di fatto ei non si può accconciamente negare, che gli* Al Yamaniani *e* Kaisiani *di* Abulfeda *fossero gl'* Imanites *e* Kaisiani *di* Teofane (1).

[1] *Ism. Abulf. in Chron. ad ann. Hej.* 64.

te di quegli abitatori nella *Tracia*, e s' impadronì della più gran parte dell' *Armenia*. Da *Teofane* apparisce, che incirc'a questo tempo gli ufficiali del *Califfo* fecero strage di un gran numero di *Cristiani* nella *Palestina*; e *Dionisio Telmarense* riferisce, che in quest' anno accaddero a *Maiphercat*, *Maipherchin*, *Maipheracta*, o *Mayafarkin* città della *Mesopotamia* considerabili commozioni. Un certo *Cyrus Ebn Tebith* s' inoltrò di là alla testa di un corpo di truppe in un distretto chiamato *Culab*, e passò sette delli principali uomini di quel distretto a fil di spada. Della qual cosa ricevendo avviso gli abitanti del paese circonvicino chiamato *Phis*, fortificarono la loro capitale, fecero leva delle truppe, che poterono, e fecero le disposizioni propie, onde potere sotto il comando e la direzione di un certo *Siriano* chiamato *Giovanni* ricevere con calore i nemici, ove questi giudicassero a proposito di accostarsi a loro. Ma nulla ostando questi tali disponimenti ed apparecchi, un certo *Severo* natìo di *Phis* si sforzò di menare i suoi cittadini sotto un giogo straniero,

e ne paſsò agli *Arabi*. Nulla di manco *Giovanni* diede una rotta alle truppe mandate contro di lui ſotto la condotta di queſto *Severo*, e ne uccise la maggior parte in ſul campo. Egli ſimilmente ſconfiſſe *Culab* governatore di *Cyrus Ebn Thebit*, il qual'eraſi contro il ſuo ſovrano ribellato, ed impoſſeſſato di *Elul* e *Phaſphaſat*; cacciandolo di là con perdite di gran conſiderazione. Indi egli s'inoltrò ad *Hadar*, evitò un'imboſcata, la quale gli era ſtata fatta da un certo *Stefano*, ch'èra ſtato rinforzato da un corpo di truppe *Arabe* comandate da *Awf*, ch'era un generale *Muſulmano*, e diſperſe intieramente queſto corpo. *Gregorio* ſimilmente, ch' era un'*Iberiano*, ſi moſſe in queſta occaſione alla teſta d'un diſtaccamento contro il popolo, che abitava le riviere del fiume *Hara*, e ne paſsò molti a fil di ſpada; il che induſſe gli abitanti del cantone ſituato nel monte *Say* a correrne a folla da *Giovanni*, che comandava le forze di *Phis* in non picciolo numero, a fine di abilitarlo e metterlo in iſtato di riſpingere i barbari dalla loro contrada. Nel tempo

ſteſ-

ſteſſo la parte orientale della *Meſopotamia* rinunciò alla fedeltà verſo il *Califfo*, ed innalzò al ſupremo comando *Burikba*, che l'anno precedente era ſtato disfatto dalle truppe di eſſo *Califfo Al Saffáh*, per opporſi al medeſimo. In *Edeſſa Abd' allab Ebn Boktr* aſſunſe l'autorità ſovrana dopo aver diſtrutti li monaſterj di *Cuba*, *Reſmat* in *Taiſapba*, *Catara*, *Heſma*, S. *Lazaro*, *Beth Maada*, S. *Abel*, S. *Milles*, e *Senin* nelle vicinanze di *Edeſſa*, *Harrân*, e *Tela*. L'inverno in queſt'anno nella *Meſopotamia*, e nelle provincie vicine fu all' eſtremo ſegno rigido; eſſendo ſtata la terra lungo tempo coperta di neve, e l'acque di ghiacci. Or queſto unito con molti grandi ſtuoli di locuſte, che diſtruſſero e conſumarono intieramente tutte le biade, produſſe una orribile careſtia nell' *Iberia*, *Armenia*, e *Meſopotamia*, e ſpecialmente nell' ultima di queſte provincie, ove dalle altre ſi era ritirata una prodigioſa moltitudine, per motivo di aver quivi come ſoſſiſtere. Quì ci ſia conceduto di oſſervare, che la città di *Tela*, ch' è la *Coſtantia*, *Conſtantina*, *Antipolis*, ed

Anthemusia degli antichi, era, secondo *Teofane*, cinquanta sei stadj all' oriente di *Nisibis*, ed incirc' alla medesima distanza dalla parte di mezzo dì lontana da *Amida*; e che *Maipheracta*, chiamata dagli *Arabi Mayafarkîn*, e talvolta ne' tempi di *Abulfeda* per abbreviazione *Fârki*, era una città della *Mesopotamia* incirc' a sette od otto giornate di viaggio distante da *Mosul*, denominata, per quel tanto ei potrebbe sembrare, da *Ammiano Marcellino Macepracta*, e la quale si tiene senza verun giusto fondamento da *Renaudot*, che sia la *Tagrit*, o la *Martiropoli* di *Procopio*. Ei bisogna parimente notarsi, che *Roderico* di *Toledo* indubitatamente s' inganna allorchè asserisce, che *Abd' allah Ebn Mohammed Ebn Ali*, soprannominato *Abu 'l Abbâs Al Saffâh*, fu inaugurato in quest' anno; poichè in ciò egli è contrario e si oppone alla corrente di tutta l'antichità *Musulmana*, come ancora all' autorità de' migliori scrittori *Greci* e *Siriani* (*m*).

L'

(m) Theophan. ubi sup. p. 358. Georg. Cedren. ubi sup. p. 463. Dionys. Telmarens. ubi sup. p. 109. 110. Jos. Sim. Asseman. in dissertat. de

L'anno seguente, che fu l'anno 135. dell' *Hejra* il ribelle *Burikha* avendo fatto leva di un poderoso esercito marciò a *Dara*, dove fu incontrato ed assalito dalle forze del *Califfo*, che lo ruppero con grandissima strage. Riceverono altresì li partigiani della casa di *Ommiyah* due altre notabili disfatte a *Mosul* ed *Akula*; la prima delle quali piazze chiamata qualche volta *Nuova Ninive*, e da' popoli *Arabi Mawsel*, era una città della *Mesopotamia* situata sul *Tigri* in circ' a sei giornate di distanza da *Maipheracta*; e la seconda, supposta da *Bar Hebræus* essere stata la medesima che *Cûfa*, era situata, secondo *Sharîf Al Edrisi*, sull' *Eufrate* intorno a cinque stazioni, o sieno poste, lontana da

Altri successi accaduti nell' anno dell' Hejra 135.

de Monophysit. pass. Ism. Abulfed. in descript. Mesopotam. n. 241. Ammian. Marcellin. lib. v. c. 26. Aut. chronic. Edessen. apud Jos. Sim. Asseman. in Biblioth. oriental. Clementino-Vatican. tom. i. p. 273. 395. Christ. Cellar. geograph. antiq. lib. iii. c. 15. Procop. Pers. lib. i. c. 8. Strab. geogr. lib. xvi. Plin. lib. v. c. 24. Renaudot. lit. orient. tom. ii. p. 271. Theophan. Sigefr. Bayer. ubi sup. p. 281. Roderic. Toletan. ubi sup. c. xviii. p. 17.

Baghdâd. Ella fu denominata da *Abulfeda*, che la fa essere stata a giorni suoi una piccola città, *Dair Al Akûl*; e viene messa da lui ad una distanza non grande da *Baghdâd*, ed incirc' a dieci parasanghe lontana da *Al Madâyen* sul *Tigri*; sebbene egli la prende per una città differente da *Cûfa*. Dopo tali disfatte, in cui li ribelli perderono una gran copia di uomini, il *Califfo* destinò *Giovanni* il generale di *Phis*, che si era in molte occasioni sì grandemente segnalato contro gli *Arabi* di *Maipheracta*, per governatore di una considerabile estensione di paese in quella parte de'suoi dominj, e lo caricò di doni. Il suo fratello *Abd' allah Ebn Mohammed*, il quale comandava le forze impiegate per ridurre all' ubbidienza il ribelle *Burikha*, era stato già prima costituito da *Saffâh* governatore di *Mesopotamia*. *Salikh Ebn Sabikh* altro generale del *Califfo* intraprese una spedizione nell'*Armenia*, ed obbligò le principali città di quella provincia a dargli in mano gli ostaggi per sicurezza della loro fedeltà verso il *Califfo* nel tempo avvenire; li quali tutti furon

da lui condotti a *Maipheracta*. Alcuni di questi non molto dopo vennero ad esser rilasciati da *Giovanni* generale di *Phis*; per la qual cosa il popolo di *Maipheracta* averebbe già voluto persuadere *Salikh* a distruggerlo per tradimento, ove *Giovanni* col favore di *Abd'allah Ebn Mohammed*, che lo prese sotto la sua protezione, non si fosse sottratto dal loro furore. *Stefano*, ch'era uno de' comandanti *Ommiyani*, dianzi menzionato, morì quest'anno repentinamente in *Harrân*. Egli apparisce da *Abu Jaafar Al Tabari*, e da *Abulfaragio*, come ancora da *Dionisio Telmarense*, il qual'è stato in ciò seguito da Mr. *Bayer*, che *Abd' allah Ebn Mohammed*, il quale si acquistò sì gran gloria per la disfatta del ribelle *Burikha*, ha dovuto essere il successore di *Al Saffâh*, cioè a dire il *Califfo Abu Jaafar Al Mansûr*, il quale da suo fratello era stato nel principio del suo regno destinato per governatore di *Armenia*, *Mesopotamia*, ed *Aderbijân*. Di fatto, che il nome di lui, come pure quello di *Al Saffâh*, si fosse stato *Abd'allah*, ei può bene inferirsi da tutti questi citati autori. Ei non

sa-

sarà cosa mal fatta, o fuor di proposito d' informar quì li nostri leggitori, che a *Cûfa* erano tuttavia ancora battuti *Dirhêmi*; avendone l' autore di quest' istoria uno, ch' è eccellentemente conservato, ed ha in se, secondo l' erudito Dr. *Hunt*, la seguente leggenda, o iscrizione: *Ei non v' ha alcun* DIO *fuorchè il solo uno* DIO: *Egli non ha compagni. Questo* Dirhemo *si è battuto a* Cufa *nell' anno* 134. Quindi ne vien dato ad intendere, che questa moneta fu coniata in *Cûfa* nell' anno 134. dell' *Hejra*, o sia Era *Musulmana*, e nel terzo anno del *Califato* di *Abd' allah Ebn Mohammed Ebn Ali* soprannominato *Abu'l Abbâs Al Saffâh*. L' unità di DIO, e la sua superiorità sopra tutti gli altri enti intimata dall' espressioni; *Ei non v' ha alcun* DIO *fuor del solo uno* DIO, *ed egli non ha compagni* (per cui li *Maomettani* escludono il Figliuolo, e lo Spirito Santo dalla partecipazione della Divina natura) sono punti, che possono dedursi dalli capitoli 4. 5. e 112. del *Corano*. Egli non può inferirsi da *Roderico* di *Toledo*, sì spesso quì citato, che in quest' anno fosse accaduta veru-

runa cosa notabile sotto l' amministrazione di *Yusef* nella *Spagna* (*n*).

Morte e carattere del Califfo **Abu 'l Abbas Al Saffaf.**

Nell'anno 136. dell' *Hejra* principiato a' dì 7. di *Luglio* 733. *Abd' allah Ebn Mohammed Ebn Ali Abu'l Abbâs Al Saffâh* primo *Califfo* della casa di *Al Abbâs* partì di questa vita, o in *Anbâr*, secondo *Eutichio*, oppure, come vuole *Abu Jaafar Al Tabari*, in *Al Hashemiyah*, città fondata da lui medesimo in piccola distanza dalla prima, se non anzi vogliamo dire accosto alla medesima, in giorno di *Domenica* a'dì 12. o 13. (poichè intorno a ciò gli autori differiscono) del mese *Dhu'lhajja*, il giorno stesso, che compì gli anni 33. di sua età. Senonchè alcuni scrittori pure riferiscono, che mentr'egli morì non avea più di

[n] Dionys. Telmar. apud Jos. Sim. Asseman. ubi sup. p. 110. ut & ipse Jos. Sim. Asseman. ibid. Bar Hebreus, apud Jos. Sim. Asseman. in dissertat. de Monophysit. ut & ipse Jos. Sim. Asseman. ibid. & alib. Sharif. Al Edrisi, Ism. Abulfed. in descript. Mesopotam. Golii not. ad Alfragan. p. 232. ad 235. Alb. Schult. ind. geographic. in vit. Salad. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 91. ad 95. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 214. Theoph. Sigefr. Bayer. ubi sup. Al Kor. Moham sur.iv. v. cxii. Al Beidawi, Jallalo'ddin, Yahya, Roderic. Toletan. ubi sup.

di 32. anni, e mezzo. Esso morì del vajuolo, e regnò incirc'a quattro anni, e nove mesi, secondo li migliori storici *Arabi*. Quanto alla persona, egli era alto, ben fatto, e di un bel colore. Aveva il naso alquanto storto; ma era egli però maestoso nel portamento, e d'una bellissima taglia. In riguardo poi alla disposizione e qualità del suo animo, egli era discreto e munificente, avea belle parti, ed una estrem' avversione allo spargimento del sangue; sebbene per mantener se medesimo sul trono fu costretto contro alla sua propria inclinazion naturale di trucidare un prodigioso numero degli amici e aderenti della casa di *Ommiyah*, oltre a quelli, che uccise in diverse battaglie, ch'ebbe con le forze di *Merwân* sull' *Eufrate* in *Damasco*, ed in *Egitto*. *Isa Ebn Mûsa* di lui nipote disse le solite preci sopra di lui nel tempo della sua sepoltura. In pruova della sua singolare munificenza ci vien riferito, ch' egli fece un presente ad *Abd' allah Ebn Hasan Ebn Hosein Ebn Ali Ebn Abu Tâleb* di 2,000,000. *Dirhêmi* tutti in una volta; il che sorpassò qualun-

que

que cosa, che in questo genere fosse stata mai fatta da qualsivoglia de'suoi predecessori. Egli fu il primo *Califfo*, che creò un consigliere di stato, e propriamente *Abu Moslema Ebn Al Halâl*, il quale fu da lui fatto giustiziare, per aver formato disegno di trasferire il *Califato* dalla famiglia di lui a quella di *Abu Tâleb*, e poscia creò *Khâled Ebn Barmac*; poichè quelli della casa di *Ommiyah* facevano uso come di consiglieri delli loro segretarj di stato, co' quali essi consigliavansi in tutte le loro emergenze, ed affari non preveduti. Il suo giudice, o sia *Kâdi*, fu *Abu Leili* di *Medina*, ed in appresso *Abu Yahya* della medesima città; il capitano delle sue guardie *Abd' al Jabâr Ebn Abd' alrahmân Al Azdi*; ed i suoi camerlinghi *Abu Ottomano Ebn Saleb*, ed *Ebn Ghassân*. L'inscrizione del suo suggello si fu; IDDIO *è la fidanza di* Abd' allah, *il quale crede in lui*. Il primo giorno del suo regno fu di *Venerdì*, e l'ultimo di *Domenica*. Egli ebbe un tenerissimo affetto, e sommo riguardo per la famiglia di *Maometto*, e fu un principe di piissimi sentimenti.

Mi-

Mirandoſi egli un giorno in uno ſpecchio, e veggendoſi nel fiore dell' età ſua ſi rivolſe a DIO, parlandogli nelli ſeguenti termini: *O* DIO! *Io non vò dire quel che dire ſolea* Solimano Ebn Abd'almalec Califfo *della caſa di* Ommiyah, *Io ſono il Re, e principe della gioventù; Io vi prego di conſervarmi la vita unicamente per voſtro ſervigio, e concedermi grazia di poter godere maggior parte della ſalute di qualunque altra felicità*. Appena queſte parole gli furono uſcite di bocca, che udì uno de' ſuoi ſchiavi, ch' erano nella ſua anticamera, dire ad un ſuo camerata; *A quello, che io veggo, tra l' età voſtra, e la mia vi ſono cinque giorni ſolamente di differenza*. Da una tale eſpreſſione il *Califfo* immediatamente fu tanto percoſſo, quanto ſe aveſſe udito a lui intimarſi il divino decreto di un determinato periodo, o ſia tempo delli giorni ſuoi; la qual coſa queſte parole realmente fecero, poichè a capo di breve tempo fu attaccato dal vajuolo, che lo tolſe di vita incirc' a due meſi e cinque giorni dopo, che quelle furono profferite. Ei ci vien detto da un' iſto-

rico

rico *Persiano*, che questo *Califfo* fu soprannominato *Al Saffáh*, a cagione che non potè ottenere il possedimento del *Califato* senza un' incredibile spargimento di umano sangue. Nel regno di questo principe, siccome siamo informati dagli scrittori *Cristiani*, l' imperatore *Costantino Copronimo* costituì *Ishak*, ch' era un vescovo *Cristiano*, e suo particolar favorito, patriarca di *Antiochia*, e dell' oriente, e pose a morte un certo *Matratino* per non averlo voluto ricevere, nè riconoscere in tale carattere. Questo imperatore mandò similmente un' ordine al patriarca di *Alessandria* di ammettere *Ishak* nella predetta qualità, o in caso contrario andarne immediatamente a *Costantinopoli*; al che egli non giudicò a proposito di condescendere. Ma essendo *Ishak* ed *Attanasio*, il quale a lui succedè, tosto dopo morti, fu avanzato al patriarcato di *Antiochia* un certo *Giorgio*; e poscia fu da quell' onorevole posto rimosso dal seguente *Califfo Abu Jaafar Al Mansúr*, il quale vi sostituì nel luogo di lui un ve-

veſcovo *Criſtiano*, ch' era uno de' ſuoi più intimi amici. Nel principio del *Califato* di *Al Saffâh* accaddero molti conflitti tra le ſue forze, e quelle di *Merwân* in *Egitto*, prima che ſi foſſe potuto rendere aſſoluto padrone di quella contrada. L' ultimo di queſti principi diceſi eſſere ſtato eſtremamente crudele verſo li *Criſtiani* in *Egitto*, ſpeſſo ſpeſſo minacciando di troncare la teſta al patriarca di *Aleſſandria*, ed ordinando, che gli ſi portaſſe una ſcimitarra per queſto propoſito; ma avendo ricevuto avviſo, che le forze di *Al Saffâh* ſotto il comando di *Saleh Ebn Ali* erano entrate nell' *Egitto*, immediatamente varcò il *Nilo*, preſe poſto nella città di *Geeza*, o *Al Jizah*, ch' era l' antica *Memphis*, ed incenerì *Meſr*, allora capitale dell' *Egitto*, una con tutte le biade e provviſioni, che in tal tempo in quella piazza trovavanſi. Dopo di queſto egli occupò un moniſtero di donne in picciola diſtanza da *Geeza*, fece prigioniere tutte le religioſe, che vi erano, e tra le altre una bella monica, la cui caſtità cercò violare nella maniera

ra dianzi riferita. *Abu Jaafar Al.Tabari* sembra esser contrario a se stesso rispetto all' anno della morte di *Merwân*, additando in un luogo, che la medesima avvenne nell'anno 132. dell' *Hejra*, ed in un' altro nell' anno seguente. Alcuni autori *Arabi* ci rendono informati, che questo *Merwân* era un mostruoso ghiottone, e così estremamente appassionato e goloso degli arnioni di pecore, che non potea fare a meno di non mettere la sua mano dentro la vesta che portava in dosso di pecora cogli arnioni attaccativi, quantunque volte agli occhi suoi presentavansi pecore, e quindi strapparne quella parte, la quale poi immediatamente ei divoravasi. A ciò essi aggiungono, che dopo una sì rapace e golos'azione, egli toglieasi quella veste, e se ne metteva addosso un' altra; e che lasciò dopo di se più di diece mila di queste vesti piene di grasso. Quanto all'età di *Al Saffâh* in tempo di sua morte, quantunque secondo gli storici *Arabi*, non eccedesse li 33. anni, siccome si è già da noi osservato, pure, se vogliamo prestar fede al celebre storico *Persiano*

Kondemiro, quando quel funesto avvenimento accadde, era dell' età di quaranta due anni (*o*).

SE-

[o] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 97. ad 100. Greg. Abu'l-Farai, ubi sup. p. 214.. 215. Eutych. ubi sup. p. 394. ad 397. Golii not. ad Alfragan. p. 124. Ism. Abulfed. in Ægypt. Shaw geograph. observat. in Ægypt. Arabia Petræa, &c. p. 341. Ebn Shohnah, Aut. lib. Bina Kiti, Aut. lib. Thecat. Raovat, Khondemir, in Khelassat. Al Akhbar. Vide etiam Dr. Herbel. Biblioth. orient. art. *Marvan* II. & *Saffah*, p. 559. 730. 731.

SEZIONE XXII.

Dopo la morte di *Abd' allah Abu'l Abbâs Al Saffâh*, il fratello di lui *Abu Jaafar Al Mansûr*, il quale in tempo che *Al Saffâh* era vivente, era stato dichiarato erede presuntivo alla corona, fu proclamato *Califfo* nell' imperiale città di *Anbâr* capitale allora dell' impero *Musulmano*. Or' il medesimo *Califfo* suo fratello, il quale diede il testamento fatto in favore di lui nelle mani di suo zio *Isa Ebn Ali* con ordine di aprirlo, e di obbligare il popolo a dare un giuramento di fedeltà verso il nuovo *Califfo*, tosto ch' egli fosse morto, avea destinato esso *Abu Jaafar Al Mansûr* per capo della caravana de' pellegrini, che andavano a visitar *Mecca* in questo medesimo anno; di maniera che questo secondo era nel suo viaggio per *Mecca*, quando il primo spirò. E ciò addivenne nel mese di *Dhu' lhajja*, il quale, a quel che importa il suo nome, è particolarmente destinato per la celebrezione di quella gran sollennità, che

Abu Jaafar Al Mansur *succede ad* Al Saffah.

ivi ſi pratica. Dopo l' arrivo delle notizie della morte di *Al Saffâh*, egl' immediatamente ſpedì *Abu Moslem* a *Cûfa* per darſi cura delli ſuoi affari. Quando queſti fu colà giunto, a fine di obbligare gli abitanti a prenderſi il giuramento di fedeltà verſo *Al Manſûr*, e proclamarlo *Califfo*, trovò che il nipote di lui *Iſa Ebn Muſa* avea già tentato di uſurparſi egl' il *Califato*. Ma la comparſa di queſto gran generale, che fu toſto ſeguito dal medeſimo *Al Manſûr*, poſe termine a tutti gli ambizioſi progetti d' *Iſa*, e fu coſtretto a chieder perdono della ſua temerità e preſunzione al nuovo *Califfo*, il quale gli concedè la vita a condizione, che ne rimaneſſe per ſempre nello ſtato di privato. Nulla di manco il ſuo zio *Abd' allah Ebn Ali*, il quale allora era governatore della *Siria*, punto non ſi ſgomentò da ſomiglianti ſucceſſi; ma ſi poſe a pretendere ed operare per ſe ſteſſo in quel paeſe, dove recò ad *Al Manſûr* molto maggior diſturbo, che non gli ebbe recato il ſuo nipote *Iſa*, ſiccome chiaramente ſi vedrà in appreſſo (*p*). Ei

[p] Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 215. Abu Jaa-

Ei si può inferire da *Dionisio Telmarense*, il quale visse o circ' al tempo, che il primo *Califfo* della casa di *Al Abbâs* salì sul trono *Musulmano*, o immantinente dopo, che nell' ultimo anno di *Abu'l Abbâs Al Saffâh* accaddero in *Siria* tra li partigiani di questa casa, e gli aderenti della famiglia di *Ommiyah*, molti rincontri, o sieno conflitti, se non anzi sanguinose battaglie. Tuttavìa però le particolarità di queste azioni non ci sono state tramandate: benchè dal racconto generale datoci dall' anzidetto scrittore, e da *Teofane* possiamo ricavarne e conchiudere, che le truppe così dell' una come dell' altra parte commisero orrende devastazioni in quella sì ricca ed opulenta provincia. Li *Persiani* però (come *Dionisio* chiama gli amici della famiglia di *Al Abbâs*) furono in una tale guerra superiori alli loro nemici; e smantellarono tutte le città fortificate della *Siria*, fuorchè *Antiochia*,

Si continuano le ostilità tra le famiglie di Al Abbas *ed* Ommiyah.

Jaafar Al Tabar. Al Makin, in hist Saracen. p. 100. Khondemir, ubi sup. Albert. Bobov. de peregr. Meccan. p. 12. Eutych. ubi sup. p. 396. ad 399.

chia, le cui fortificazioni lasciarono intiere. Secondo *Roderico* di *Toledo* nella *Spagna* o quest' anno o nell' antecedente furono veduti a *Corduba* tre soli, o due parelj. Egli è stato ancora osservato da *Rases*, che o in questo, o nell' anno seguente non cadde alcuna pioggia; il che cagionò in quella fertile regione, ove *Yusef* continuava tuttavìa a presiedere, una gran penuria, e scarsezza di viveri, se non anzi una vera carestia (*q*).

Abu Jaafar *è inaugurato in* Al Hashemiyah.

L' anno seguente, che fu l' anno 137. dell' *Hejra*, e cominciò a dì 27. di *Giugno* 754. *Abu Jaafar Al Mansûr Ebn Mohammed Ebn Ali Ebn Abd' allah Ebn Al Abbâs* fu inaugurato ad *Al Hashemiyah*, secondo *Abu Jaafar Al Tabari*, con tutte le dimostrazioni possibili di gioja per parte delli suoi sudditi, che quivi erano. La sua madre *Salma*, figliuola di *Bashar*, la qual' era stata soltanto concubina di suo

[q] Dionys. Telmarens. ubi sup. Theophan. ad ann. Constant. Copronym. non apud Jos. Sim. Asseman. ubi sup. p. 110. ut & ipse Jos. Sim. Asseman. ibid. Roderic. Toletan. ubi sup. Rases. Vide etiam Hispan. illustrat. p. 703. Francofurti, 1603.

suo padre, era nata a *Basra*. Egli fu primieramente salutato *Califfo* in un luogo chiamato *Al Safiâh*, cioè a dire il *famoso*, *il risplendente*, *l'illustre* &c.; dal che egli prese occasione o motivo di predire, che il suo regno sarebbe glorioso, e distinto per molte illustri e strepitose azioni. Il suo zio *Isa Ebn Ali* assembrò tutt' i membri della casa di *Hâshem* in *Anbâr*, a fine di quivi sostenere gl' interessi suoi prima del suo arrivo colà. Ciò in una tale occasione fu da lui giudicato una precauzione necessaria, forte temendo, che il titolo, il quale aveva il suo nipote al *Califato*, gli sarebbe contrastato da una potente fazione, e che in conseguenza di un simile contrasto, doverebbono immediatamente seguire nuovi disturbi nell' interna parte dell' imperio (*r*).

Abu Moslem *rompe e sbaraglia* Abd' allah Ebn Ali.

FRA questo tempo *Abd' allah Ebn Ali* zio di *Abu'l Abbâs* essendo stato informato della morte di suo nipote, e ch' era stato a *Cûfa* proclamato *Ca-*

[r] Abu Jaafar Al Tabari, Al Makin, ubi sup. p. 100. Eutych. ubi sup. p. 396. ad 399.

liffo l'altro suo nipote *Abu Jaafar Al Mansûr* fratello del morto, venne ad una risoluzione di non riconoscere l'autorità di lui, ed in conseguenza di una tale risoluzione fece riconoscer sestesso nella medesima qualità in *Damasco*. Ed in giustificazione di una tal sua condotta nell' occasione presente giudicò a proposito di allegare, che quando *Abu'l Abbâs Al Saffâh* primo *Califfo* della casa di *Al Abbâs* mandò lui ad attaccare *Merwân* ultimo *Califfo* della stirpe di *Ommiyah*, questi dichiarò, che ov' egli liberasse lui, e la sua famiglia da ogni futur' apprensione e timore di quel pericoloso nemico, che contrastava con essolui l'imperio, egli sarebbe chiamato immediatamente dopo di lui alla successione del medesimo; e che perciò avendo esso già eseguiti gli ordini di quel principe in riguardo a *Merwân*, giudicava di avere in conseguenza e virtù della detta dichiarazione il diritto di aspirare al trono *Musulmano*. Per far valere adunque e sostenere le sue pretensioni al *Califato*, fece leva d'un poderoso esercito nell' *Arabia*, *Siria*, e *Mesopotamia*, e marciò

ciò con molta speditezza alle sponde del *Masius* in una picciola distanza da *Nisibis*, dove si pose a campo. *Abu Jaafar* ricevuto avviso di questa ribellione mandò *Abu Moslem* contro *Abd'allah* con tutte le forze, che potè radunare, nella *Persia*, nel *Khorasân*, ed in *Irâk*; sicchè avendolo straccato senza veruna intermissione per cinque mesi continui, finalmente lo tirò ad un'azione generale, lo sconfisse intieramente, e lo forzò a darsi ad una precipitosa fuga. Questa battaglia fu data in giorno di *Martedì*, che fu a dì 26. del secondo *Tisri*, ch'è un mese *Persiano*, corrispondente al nostro *Novembre*, nell'anno 137 dell'*Hejra*, e 754. di Nostro SIGNORE. *Teofane* pretende, che questa battaglia accadde a *Tyana* in *Cappadocia*; nel che bisogna, ch'ei prenda un grande abbaglio; conciosiachè venga ad opporsi in un tal punto a *Dionisio Telmarense*, ed a tutt'i più celebri storici *Arabi*. Egli parimente sembra darne ad intendere, che la vittoria riportata da *Abu Moslem* fu in gran parte dovut'alla bravura delle truppe *Sclavoniche* ed *Antiochiane*,

ne, che servivano nell' esercito di *Al Mansûr*. Egli ci dà ad intendere inoltre, che in quest' anno le truppe *Siriane* attaccarono molti corpi delle forze del *Califfo* nella *Palestina*, in *Hems* &c., e tagliarono in pezzi un gran numero delle medesime. Dopo la fine dell' azione presso il *Masius*, *Abu Moslem* prese il campo de' nemici, e s' impadronì di tutto il loro bagaglio; ma conciosiachè li considerasse come a sudditi di *Al Mansûr*, e come a *Musulmani*, non passò a fil di spada molti di loro. Quanto ad *Abd' allah*, essendo già per una tale sua disgrazia intieramente rovinat' i suoi affari, lasciò i malmenati residui del suo esercito a badar' essi a' casi loro, e si ritirò con la maggior prestezza possibile a *Basra* (*s*).

Abu Moslem *è assassinato per ordine del* Califfo.

Ei sarà a proposito di osservare in questo luogo, che quantunque la casa di *Al Abbâs* fosse tenuta della sua eleva-

(s) Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin, ubi sup. Khondemir, ubi sup. Dionyif. Telmarenf. ubi sup. Theophan. ad ann. Constant. Copronim. 14. apud Jos. Sim. Asseman. ubi sup. ut & ipse Jos. Sim. Asseman. ibid.

vazione al *Califato*, pressochè intieramente, ad *Abu Moslem*, pure vi fu per qualche tempo una certa considerabile mala intelligenza tra questo generale, ed *Abu Jaafar Al Mansûr*; imperocchè veggendo quest' ultimo, che *Abu Moslem* in tempo che vivea suo fratello era così riverito dal popolo del *Khorasân*, sopra cui allora ei presedea, che sembrava essere independente anche dal medesimo *Califfo*, averebbe voluto persuadere *Al Saffâh* di porlo a morte; ma non volendo questo principe recar tant'oltre la sua ingratitudine non si potè in alcun patto indurre a seguitare il consiglio di lui. Tuttavìa gli niegò il posto di *Mirhaje*, o sia di capo della caravana de'pellegrini, che andavano a visitar *Mecca*, che il medesimo gli facea premura di dargli, e lo conferì in persona di suo fratello *Abu Jaafar* nell' ultimo anno del suo regno. Ciò non poco dispiacque ad *Abu Moslem*, il quale giudicava, che li suoi importanti servigj prestati alla casa di *Al Abbâs* gli averebbono dovuto fare acquistare un diritto a qualunque impiego avesse mai egli giudicato a

pro-

proposito di domandare. Lasciando perciò disgustato la corte del *Califfo*, non potè contenersi dal dire, *che come la famiglia di* Al Abbas *erano membri della famiglia del profeta, ed erano in possesso delle porte di* Mecca, *ben' averebbono potuto concedere a lui l' onore, che sì desiderava.* Per dimostrare inoltre il suo dispiacere si pose in viaggio per *Mecca* un giorno prima di *Abu Jaafar*, e portò seco un' immensa quantità di provvisioni sul dorso di 200. cammelli, con cui egli due volte il giorno trattava superbamente i principali pellegrini della caravana; ed alla fine di ciascuno intertenimento facev' ad ognuno di essi un presente di una veste. L' affronto fatto in questa occasione ad *Abu Jaafar*, per cui questo principe fu tocco estremamente e se ne risentì, gli costò caro in appresso; imperocchè non così tosto egli fu pervenuto al trono, che quantunque ritenesse *Abu Moslem*, siccome si è di già veduto, al suo servigio, a fine di estinguere la ribellione di *Abd' allah* (non potendo niun' altro de' suoi governatori delle provincie assisterlo in sì pericolosa occasione con un suffi-

sufficiente corpo di truppe) pure sembrò, che daddovero egli meditasse la distruzione di lui. Conciosiachè avendo egli questo *Califfo*, il qual'era di natura inchinato all'avarizia, ricevuto avviso della totale disfatta di *Abd' allah*, mandò all'esercito un'uffiziale, il quale non erasi trovato presente all'azione, perchè gli recasse un fedele, ed esatto conto del bottino, che si era preso. Una simile condotta sembrando ad *Abu Moslem* molto strana disse all'uffiziale con qualche risentimento e commozione del suo animo: *Io ho finora tanto bene dato conto al* Califfo *della vita, e del sangue di tante migliaja di uomini, che sono stati passati a filo della mia spada, da che questa è stata da me impiegata in di lui servigio, che non bisognava, ch' egli avesse alcun dubbio della mia fedeltà in riguardo alle spoglie*. Nè fu egli contento di aver'espresso il suo risentimento in somigliante guisa; poichè in vece di marciare, com'era per gli colui ordini obbligato a fare, nella *Siria* ed in *Egitto* dopo la disfatta di *Abd' allah*, si ritirò nel *Khorasân*, dove per qualche

tem-

tempo visse in una specie d' indipendenza, quantunque senz'alcuna formale renuncia della sua fedeltà verso il *Califfo*. Con tutto ciò finalmente, o per gli artifizj de' suoi nemici, o per la troppo gran presunzione del suo propio merito fu tirato alla corte, ove incontrò un ricevimento il più grazioso che mai; senonchè pochi giorni dopo fu assassinato da quattro persone ad un tal fine fatte appostare nella sua camera da *Al Mansûr*. Da *Abulfaragio* ci è stato tramandato il seguente racconto delle circostanze, che precederono, e seguirono quest' azione sì orrenda. *Abu Moslem* per la distribuzione, ch' egli fece delle vesti tra li pellegrini *Arabi*, che lo seguitarono a *Mecca*, e per la reparazione ancora da lui fatta delle strade, come pure delle fontane, e delli pozzi d' acqua così necessarj per lo refrigerio di quelli pellegrini, erasi acquistata tale stima e reputazione, ch' eccitò la gelosia di *Al Mansûr*, e lo indusse a deliberarsi di distruggerlo. Al che fù egli maggiormente eccitato da una lettera, che se gli recò mandata da esso *Abu Moslem*, il quale partì

tì da *Mecca* prima di lui, e per istrada ricevè la notizia della morte di *Al Saffâh*: nella quale lettera si condolea con esso lui della morte del suo fratello, senza poi congratularsi col medesimo del suo pervenimento al trono; il che irritò estremamente questo nuovo *Califfo*. Nè com'era dover suo di fare, o si fermò per la strada finchè quel principe lo raggiugnesse, o ritornò indietro nel suo viaggio; la qual cosa aggravò grandemente l'affronto, e fece *Al Mansûr* più sensibile al contumelioso trattamento, che avea da lui ricevuto. Da quel momento egli non solamente odiò *Abu Moslem*, ma ebbe ancora timore di lui, e non potè godere niuna sorta di riposo finchè non ebbe formato un progetto come distruggerlo. *Abu Moslem* dall'altra banda fu molto bene informato, ch'egli era incorso nello sdegno del *Califfo*, e perciò chiese consiglio da uno delli suoi amici in *Raya*, se sarebbe più a proposito per lui di andare, o no alla corte? Questo fedele suo confidente lo consigliò a non comparire in nessun conto davanti al *Califfo*,

ma

ma di ritirarsi a quell' istante medesimo nel *Khorasân*. Cio rifiutando egli di fare, e facendo anzi tutt' i suoi sforzi per giugnere tosto alla residenza di *Al Mansûr*, gli fu detto, com' esso avea lasciato dietro di se il suo consiglio a *Raya*; il che poscia passò in proverbio tra gli *Arabi*. *Al Mansûr* all' arrivo di lui lo trattò a principio con gran contrassegni di distinzione, ed ordinogli che si rinfrescasse e prendesse ristoro in quella notte in una maniera ben propia; la qual cosa fu fatta da lui senz' alcuno indugio. Ma il giorno avvenire, mentre ritornò alla corte fu assassinato da quattro guardie del *Califfo*, le quali a tal fine si erano appostate dietro una cortina o sia portiera, e subito che *Al Mansûr* battè le sue mani, ch' era il segno tra di loro appuntato, si lanciarono sopra di lui, e tra le alte grida, con cui chiedea mercede, e ad alta voce protestava la sua lealtà ad *Al Mansûr*, immediatamente l' uccisero. Al primo suo arrivo dinanzi al *Califfo* in quel giorno, dopo che lo avea mandato chiamando, questi gli rimprocciò il poco rispetto

mo-

mostratogli, e particolarmente di aver messo in una sua lettera il suo nome avanti a quello del suo sovrano, come ancora di aver posto in ridicolo unitamente con *Mâlec Ebn Al Haitham* una lettera, ch' egli medesimo aveagli mandata. In risposta delle quali accuse, *Abu Moslem* si sforzò di scusare la sua primiera condotta; ed a fine poi di muovere la compassione di lui si prostrò a' piedi di esso *Califfo*; ma senz' alcun profitto, da che questo principe desiderava, che fosse distrutto da DIO, se egli non l'avesse a quell' istante medesimo posto a morte. Quindi battendo esso mano a mano, tosto gli assassini comparvero; ed a ciò altamente gridando *Abu Moslem*; *Serbatemi o imperator de' fedeli dalli vostri nemici*, il *Califfo* gli rispose, *e qual più terribile nemico ho io di voi?* Noi troviamo esserne significato da *Abu Jaafar Al Tabari*, che *Al Mansûr* avea fatto voto di distruggere *Abu Moslem*, a cagione che fosse stato da lui calunniato; ma che per qualche tempo in vano avea tentato di averlo in suo potere; sebbene finalmente con astuzie l' ebbe tirato alla

corte, dove incontrò il suo tragico fato. Il medesimo autore inoltre riferisce, ch' egli fu trucidato il giorno 25. del mese *Shaabân* nell' anno 137. dell' *Hejra*; e che dopo essersi commesso un così orrido fatto, fu il corpo di lui gittato entro al *Tigri*. Alcuni scrittori pretendono, che questo gran generale ebbe intenzione di trasferire il *Califato* dalla casa di *Al Abbâs* alli discendenti di *Ali*; o anzi pretendono, che da principio abbia stabiliti li secondi sul trono *Musulmano*; e che questa fu la principale cagione della sua destruzione. Ma siasi ciò comunque si voglia, ei dicesi, che avesse uccisi sei cento mila uomini nelle varie battaglie, ch' avea fatte per la casa di *Al Abbâs*, ed in altre occasioni; o com' altri vogliono, che ne avesse ucciso un tal numero oltre quelli, che distrusse nelle sue spedizioni militari. Inoltre dicesi, che fosse stato un gran ghiottone ed epicureo, e di aver consumato ogni giorno 3000. torte, o pasticci, e 1000. pecore, oltre i buoi, ed uccellami, e di aver tenuti 1000. cuochi, e tanti stigli ed utensilj da cucina,

quan-

quanti ne averebbono potuti caricare 1200. bestie da soma. Egli ebbe tre mogli, con ciascuna delle quali giaceva una sola volta l'anno. Era uno de'più gelosi e sospettosi uomini tra i mortali; e tenea le sue mogli confinate in un castello, dove a niun'altro, fuorchè a lui solo, era permesso di entrare. Eileno eran fornite delle cose necessarie per le fenestre di quella prigione; e quando alcuna di esse era introdott' a' suoi abbracciamenti vi andav' a cavallo ad una bestia, la qual' era poscia ammazzata, e la sella, in cui erasi seduta, bruciata la notte appresso, in cui erasene fatto uso, a fine d'impedire, che alcun' uomo non avesse pure a servirsene in appresso. Egli era incontrastabilmente valoroso e bravo; quantunque in riguardo alle doti, ed abilità intellettuali, ed alla sua umanità, gli autori non si uniformino perfettamente; imperciocchè alcun' istorici orientali lo rappresentano come un'uomo prudente, pietoso, e discreto; laddove altri di essi lo caratterizzano, e fanno vedere com' un' uffiziale d' una inclinazione fiera, e crudele, ed in-

trattabile. Ed essendo stato domandato una volta un certo *Musulmano*, chi fosse stato miglior' uomo *Abu Moslem*, od *Al Hejâj?* rispose, *Io non vo dire*, *che* Abu Moslem *sia stato migliore*, *che qualunque altro uomo del mondo*, *ma che* Al Hejaj *fu peggiore di lui.* Alcuni pretendono, ch' egli nacque in un villaggio appartenente al territorio di *Merû*, famosa città del *Khorasân*; altri lo suppongono di essere stato un' *Arabo* versato bene ed all' ultimo segno negli scritti degli antichi poeti della sua propria nazione, come ancora nelle tradizioni morali delli detti e delle azioni di *Maometto*; ed altri finalmente sostengono, che originalmente ei fu uno schiavo della discendenza de' *Curdi*. Ma comunque ciò fosse, poich' egli ebbe la maggior parte in quella sorprendente rivoluzione, che stabilì la famiglia di *Al Abbâs* sul trono *Musulmano*, e che fa una sì gran figura nell' istoria *Araba*, abbiamo giudicato dover' essere una cosa sommamente a proposito di renderci quì obbligati li nostri curiosi lettori, almeno con il precedente breve abbozzo della

vi-

vita, e del carattere di lui, come ancora con un ragguaglio delle circostanze del tragico suo fine (*t*).

Sinan *il* Magiano *si ribella contro il* Califfo, *ed è sconfitto da* Jamhur.

Dopo la morte di *Abu Moslem*, un certo *Sinan*, ch' era un *Magiano*, o sia adoratore del fuoco, di *Naisabour* metropoli del *Khorasân*, il quale si era impadronito delli tesori di *Abu Moslem*, eccitò il popolo di quella contrada ad una rivolta contro il *Califfo Al Mansûr*; ma fu immantinente disfatto, non ostante, ch' ei fosse alla testa di 100,000. uomini; e la provincia fu ridott' all' obbedienza del *Califfo* nell' anno dell' *Hejra* 137. da *Jambûr Ebn Marad*, il qual' era stato contro di lui mandato da *Al Mansûr* con una poderos' armata. Ed avendo in una tale spedizione acquistato il detto generale una immensa quantità di spoglie, fu dalla sua naturale avarizia indotto il *Califfo* a mandare all' armata una person' a posta per impossessarsene; il

[t] Khondemir, ubi sup. Abu Jaafar Al Tabar. ubi sup. Al Makin, ubi sup. p. 100. 101. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 215. ad 217. Eutych. ubi sup. p. 398. 399. Golii not. ad Alfragan. p. 183. 184. Theophan. chronograph. p. 360.

qual tratto disgustò talmente *Jambûr*, che immediatamente rivoltò le sue armi contro il suo signore. Ma avendo *Al Mansûr* ordinato, che marciasse contro di lui un formidabile esercito, egli all' avvicinarsi delle forze del *Califfo* abbandonò la città di *Raya*, ov' erasi accantonato con le sue truppe, e si ritirò in *Ispahân*, a fine d' impossessarsi di quella città e delli paesi da lei dipendenti. E quì bisogna, che ci si permetta di osservare, che *Dionisio Telmarense* deve condennarsi di errore, mentre asserisce, che *Al Saffâh* fosse morto in quest' anno, essendo una tale sua asserzione contraria a quel che quanto a questo capo è stato riferito da *Abulfaragio*, *Eutichio*, *Abu Jaafar Al Tabari*, e da tutti gli altri più celebri storici *Musulmani* (*u*).

L' anno avvenire, che fu l' anno 138. dell' *Hejra*, le forze del *Califfo* sotto

to

[u] Khondemir, ubi sup. Dionys. Telmarens. apud Jos. Sim. Asseman. ubi sup. p. 110. ut & ipse Jos. Sim. Asseman. ibid. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, Eutych. & Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Ebn Shohnah, Ism. Abulfed. in hist. univer. &c.

to il comando di *Mohammed Ebn Asbâat* andarono a perseguitare *Jambûr* in *Ispahân*, dov' erasi fermato con un corpo di truppe; ma questi all' avvicinarsi di *Mohammed* si ritirò molto precipitosamente nell' *Aderbijân*. Quivi si mantenne per qualche tempo; ma finalmente avendolo l'armata del *Califfo* raggiunto l'attaccò con una bravura incredibile, e lo disfece intieramente. *Dionisio Telmarense* sembra darne ad intendere, che in quest' anno nelle vicinanze della *Mesopotamia* sortì una battaglia tra il figliuolo del governatore di quella provincia, ed uno delli generali dell' imperatore, il quale avea fatta un' irruzione nelli territorj *Musulmani*; ma con tutto ciò noi non ne troviamo alcuna menzione in veruno degli scrittori *Arabi*. Nel giorno 9. di *Marzo*, o di questo o del seguente anno si sentirono nella *Palestina*, e nella *Siria* molte scosse di terremoto, che cagionarono un danno notabilissimo. Incirc' a questo tempo *Teodoro* patriarca di *Antiochia* fu sbandito dagli *Arabi* in una oscura parte della *Palestina*, a cagione che tenesse una il-

Jambur Ebn Morad *è disfatto dalle forze del* Califfo.

lecita corrispondenza coll' imperatore, ed avesse scoperti a quel principe molti segreti intorno allo stato e situazione d' allora degli affari de' *Musulmani*. In questa occasione fu proibito a' *Cristiani* tanto di edificare quanto di ristorare e riparare alcuna delle loro chiese, di esporre publicamente la croce in qualunque parte de' dominj del *Califfo*, e d' entrare in alcuna disputa con gli *Arabi* in materia di religione. Nel medesimo anno, secondo *Teofane*, *Salem*, ch' era uno delli generali di *Al Mansûr*, fece un' invasione nella *Cappadocia* con un' armata di 80,000. uomini; ma fu costretto ad uscir fuora di quella contrada, e ritirarsi con una perdita considerabile, e senza verun' altro vantaggio di quello di aver fatto acquisto di pochi disertori *Armeni*, ch' ei condusse nelli paesi *Musulmani*. *Giovanni* patriarca di *Antiochia*, *Michele* patriarca di *Alessandria*, *Timoteo* vescovo di *Edessa*, *Costantino* vescovo di *Samosata*, *Dionisio* vescovo di *Awrân*, *Sergiuna* vescovo di *Marde*, e *Davide* vescovo di *Dara*, che fu poi creato patriarca, prelati tutti *Monofisiti* fiorirono in quest'

an-

anno, di cui noi stiamo ragionando; ed *Attanasio Sandalense* vescovo di *Maipheracta* eresse intorno al medesimo tempo un monistero nel monte *Telbesme*, *Tala-d-Besme*, o *Tel-Besmai*, che fu poscia chiamato il monistero di *Mar-Attanasio*. *Aba* parimente, il qual'era del monistero di *Mar Abib* fu promosso alla sede di *Amida* nella *Mesopotamia* in luogo di *Severo*, il quale rinunciò. Ei sembra similmente, che si fosse tenuto in questo presente anno il sinodo di *Mabug* nella chiesa di S. *Tommaso* fuori della città; al quale intervennero, ed assisterono *Giovanni* vescovo di *Callinico*, *Timoteo* vescovo di *Edessa*, *Davide* vescovo di *Dara*, *Aba* vescovo di *Amida*, *Serguna* vescovo di *Marde*, *Mardin*, o *Maredin*, *Stefano* vescovo di *Chabura*, *Costantino* vescovo di *Samosata*, *Ciriaco* vescovo di *Tur-Abdin*, *Dionisio* vescovo di *Harrân*, *Elia* vescovo di *Sigar*, *Paolo* vescovo di *Tagrit*, *Giona* vescovo di *Be-Nuhadra*, *Naarda*, *Nearda*, o *Neardea*, e moltissimi altri prelati della *Siria*, e della *Mesopotamia* molto insigni e riguardevoli. Il risultamen-

to

to di un tale sinodo si fu uno scisma cagionato principalmente per l' influenza di un certo monaco nominato *Giovanni*, ad instigazione del quale l' oriental clero della *Mesopotamia* elesse *Giovanni* vescovo di *Callinico* per suo patriarca; laddove quelli, che ne stavano a *Mosul*, e nelle parti occidentali elevarono, non già allora immediatamente, a quell' onorevole posto un certo *Giorgio*. Egli sembra esser chiaro da *Roderico* di *Toledo*, che incirc'all' anno 134. dell' *Hejra* gli *Angli* od *Inglesi* commisero de' guastamenti nelli confini delli paesi conquistati da' *Musulmani* nella *Spagna* (w).

Un principe della famiglia di Ommiyah *è riconosciuto* Califfo *nella* Spagna.

Nell' anno 139. dell' *Hejra*, *Abd' alrahmân Ebn Moawiyah Ebn Heshâm Ebn Abd' almâlec Ebn Merwân* dopo l' intera rovina di sua famiglia in *Asia*, pervenne in *Ispagna*. Questo fuggitivo prin-

[w] Khondemir, ubi sup. Dionys. Telmarens. apud Jos. Sim. Asseman. ubi sup. p. 110. 111. ut & ipse Jos. Sim. Asseman. ibid. Theophan. chronograph. p. 361. Golii not. ad Alfragan. pass. Ios. Sim. Asseman. dissertat. de Monophysit. pass. Roderic. Toletan. ubi sup. c. xvii. p. 16. &c.

principe, che in questo tempo era dell' età di vent'otto anni incirca, fu riconosciuto dagli *Arabi* di quel paese per leggitimo *Califfo* dell'occidente, e dicesi di aver regnato trentadue anni, e parecchi mesi, lasciando la sua corona, secondo alcuni orientali scrittori, al suo figliuolo *Heshâm* nell'anno dell' *Hejra* 172. Egli eresse la gran moschèa a *Corduba*, o *Cordova* incirc'a due anni prima della sua morte; e fondò una monarchia, che stette in piedi presso a dugento anni. La cronica di *Spagna* ci fa intesi, ch'egli fu soprannominato *Al Adel*, o sia il *Giusto*, e che lasciò di se undici figliuoli, e nove figliuole. Ei bisogna, che non si tralasci di osservare, che *Rases* ha messo l' arrivo di *Abd' alrahmân* in *Ispagna* nell' anno precedente. Questo principe assunse per se medesimo il titolo di *Emir Al Mûmenin*, o sia d'imperator de' fedeli, della *Spagna*, e di Re di *Corduba*; e dopo la disfatta di *Yusef* nell' anno 142. dell'*Hejra* asserì e mantenne la sua independenza, e ricusò di pagare alcuna sorta di tributo al *Califfo* orien-

ta-

tale. *Abu Jaafar Al Tabari* egli è senz' alcun dubbio reo di errore, quando afferma, che in *Ispagna* sia stato il primo *Califfo*, od imperatore de' *Musulmani* esso *Moâwiyah Ebn Heshâm* padre di *Abd' alrahmân*; poichè in questo punto si oppone, e viene ad esser contrario a tutto il filo dell' antichità così *Spagnuola* che *Arabica*. *Al Mansûr* impose intorno a questo tempo, secondo *Teofane*, un tributo di più a' *Cristiani*, ch' erano ne' suoi dominj, il quale anche i monaci e religiosi furono obbligati a pagare, suggellò tutte le suppellettili delle loro chiese col suo propio suggello; ed affinchè se ne potesse con maggior facilità fare la vendita ripose il tutto nelle mani delli *Giudei*. Alcuni autori pretendono, che il *Califfo* quest' anno fece uscire un' ordine per la reparazione ed ingrandimento del tempio di *Mecca*; ma che questo fosse stato giammai recato ad esecuzione non apparisce da alcuno autore *Arabo*. A' dì 3. di *Marzo* giorno di *Martedì* accadde in *Jezira*, o *Mesopotamia* un terribile tremuoto, il quale, secondo *Dionisio*

Tel-

Telmarense, distrusse tre considerabili città (*x*).

Il prossimo anno, che fu l' anno dell' *Hejra* 140. e principiò a' dì 25. di *Maggio* dell' anno 757. il *Califfo Al Mansûr* mandò *Abd' al Wahab* figliuolo del suo fratello *Ibrahim Ebn Mohammed* con un' armata di 70,000. uomini a *Malatia*, o sia *Melitene*, città dell' *Armenia*, o, come vogliono altri, di *Cappadocia*, ove stette in campo per lo spazio di sei mesi, ed in quel tempo rifortificò la città, che poco prima era stata smantellata da' *Greci*. Egli la fece similmente piazza d' armi, vi depositò una gran parte de' suoi tesori, e lasciovvi una guernigione di 4000. uomini. Della stessa maniera esso fabbricò un castello, o cittadella in *Claudias*, o *Claudiopoli*, ch' è una città vicino alla *Cappadocia*, secondo *Abul-*

I Rawandiani *tentano di assassinare il* Califfo.

[x] Khondemir, ubi sup. Ebn Amid, Chronic. Hispan. Roderic. Toletan. ubi sup. c. xviii. p. 17. Rases, Hispan. illustrat. ubi sup. p. 703. Francofurti, 1603. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 101. Ism. Abulfed. hist. univ. Theophan. ubi sup. p. 361. Dionys. Telmarens. apud Jos. Sim. Asseman. ubi sup. p. 111. ut & ipse Jos. Sim. Asseman. ibid.

Abulfaragio. Ma l' avvenimento più notabile, che accadde in quest' anno, si fu la ribellione, o sollevamento fatto nella città di *Al Hashemiyah* dalli *Rawandiani*, ch' erano un' empia setta, la quale, secondo *Ebn Shohnah*, tenea la *Metempsicosi*, o sia la trasmigrazione delle anime; del quale avvenimento domandiamo quì il permesso di dare a' nostri leggitori una brieve e succinta relazione. Li *Rawandiani* erano discesi, o almeno aveano ricevuto il lor nome da un certo *Al Rawand*, ch' è stato da molt' istorici orientali rappresentato come uno de' primi, che strenuamente promosse gl' interessi della casa di *Al Abbâs* nel *Khorasân*. Ma essendosi *Abd' allah* figliuolo di questo *Al Rawand* impegnato in alcune contese con *Abu Moslem*, ch' era il più potente nel *Khorasân*, venne col medesimo ad un' aperta rottura; le cui conseguenze non furono in nessun conto favorevoli ad *Abd' allah Ebn Al Rawand*, e suoi aderenti; poichè furono intieramente disfatti e dispersi, ed obbligati a ritirarsi nelle più oscure, e remote parti di quella provincia. Da un tale tempo fino all'

an-

anno presente, in cui fu *Abu Moslem* messo a morte per ordine del *Califfo*, *Abd' allah* si tenne nascosto; ma essendo già dopo la costui morte libero da ogni apprensione del suo più formidabile nemico, assembrò tutt' i suoi seguaci nella città di *Al Hashemiyah*, ch' era allora la residenza del *Califfo*, ed alla loro testa ne andò in processione intorno al palagio di *Al Mansûr* nella medesima città nella stessa guisa, che li religiosi *Musulmani* facevano intorno al *Caaba*. Con ciò essi davangli ad intendere, che lo invocavano come a loro Deità, e non aveano scrupolo di attribuirgli divini onori. Ad una sì aperta e manifesta empietà essendos' il *Califfo* estremamente acceso di sdegno, ordinò che ne fossero imprigionati un centinajo delli loro principali. Or questo severo trattamento irritò i rimanenti di essi in guisa tale, che giacchè *Al Mansûr* non avea voluto essere riguardato come una divinità, deliberaronsi di assassinarlo, e sostituire un'altro in luogo di lui. A fine dunque di facilitare l'esecuzione di un sì fatto loro disegno, portarono una

ba-

bara vuota alla prigione, dove i loro compagni erano confinati, sotto il pretesto di volere indi recar fuora un cadavero, e così liberaronli tutti. Dopo ciò n'andarono in un corpo al palagio del *Califfo* con determinazione di ammazzarlo; ma conciosiachè ei fosse una persona di straordinaria bravura; non ostante che fosse stato così incolto all' improvviso, mentre avea pochissima gente intorno a se, egli montò a quell' istante sopra una mula, non trovandosi all' ordine in quest' imbarazzo e confusione neppure un cavallo, ed immediatamente ne andò contro agli ammutinati, con intenzione di fare a' medesimi costare la propia sua vita al più caro prezzo, che fosse possibile. Frattanto *Mâan Ebn Zaidat*, il qual' erasi tenuto nascosto per evitare il risentimento del *Califfo* (avvegnachè foss' egli stato uno de' capi della fazione *Ommiyana*) veggendo l' imminente pericolo, in cui *Al Mansûr* ritrovavasi, uscì fuora del luogo, in cui se ne stava appiattato, si pose alla testa di coloro, che seguivano quel principe, ed attaccò con tal furore i ribelli, che li disfe-

disfece intieramente. Una tale generosità e grandezza d'animo di *Mâan* ella fu così segnalata ed impareggiabile, che passò tra gli *Arabi* in proverbio. I *Rawandiani* adunque furono in questa occasione così malamente trattati, che ne furono mort' in sul campo fino al numero di sei mila; ed il *Califfo* fu liberato dalla vicina morte, che gli soprastava, mentre il suo caso sembrava essere assolutamente disperato. Tuttavìa questo affronto, che gli fu fatto nella sua capitale lo rattristò talmente, che prese partito di edificare una nuova città alle sponde del *Tigri*, ed ivi fissare la sua residenza. Le fondamenta di questa città, conosciuta da quel tempo fino al presente, sotto il nome di *Baghdâd*, furono gittate cinque anni dopo una tale rivolta di *Abd' allah Ebn Al Rawand*, e conseguentemente nell' anno dell' *Hejra* 145. (*y*).

[y] Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 217. 218. Golii not. ad Alfragan. p. 264. ad 269. Ebn Shohnah, Eutych. ubi sup. p. 398. 399.

Altri eventi dell' anno 140. dell' Hejra.

Nell'anno 140. dell' *Hejra*, *Al Mansûr* rimosse il suo zio *Saleh Ebn Ali* dal governo dell' *Egitto*, ed ordinò, che gli succedesse in quel posto *Abd' almâlec Ebn Yezid*. Egli sembra, che *Teofane* avesse avuto in mira i *Rawandiani*, e che di loro intendesse ragionare, allorchè ci fa assapere, che alcuni delli *Persiani*, o *Maurophori*, cioè a dire della fazione della casa di *Al Abbâs*, dopo aver dissipate le loro sostanze, si precipitarono giù dalla sommità di torri, ed altri alti edifizj per indi volarsene in cielo; la quale strana e sorprendente condotta vien da lui attribuita a diabolico invasamento. Egli riferisce similmente di loro alcune altre azioni, le quali sembravangli provenire dalla medesima sorgente. Esso ci dice inoltre, che fu ordinato dal *Califfo.*, che i capi di questa infatuata fazione, o setta al numero di sei, dopo che già furono scoverti, fossero posti a morte in *Beræa* e *Chalcis*. Da ciò, ch'è stato osservato da *Roderico* di *Toledo* egli apparisce probabile, che in quest'anno *Abd'alrahmân Ebn Moâwiyah* sottopose *Malaga*, *Siviglia*, ed alcune altre piazze

di

di considerazione nella *Spagna* (z).

L' anno seguente, che fu l' anno dell' *Hejra* 141. il *Califfo* depose *Abd' almâlec Ebn Yezid*, che da lui era stato l' anno precedente costituito governatore dell' *Egitto*, e destinò a presiedere in luogo di lui sopra il popolo di quella regione *Mûsa Ebn Caab*. Incirc' a questo tempo i *Musulmani* proibirono a' *Cristiani* di scrivere i publici conti del tributo, che pagavasi al *Califfo* dalle varie provincie dell' imperio suo; senonchè poscia trovandosi incapaci di scrivergli essi medesimi, furono costretti a rivocare ed annullare l' ordine, che n' era stato fatto. Il medesimo anno un corpo di truppe *Arabe* fece un' invasione nelli paes' imperiali, disfece un forte distaccamento di truppe *Armene*, ch' eran comandate da un certo *Paolo*, il quale pretese di opporsegli presso il fiume *Melas*; ed indi si ritirò con un numero considerevole di cattivi ne' suoi proprj domi-

I Musulmani *fanno scorrerie ne' territorj imperiali*.

 nj

(z) Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. Theophan. ubi sup. p.361. Roderic. Toletan. ubi sup.

nj, dopo aver passati a fil di spada molti sudditi dell' imperatore. In quest' anno *Abd' alrahmân Ebn Moâwiyah* sembra che avesse guadagnati molti vantaggi sopra *Yusef* nella *Spagna*, e di aver' assembrata una potente armata di *Arabi Spagnuoli* in *Siviglia*, a fine d' ivi sostenere le sue pretensioni al *Califato* (*a*).

Abd' alrahman *incontra felicissimi successi nella* Spagna.

Nell' anno dell' *Hejra* 142. *Abu Jaafar Al Mansûr* depose *Mûsa Ebn Caab*, il qual' era stato l' anno precedente promosso al governo di *Egitto*, e stabilì a regolare gli *Egiziani* in vece di lui *Mohammed Ebn Asad*. Dicesi che in questo presente anno fossero insorte fra' *Cristiani* orientali alcune dispute intorno al tempo di celebrarsi la Pasqua. Nel medesimo tempo, o nell' anno seguente, secondo *Teofane*, un certo *Teodoro*, ch' era un *Siriano*, nel distretto di *Eliopoli*, si ribellò contro gli *Arabi*, e condusse nel campo un' esercito considerabile. Ma finalmente le

[a] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 101. Theophan. ubi sup. p. 362. Roderic. Toletan. ubi sup.

le forze del *Califfo* lo raggiunſero, lo disfecero intieramente, e tagliarono in pezzi tutto il corpo de' ribelli da lui comandati. In queſt'anno, di cui ora ſtiamo ragionando, *Abd' alrahmân Ebn Moâwiyah* ſimilmente diede una rotta a *Yuſef* in *Corduba*, lo perſeguitò in *Toledo*, e formò l'aſſedio di *Veia* o *Beia*. In ſomma queſto *Yuſef* fu perſeguitato da una ſerie di diſgrazie, e finalmente ucciſo in *Toledo* da alcuni, da cui ſi aſpettava, e forſi meritava miglior fato; e tutto ciò noi lo abbiamo appreſo da alcuni de'migliori ſtorici *Spagnuoli*. Quando *Abd' alrahmân* dopo li gran ſucceſſi avuti marciò col ſuo eſercito ad aſſediare *Valenza*, li *Criſtiani* eſſendo, ſecondo *Raſes*, percoſſi da ſpavento, ricorſero per la loro protezione al corpo di S. *Vincenzo*, ch'era allora in loro poſſeſſo, ed aveva operati molti miracoli, e ne lo conduſſero via ſeco nella loro fuga verſo la coſtiera del mare. Queſt' infelici miſerabili furon poſcia ſcoverti da un certo *Alibohaces*, ch' era un *Arabo* di diſtinzione, mentr' egli andava cacceggiando, con la gente, che lo accompagnava, nel-

la marittima costiera di *Algarve*. Gli uomini e le donne furono dagli *Arabi* passati a fil di spada, i figliuoli e fanciulli portati via cattivi, ed il corpo del Santo lasciato in uno angusto tratto di terra, che sporge dentro il mare, denominato degli antichi il *Promontorio Sagro*, e da'moderni chiamato, per quel che dicesi, da un tale avvenimento il *Capo* o *promontorio* di S. *Vincenzo*. Per quel che si appartiene ad *Abd'alrahmân Ebn Moâwiyah*, egli dopo la morte di *Yusef* s' impossessò di *Corduba*; come ancora del famoso giardino appellato *Razafa* in *Arabico*, e si rese padrone di tutt' i territorj *Musulmani* nella *Spagna*. Egli similmente tagliò a pezzi *Jirât Al Hadra*, *Beye*, ed altri comandanti *Arabi*, ch' eransi contro lui rivoltati, ed avevano assembrata una considerabile truppa, a fine di scacciarlo dal trono. Delli loro seguaci ne furono da lui trucidati un gran numero in battaglia, alcuni ne furono appiccati, e messi molti altri a varj generi di morte; per gli quali mezzi egli stabilissi perfettamente nel *Califato* dell' occidente, ristorò la pubblica tran-

quil-

quillità, ch' era stata sì lungo tempo disturbata, ed acchetò perfettamente ogni sorta di commozioni ne' paesi de' *Musulmani* in *Ispagna* (*b*).

Fatti accaduti nell' imperio Musulmano durante l' anno dell' Hejra 143.

Il prossimo anno, che fu l'anno dell' *Hejra* 143, *Mohammed Ebn Asad* fu per ordine del *Califfo* rimosso dal suo posto, e destinato in luogo di lui governatore degli *Egiziani Hamîd Ebn Kahtaba*. Intorno a questo tempo fu disturbata la quiete di una ben gran parte dell' *Africa* da alcuni tumulti e commozioni, che furono preceduti da una eclissi solare, la quale avvenne in giorno di *Venerdì* a' dì 15. di *Agosto* alle dieci della mattina, o sia due ora prima dì mezzo giorno. *Teofane* sembra darci ad intendere, che incirc' al medesimo tempo i *Rawandiani* commisero alcuni disordini in molte parti dell' imperio *Musulmano*, ed in particolare nelle vicinanze di *Basra*. Egli è chiaro similmente dal medesimo autore, co-

[b] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. Theophan. ubi sup. Roderic. Toletan. ubi sup. Rases, Andreas Resendius, apud Joan. Vasæum, in Hispan. chron. Vide etiam Hispan. illustrat. p. 703. Francofurti, 1603.

come ancora da *Dionisio Telmarense*, e da *Cedreno*, che nel mese di *Marzo* di questo presente anno fu veduta per diece giorni continui nella parte orientale dell' emisfero, e per ventuno nella parte occidentale, una notabilissima cometa, che risomigliav' ad una colonna di fuoco, e perciò chiamata da' *Greci* (δοκίτης) *docites* (*c*).

Al Mansur *taglia in pezzi e distrugge molti de' discendenti di* Ali Ebn Abu Taleb.

L'anno avvenire, che fu dell' *Heira* 144. e principiò a' dì 11. di *Aprile* 761, *Hamîd Ebn Kahtaba* ebbe ordine dal *Califfo Al Mansûr* di ritirarsi dall' *Egitto*, e fu succeduto nel governo di quella fertile ed opulenta provincia da *Yezid Ebn Hâtem Ebn Abu Safra Al Moballebi*. Il medesimo anno *Al Mansûr* ebbe tralle sue mani *Abd' allah Ebn Al Hasan Ebn Al Hosein Ebn Ali Ebn Abu Tâleb*, ed alcuni altri delli figliuoli di *Hasan*, come sì ancora ebbe *Mohammed Ebn Abd' allah Ebn Omar Ebn Othmân Ebn Affân* soprannomina-

[c] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. Theophan. chronograph. p. 362. 363. Dionys. Telmarens apud Jos. Sim. Asseman. ubi sup. p. 111. ut & ipse Jos. Sim. Asseman. ibid. Georg. Cedren. historiar. compend. p. 463.

minato *Al Diybâj Al Mothbab*, ch'ei similmente trovò i mezzi di trappolare. Intanto essendo stato informato, che *Mohammed* ed *Ibrahim*, i quali erano figliuoli di *Abd' allah Ebn Al Hasan*, avean formato disegno di sbalzarlo dal trono, egli spedì molti distaccamenti e partite in chiesta di essi; ed affinchè scovrisse il luogo, dove i medesimi si fossero ritirati e' rifugiati, menò seco in *Irâk Abd' allah* lor padre con tutti li domestici di lui carichi di catene, ed ivi gli esaminò, e poscia ordinò, che fossero tutti strettamente confinati in prigione. Egli trattò parimente della stessa maniera *Mohammed* soprannominato *Al Diybâj Al Mothbab*, ed ordinò, che fosse frustato con tanta severità, che già se ne morì dentro la prigione. Dopo che fu morto gli fu recisa la testa, e fu esposta in tutte le principali città del *Khorasân*, dandosi nel tempo stesso ad intendere al popolaccio delle medesime, che quella si era la testa di *Mohammed Ebn Abd' allah*; il qual passo fu giudicato necessario sì per far loro credere, che *Mohammed Ebn Abd' allah Ebn Al Hasan*

era

era stato già ucciso, sì anche per troncare tutte le speranze alla fazione di quel principe, ch' era allora molto potente in quella contrada *Teofane* sembra darne ad intendere, che i *Rawandiani* cagionarono in quest' anno alcune commozioni nella *Siria*: e *Dionisio Telmarense* riferisce, che *Al Mansûr* mandò *Ebn Wahab* con un formidabile esercito, seguito da un convenevol numero di artefici ed operarj a riedificare la città di *Melitene* nella *Cappadocia* nell' anno 144. dell' *Hejra*, o di CRISTO 761. dopo esser la medesima giaciuta tra le sue rovine incirc' ad otto anni; benchè, se noi vogliamo credere ad *Abulfaragio*, questa città fu riedificata, o più tosto fortificata di nuovo da *Abd' al Wahab Ebn Ibrabim Ebn Mohammed* quattro anni prima, siccom' è stato di già osservato. L' ultimo di quest' istorici ci rende similmente informati, che il *Califfo* ne menò seco dodici de' figliuoli di *Hosein* (*Hasan* indubitatamente ha dovuto essere nell' originale, essendo in questo luogo corrotte tutte le altre rimanenti copie di questo autore) da *Medina* a *Cûfa*; dove furono

da

da lui imprigionati entro una stanza così stretta ed angusta, che nessuno di loro potea sedersi. Essendo imperciò quel poco d'aria, ch'era ad essi permessa di respirare, tosto divenuta infetta per gli escrementi di quest'infelici uomini, con li quali erano costretti sporcarsi, e contaminarsi l'uno l'altro ogni giorno, in breve tempo se ne morirono. Egli non apparisce nè dagli scrittori *Spagnuoli*, nè dagli scrittori *Arabi*, che in quest'anno nella *Spagna* fosse accaduta alcuna cosa d'importanza (*d*).

Il Califfo Al Manfur gitta le fondamenta di Baghdad.

Nell'anno 145. dell' *Hejra* il *Califfo Al Mansûr* gettò le fondamenta di *Baghdâd* capitale della *Babilonica* o *Caldea Irâk*, siccome di già è stato avvertito. A ciò fu egli eccitato dall'affronto fattogli, o anzi dall'assassinamento, che si era inteso farsegli dagli *Rawandiani* nella città di *Al Hashemiyah*, dove questi contro di lui ribel-

(d) Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 101. 102. Theophan. ubi sup. p. 363. Dionys. Telmarens. apud Jos. Sim. Asseman. ubi sup. p. 111. 112. ut & ipse Jos. Sim. Asseman. ibid. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 218.

bellaronsi, e lo assediarono nel propio palagio. Un'altra ragione assegnata da *Abulfaragio* per l'edificazione di questa metropoli si fu, perchè il luogo scelto per la situazione della medesima giaceva ad una più gran distanza da *Cûfa*, gli abitanti della quale non maï erano stati a lui fedeli, ma avean sempre corrotte le sue truppe, e promossa tra di esse con gli ultimi sforzi del poter loro la diserzione. Di vantaggio il popolo d'*Irâk*, che avea sempre persistito nella sua fedeltà verso di lui, gli rappresentò che con fabbricare la sua capitale sopra una porzione di terra vicino al luogo, ove uniscono le acque loro il *Sorat*, o *Shat Al Arab*, l'*Eufrate*, e'l *Tigri*, ella sarebbe assai più sicura dagl'insulti ed attacchi di coloro, i quali avessero mai intenzione di contrastargl'il *Califato*; e che per essere in una certa guisa situata nel mezzo di quel tratto, che comprende i distretti di *Basra*, *Cûfa*, *Wâset*, *Mawsel*, o *Mosul*, e *Sawâda*, e ad una distanza non grande da queste città, sarebbe pienamente fornita da quelle d'ogni sorta di provvisioni per mezzo delli predetti fiumi. Per la

qual

qual cosa avendo scelto per lo sito della sua nuova città una dilettevole pianura nella sponda occidentale del *Tigri*, e l'oroscopo insieme di un fortunato giorno e momento, per l' unanime consentimento de' suoi astrologi, ordinò agli artieri, ed operaj radunati in questa occasione, e fatti venire da tutte le più colte parti dell' imperio *Musulmano* di cominciare a scavar le fondamenta di *Baghdâd*. Il geografo *Persiano* mette questa metropoli nel suo terzo clima, e ci fa sapere, che *Khosrû* nominato *Anushirwân* ne donò la pianura, sopra di cui ella è fondata, ad una delle sue mogli. Questa principessa, la quale tenea quivi un gran numero di pecore, eresse nell' istessissimo luogo, dove fu in appresso *Baghdâd* edificata, una cappella od oratorio, ch'ella dedicò al suo principale e favorito idolo, chiamato *Bagh*; e secondo l' ultimo menzionato autore, da questo avvenimento, ella diede a tutta quell' aperta contrada, che forma quel particolare distretto, il nome di *Baghdâd*, che vuol dire in lingua *Persiana* il *dono* o *presente* di Bagh. In pro-

ces-

cesso di tempo, seguita lo stesso autore *Persiano*, venne a servire d'un oratorio e ritiro per un'eremita di straordinaria santità ed austerezza di vita, che accidentalmente si abbattè con uno degli ufficiali del *Califfo*, il quale, mentre il suo sovrano andav'a cavallo per le rive del *Tigri* pieno del suo nuovo disegno, si era alquanto appartato dagli altri del treno ed accompagnamento di quel principe, ed erasi avvicinato all'antica struttura o fabbrica eretta dalla principessa di sopra menzionata in onore di *Bagh*. Quest' ufficiale tosto scovrì all'eremita il disegno di *Al Mansûr*; al che il santo uomo gli disse, che secondo una tradizione, la quale avea lungo tempo prevaluto in quel circonvicino paese dovea quivi essere edificata una città da una persona nominata *Moclas*; ma ch' egli non poteva intendere quale affinità potesse mai esservi tra questo nome, e quelli, con cui veniv'appellato il *Califfo*. Con tutto ciò essendosi riunito l'ufficiale a' suoi compagni, comunicò ad *Al Mansûr* quel che in riguardo alla fondazione di una città nel luogo da lui scelto avev'

ap-

appreso dall' eremita; ed allora il *Califfo* in udir tutto questo smontò dal suo cavallo, si prostrò a terra, e rese grazie a DIO di essersi compiaciuto di destinarlo autore di sì grande opera. Allora tutt' i *Musulmani*, che si trovarono presenti, restando ad un tale atto estremamente sorpresi, e non essendo abili ad indagare, o vedere alcuna simiglianza tra li nomi, o anzi soprannomi di *Abu Jaafar*, ed *Al Mansûr*, e quello di *Moclas* menzionato dall' eremita, *Al Mansûr* per toglier loro ogni sollecitudine ed affanno, immediatamente disse a' medesimi, ch' avendo egli ne' suoi più giovanili anni preso uno de' braccialetti della sua nutrice per comprare del medesimo alcune provvisioni per se e per gli suoi fratelli, che ritrovavansi allora in certe circostanze di grandissima necessità, colei d' allora in poi sempre lo chiamò *Moclas*, ch' era il nome di un famoso ladrone o assassino di strada molto ben conosciuto nel *Khorasán*. A questo egli giudicò a proposito di aggiugnere, com' essendosi IDDIO compiaciuto di destinar lui per mezzo di un tal

no-

nome all'eseguimento del disegno, ch' avea egli formato, non volea scegliere perciò alcun' altro sito della sua nuova città, che quel tratto di terra, dove allora si ritrovava (*e*).

Ulteriore racconto della fondazione di Baghdad.

Ma nulla ostante l'autorità di questo geografo *Persiano*, gli scrittori *Arabi* ci danno intorno a questo affare un differentissimo ragguaglio. Il luogo, in cui a questo tempo *Baghdâd* è situata, si era una bella verdeggiante pianura, secondo *Abu Jaafar Al Tabari*, ed in essa altro non vi era prima della fondazione di quella città, che una cella di un certo monaco *Cristiano* chiamato *Baghdâd*. Da costui perciò, se questo autore ed *Eutichio* possono essere creduti, la nuova città ricevè il nome di *Baghdâd*. Altri non per tanto ci fanno assapere, che questo monaco, il qual'essi chiamano *Dâd*, possedeva un delizioso giardino attaccato alla sua cella

(e) Greg. Abu'l-faraj ubi sup. p. 217. ad 219. Geograph. Pers. Apud Dr. Herbelot. Biblioth. orient. in art. *Bagdad*, p. 167. 168. ut & ipse Dr. Herbel. ibid. Georg. Jac. Kehr, ubi sup. p. 9. 10. Vedi ancora Mr. Sale nella sua mappa dell' Arabia prefissa al suo discorso preliminare &c.

la, di una estensione molto considerabile; e che la città, le cui fondamenta questo giardino occuparono, fu quindi denominata *Baghdâd*, o sia il *giardino* di *Dâd*. La prima città, che andò sotto questo nome, fu eretta da *Al Mansûr* nella sponda occidentale del *Tigri*; dond' egli distaccò un corpo delle truppe *Musulmane*, che mandò sotto il comando del suo figliuolo *Al Mohdi*, alla sponda opposta. Quivi il giovane principe prese posto e fortificò il luogo, nel qual'erasi messo a campo con un muro, a fine di difendere così le sue truppe, come gli operaj ed artisti impiegati da suo padre nell'altra parte del fiume, dalle incursioni de' *Persiani*, i quali sembravano essersi adombrati per l'erezione di una nuova metropoli così vicino alle loro frontiere. Da ciò avvenne, che la città, o per meglio dire, quella parte della città, che fu tosto dopo edificata nella sponda orientale del *Tigri*, ricevè il nome di *campo*, o *fortezza* di *Al Mohdi*; ed unitamente con l'altra nell'opposta sponda formò la città di *Baghdâh*. La prima di queste, con-

ciosiachè avesse le sue strade lastricate di pietre, fu altresì denominata *Rusâfa*, nome che fu parimente attribuito ad altre città di distinzione in *Jezîra* ed *Irâk*. Il *Califfo* aveva un superbo e magnifico palagio così nella parte orientale, come nella parte occidentale di essa città, i quali andarorono sotto il nome della casa del *Califato*, o sia dell'*Imperial palagio*; benchè il primo, il quale per eccellenza fu appellato la *guernigione*, o il *real chiostro*, fu molto più grande, e magnifico del secondo. Il palazzo ad oriente era circondato dalla parte di terra da un muro semicircolare, che avea sei porte; delle quali la principale sembra essere stata quella, ch'era chiamata la *porta de' prefetti*, all' entrar della quale veniva essa generalmente baciata da' principi ed ambasciadori, che venivano alla corte del *Califfo*. Alcuni scrittori si sono grandemente ingannati, quando fanno essere stat' occupato dalla città di *Baghdâd* quel luogo, in cui fu fondata l' antica *Babilonia*; poichè la prima o sia *Baghdâd* sembra essere stata eretta sopra le fondamenta di *Se-*

leucia, ed essere stata divisa dal *Tigri* della stessa guisa, che l'ultima, o sia *Babilonia*, era divisa dall' *Eufrate*. In oltre sull' *Eufrate* ei vi ha, secondo i geografi orientali, un villaggio chiamato *Babel* molto al nord di *Baghdâd*, presso al quale si possono ancora vedere le vestigia di un' amplissima città, che con maggior ragione si suppone essere stata *Babilonia*; laddove niente di simil fatta si vede nelle vicinanze di *Baghdâd*. La curvezza o sia l'obliquità delle porte della città interiore da quelle dell'esteriore indusse gli *Arabi*, secondo *Abulfeda*, a denominar' essa città *Zauraa*, cioè *obliqua*, *curva* &c.; quantunque altri pretendono, che diede a questa metropoli un tal nome l'obliquità del *Kebla* nella sua principale moschèa: poichè la città, o almeno quella parte di essa, che sta eretta nella sponda occidentale del *Tigri*, era intieramente rotonda, ed il palagio del *Califfo* era in certa maniera nel centro di esa, ed avev' a se attaccata la gran moschèa, il cui *Kebla* era obliquo; di maniera che i *Musulmani*, facendo quivi le loro devozioni, vol-

tavano la loro faccia verso la porta di *Basra*. In riguardo poi alla parte orientale di *Baghdâd*, troviamo farcisi intendere dagli orientali scrittori, ch' ella componeasi d' una città interiore, e d' un' altra esteriore; ciascuna delle quali era circondata da un muro, e conseguentemente, che la città orientale, o sia la parte principale di *Baghdâd*, ebbe appartenente a se così il muro esteriore, che l' interiore. Per qualche tempo, dopo che le fondamenta furono gettate, l' opera non andò avanti, senonchè lentamente; imperocchè avendo *Abu Jaafar* in mira di demolire *Al Madâyen*, ch' era prima stata la residenza de' Re, o *Shabi* di *Persia*, soprannominati *Khosrû*, e di far' uso delli materiali di quegli edifizj nell' erezione della sua nuova città, dopo aver ben considerato l' affare, trovò, ch' esso non potea con troppo ardore nè prestezza recare avanti lo smantellamento di quella; poichè le pietre erano di una sì maravigliosa grandezza, e le torri, e le mura di un' altezza così sorprendente, che si sarebbe richiesto e lungo tempo e grandissima spesa per appianar

nar colla terra tutte le fabbriche, le quali vi erano, e per trasportare da quella a *Baghdâd* tutt'i materiali, onde que' nobili edifizj erano composti. Inoltre considerò, che sarebbe stato per lui non picciolo rimprovero, se si avesse avuto a dire, ch' ei non avea potuto finire la metropoli, in cui fabbricare stavano già impiegati i suoi operieri, senza distruggere tali macchine di edifizj, quali appena potrebbono aver le simili nel mondo; e ciò alla fine lo indusse intieramente ad abbandonare il suo primo disegno. Al che noi possiamo aggiugnere, che lo smantellamento di *Al Madâyen*, ov' egli finalmente si fosse determinato a recarlo ad effetto, sarebbe stato non poco ritardato dalle commozioni, che in quest' anno medesimo addivennero nel suo imperio; delle quali noi siamo tenuti ad alcuni delli migliori storici *Arabi* per lo seguente racconto, che ce ne fanno (*f*).

Fff 3 To-

[f] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 102. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Eutych. ubi sup. p. 398. 389. Sharif Al Edrisi, p. 204. Golii not. ad Alfragan. p. 121. 122. 123. Ism. Abul-

Mohammed Ebn Abd'allah Ebn Al Hasam si ribella, e vien disfatto dalle forze del Califfo.

Tosto dopo che il *Califfo Al Mansûr* cominciò a gettar le fondamenta di *Baghdâd* nell'anno 145. dell'*Hejra*, *Mohammed Ebn Abd'allah Ebn Al Hasan Ebn Al Hosein Ebn Ali Ebn Abu Tâleb*, la cui testa i partigiani della casa di *Al Abbâs* aveano preteso di esporre l'anno precedente in tutte le principali città del *Khorasân*, fu proclamato *Califfo* a *Medina*, e prese il sopranno-me di *Al Mohdi*. Or'egli per sostenere le sue pretensioni al *Califato* assembrò un'esercito di 100,000. uomini; ma all'avvicinamento d'*Isa Ebn Mûsa*, che *Al Mansûr* mandò contro di lui, la maggior parte delle sue forze si dispersero di lor propria elezione, e le rimanenti si ritirarono a quell'alto fosso, o trincea, che il profeta medesimo aveva ordinato, che si fosse cavato, intorno a *Medina*, avendo seguito in ciò il consiglio ed avviso di *Salmân* il *Persiano*, per la sicurezza della città, ed il quale *Mohammed Ebn Abd'allah Ebn Al Hasan* in questa occasio-

ne

Abulfed. in *Irak*. Alb. Schult. ind. geograph. in vit. Salad. Dr. Herbel. Biblioth. orient. ubi sup.

ne avea fatto riparare. Nulla di manco avendo ricevuto avviso, che *Isa* era in marcia contro di lui, cacciò le sue truppe fuora della trincèa, licenziò tutti quelli, che non avean voglia di attaccarsi in battaglia, e con i rimanenti, che giugnevano al numero di circa 300. uomini, venne ad un'azione generale con le forze del *Califfo*; ma essendo stato rotto fu da *Isa* perseguitato così da presso, che già questi alla testa della sua cavallerìa entrò nella città, e senza molta difficoltà se ne rese padrone. Egli similmente passò a fil di spada lo stesso *Mohammed Ebn Abd'allah Ebn Al Hasan*, e gli recise la testa, la quale mandò come un presente ad *Al Mansûr*, da cui fu immediatamente ordinato, che fosse portata in trionfo per le principali provincie dell'imperio. Così adunque ei dicesi, che *Mohammed Ebn Abd'allah Ebn Al Hasân*, il quale pretendea di contrastare il *Califato* ad *Al Mansûr*, abbia perduta la sua vita in *Medina*, il presente anno, nel mese di *Ramadân* (g).

Fff 4 Il

[g] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup.

Ibrahim Ebn Abd' allah Ebn Al Hasan, *il quale si ribella vien' eziandio disfatto ed ucciso da* Isa.

Il presente anno *Ibrahim Ebn Abd' allah Ebn Al Hasan Ebn Al Hosein Ebn Ali Ebn Abu Tâleb* si fece salutare *Califfo* a *Basra*, ed obbligò il popolo di quella città a prenderne il giuramento di fedeltà verso lui. Egli similmente s' impossessò della *Persia*, ed *Ahwâz*; ed a fine di mantenersi nel possesso delle provincie, ch' eransi a lui sottomesse, si mise in campo con un' esercito di 100,000. uomini. Ma finalmente il nipote del *Califfo Isa Ebn Mûsa*, dopo la disfatta di *Mohammed Ebn Abd' allah Ebn Al Hasân*, essendogli si avvicinato lo attaccò, pose in fuga le forze di lui, e le disperse in maniera tale, che non poterono mai più in avvenire riunirsi, e fare fronte contro di lui. Quanto poi ad esso *Ibrahim*, ei perì nell' azione, finita la quale gli fu recisa la testa, e fu mandata dal generale ad *Al Mansûr*, il quale la ricevè con ogni possibile dimostranza di gioja. Così il *Califfo* per la sua

pru-

sup. Ism. Abulfed. de vit. Mohammed. p. 75. ad 77. Al Bokhari, Al Beidawi, Dr. Herbel. ubi sup. p. 168.

prudenza e bravura, o anzi per lo valore e condotta d'*Isa* acquetò quelle commozioni, le quali minacciavano la destruzione di sua. famiglia, nell' anno dell' *Hejra* 145: la qual cosa lo pose in istato di ripigliare la grand' opera, ch' aveva incominciata nelle sponde del *Tigri*, e di dar legge a tutt' i suoi nemici domestici, ch' erano stati per alcun tempo meditando una qualche sollevazione (*h*).

I Turchi *fanno una invasione nell'* Armenia.

BISOGNA, che non intralasciamo di osservare, che il gran successo felice, il quale accompagnò in questa gloriosa campagna le armi di *Al Mansûr*, è stato menzionato da *Teofane*, il quale c' informa, che le truppe impiegate da cotesto principe nel riducimento de' ribelli alla sua obbedienza (i quali esso chiama gli abitanti del deserto) montarono incirc' al numero di 80,000. uomini. Egli similmente riferisce, che i *Turchi* in questo presente anno passando gli stretti *Caspiani* fecero una irruzione dentro l' *Armenia* uccidendo mol-

[h] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 102. 103. Dr. Herbel. ubi sup. p. 168.

molti nativi di quella contrada, e facendone un considerabil numero prigionieri (*i*).

Avvenimenti dell' anno 146. dell' Hejra.

L' anno avvenire, che fu l' anno 146. dell' *Hejra*, e cominciò a' 21. di *Marzo* dell' anno di CRISTO 763. ei fuvvi una profonda calma o sia tranquillità pressochè in tutto l' imperio *Musulmano*, la quale pose il *Califfo* in istato di continuare nel decorso di quest' anno senz' alcuno interrompimento la fabbrica di *Baghdâd*. Senonchè, se noi vogliamo prestar fede a *Teofane*, nel principio di esso i *Turchi* fecero per gli stretti *Caspiani*, e per l' *Iberia* una seconda irruzione nelli territorj de' *Musulmani*; ma poscia essendo stati incontrati da un corpo di truppe *Arabe*, ne seguì un' attacco, in cui ne furono molti uccisi così dall' una, come dall' altra parte. Veniamo similmente informati dall' istesso scrittore, che *Isa Ebn Mûsa* essendo stato prima nominato alla successione del *Califfo*, indi ne fu per lo seguente artificio escluso del suo diritto al *Califato*. *Al Mansûr* corrup-

[i] Theophan. chronograph. p. 364.

ruppe il medico d' *Isa* a dargli un violento e soporifero starnutatorio, a fine di curarlo da un' emicrania, e vertigine, da cui veniva gravemente tormentato. Ciò, continua l' istesso autore, produsse il desiderato effetto; conciosiachè privò *Isa* de' suoi sensi tre giorni, e lo rese intieramente incapace di tenere le redini del governo. Or' essendosi ciò osservato da' nobili e generali *Musulmani*, i quali erano stati assembrati a questo proposito da *Al Mansûr*, unanimemente convennero di chiamare alla successione *Al Mohdi* figliuolo del *Califfo* dopo la morte di suo padre. Con tutto ciò *Isa* ritornando poscia in se stesso, e ricuperando l' uso della sua ragione ricevette dal *Califfo* una gran quantità di oro, che questi considerò come una specie di ricompensa per l' ingiustizia, che gli era stata fatta. Ora, che alcune particolari circostanze menzionate in questo racconto avessero potuto realmente accadere, noi non ne prenderemo l' assunto di assolutamente niegarlo; ma che poi tutta la relazione sia strettamente vera, noi non siamo in nessun conto disposti a crederlo; poi-
chè

chè noi siamo assicurati da *Abu Jaafar Al Tabari*, che *Isa* e fu rimosso dalla successione dopo la morte di *Al Mansûr* (il diritto alla quale era stato prima a lui conceduto) e fu ben'anche dichiarato l'erede apparente alla corona dopo *Al Mohdi*, l'anno seguente non senza molto contrasto ed altercazione. *Dionisio Telmarense* scrive, che nel mese di *Marzo* del presente anno accadde una orribile inondazione del *Tigri*, la quale distrusse quasi che intieramente la città di *Mosul*, e tutte le altre vicine città (*k*).

Abd'allah Ebn Ali *è distrutto dal* Califfo.

L'anno seguente, che fu l'anno 147. dell' *Hejra*, *Al Mansûr* ebbe tra le sue mani *Abd' allah Ebn Ali* suo zio, il qual'erasi contro di lui ribellato, ed era stato disfatto da *Abu Moslem* presso *Nisibi* nella *Mesopotamia*, e lo fece morire della seguente maniera. Egli il *Califfo* invitollo alla sua corte, giurandogli nel tempo stesso, che non gli fareb-

[k] Dr. Herbel. ubi sup. p. 168. Theophan. ubi sup. p. 366. 367. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. Dionys. Telmarens. apud Jos. Sim. Asseman. ubi sup. p. 112. ut & ipse Jos Sim. Asseman. ibid.

rebbe alcun male. Da ciò *Abd' allah* s' inducesse a lasciare la città di *Basra*, nella qual' erasi ritirato, ed avea vivuto nell' oscurità insieme col suo fratello *Solimano*, ed andarne immediatamente alla residenza di *Al Mansûr*. Tosto dopo il suo arrivo, il *Califfo* ordinò, che si edificasse per lui una casa, le cui fondamenta fossero fatte principalmente di sale: la qual cosa essendo stata già fatta fu per ordine del medesimo versata intorno ad esse una grandissima quantità di acqua. Or questo cagionò la caduta e rovina di quella casa sopra di *Abd' allah Ebn Ali*, il quale fu per questo mezzo oppresso e schiacciato sotto le rovine della medesima tosto dopo, che ne avea preso il possesso (*l*).

Altre contingenze circa il medesimo tempo.

Il medesimo anno avvennero, secondo *Teofane*, alcuni disturbi nel deserto di *Palmyra*; sebbene le particolari circostanze, che tali disturbi accompagnarono non ci sieno state tramandate. Il *Califfo* similmente, se vogliam crede-

(l) Abu Iaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. Theophan. ubi sup. p. 369.

dere a queſto ſcrittore, ordinò, che ſi toglieſſero tutte le croci, che ſtavano nelle ſommità delle chieſe, non volle permettere a' *Criſtiani*, che ſi uniſſero fra di loro in tempo di notte, nè che inſegnaſſero a leggere i loro figliuoli, e moſtrò una grande inclinazione, ch' averebbe voluto procedere ad una formale perſecuzione. Incirc'al tempo ſteſſo, ſecondo *Dioniſio Telmarenſe*, fu nella *Meſopotamia* una grav' epidemia di beſtiami, che ne fece morire un grandiſſimo numero. Toſto dopo la morte di *Abd' allah Ebn Ali Ebn Abd' allah Ebn Al Abbâs*, morì in *Medina Abu Abd' allah Jaafar Ebn Ali Ebn Al Hoſein Ebn Ali Ebn Abu Tâleb*. Egli ſi è di già oſſervato, che *Al Manſûr* chiamò alla ſucceſſione dopo di ſe il ſuo figliuolo *Al Mohdi* in pregiudizio del ſuo nipote *Iſa*, il qual' era ſtato nominato prima immediato ſuo ſucceſſore; ma fu già ſimilmente in queſt' anno deſtinato a ſalire ſul trono dopo *Al Mohdi*; benchè non ſenza qualche difficoltà e romore (*m*).

NELL'

[m] Theophan. ubi ſup. Dionys. Telmarens. apud

Nell' anno 148. dell' *Hejra* gli operieri impiegati nella fabbrica di *Baghdâd* continuarono le loro fatiche, e ciò fecero con sì gran diligenza e buon' esito, che per poco non ebbero data l' ultima mano a quella nuova città. In quest' anno sei stelle sembrarono cadere dal cielo nel mese del secondo *Canun*, secondo *Dionisio Telmarense*, il quale similmente c' informa, che nel giorno 14. del mese di *Adar* morì *Severo* vescovo di *Amida*, e fu seppellito in un monistero, in cui avea risieduto un tempo considerabile. Quì chiediamo il permesso di notare, che il mese *Siriano* chiamato il secondo *Canun* corrisponde a *Gennaro*, come *Adar* corrisponde a *Marzo*. Niuna cosa degna di notarsi sembra essere accaduta in quest' anno nè nell' *Affrica*, nè in *Ispagna* (*n*). *Gli operaj sono tuttavia impiegati in Baghdad.*

Il

apud Jos. Sim. Asseman. ubi sup. ut & ipse Jos. Sim. Asseman. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 103.

[n] Dr. Herbel. Biblioth. orient. ubi sup. p. 168. Dionys. Telmaren. apud Jos. Sim. Asseman. ubi sup. ut & ipse Jos. Sim. Asseman. ibid. Vide etiam Theophan. ad ann. Constant. Copronym. 23. chronograph. p. 366.

La città di Baghdad *è compiuta.*

Il seguente anno 149. dell' *Hejra*, la famosa città di *Baghdâd* sul *Tigri*, e capitale dell' imperio *Musulmano*, fu già finita. Quella parte di essa, ch' era situata nella sponda occidentale del *Tigri* dicesi, che fosse costat' al *Califfo* 4,000,000 di *Dinâri*; non ostante che secondo *Abulfaragio* avesse nel medesimo tempo demolita parte della *Torre Bianca*, o cittadella di *Al Madâyen*, ed ordinato, che li materiali di là proccurati si trasportassero nel luogo da se designato per lo sito della sua novella città. Non per tanto veggendo, che lo smantellamento di tutti gli edifizj di *Al Madâyen*, ed il trasporto delli materiali de' medesimi a *Baghdâd* gli sarebbono stati di molto maggiore spesa di quel che da principio si era immaginato, abbandonò quel disegno, ch'egli erasi formato. Quando ella questa città fu terminata, fu perfettamente rotonda, chiusa intieramente da un doppio muro, e munita ne' suoi lati di un considerevol numero di torri. Il castell'o cittadella ei fu nel mezzo di essa dominando tutte le parti della medesima. Le sue porte erano disposte in ma-

maniera tale, che quelle del primo muro erano in una ſituazione a traverſo ed obliqua in riguardo a quelle del ſecondo; la quale diſpoſizione, ſecondo alcuni autori, diede a queſta città il nome di *Zaura*, o *Zauraa*, cioè a dire di *obbliqua*, o *curva* &c., quantunque ſe debbaſi credere ad altri, ella ricevè un tal nome dalla obliquità del *Kebla* nella ſua principale moſchèa. Egli ſembra darciſi ad intendere da *Sharif Al Edriſi*, che la città della parte di oriente non fu edificata fino al *Califato* di *Al Mohdi*; tuttochè noi ſiamo inſieme col celebre *Golio* di opinione, che queſta città fu incominciata, ed anche in certa maniera finita prima della morte di *Al Manſûr*. Il palagio, ch'era nella città occidentale, fu chiamato il *palagio di Al Manſûr*, ſiccome quello, ch'era nella città orientale, andò ſotto il nome del *palazzo di Al Mohdi*. Il *Califfo* diede a queſta ſua nuova metropoli il titolo di *Medinat Al Salam*, *la città di pace*, o per allufione al nome di *Geruſalemme*, o perchè nel tempo, in cui fu terminata, tutte le commozioni nel ſuo

imperio eransi acchetate, e pressochè ogni nazione in *Asia* si era sottomessa, o divenuta a lui tributaria (*o*).

Chi sia il fondatore di Baghdad *secondo gli storici* Persiani.

Gl' istorici *Persiani* pretendono, che la città di *Baghdâd*, egualmente che quella di *Babel*, o *Babilonia*, fu edificata da' Re *Persiani* della prima dinastia, i quali altri non furono, che gli antichi Re di *Assiria*; che *Zobak*, il quale fu il *Nimrod* de' *Giudei* fondò in prima questa città; e che *Afrasiâb* Re di *Al Turk*, o *Turkestân*, e conquistatore della *Persia*, la ingrandì, e chiamolla *Baghdâd*, che significa *il giardino di Dâd*, o l'idolo, ch'egli adorava. Al che essi aggiungono, che *Kaikaus* secondo Re di *Persia* della seconda dinastia, il quale giusto l'avviso di questi autori non ha potuto essere altri che *Cush* figliuolo di *Nimrod*, edificò e construì li tempj, e gli altri più an-

[o] Dr. Herbel. ubi sup. Golii not. ad Alfragan. p. 122. Greg. Abu'l-Garaj, ubi sup. p. 219. Eutych. ubi sup. Ism. Abulfed. ubi sup. Georg. Jacob. Kehr. monarch. Asiatico-Saracenic. stat. p. 8. ad 12. Lipsiæ, 1724. Sharif Al Edrisi, ubi sup. p. 204.

antichi edifizj publici di quella città (*p*).

Ei ci viene riferito da *Abu Jaafar Al Tabari*, il qual'è stato in ciò seguito da *Eutichio*, ed *Al Makîn*, che questa città ricevè il suo nome da quello del monaco, od eremita chiamato *Baghdâd*, nel cui giardino, ed in parte del territorio accosto ad esso, furono da principio gettate le fondamenta; comechè alcuni pretendono, che il nome di questo monaco non fu *Baghdâd*, ma *Dâd*. Ma siasi però ciò comunque si voglia, *Baghdâd* ei sembra, che sia stata innalzata dalle rovine di *Ctesiphon* egualmente, che da quelle di *Seleucia*, e fu non solamente denominata da *Al Manfûr* dopo la sua erezione *Medinat Al Salam*, o *Medinat Assalam*, ma ancora *Dar Al Salam*, o *Dar Assalam*; la quale appellazione significa ed importa intiera e chiaramente lo stesso, che la prima. Quindi ella fu spesso spesso da' *Siriani* chiamata *Medinat Selama*, e da' *Greci Irena-*

Donde abbia derivato il suo nome secondo gli scrittori Arabi.

[p] Leb Tarikh, Khondemir. ubi sup. Dr. Herbel. Biblioth. orient. art. *Baghdad*, p. 167.

nopolis; le quali denominazioni sono amendue equivalenti alla *Medinat Assalam* degli *Arabi*. Noi troviamo menzionate da *Abulfeda* due oppinioni intorno alla ragione del nome *Baghdâd*. Secondo la prima *Bâgh* in linguaggio *Persiano* significava un giardino, e *Dâd* fu il nome proprio di un' uomo, nel cui giardino fu eretta la nuova metropoli di *Al Mansûr*; dalle quali due parole vien apparentemente formato il nome di *Baghdâd*. Se poi vogliamo avere qualche considerazione della seconda, denominò *Baghdâd* quel luogo, in cui questa città fu situata, un certo eunuco colà mandato da *Khosrû* Re di *Persia*, ciò facendo e per un' idolo chiamato *Bagh*, adorato in quelle parti dell' oriente, e per lo presente o sia dono da quel principe a lui fatto della terra, in cui era il tempio di quell' idolo; giacchè in lingua *Persiana* il *dono* o *presente* vien' espresso per la parola *Dâd*. Il medesimo autore osserva, che *Al Mansûr* derivò l' appellazione di *Medinat Assalam*, ch' egl' impose alla sua nuova capitale da *Vadi Assalam*, cioè il *torrente di pace*, nome frequen-

quentemente dato dagli orientali al *Deglata*, o al *Tigri*, nelle cui sponde giacea quella capitale. I *Nestoriani*, che furono grandemente favoriti da' *Califfi*, trasferirono a *Baghdâd* la sede del loro patriarca, che prima stava a *Ctesiphon* e *Seleucia*; ed i *Greci* similmente, secondo *Nilo Dossapatrio*, aveano quivi un patriarca. Ma il patriarca *Nestoriano Abraham* soprannominato *Abraza* ottenne dal *Califfo* di scacciarne il *Greco* metropolitano *Giovanni* nell' anno 300. dell' *Hejra*. E *Giovanni* patriarca *Nestoriano* impedì al *Mafriano Giacobita Ignazio Barchichi* lo stabilirsi a *Baghdâd* 94. anni dopo incirca; non ostante che allora il *Califfo* permettesse, che un vescovo soggetto al *Mafriano* vi risedesse: Nulla però di manco *Bar Hebræus* il *Mafriano Giacobita* riferisce, ch' egli passò la state a *Baghdâd*, ed ivi ordinò quattro diaconi, ed un vescovo nell' anno di CRISTO 1265. come pure, che alli vescovi *Giacobiti* era prima di quel tempo permesso di fissare la loro residenza in questa città; e che *Lazaro*, il qual' era uno di essi, fu deposto dal patriar-

ca *Giacobita Dionisio* nell' anno di Nostro SIGNORE 829. e fu la costui condotta, quanto a questo particolare, approvata dal *Califfo Al Mamun*. Questa gran città fu la sede de' *Califfi* della casa di *Al Abbâs*, eccettuatine solamente due o tre dal tempo di sua fondazione fin' all' anno dell' *Hejra* 656. quando fu presa da' *Tartari*. Or di questo sorprendente cambiamento, e delle circostanze, che l'accompagnarono, i nostri leggitori ne averanno un pieno ed ampio racconto nel decorso di questa istoria (*q*).

Baghdad *è posseduta in differenti tempi da'* Tartari, Turcomanni, Persiani, e Turchi.

BAGHDAD, capitale dell' imperio *Musulmano* per quasi 500. anni, stette in mano de' *Tartari*, o *Mogolli* fino all' anno dell'*Hejra* 795. o di CRISTO 1392. allorchè

[q] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 102. Eutych. ubi sup. Dr. Herbel. ubi sup. p. 167. 168. Ebn Casen, Ism. Abulfed. ubi sup. Jos. Sim. Asseman. Biblioth. orient. Clementino-Vatican. tom. i. p. 10. & dissert. de Monophysit. Nilus Doxipatrius, in notit. patriarchat. Antiochen. Gregorius Bar. Hebræus, apud Jos. Sim. Asseman. ubi sup. tom. ii. p. 251. Jos. Sim Asseman. ubi sup. tom. ii. p. 441. 444. 451. Ecchellens. in not. ad catal' Ebed. p. 135. Cod. Syr. Nitr. iv. fol. 218. Georg. Jac. Kehr, ubi sup. Golii not. ad Alfrag. ubi sup.

chè *Timur Begh*, o *Tamerlain* il *Grande* la prese per la prima volta da *Soltâno Ahmed Ebn Awis*, o *Sultâno Ahmed Ebn Weis*, il qual'essendo incapace di fare fronte contro le numerose forze condotte da *Timur*, dopo che questi ebbe soggiogata la *Persia*, per mettervi l'assedio, si vide obbligato a mandare tutto il suo bagaglio sopra il *Tigri*, a traversare questo fiume con tutte le sue truppe, ed abbandonare finalmente la sua capitale in mano di quel conquistatore. Ei fu non per tanto calorosamente perseguitato da un distaccamento nemico fino alla pianura di *Kerbela*, dove sortirono molte scaramucce, e furono così dall'una, come dall'altra parte uccisi un numero considerevole di soldati. Con tutto ciò egli alla fine per la sua condotta e bravura scappò dalla furia di questi suoi persecutori, e si rifuggì ne' paesi del *Greco* imperatore; ed indi trovò i mezzi d' impossessarsi di nuovo della città di *Baghdâd*. Quivi egli proseguì a stare fino all'anno 803. dell' *Hejra*, quando ella fu la seconda volta presa da *Timur*, il quale non per tanto

gliela restituì, e così continuò egli ad esserne il sovrano fino a tanto, che non ne fu discacciato da *Miran Shâh* figliuolo di quel principe. Nulla di meno essendovi poscia ritornato, ne fu discacciato da *Kara Yusef* il *Turcomannó* nell' anno dell' *Hejra* 815, il quale similmente sottopose *Baghdâd* la seconda volta, ed alla fine scaccionne *Abu Becr* figliuolo di *Miran Shâh*, assicurando quella capitale alla sua propia famiglia, la quale vi stette fino al tempo di *Hasan* od *Hassan*, soprannominato *Uzun*, che in lingua *Turca* significa *lungo*, e dagli *Europei* comunemente chiamato *Usun Cassan*, principe *Turcomanno*, il quale cacciò indi li discendenti di *Kara Yusef* nell' anno dell' *Hejra* 875. o di nostro SIGNORE 1470. Or' i principi di questa famiglia si mantennero nel possesso di *Baghdâd* sino all' anno dell' *Hejra* 914. o di CRISTO 1508. nel qual tempo *Shâh Ismael*, soprannominato *Súfi*, o *Sòfi*, il primo principe della real famiglia, la quale regnò in *Irân* o *Persia* fino alla espulsione dal trono dell' ultimo *Shâh Hosein*, se ne res' egli stesso padrone. Da

quel

quel tempo innanzi per più di cento anni, questa città fu come un'osso contrastato fra li *Turchi* ed i *Persiani*, essendo stata il soggetto di molte sanguinose guerre tra quelle due potenti nazioni. Ella fu presa da *Solimano* I. soprannominato il *Magnificente*; e ripigliata da *Sbâh Abbâs* Re di *Persia*; ma essendo stata finalmente assediata da *Amurath*, o *Morad* IV. con una formidabile armata, ella fu finalmente obbligata a renderglisi nell'anno della grazia, o sia di GESU CRISTO 1638., ed è rimasta nelle mani de' *Turchi* fino a questo presente giorno (*r*).

Alcune altre notabili particolarità intorno ad essa ed al suo stato presente.

Ei non sarà male a propòsito di osservare quì in oltre, che questa città, la qual'è stata sempre così rinomata tra' *Musulmani*, ebbe parecchi altri nomi oltre a quelli, di cui si è fatta già

(r) Ahmed Ebn Arabshah, in vit. Tim. Beg. Greg. Abu'l-Farai, ubi sup. p. 526. ad 565. Petr. Texeir. Al Jannab. Ahmed. Ebn Yusef, Olear. Aut. Al Raudah, Demetr. Cantemir Istor. dell'imperio Ottomano nella vita di Amurath, o Morad IV. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Ahmed Ben Avis*, p. 149. ad 151. *Bagdad*, p. 168. art. *Timour*, p. 880. 881. & alibi. Mirkhond, Ebn Shohnah, Aut. Nichiarist. &c.

già menzione. Quella sua parte, ch' era situata nella sponda occidentale del *Tigri*, fu chiamata *Medinat Al Mansûr*, la città di *Al Mansûr*, come quella, che riconosceva intieramente la sua origine dal detto principe; il cui nom' ella portava; laddove quella dell' opposta riva andò tra' *Musulmani* sotto la denominazione di *Asker Al Mohdi*, *l' armata*, o *campo* di *Al Mohdi*, per la ragione di sopr' assegnata. E come i *Musulmani* della *Siria* alcune volte la denominarono *Medinat Selama*, e *Medinat Selomo*, *la città di Pace*, così ella ricevè l' appellazione di *Medinat Slama*, che denota lo stesso, da' *Nestoriani Siriani* o *Caldei*. La parte occidentale di *Baghdâd*, che nell' età posteriori fu considerata come una specie di sobborgo, andò ancora sotto la denominazione di *Karkh*, benchè questo nome sembra essere stato più particolarmente attribuito a quella parte della città occidentale, in cui *Al Mansûr*, a fine di allontanare da se la plebbaglia in una maggior distanza, ordinò che fosse trasferito il mercato, che prima era stato tenuto nelle vicinanze del suo palagio. Quivi egli simil-

similmente costruì un ponte sopra il *Tigri*, per mantenere più effettivamente aperta la comunicazione tra quella parte della città, e l'altra di *Al Mohdi*. Il nome di *Karkh* fu poscia reso famoso per lo predetto mercato, il quale diede occasione, che ivi si construisse un numero considerabile di edifizj. Il *Dar Al Kalîfa*, cioè a dire, *la casa*, o *palazzo del Califfo* nella città occidentale, chiamato *Kasr Al Mansûr*, *il palagio di Al' Mansûr*, come sì anche l'altro nominato *Kasr Al Mohdi*, *il palagio di Al Mohdi*, fecero tutti una bellissima figura. Ei fuvvi parimente in *Baghdâd* un palazzo bastantemente grande conosciuto col nome di *Kasr Al Hasan Ebn Zohal*; *il palazzo di Hasan Ebn Zohal*, oltre a molti altri publici edifizj eretti dal *Califfo Al Mostanser Billa*, e particolarmente il famoso collegio fondato da questo principe, e denominato dagli *Arabi Al Madrasah Al Mostanseriah*, il quale per la bellezza, ed eleganza della sua struttura, per lo numero degli studenti, che conteneva, come ancora per gli uomini letterati, che produsse,

e per

e per l' ampie rendite assegnategli, vien rappresentato da *Abulfaragio* come un collegio, che a' suoi tempi sopravanzava in eccellenza ogni altra casa di lettere, o sia università nel mondo allora conosciuto. Tra gli altri studenti, che ivi ritrovavansi, ve n' erano trecento, li quali si applicavano intieramente allo studio della legge *Maomettana*, secondo le decisioni degli autori delle quattro sette principali de' *Sonniti*, o sieno de' *Musulmani* ortodossi; ciascuna delle quali sette aveva in questo collegio un professore, a cui era assegnato un'onorario mensuale per istruire 75. giovani commessi alla sua cura ne' principj della setta, di cui egli era. Ciascuno ancora degli studenti avea per se un competente giornaliero assegnamento di ogni sorta di provvisione. Ei vi era parimente un bagno fatto a posta ed assegnato per uso degli studenti, che ivi erano, ed un medico mantenuto a spese del *Califfo*, il quale li visitava ogni mattina per vedere, se alcuno di essi avesse bisogno della sua assistenza. Aveva inoltre il collegio addett' a

se

se una cucina, un cellajo, ed una spezierìa, affinchè si potesse avere una proporzionata cura e delli professori o sieno maestri, e delli giovani in quello educati tanto quando stesero infermi, quanto allorchè stavano di buona salute. In riguardo alle quattro sette ortodosse di sopra menzionate, non sarà fuor di proposito di notare, che nulla ostando alcune loro differenze, o sieno diversità di sentimenti incirc' alle legali conchiusioni, o conseguenze nelle loro interpetrazioni del *Corano*, ed in materie di pratica, elleno venivan poi generalmente riconosciute per ortodosse nelle cose fondamentali, o in materie di fede, e capaci di salvazione; e ciascuna di esse avean le loro differenti stazioni, od oratorj nel tempio di *Mecca*. I fondatori di queste sette sono tuttavìa ancora riguardati come i gran maestri di giurisprudenza; e di loro dicesi, che sieno stati uomini di gran devozione, mortificazione, e che aveano renunciato a se stessi; molto versati nella cognizione di quelle cose, che si appartengono alla vita futura, ed alla buona e diritta condotta dell' uo-

uomo in questo mondo; e che indirizzavano tutto il loro conoscimento e sapere alla gloria di DIO. Questo è l'encomio, che di loro fa *Al Ghazâli*, il quale giudica esser' una cosa, la quale molto deroga all' onor de' medesimi, che delli nomi loro se ne servano, e ne facciano uso coloro, i quali trascurando d' imitare l' altre loro virtù, dalle quali risulta il loro carattere, si applicano solamente, ed ingegnansi di arrivare al loro sapere, e seguono le opinioni de' medesimi nelle materie di pratica legale.

Oltre il collegio di *Al Mostanser Billa*, ei fuvvi in *Baghdâd* un' altro famoso collegio, o ginnasio fondato da *Moez'addin Abu'lfeta Mâlec Shâh*, terzo *Sultâno*, o *Soltâno* delli *Seljuki* d' *Irân*; ed un' altro eretto dal suo primo ministro, o *Wazîr*, *Nezâm Al Molk*; il primo de' quali fu chiamato *Al Madrasah*, o *Al Madrasat Al Hanîfiat*, e l' altro *Al Madrasat Al Nezâmiat*. Nel vasto numero di uomini di lettere nati a *Baghdâd* può contarsi il famoso *Ahmed Ebn Hanbal*, che fu l' autore della quarta setta de' *Sonniti*, di cui si parlerà da noi più pie-

pienamente in appresso. Tra le persone famose per la letteratura, quivi educate, possono numerarsi *Kawam-addin Yusef Ebn Hasan Al Hoseini Al Rûmi*, il quale scrisse in lingua *Persiana* un trattato intorno al potere, e le prerogative de' principi: *Ahmed Ebn Shamsi Al Hadi*, il quale scrisse in lingua *Turca* le vite di molti poeti orientali: *Abu'l Abbâs Ebn Hamdûn Al Kâteb*, il quale fece a' suoi concittadini il beneficio di dar loro una scelta collezione di narrazion' istoriche, e di varie eleganze in lingu' *Arabica*: *Moaffek-addin*, il quale publicò in *Arabico* un comentario sopra l'opera di *Aristotele* intitolata *de auditione naturali*: *Mohammed Ebn Soliman Fodhûli* autore di un poema in linguaggio *Persiano* della *Cordiale Amicizia*: *Ebn Najjar Mohed-addin Mohammed Ebn Mahmud Al Baghdâdi*, il quale compose un' istoria, che portò il titolo di *Tarikh*, *Ebn Najjar Al Baghdâdi*: *Ebn Haithemah Ebn Zebr Al Nessai*: *Abu Sahal Haithem Ebn Jemil Abu'l Barakat*, che fu un medico di *Baghdâd* mandato a chiamare dal *Khân* di *Khowarazm*: *Abu Kerim*

Sa'id

Sa'îd Ebn Al Talmîth, medico *Cristiano* di *Baghdâd*, il quale ottenne dal *Califfo Naser*, o *Nasr*, il titolo di *Amino'ddawla*; oltre molti altri, li cui nomi non ci vien permesso di quì numerare per gli limiti a noi prescritti. Or da ciò che si è detto possiamo conchiudere, che per molti secoli *Baghdâd* ha dovuto abbondare più di dottori *Musulmani*, e di altri uomini letterati in varj generi di scienze, che qualunque altra città nelli dominj *Maomettani*, da *Mecca* e *Medina* in fuori. Ella era similmente all'estremo popolata, ed avea molti forti, o castelli capaci di fare una tollerabile difesa, i quali derivarono i propj nomi da' respettivi loro fondatori; tali si furono *Tak Al Harani*, *Tak Al Atrif*, *Tak Al Aki*, ed altri; il principale de' quali fu *Tak Al Asma*, chiamato così da *Asma* figliuola del *Califfo Al Mansûr*, ed eretto sulla sponda orientale del *Tigri* in quella parte della città, alla quale più particolarmente attribuivas' il nome di *Rusâfa*, o *Al Rusâfa*. Una delle porte similmente di *Baghdâd*, la qual'era in una maniera particola-

re

re fortificata, ricevè l'appellazione di *Tak*, o *Taka*. La lingua poi che quivi parlavasi fu uno delli più puliti ed eleganti dialetti della lingu' *Arabica*; avvegnachè in questa città vi fosse stato per molti secoli un più gran concorso di nobiltà, e di uomini letterati, ch'erano eccellenti in varj generi di letteratura, che non vi fu pressochè in qualunque altra città dell'oriente. Or dopo tutto ciò, che si è detto intorno al fioritissimo stato di *Baghdâd*, per uno spazio di tempo così considerabile, non sembrerà cosa strana, che fosse stata in essa anche una zecca, in cui furono battuti un vasto numero di *Dirhêmi* e *Dinâri*. Al presente, non ostante che gema sotto il giogo *Turco*, pur'ella è *Baghdâd* celebre mercato, e la frontiera dell' imperio *Ottomano* dalla parte della *Persia*, in cui capitano e si uniscono continuamente non solamente molti mercatanti, ma ancora un'incredibil numero di passaggieri, che viaggiano dalla *Notalia*, *Siria*, *Palestina*, ed *Egitto* nella *Persia*. Ella è la sede di un *Pasha*, a cui ciascuno di questi passaggieri paga una specie di tributo,

o pedaggio, che unito insieme monta ad una somma annuale molto grande. La religione, che in essa vien professata, si è la *Maomettana*, quantunque vi sieno tollerate varie sette di *Cristiani*, delle quali la *Nestoriana*, che vi ha una chiesa, vi domina sopra tutte le altre. Li *Giacobiti* ed *Armeni* non anno alcun luogo per lo publico culto, ed adorazione di DIO, ma vanno al convento de' *Cappuccini*, li quali amministran loro i Sagramenti. Ei vi sono similmente molti *Giudei*, che risiedono costantemente a *Baghdâd*, ma sono molto più quelli, che vi vanno ogni anno, a fine di visitare il sepolcro del profeta *Ezecchiello*, il quale dicesi star distante dalla città in circa un giorno e mezzo di cammino. Il *Pasha* di *Baghdâd* è generalmente un *Visir*. La guernigione propria intorno alla metà dell'ultimo secolo era composta di soli 300. *Giannizzeri* comandati da un' *Aga*; quantunque però il *Pasha*, la cui casa stav'allora sopra la sponda del fiume, e faceva una bell'apparenza, avesse sotto il suo comando un corpo di 6. o 700. cavalli. Ei vi erano al-
tre-

tresì allora intorno a 3. o 400. *Spahi* comandati da due *Aga*, oltre ad un'altro corpo di cavalli sotto il comando di due altri *Aga*, che andavano sotto la denominazione di *uomini di coraggio*. In somma le truppe *Ottomane*, che in quel tempo erano dentro, ed intorno la città, montavano al numero di circa 3000. uomini. La città in quel tempo era 1500. passi lunga; 7. od 800. larga, ed aveva incirca tre miglia di circonferenza. Le mura erano di mattoni, e fortificate di torri, che rissomigliavansi a' bastioni; sopra di cui il *Pasha* avea montati 60. pezzi di cannoni, delli qual'il più grande non portava palle più grosse di cinque o sei libre. Vi furono quattro porte, tre dalla parte di terra, ed una verso il fiume, sopra il quale eravi un ponte di trentatrè battelli, o più tosto pezzi di forte legname portati da *Mosul*, ed altri luoghi, unit' insieme e legati su certe pelli di capre gonfie come a vesciche, o sieno otri di pelli caprine. Eravi nella città un castello o cittadella presso una delle porte chiamata *Al Maazan* verso la parte del nord; e giaceva in parte nel

fiume, ed er' attorniato da un solo muro, adornato di picciole torri, sopra di cui erano piantati, quantunque senza carretti, 150. pezzi incirca di cannoni. Il *Pasha* era assistito nel governo civile della città da un *Kâdi*, il quale rappresentava il *Mufti*, e da un *Tefterdar*, che raccogliea le rendite del *Gran Signore*. Vi erano cinque moschèe, delle quali due erano mediocremente ben'edificate, e adorne di *Duomi*, ricoperte di tetti vernicati di differenti colori. Vi erano 10. ospizj od alloggiamenti per gli passaggieri, due de'quali erano bastantemente comodi per lo ricevimento de' viandanti. Eranvi ancora parecchi *Bazari*, o luoghi di mercato con archi per far sì, che i mercanti potessero sostenere il caldo, e per l' istesso fine eran adacquati tre o quattro volte il giorno. Il commercio imperciò vi fioriva in grado considerevole, quantunque non tanto, quanto nel tempo, ch' era questa città nelle mani del Re di *Persia*; avendo *Sultano Amurath* IV. dopo essersene reso padrone messi a morte la maggior parte delli più ricchi mercatanti, che vi erano. Molti degli *Shiites*,

o se-

o seguaci di *Ali* eransi quivi stabiliti, essendo tanto semplici, che credeano, che il loro grande *Imâmo* viveva in *Baghdâd*. I pellegrini, che vanno a visitare *Mecca* per terra sono costretti a passare per *Babgdâd*; e ciascuno di essi è obbligato a pagare un tributo, ovvero pedaggio al *Pasha* equivalente a quattro piastre; il qual capo di rendita apporta annualmente una somma di molta considerazione alli forzieri del *Gran Signore*. *Tavernier* ci fa sapere, che li *Rafedii*, ovvero eretici in essa dimoranti, i quali sembrano essere stati un ramo degli *Shiites*, erano a tempo suo così rigidi e stretti, che in nessun conto voleano nè mangiare nè bere con un *Cristiano*, e con difficoltà anche con un *Sonnita* medesimo. A suo tempo gli abitanti di *Baghdâd* facevano il numero di circa 15,000. anime. La latitudine di questa città fu definita dagli astronomi, che viveano a' dì del *Califfo Al Aamûn*, essere di 33. gradi, e 20. minuti primi; e da alcuni geografi ed astronomi moderni di gradi 33. e 15. minuti primi. Ma per una più particolare descrizione dello stato pre-

sente di questa celebre città, ne bisogna chiedere il permesso di rimettere i nostri curiosi lettori all' ultimo menzionato autore, il quale quanto a questo punto darà loro una piena ed ampia soddisfazione (*s*).

Abd' alrahman Ebn Moawiyah *comincia ad ergere una meschèa in* Ispagna.

INTORNO all' anno 149. dell' *Hejra*, per quel che apprendiamo da *Dionisio Telmarense*, i *Manichei*, ch' erano stabiliti in *Harrân* nella *Mesopotamia*, essendosi trovati rei di esecrabilissime superstizioni, furono trattati con gran severità da *Al Abbâs*, governatore del *Califfo*, in quella provincia. Il medesimo anno *Abd' alrahmân Ebn Moâwiyah* nipote di *Heshâm*, il quale si era stabilito sul trono *Musulmano* in *Ispagna*, ed era stato riconosciuto per legittimo *Califfo* dell' occidente da' *Maomettani*, che ivi erano, cominciò a construire la gran moschèa in *Cordova* o *Cor-*

du-

[s] Golii not. ad Alfragan. & Georg. Jacob. Kehr. ubi sup. Greg. Abu'l-Faraj. hist. dynast. p. 463. Jos. Sim. Asseman. ubi sup. Sharif Al Edrisi, Al Ghazal, Dr. Herbel. Biblioth. orient. art *Malekschah*, ou *Melikschah*, p. 542. & alib. pass. Alb. Schult ind. geographic. ad vit. Salad. ubi sup. Tavernier ne' suoi viaggi di Persia lib.ii. c. 7. p. 84. ad 86. Lond. 1678.

duba, la quale dopo che fu terminata, durante la continuazione di questa monarchia, fu tenuta in moltissima venerazione da tutt'i *Musulmani* soggiornanti in quella parte del mondo. Or'essendo state le armi di *Al Mansûr* accompagnate gli anni precedenti da ogn'immaginabile felic' evento, i suoi sudditi per lo corso di tutto l'anno presente goderono le dolcezze della pace, senza la menoma cessazione od interrompimento (*t*).

Morte del famoso Abu Hanifa.

Il prossimo anno, che fu dell' *Hejra* 150, e cominciò a' dì 6. di *Febbrajo* dell'anno di CRISTO 767. partì di questa vita il famoso *Abu Hanîfa Al Nooman Ebn Thâbat*, fondatore della prima delle quattro principali sette de' *Sonniti*, il qual'era nato in *Cûfa* nell'anno 18. dell'*Hejra*. Esso morì in prigione a *Baghdâd*, dov'era stato confinato, a cagione che ricusò di esser fatto *Kadi*, o sia *giudice*; e per questo tuttochè ne foss'egli molto aspramente trattato da' suoi superiori, pure non fu possibile, che

[t] Dionys. Telmarens. apud Jos. Sim. Asseman. ubi sup. p. 112. ut & ipse Jos. Sim. Asseman. ibid. Khondemir, Al Makin, Roderic. Toletan. ubi sup. c. xviii. p. 18.

con lui in ciò prevalessero nè per minacce, nè per mali trattamenti, ad addossarsi una tale carica; *eleggendo anzi*, dice *Al Ghazâli*, *di esser punito da loro*, *che da* DIO; ed aggiugne il medesimo autore, che quando si scusò dall' accettazione di un sì fatto uffizio con dire, ch' egli era per quello inabile, venendone domandato della ragione, ei rispose; *Se io dico la verità*, *io sono inabile; ma se io dico la bugia*, *un bugiardo non è buono per essere giudice*. Dicesi, che nella prigione, in cui morì, lesse intieramente il *Corano* non meno di 7000. volte. La dottrina, o dogmi da lui propagati, come sì la setta medesima, di cui egli fu l' autore, andò tra li *Sonniti* sotto il nome di *Hanîfiyah* o *Hannîfiyah*. Gli *Hanîfites* sono da un' *Arabo* scrittore chiamat' i *Seguaci della ragione*; e quelli delle tre altre ortodosse sette *Seguaci della tradizione*; essendo i primi guidati principalmente dal propio loro giudizio nelle loro decisioni; ed aderendosi dagli ultimi più tenacemente alle tradizioni di *Maometto*. La setta di *Abu Hanîfa* per lo tempo addietro fu seguita principalmen-

te

te in *Irâk*; ma a' tempi presenti ha preso piede generalmente fra i *Turchi* e *Tartari*. La dottrina della medesima fu messa in gran credito da *Abu Yusef*, che fu capo di giustizia sotto i *Califfi Al Hâdi*, ed *Harûn Al Rashîd*. Bisogna non tralasciar di notare, che *Abd'allah Bathalmiûs* scrisse un trattato intorno alle divisioni, o differenti sentimenti degli *Hanîfites*, il quale tra gli ammiratori di questa setta è tenuto in molta stima (*u*).

Il Califfo *vien curato da una grave infermità per opera di un medico* Cristiano.

INCIRC' all'anno 151. dell'*Hejra*, a quel che apparisce da *Abulfaragio*, il quale fa essere accaduto questo fatto poco dopo, che il *Califfo Al Mansûr* ebbe fissata la sua residenza in *Baghdâd*, fu condotto nella corte *Jeyûrjeyus*, o *Giorgio*, *Ebn Bakhtishua Al Jondisâbûri* famoso medico, e *Cristiano*, per curare il *Califfo* d'una inappe-

(u) Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 219. Ebn Khalecan, Poc. not. in spec. hist. Arab. p. 297. 298. Al Ghazali, Al Shahrestan. apud Pocockium, ubi sup. Dr. Herbel. Biblioth. orient. art. *Abou Hanifah*, p. 21. 22. & art. *Hanifiah*, p. 429. Abd'allah Bathalmious, apud Dr. Herbel. ibid.

petenza ed indigestione, dalla quale in quel tempo veniva incomodato. Il medico seguito dal suo scolare o allievo *Isa Ebn Shablátha* dopo essere stato al *Califfo* introdotto, discorse con esso lui così in lingua *Persiana*, come in lingua *Arabica* con grande affluenza ed eleganza, assicurandolo nell' istesso tempo, dopo aver da lui ricevuto il racconto della sua indisposizione, che con la Divina assistenza egli lo curerebbe. Il *Califfo* sorpreso e dalla grazia ed avvenenza sua, e dalla politezza di sua lingua, e sopra tutto dalla sicurezza, che gli avea data di guarirlo, ordinò, che se gli recasse indosso una molto ricca e sontuosa vesta, gli assegnò uno delli migliori appartamenti, ch' erano nel suo palagio, e diede ordine al suo camerlingo *Rabí* di trattarlo con li più alti contrassegni di rispetto e di stima. *Giorgio* avendo in breve tempo recato a fine la cura di lui, gli dimandò un giorno *Al Mansúr*, s' egli era casato? Al che il medico rispose, che aveva in moglie una donna di età molto avanzata, la qual'era gravemente inferma,

ma, e non potev' alzarsi da una sedia. Quindi il *Califfo* diede ordine a *Salem*, ch' era uno de' suoi eunuchi, di prender seco tre belle donzelle *Greche*, ed un dono di 3000. *Dinâri*, e recare il tutto all'appartamento di *Giorgio*; ma l' eunuco non avendolo trovato a casa lasciò quivi il presente allo scolare di lui *Isa Ebn Shablâtha*. Dopo ciò ritornato *Giorgio* a casa, dopo avere grandemente sgridato ad *Isa*, che le avea ricevute, le ritornò al *Califfo*, il quale perciò mandatolo a chiamare, e domandatolo con gran sua meraviglia e sorprendimento della ragione di una così strana ed inusitata condotta, il medico senza veruno scrupolo od esitazione gli disse, che non era lecito ad un *Cristiano* di aver più d' una moglie la volta. Or questo accrescendo il sorprendimento di *Al Mansûr*, lo licenziò con istraordinarie espressioni di stima, ed ind' in poi lo colmò de' suoi favori con maggiore profusione. Intorno al medesimo tempo il *Califfo* spedì tre corpi di truppe sotto il comando di suo fratello *Al Abbâs* governatore della *Mesopotamia*, di *Hasan Ebn Kahtaba*, e di *Ebn Asad* a fare

un

una invasione, e penetrare nelli paesi imperiali. Elleno eran queste forze composte di *Sindiani*, *Alani*, *Khozari*, *Khazari*, o *Khazariti*, *Medi*, *Persiani*, *Akuliti*, *Arabi*, *Khosaniti*, *Turchi*, ed altri; ma non ebbero successi troppo felici in questa loro spedizione. Il *Califfo* medesimo alla testa di una potente armata consistente in 80,000. uomini si partì da *Amida*, *Amid*, o *Edessa*, da *Tur-Abdin*, e *Tela-Kom* nel principio della campagna, e fece una irruzione nelle parti settentrionali del *Romano* imperio. Egli s'inoltrò alla fortezza chiamata *Kamach*, o *Kamakh*, contro la quale proseguì i suoi attacchi per tutta quella state intiera, ma senza profitto; di maniera che si vide finalmente costretto, dopo aver perduto un numero incredibile di uomini, ad abbandonare vergognosamente l'assedio (*w*).

IL

(w) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 221. ad 223. Dionys. Telmarens. apud Jos. Sim. Asseman ubi sup. p. 113. ut & ipse Jos. Sim. Asseman. ibid. Theophan. chronograph. p. 374. Theoph. Sicefr. Bayer histor. Osrhoen. p. 282. Petrop. 1734.

Alcuni altri avvenimenti dell' anno 151.

Il medesimo anno essendosi recata dinanzi ad *Al Mansûr* una lagnanza contro il patriarca *Giorgio* da quei vescovi, che nel sinodo di *Sarug* erano stati da lui privati della loro autorità, ed egli stesso essendo da quegli accusato di esercitare tirannìe sopra il clero *Siriano*, il *Califfo* ordinò, che fosse messo tra' ferri, e diede agli accusatori il permesso di sostituire in luogo di lui un' altro patriarca. Per la qual cosa per gli loro unanimi suffragj fu avanzato a quella sublime dignità *Davide* vescovo di *Dara*; la cui lenità e moderazione averebbe giustamente dovuto renderlo degno del più profondo rispetto e venerazione di tutto il clero della *Mesopotamia*, sopr' al quale egli presedeva; e pure nessuno di essi, a riserba di coloro, da' quali era stato eletto, portò alcun riguardo alli suoi ordini e decisioni; essendo egli stato biasimato non poco per essere stato così attivo ed efficace contro il suo predecessore. Quindi surse tra li *Giacobiti* uno scisma; considerandosi da alcuni di essi *Davide* come lor patriarca, da altri *Giorgio*; ed altri non riconoscen-

in quel luogo, dove l'arca di *Noè* si era fermata, secondo il lor solito costume (*x*).

L'anno seguente 152. dell'*Hejra*, il celebre medico *Cristiano Giorgio Ebn Bakhtishua Al Jondisâbûri*, il qual'era stato tanto utile al *Califfo Al Mansûr* in fargli riacquistare la salute, cadde anch'egli estremamente ammalato, e si credè essere la sua vita in non picciol pericolo. Il perchè chiese dal *Califfo* licenza di ritornarsene in sua casa, a fine di vedere il suo figliuolo, e la sua famiglia, e di essere seppellito con i suoi fratelli, nel caso che piacesse a DIO di porre fine a' suoi giorni. *Al Mansûr* lo pregò primieramente con richiedernelo replicate volte, che abbracciasse il *Maomettismo*, promettendogli, che in tal caso sarebbe con certezza ammesso nel paradiso dopo la sua morte: al che *Giorgio* fece questa risposta; *O imperator de' fedeli, io sono nella determinazione di andarne in*

Il Califfo si prende un nuovo medico, e risabbrica una fortezza nell'anno 152.

[x] Dionys. Telmar. ubi sup. Ios. Sim. Asseman. in dissertat. de Monophys. & ubi sup., p. 113. & alib. pass. Nairon. euopl. par. i. p. 45.

in quel luogo, in cui li miei antenati nell' altro mondo risieggono, o che quello sia il paradiso o pure l'inferno. Ciò mosse il riso al *Califfo*, il quale imperciò tornò a dirgli: *Ma dopochè voi siete stato con me, io sono stato libero dalle infermità, dalle quali io prima er' afflitto; come dunque poss' io da voi dividermi?* A questo replicò il medico, ch' esso lascerebbe dopo se il suo discepolo *Isa*, il qual' era un dottissimo e peritissimo professore di medicina, e si prenderebbe tutta la cura possibile della salute della maestà di lui. Allora il *Califfo* gli accordò la licenza di partire, facendogli un dono di 10,000. *Dinâri*, e mandò con essolui un' eunuco per condurlo alli suoi amici e congiunti con ordine di avere a recare a' medesimi il corpo di lui, nel caso che per la strada ei morisse. Con tutto ciò esso giunse sotto la condotta dell' eunuco salvo in sua casa. Dopo la costui partenza, *Al Mansûr* mandò a chiamarsi *Isa*, il quale, dopo averci conversato e ragionato, fu da lui scorto essere una persona di profonda erudizione; e perciò sostituillo nel luogo

del

del suo maestro. *Isa* dopo un tale suo avanzamento cominciò a divenire contenzioso, ed a portarsi in una maniera molto insolente, e particolarmente con li vescovi, e metropolitani *Cristiani*, dalli quali averebbe voluto esiggere larghe somme, e quantità di danaro. Ei per tanto seguendo una volta il *Califfo* a *Nisibis*, o *Nisîbîn* ebbe l' arditezza e 'l coraggio di scrivere al metropolitano di quella città, che gli mandasse la parte più preziosa e di maggior costo de' suoi vasi sagri, o sieno suppellettili della chiesa, minacciandolo del suo sdegno, nel caso ch'egli ricusasse di farlo, e facendo uso nella sua lettera delle seguenti notabili parole: *Non sapete voi il mio gran credito e potere presso il* Califfo? *Non conoscete, che da me intieramente dipende la salute di lui? di maniera tale che io posso far sì, ch' egli stia male, o bene, siccome a me piace?* Questa lettera *Cipriano* il metropolitano di *Nisîbîn* trovò una opportunità di leggerla primieramente ad *Al Rabî* camerlingo di *Al Mansûr*, ed indi al desso *Califfo*. Quindi *Al Mansûr* avendo ricevuto un tale
 avvi-

avviso, e veggendo in qual rea maniera facevasi abuso della sua persona, primieramente privò *Isa* di tutti li preziosi presenti, che aveagli fatti, ed indi dopo un proporzionato gastigo, lo licenziò dal suo servigio. Il medesimo anno, cioè a dire l' anno 152. dell' *Hejra*, morì *Yezid Ebn Hâtem*, il quale da *Al Mansûr* era stato fatto governatore di *Egitto*. Ei fu succeduto in quel posto da *Abd' allah Ebn Ali Ebn Abd' alrahmân Ebn Moâwiyah Ebn Hadij*. Intorno al medesimo tempo morì ancora *Maan Ebn Zâyada*, che fu un' *Arabo* di una sì brava e generosa disposizione di animo, ch' ella passò in proverbio. Il *Califfo* primieramente lo destinò suo luogotenente dell' *Yaman*, indi dell' *Aderbijân*, e finalmente del *Khorasân*. Dicesi altresì di *Al Mansûr* da *Dionisio Telmarense*, ch' avess' eretta una nuova fortezza, chiamata da questo autore *Arsamosata* presso il fiume *Arsanias* o in questo, o nel precedente anno. Ma in ciò che quì *Dionisio* si è inoltrato a dire, ei bisogna che indubitatamente sias' ingannato; imperciocchè di questa città,

la

la quale andò parimente sotto il nome di *Armosata*, ed *Arsamote*, n'è stata fatta menzione da *Plinio*, *Tolommeo*, *Tacito*, e *Polibio*, come ancora da una moneta di *M. Aurelio*, ch'è nella collezione *Medicea* di *Fiorenza*, coniata molte centinaja d' anni prima del *Califato* di *Abu Jaafar Al Mansûr*, la qual' è stata publicata dal dottissimo *Luca Olstenio*. Gli *Arabi* imperciò non fondarono, ma riedificarono, o più tosto ripararono la città, che di presente stiamo considerando. Nulla però di meno, ei può bene da *Dionisio* ricavarsi ed inferirsi, che *Cellario* è reo di errore, quando mette *Armosata*, od *Arsamosata* in gran distanza dall' *Arsanias*. Gli operieri del *Califfo* tosto dopo, che diedero principio alle lor' opere, furono percossi da sì gran terrore in vedere un corpo di truppe imperiali accampate nell' altra sponda del fiume, che immantinente le abbandonarono; la qual cosa diede al nemico l' opportunità di demolire quel che di già essi aveano fatto. Con tutto ciò gli *Arabi* tosto vi ritornarono, ripresero la lor fatica, e recarono la fortezz' a tal compimento,

che la posero fuor di pericolo d'ogni altro futuro insulto. *Abd' alrahmân Ebn Moâwiyah* tuttavìa si mantenea sul trono *Musulmano* nella *Spagna*, nulla ostante il potere di *Al Mansûr*, e li felici successi, che aveano accompagnato le armi di lui nell'oriente (*y*).

I territorj Cristiani, *sono invasi da un' armata* Musulmana *comandata da un tale* Banaka.

NELL' anno 153. dell' *Hejra*, principiato nel dì terzo di *Gennajo* 770. un certo *Hanaka*, o *Ebn Aka* generale *Musulmano* intraprese una spedizione contro i *Cristiani*, a fine di vendicarsi di una irruzione fatta dalle forze imperiali nell' *Armenia* l'anno precedente. Egli s' inoltrò prima nell' *Isauria*, e di là marciò ad una fortezza chiamata *Syce*, la quale assediò strettamente. Recatosi avviso di ciò all' imperatore furono dal medesimo mandati ordini a

Mi-

[y] Greg. Abu'Farai, ubi sup. p. 223. 224. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 103. Dionys. Telmarens. apud Jos. Sim. Asseman. ubi sup. p. 113. 114. ut & ipse Jos. Sim. Asseman. ibid. Plin. lib. vi. c. 9. Ptol. geogr. Tacit. lib. xv. c. 10. Polyb. apud Christ. Cellar. in geogr. antiq. lib. iii. c. 11, p. 390. 391, Lipsiæ, 1706. ut & ipse Christ. Cellar. ibid. Luc. Holsten. in adnotat. ad Ortel. Rod. Toletan. ubi sup. p. 18.

Michele, a *Manete*, e *Bardane*, ch' erano tre suoi generali, di muoversi e marciare con un corpo di *Bucellariani* ed *Armeni*, ed altre truppe levate da alcune provincie orientali, contro gli *Arabi*, e forzargli a levare l'assedio. Quest' imperiali comandanti in adempimento degli ordini, che aveano ricevuti, assembrarono le loro truppe, ed immediatamente marciarono in soccorso della piazza unitamente con la flotta, ch'erasi armata ed equipaggiata da'cittadini di *Cibyra*, e la quale era già entrata nel porto di *Syce*. *Banaka* essendo stato avvisato del loro avvicinamento fece li necessarj disponimenti per attaccargli; il che avendo finalmente già fatto, diede loro una totale rotta, passandone un gran numero a fil di spada. Egli è da notarsi, che gli *Arabi* in quest' azione fecero al primo assalto le medesime strida ed urli, che fanno pure i *Turchi* al giorno d'oggi, quando incominciano l'assalto, a fine d'intimorire il nemico. Dopo una tale disfatta *Banaka*, il qual'erasi reso terribile a'*Cristiani* per gli predamenti, che avea fatti nelli territorj imperiali,

e per gli prigionieri, che seco se ne avea condotti via l' anno precedente, pose a sacco e depredò tutto il vicino distretto in una orribile maniera. Ma non per tanto, ei non potè sottomettere la fortezza, la quale avea per qualche tempo tenuta così strettamente assediata; ma fu in obligo a ritornarsene indietro senz' aver potuto fare alcuna considerabile conquista; comechè avesse in simigliante spedizione acquistate alcune spoglie di valore, e fatti molti prigionieri. Intorno al medesimo tempo *Al Mansûr* licenziò *Nubakht* suo astrolago, il qual' era un *Persiano* versato estremamente bene in ciascuna parte di quest' arte, per cagione del cattivo stato di sua salute; riempiendo un tal posto, ch' era rimasto vuoto per la sua assenza, il figliuolo di lui *Khorshadmah Watîmâdah Khosîr Wâabahasbâd*, il di cui nome fu convertito dal *Califfo* in quello di *Ablu Sahl*. Nell' anno 151. dell' *Hejra*, o 768. di CRISTO, partì di questa vita *Dionisio* vescovo di *Harrân*, e fu succeduto da una persona del medesimo nome, presa dal monistero di *Zuche-*

chenin, o *Zokhenîn*; ficcome ancora morirono nell' anno feguente *Steffano* vefcovo di *Chabura*, od *Al Khabûr*, *Zaccheria* vefcovo di *Edessa*, e *Giovanni* vefcovo di *Tela*; de' quali gli ultimi due furono fucceduti da *Elia*, ch' era un crudele e facinorofo uomo del moniftero di *Cartamina*, o *Kartamin*, e da un certo *Sabino*. In quefto tempo furono in grande ftima tenuti *Davide* il patriarca, *Serguna* vefcovo di *Marde*, *Abas* vefcovo di *Amida* o *Amid*, *Coftantino* vefcovo di *Samofata*, o *Someifât*, e *Paolo* vefcovo di *Tagrit*, o *Tacrît*. Nel mefe di *Maggio* fu veduta una cometa tra le parti orientali e fettentrionali dell' emisfero; e tofto dopo pioverono pietre nere; delle quali alcune furono confervate fino al tempo di *Dionifio Telmarenfe*, che fcriffe gli annali, alli quali ci fiamo quì rimeffi. Dicefi parimente da quefto autore, che in quefto medefimo anno *Zeid*, che fu uno de' generali del *Califfo*, avefs' efatta e rifcoffa una taffa impofta fu le tefte degli *Sciti* o *Tartari* (z).

[z] Theophan. ubi fup. p. 375. Greg. Abu'l-Fa-

Gli avvenimenti dell' anno 154.

Il prossimo anno, che fu l' anno dell' *Hejra* 154, il *Califfo* mandò uno de' suoi comandanti chiamato da *Teofane Mualabitus*, od *Al Mohallebi* con una numeros' armata nell' *Africa*; ma non ci dice poi questo autore qual cosa in questa campagna si fosse da lui operata. *Al Fadl*, soprannominato *Barinar*, altro generale di quel principe fece un' incursione nelli paesi *Cristiani*, e ne condusse via seco intorno a 500. prigionieri. Di ciò ricevendo notizia il popolo di *Mopsuestia*, od *Al Massa* nella *Cilicia*, distaccò un corpo di truppe, di cui fecero leva tra li medesimi loro nazionali, a fine di tagliar loro il passo, ed impedir la loro ritirata; ma *Al Fadl* sconfisse questo distaccamento, e pose i *Mopsuestiani* in fuga con la perdita di mille uomini. Il *Califfo* in quest' anno andò in *Gerusalemme*, dove celebrò il gran digiuno di *Ramadân*; ed obbligò molti *Cristiani* a ritirarsi di là nelli dominj dell' im-

Faraj, ubi sup. p. 224. 225. Dionys. Telmarens. apud Jos. Sim. Asseman. ubi sup. p. 114. ut & ipse Jos. Sim. Asseman. ibid.

imperatore *Greco*. O in questo, o nel precedente anno, *Músa Ebn Mosaab* governatore del *Califfo* in *Mosul* suscitò una violenta persecuzione contro i *Cristiani* della setta *Giacobita*, che ivi erano, la qual'egli per mezzo de' suoi deputati, od uffiziali inferiori, ch'eransi da essolui destinati a presedere sopr' a molte città considerabili della *Mesopotamia*, estese ancora nell'altre parti di quella provincia. Uno di costoro si fu *Adam Ebn Yezid*, luogotenente di *Amid*, *Arzan*, *Al Rûm*, e *Mayafarkîn*, il quale in crudeltà e barbarie sembra di aver superati tutti gli altri. Un certo *Zoaras*, o *Zoara* monaco del convento di *S. Matteo* in *Mosul* avendo conceputa una insuperabile avversione contro i suoi frati, che quivi erano, e portando loro un' odio implacabile, gli accusò presso *Jaafar* figliuolo di *Al Mansûr* di aver nascosti li tesori di *Heshâm*, *Merwân*, ed altri *Califfi*, oltre ad un' immensa quantità di oro, ed argento, ch'era loro proprio. Ad una tale scoperta questo principe mandò un distaccamento a saccheggiare il convento, e spogliare i religiosi, che in esso trovavan-

vansi, di ogni cosa di valuta, che a loro si apparteneva; e dopo essersi tutto ciò eseguito, cacciò fuora un' editto, con cui obbligò i *Cristiani* a trasmettergli un' esatto conto di tutt' i ricchi ornamenti e suppellettili, che trovavansi nelle chiese, e ne' conventi della *Mesopotamia*. Ma essendo immantinente dopo morto *Jaafar*, fu rivocato un tal' editto, ed al convento di *S. Matteo* furono restituit' i preziosi arredi, che se gli erano tolti. In questo tempo un corpo di 500. schiavi, ch' erano principalmente *Sindiani*, e *Khazari*, o *Khazariti*, tentarono d' impadronirsi dell' imperiale tesoro in *Harrân*; ma essendo stati respinti dal governatore *Al Abbâs*, furono tosto dispersi, e molti di essi furono giustiziati per aver' avuta parte in così infame attentato. *Al Mansûr* similmente in quest' anno mandò alcuni ufficiali a raccorre il tributo, o tassa imposta su le teste de' *Cristiani* stabiliti in *Armenia*, *Siria*, e *Mesopotamia* con l' ultimo rigore e severità; e ad imprimere i marchi della schiavitù su le fronti, i colli, le braccia, i petti, e le spalle di quel disgraziato popolo; la qual

co-

cosa ne fece andar molti di essi nelli territorj imperiali. Da ciò probabilmente ebbe origine il costume di aversi alcuni segni e caratteri dipinti su le braccia, ed altre parti di coloro, che portavansi a visitare *Gerusalemme*, il quale tuttavìa in certa maniera prevale a' giorni nostri medesimi. Il *Califfo* ordinò ancora, che fossero riparate le mura e le fortificazioni di *Callinicum*. Il medesimo anno un notorio briccone in un villaggio chiamato *Rama* nelle vicinanze di *Tacrît*, dopo aver fatto il monaco per molti anni nel convento di *S. Matteo* a *Mosul*, gettò il monastico abito, e si dichiarò convertito al *Maomettismo*. Tuttavìa quest' uomo ritornò poscia alla fede *Cristiana*, si arrogò il nome e 'l carattere di profeta nel territorio di *Dara*, dove pretese predire gli eventi futuri, e minacciare ancora la destruzione alli *Cristiani* di *Mesopotamia*, se molto prestamente non si pentissero delle loro colpe; ed ebbe la sfrontatezza di collocarsi nel vescovile seggio della chiesa cattedrale di *Dara*. Quivi similmente, non ostante ch' egli fosse soltanto Diacono, si

pre-

prese l'autorità di compartire a' Sacerdoti la benedizione, di consagrare olio mischiato con saliva, e distribuire pozioni del medesimo tra il popolaccio, come un rimedio, ch' efficacemente averebbe curata ogni sorta d'infermità; per lo quale mezzo ammassò grandissime somme di danajo. Or di tutto sì fatto suo baldanzos'operare essendone state recate le notizie a *Ciriaco*, ch'erane il vescovo, questi fece immediatamente condurre l' impostore dinanzi al patriarca *Davide*, il quale ordinò, che fosse menato ad *Harrân*, ed ivi gettato dentro una prigione. Bisogna quì non tralasciar di osservare, che incirc' a quest' anno appunto fiorì *Teofilo Edesseno* di nazione *Maronita*, ed astronomo di professione. Egli scrisse un' istoria, nella quale fa essere passati 5197. anni tra la creazione del mondo, e'l cominciamento dell' Era di *Seleuco*. Egli parimente tradusse l' *Iliade* di *Omero* in lingua *Siriaca*. Ma per un' ulteriore ragguaglio di questo dotto autore, e delle sue opere, siaci permesso di rimettere i nostri leggitori ad alcuni degli autori quì sotto citati, i

qua-

quali punto non dubitiamo, che saranno loro per dare una piena e compiuta soddisfazione (*a*).

L'anno seguente, che fu l'anno dell' *Hejra* 155. morì *Abd' allah Ebn Ali Ebn Abd' alrahmân Ebn Moâwiyah Ebn Hadij* in *Egitto*, sopra il qual paese era stato destinato a presedere da *Al Manſûr*, il quale vi mandò per succedergl' in quel posto *Mûsa Ebn Ali Ebn Riyâh Al Lakhmi*. Questi continuò a stare in tal posto, che occupò con onorevolezza e reputazione, fino alla morte del *Califfo*. Secondo *Dionisio Telmarense*, in quest' anno nella *Mesopotamia* ei vi fu una gran siccità. Gli *Arabi* di *Al Thalabiya* e *Maad* con le loro greggie, cammelli, ed altre bestie da soma, fecero una irruzione nell' *Assyria* e *Mesopotamia*, impossessandosi delli distretti di *Musal*, *Beth-Garme*, o *Ba-*

Gli Arabi *s' impadronisconodi alcuni distretti dell'* Assiria *e* Mesopotamia.

[a] Theophan. ubi sup. p. 376. Jos. Sim. Asseman. dissertat. de Monophysit. Dionys. Telmarens. apud Asseman. ubi sup. p. 114. 115. ut & ipse Asseman. ibid. Gregor. Bar-Hebræus, apud Jos. Sim. Asseman. in Biblioth. orient. Clementino-Vatican. tom. ii. p. 311. 313. ad 315. Romæ, 1721. Georg. Jac. Kehr, ubi sup. p. 32.

o *Bajarma*, *Heza*, *Marga*, *Canisapor*, *Resin*, *Kok*, o *Cocba*, e *Salakb*, o *Salacba*. E quanto a *Beth-Garme*, o *Bajarma*, ne bisogna chiedere il permesso di notare, ch' ella era un tratto della *Assyria*, che comprendea le città di *Dakuka*, *Shabar-Kadta*, *Buazicha*, ed altre, che noi troviamo numerate da *Elia Damasceno*, vescovo *Nestoriano*, ed è chiamata *Germa* da *Agazia Scolastico*. Era essa la sede di un vescovo, e nell' anno di Nostro SIGNORE *969*. vi era per vescovo un certo *Costantino*. *Marga* era una città, od un villaggio mediocremente grande nel territorio di *Mosul*. Da alcuni degli scrittori orientali è stata fatta menzione di *Bar-Hadbeshaba*, che fu uno de' vescovi di *Marga*. *Kok* o *Cocba* può facilmente essere stata la medesima città, che la *Coche* di *Arriano*, *Ammiano Marcellino*, ed *Eutropio* situata presso il *Tigri* in picciola distanza da *Ctesiphon* e *Seleucia*, ed eretta nell'opposta sponda di quel fiume; non ostante che *Assemano* sembra essere d' una differente opinione. *Salakb* o *Salacba* ella fu una città di *Tur-Abdin*, che stava simil-

fimilmente a non molta distanza dal *Tigri*, ed' era sede di un vescovo per quel che può inferirsi da *Gregorio Bar-Eebreo*. Il convento di S. *Giacomo* quivi fu la sede o residenza delli patriarchi di *Tur-Abdin* dall' anno di CRISTO 1364. fino all' anno 1494. L' altre città prese dagli *Arabi* quest' anno non sono state così particolarmente descritte dalli geografi ed istorici orientali (*b*).

Il Califfo Al Mansur *ritorna da* Gerusalemme *a* Baghdad.

NELL' anno dell' *Hejra* 156. *Paolo* vescovo di *Tagrit* o *Tacrit*, *Zaccheo* vescovo di *Charma*, e *Giona* vescovo di *Nearda*, partirono da questa vita.

(b) Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. Dionys. Telmarens. apud Jos. Sim. Asseman. ubi sup. p. 115. ut & ipse Jos. Sim. Asseman. ibid. Renaud. tom. ii. Liturg. orient. p. 271. Metaphrast. apud Lipom. tom. ii. in vita S. Bademi, Agathias, lib. iv. p. 136. Elias Damascen. apud Jos. Sim. Asseman. Biblioth. orient. Clementino-Vatican. tom. ii. p. 459. 344. 115. 382. &c. Amr. in vit. Abrahæ Nestoranior. patriarch. Arrian. in Parthic. apud Steph. Byzant. Nazianz. orat. iv. p. 115. Ammian. Marcellin. lib. xxiv. c. 18. 21- Eutrop. lib. ix. c. 12. Nairon in Evopl. p. 45. Vide etiam Christoph. Cellar. geograph. antiq. tom. ii. p. 752. 753. & alib. & Jos. Sim. Asseman. de Monophysit. pass.

vita. Nell'istesso anno il *Califfo Al Mansûr* ritornò da *Gerusalemme* a *Baghdâd*, e constituì suo governatore della *Mesopotamia Mûsa Ebn Mosaab* in luogo di *Al Abbâs*. Egli ordinò parimente agli abitanti di *Akula* di ristorare le mura e le fortificazioni della loro città a loro propie spese. Avendo ancora per tradimento fatto morire *Patricio*, ch' era il luogotenente dell' *Armenia Maggiore*, s' impossessò di tutti gl' immensi di lui tesori, e riposeli dentro i suoi proprj forzieri. Ei giunsero gli *Arabi* o *Musulmani* a tal segno di empietà, che nella *Mesopotamia* aprirono un gran numero di sepolcri, a fine di scoprire, e trovare in essi oro ed argento. Intorno al medesimo tempo, secondo *Teofane*, furono recate dall' *Africa* nella *Siria* 280. teste, ed esposte in molte città alla publica veduta, come una ostentazione e mostra trionfale. Lo scisma tra li *Cristiani* della setta *Giacobita* nella *Mesopotamia*, alcuni de' quali aderivano come a loro patriarca a *Davide*, ed altri a *Giorgio*, il qual'era stato imprigionato dal *Califfo*

liffo a *Baghdâd*, continuava tuttavìa ad essere in piedi (*c*).

L'anno avvenire, che fu l'anno 157. dell'*Hejra*, una grave carestìa fece strage terribile in ciascuna parte della *Mesopotamia*; di maniera tale che i *Cristiani* furono costretti a vivere di carne nella *Quaresima*. A questa seguì la peste, che destrusse la massima parte degli abitanti di quella provincia. *Músa Ebn Mosaab*, governatore del *Califfo*, trattò ogni genere di *Cristiani* in quest'anno coll' ultima severità e rigore, senza neppure eccettuarne i religiosi di qualunque sorta, mettendo in prigione tutti coloro, che non poteano pagare l'enorme tributo, che da lor richiedeva. Un trattamento simile a questo avevano essi parimente avuto dal presente *Califfo*, o almeno dalla persona da lui destinat' a presiedere sopra di loro, nel principio del suo regnare (*d*).

Carestìa e pestilenza nella Mesopotamia.

(c) Dionys. Telmarens. apud Jos. Sim. Asseman. ubi sup. p. 115. ut & ipse Jos. Sim. Asseman. ibid. Theophan. chronograph. p. 377.

[d] Dionys. Telmarens. et Jos. Sim. Assema, ubi sup. p. 115, 116. Theophan. ubi sup. p. 361.

Morte e carattere del Califfo Al Mansur.

L'anno seguente, che fu dell' *Hejra* 158. cominciato a' dì 11. di *Novembre* 774. *Al Mansûr* si pose in viaggio da *Baghdâd*, a fine di fare il pellegrinaggio di *Mecca*. Ma cadde ammalato per la strada, e si sentì così male nel castello di *Abdawaya*, dov' egli alloggiò una notte, che si mandò a chiamare il suo figliuolo *Al Mohdi*, il quale lo accompagnava in questo pellegrinaggio, per prenderne da lui il finale congedo. Tosto che *Al Mohdi* entrò nell' appartamento di suo padre, questi accorgendosi, che il suo fine già si approssimava, gli diede alcuni salutevoli avvertimenti intorno alla sua futura condotta, allorchè sarebbe stabilito sul trono *Musulmano*, dandogli nel tempo stesso gli ultimi suoi comandi. Questi, secondo *Abulfaragio*, furono espressi nei seguenti termini: *Io vi comando*, diss' egli, *di trattare publicamente i vostri congiunti con li più gran contrasegni di distinzione; poichè ciò ridonderà a non picciol grado di onore e di gloria in persona di voi medesimo. Ma questo*, aggiuns' egli, *io credo, che voi non lo farete. Accrescete il numero de' vostri liberti, e*

trat-

trattateli tutti con piacevolezza, poichè vi saranno di molto utile e giovamento in tempo di avversità: ma ciò, continuò egli, *io posso ben giudicare, che voi non lo farete. Non vogliate allargare quella parte della vostra capitale stabilita ed eretta nella sponda orientale del* Tigri, *poichè voi non mai sarete capace ed abile di finirla: ma ciò*, diss' egli, *Io conosco, che sarà da voi tentato. Non permettete mai, che alcuna delle vostre donne si tramischi negli affari dello stato, nè che abbia troppo d' influenza o potere sopra i vostri consigli: ma ciò*, soggiuns' egli, *Io ben conosco, che voi non mancherete di farlo. Questi sono i miei ultimi comandi, o se vi piace, i miei consigli in punto di morte; ed oramai vi raccomando a* DIO. Indi prese da lui licenza, e cominciarono a versare amendue un profluvio di lagrime. Da *Abdawaya* egli andò a *Cûfa*, ed indi continuò il suo viaggio (non ostante che ad ogni posta si ritrovasse sempre di male in peggio) fino a che fu arrivato a *Bîr Maimûn*, cioè a dire al *pozzo*, o *fontana* di *Maimûn*, dove a' dì *6.* di *Dhu' lhaija* spirò la mattina

 mol-

molto per tempo; e fu di là portato a *Mecca*, dove dopo essersi scavati cento sepolcri, affinchè fosse celata, nè si sapesse qual fosse la sua sepoltura, fu in uno di essi seppellito. Egli visse sessanta tre, e regnò ventidue anni lunari, secondo *Abu Jaafar Al Tabari*, *Eutichio*, o *Sa'îd Ebn Batrîk*, ed *Abulfaragio*. *Ebn Batrîk* lo fa essere stato in tempo di sua morte dell'età di sessanta otto anni. Quanto alla sua persona, egli aveva una lunga barba, comechè rara e sfolta, era alto e magro, e di colore olivastro. Egli dicesi ancora essersi tinto con certa robba, che gli dava un color fosco, e di aver ciascun mese mutato il colore de' suoi capelli grigi con due mila dramme di muschio. Quanto poi alla naturale disposizione dell'animo, ei fu in privato d'un temperamento il più dolce, e capace di soffrire anche le impertinenze de' ragazzi; ma quando appariva in publico ornato de' suoi regali vestimenti, anche la parte de' suoi suddit' i più vecchi ed attempati stavano con sommo timore e soggezione di lui. Egli fu un principe di somma prudenza, in-

integrità, e discrezione, e di un tratto, e conversare assai obbligante ed amabile. Era inoltre magnanimo, e bravo, e versato estremamente bene (avendo accresciuto il suo talento e la naturale sua disposizione con l'esperienza) in tutte le arti del governo. Ma queste buone qualità furono non poco sporcate da alcune altre di una contraria natura; imperocchè fu avaro a tal grado, che sono di lui raccontate molte ridicolissime storiette. Ei fu parimente in certe occasioni truculento, crudele, e di un fiero aspetto: caricò alcuni suoi sudditi di ferri, per meri e semplici sospetti, e ne trucidò altri con suo gradimento e piacere. Lasciò dopo di se ne' suoi tesori 600,000,000 di *Dirhèmi*, e 24,000,000. di *Dinári*. Ei ne vien detto da *Abu Jaafar Al Tabari*, che pagava il suo cuoco con assegnargli le teste e cosce degli animali apparecchiati nella sua cucina per suo proprio uso; e che obbligava questo suo servo a proccurare le legna, ed altri materiali per lo fuoco, e gli utensilj che gli bisognavano, a sue proprie spese. La seguen-

te storia di lui è troppo degna di riflessione, perchè possa quì passarsi sotto silenzio. Mentr'egli era in istato di privato, e non pervenuto ancora alla sovrana dignità di *Califfo*, annoverò tra li suoi più familiari amici un certo *Azhar Baheli*, uomo di gran merito, e considerato come uno delli più grandi ed autorevoli dottori in tutt'i punti concernenti alle tradizioni. Questa persona osservando che *Abu Jaafar*, quando fu stabilito sul trono, non lo degnava più di entrare a veruna particolar conversazione con esso lui, prese partito di presentarglisi avanti in una delle sue publiche udienze, come realmente già fece. Tosto che il *Califfo* di lui si accorse, gli dimandò che cosa andasse ivi cercando? *Azhar* rispose, ch' era venuto a congratularsi, e rallegrarsi con lui della sua elevazione al *Califato*. *Abu Jaafar* immediatamente ordinò, che gli si desse una borsa con mille *Dinâri* dentro, ed indi licenziollo con le seguenti parole; *Non vi date la pena di qua più venire*. Con tutto ciò l'anno appresso, *Azhar* se gli presentò nuovamente d'avanti; ed il *Califfo* guardato-

tolo con un' aria sostenuta e severa, gli dimandò qual motivo lo avesse spinto a colà venire? Ed *Azbar* risposegli; *Mi è stato riferito, che vostra maestà si ritrovava grandemente indisposta, e perciò son quà venuto, come uno de' vostri più fedeli schiavi, a dimandare della salute della maestà vostra.* A ciò *Abu Jaafar* ordinò, che gli si recasse un'altra borsa colla medesima somma di danajo dentro, e dissegli aspramente in partendosi; *Non comparirmi più innanzi ad inquietarmi per l'avvenire.* Ma ciò non impedì *Azbar* di comparire dinanzi a lui nuovamente l'anno appresso. Quindi il *Califfo*, tosto che lo vide, con molta rabbia gli disse: *Non volete in somma finire d' importunarmi?* Azhar allora rispose: *Io non ho mai prima ricevuto altro da vostra maestà, che buone grazie ed urbani trattamenti; e perciò son' ora venuto per conoscere, qual cosa abbia cagionata una tale mutazione di vostra condotta.* Al che il *Califfo* replicò. *Come le buone grazie ed urbanità, di cui fate menzione, non anno avuto il menomo fondamento, così non anno dopo di se lasciata nel mio spirito la menoma*

impressione, poichè dal non vedervi, come io soleva, ho contratto un' abito a non vedervi più affatto. Ed in somma poi lo licenziò senza dargli più cos' alcuna. Questo racconto ci è stato tramandato da *Yafëi*, il quale dice di più, che il *Califfo* per la sua pazienza e liberalità mostrata in sì fatta occasione deviò dal corso e tenore generale della sua condotta; e che per lo più fu molto sordido ed avaro, e di un naturale impaziente e precipitoso. Egli ordinò, che s' imponesse una tassa sopra il popolo di *Cûfa* di un *dawanek*, o sia un' *obolo* (ch' era la più piccola e men considerevole moneta di rame) a testa, per pagarne le spese di un fosso o trinceramento aggiunto intorno alla città per la sicurezza della medesima. Il perchè fu dagli abitanti di quella città soprannominato per disprezzo *Abu Dawanek*, cioè il *Padre del dawanek*, o sia dell' *obolo* (*e*).

AL-

[e] Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 219. 220. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 104. Eutych. ubi sup. p. 400. 401. Ebn Shohnah, Yafei, Dion. Telmarens. apud Jos. Sim. Asseman. ubi sup. p. 116. ut & ipse Jos. Sim. Asseman. ibid.

Alcuni scrittori orientali riferiscono, che il male, che pose fine ai giorni di questo *Califfo*, si fu una disenterìa, o flusso di sangue, e che morì a *Mecca*: senonchè quest' ultima cosa, quantunque venga da loro con sicurezza affermata, è senz' alcun dubio un' abbaglio. *Condemiro* rapporta, che pochi giorni prima di essere stato attaccato dalla sua infermità, che lo tolse di vita, trovò quattro versi *Arabici* inscritti sopra di un muro, che gli recarono molto disturbo ed inquietudine; il senso e significazione de' quali era pressochè il seguente. O Abu Jaafar, *il tempo di vostra morte è venuto, i dì vostri son venuti a termine, e l'irrevocabile decreto di* DIO *è sopraggiunto. Consultate quanti mai auguri, indovini, astrolagi vi piaccia, il vostro tempo ha tosto da spirare, ed il filo della vostra vita ha da esser reciso da un' infermità, la quale dev' esservi fatale.* Questi versi faceano menzione di astrolagi, poichè il *Califfo*, il qual' era anch' egli molto versato nella cognizione delle stelle, avea sempre intorno a se alcuni filosofi e matematici.

Alcune altre particolarità intorno al Califfo Al Mansur.

ci. Secondo *Abu Jaafar Al Tabari* si videro da *Al Mansûr* sopra il muro di un' ospitale od alloggiamento delli pellegrini quattro altri versi in lingua *Persiana*, il cui senso era il seguente: *Li reami e le ricchezze di questo mondo non sono già a noi date, ma prestate solamente. Niuno adunque si giudichi di esserne sicuro, od a cagione di loro faccia di se troppo alta stima e conto. Chiunque pertanto attacca ad esse il suo cuore, ed in esse principalmente ripone la sua maggior confidenza, sarà ricoperto di vergogna, allorchè sarà obbligato di ritornarle a colui, dal quale le ha ricevute.* Alcuni autori ci fanno assapere, che i governatori dell' *Egitto* di questo *Califfo* esigerono pel tributo somme così enormi di danajo dal popolo di quella contrada, non risparmiandone neppure li più poveri artigiani, e li più bassi uomini di mestiere, che furono ridotti alla più estrema povertà, e costretti a dare di piglio a cibarsi di cani, ed altre carogne. Dicesi, che *Al Mansûr*, e l'imperator *Greco Costantino Copronimo* morirono amendue nel decorso del medesimo anno.

Il

Il primo ſapeva ed intendea la legge *Maomettana* meglio, che la maggior parte di quelli del ſuo tempo, eſſendo ſtato in eſſa iſtruito da alcuni delli più celebri dottori *Muſulmani*, i quali egli onorò grandemente, e non giudicò a ſe punto inferiore nè ſconveniente di eſſere riguardato come loro diſcepolo anche dopo la ſua elevazione al *Califato*. Egli *Al Manſûr*, nulla oſtante l'avverſione, che regnava tra le due caſe di *Al Abbâs*, e di *Ommiyah*, pure francamente confeſſava, che i *Califfi* della prima famiglia ebbero ſopra di lui tre vantaggi; primieramente in trovare un tal generale e governatore di provincia, qual ſi fu *Al Hejâj*; ſecondariamente in eſſere ſerviti da un tal ſegretario, qual ſi fu *Abd' al Hamid*; ed in terzo luogo in avere incontrato un tale *Muedhdhino*, o *banditore* qual fu *Al Baalbeki*. I conſiglieri di queſto *Califfo* furono *Abu Atiya Al Bábeli*, *Ayûb Al Marzabâni*, il qual'egli poſe a morte per eſſerſi arrogato troppo gran potere, ed il ſuo ſervo *Rabî*. I capitani delle ſue guardie furon *Abd' al Jabâr*

re; il perchè io mi sforzo oramai di fare il mio ultimo pelleginaggio, a fine di rendermi soggetto atto a ricevere la divina misericordia (f).

SE-

[f] Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 220. Khondemir, Nigiarist. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 104. 105. Eutych. ubi sup. Theophan. ubi sup. p. 378. Dionys. Telmarens. apud Jos. Sim. Asseman. ubi sup. p. 116. ut & ipse Jos. Sim. Asseman. ibid. Ebn Shohnah, Dr. Herbel. Biblioth. orient. art. *Mansur* p. 552. 553.

SEZIONE XXIII.

ALLORCHE *Abu Jaafar Al Manſûr* reſe il ſuo ſpirito in *Bîr Maimûn*, egli avea ſeco ſolamente i ſuoi domeſtici, e *Rabî* ſuo liberto. Queſti per qualche tempo tenne la morte di lui celata, e fece ſembiante di aver con eſſolui una conferenza, nella quale, ſiccom'egli fece correre voce, il *Califfo* gli comandò di eſigere il giuramento di fedeltà verſo *Al Mohdi* ſuo figliuolo, come a ſuo immediato ſucceſſore, e verſo *Iſa Ebn Mûſa* ſuo cugino germano, come il proſſimo erede apparente alla corona, da tutti coloro, che vi erano allora preſenti; la qual coſa avendo già fatta, licenziogli, e toſto dopo finita una tale cerimonia comunicò loro le nuove della morte del *Califfo*. Egli ſimilmente ſpiccò un corriere ad *Al Mohdi* con l'avviſo di un sì fatto avvenimento, e di quel primo paſſo, che in favor di lui eraſi dato in *Bîr Maimûn*. Dopo l'arrivo di queſto corriere a *Baghdâd*, reſidenz' allora di queſto principe, fu unanimemente procla-

Al Mohdi *monta ſul trono Muſulmano dopo il ſuo padre* Abu Jaafar Al Manſur.

clamato *Califfo* dagli abitanti di quella città. Questo corriero fu uno de' servi dell' ultimo *Califfo*, nominato *Monâra*. Alcuni scrittori orientali ci rendono informati, che *Omm Mûsa* madre di *Mohammed Al Mohdi* fu figliuola di *Al Mansûr Ebn Abd' allah Ebn Sahar Al Hamyari*, o sia della tribù di *Hamyar*. *Isa Ebn Mûsa* poi tosto che fu fatto partecipe della notizia della morte di *Al Mansûr*, cominciò in *Cûfa*, dove allora risiedeva, a nutrire pensieri di stabilirsi egli sul trono; ed a fine di facilitarsi l' eseguimento di un tal suo progetto, si fortificò in quella città. Ma *Al Mohdi* essendo stato avvisato di una tale rivolta meditata già di farsi da *Isa Ebn Mûsa*, mandò *Al Horeira* con un distaccamento di 1000. cavalli, affinchè ne lo conducessero a *Baghdâd*; la qual cosa essendosi già recata ad effetto, non solamente lo indusse a riconoscere la sua autorità, ma lo persuase ancora a rinunciare al diritto, il quale aveva alla successione, in favore del suo figliuolo *Mûsa Al Hâdi* per la somma di 10,000, o secondo alcune delle copie manoscrit-

te

te di *Abulfaragio*, 10,000,000. di *Dinari*. Subito dopo il pervenimento al trono del nuovo *Califfo* un certo *Yusef Ebn Ibrahim Al Yazam* dichiarandosi contro *Al Mohdi* radunò un corpo di truppe nel *Khorasân*, a fine di contrastar con lui il *Califato*. Questo impostore, pretendendo di fare il profeta, sedusse un gran numero delli sudditi di *Al Mohdi* in *Busa*, o *Besa*, ch' era probabilmente la *Fesa* di *Abulfeda*, antica città della *Persia*, distante incirc' a dieci parasanghe quasi alla parte orientale di *Estakr*, o *Istakhra*, dov' egli prima innalzò il suo stendardo. Per la qual cosa il *Califfo* mandò contro di lui un' esercito, che lo sconfisse intieramente, dissipò e disperse tutt' i suoi seguaci, e condusse lui medesimo legato ad *Al Mohdi*, per ordine del quale fu a *Baghdâd* publicamente crocefisso. Secondo *Abu Jaafar Al Tabari*, questo *Yusef Ebn Ibrahjm Al Yazam* era governatore del *Khorasân*; ma se poi vogliam credere ad *Abulfaragio*, egli da principio pretese di essere un profeta in *Busa*, e indi fu disfatto da *Yezid Ebn Yezid*, che
 fu

fu uno delli più sperimentati generali di *Al Mohdi*. Ei bisogna non tralasciar di osservare, che il nome di *Al Mansûr* distesamente con tutti li soprannomi ad esso aggiunti si fu *Abd' allah Ebn Mohammed Ebn Ali Ebn Abd' allah Ebn Al Abbâs Abu Jaafar Al Mansûr*; sebbene la prima parte del suo nome, cioè *Abd' allah*, siagli da *Pagio* stata negata. Bisogna parimente notarsi, che *Busa*, *Besa*, o *Fesa* fu ne' tempi più antichi una città di una considerabilissima estensione (*g*).

Gli Arabi *fanno una scorreria ne' territorj imperiali.*

Nell' anno 159. dell'*Hejra Al Mohdi* costituì *Mohammed Ebn Solimân* il *Siriano* governatore di *Egitto*; ma immediatamente lo rimosse da quell'alto posto, e vi sostituì in luogo di lui *Mûsa Ebn Ali*. Da *Teofane* apparisce, che nel presente anno un corpo delle truppe di *Al Mohdi* fece una incursione nelli paes' imperiali, e se ne condusse se-

(g) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 225. Abu Jaafar Al Tabari, Al Makin, ubi sup. p. 105. Eutych. ubi sup. p. 402. 403. Jos. Sim. Asseman. ubi sup. p. 116. Pagius, ad an. Christ. 775. Ebn Arraheb, in Chronic. oriental. p. 72. Golii not. ad Alfragan. p. 114. 115.

seco alcuni *Musulmani*, ch' ivi erano prigionieri, ed erano stati confinati in una caverna chiamata *Causis* (*h*).

Come pure ne fanno un' altra l' anno vegnente.

L' anno avvenire, che fu l' anno 160 dell' Era *Musulmana*, il *Califfo* mandò *Isa Ebn Lokmân Al Jamiami* a governare nell'*Egitto* in luogo di *Mûsa Ebn Ali*, il quale aveva egli medesimo colà mandato per lo medesimo fine l' anno precedente, e poi giudicò a proposito di dovernelo deporre. Le forze *Arabe* sotto il comando di *Ottomano Ebn Kaka*, secondo *Teofane*, fecero anche in quest' anno un' altra irruzione nelli dominj del *Greco* imperatore, saccheggiarono in una maniera orribile le contrade, per cui passarono, e ne menarono seco molti prigionieri nelli territorj *Musulmani* (*i*).

I Cristiani *invadono la* Siria.

L' anno appresso 161. dell' *Hejra*, i *Cristiani*, se crediamo a *Teofane*, fecero un' invasione nella *Siria* con un' armata di 100,000. uomini, e sconfissero un corpo di *Arabi*, che pretesero

[h] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 106. Theophan. chronograph. p. 378.

[i] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. Theophan. ubi sup. p. 380.

far' ad essi opposizione; e di tali nemici ne uccisero sul campo cinque *Emiri*, o principali uffiziali, e 2000. soldati. In questo tempo molti *Dirhêmi* si cacciarono dalla zecca eretta a *Basra*; uno de' quali fu trovato nelle vicinanze di *Danzica*, nella costiera del mar *Baltico* nell' anno 1722. e di esso ci è stata data una particolare descrizione dal dotto M. *Kehr*. Questo *Dirhêmo* esibisce nel suo diritto le seguenti parole *Bel Basrata ahdayni wasettina wameaten*, cioè *A Basra* nell' anno 161. dell' *Hejra*; e nel rovescio *Mohammedon rasûlo-llahi, salla-llaho alayhi wasallama*, cioè *Maometto è l' apostolo di* DIO; *siagli pure* IDDIO *propizio, e lo faccia felice*! Quindi seguono le parole *Al Khalifat o-l' Mohdiyyo Mohammed*, nel *Califato* di *Al Mohdi*, o pure quando *Al Mohdi Mohammed* era *Califfo*. In riguardo a *Basra*, ei non sarà fuor di proposito di rammentare a' nostri leggitori, che questa città fu edificata da *Atbâ Ebn Arâr* per comando del *Califfo Omar* nell' anno 15. dell' *Hejra*, e per conseguenza non può essere tenuta per una città di molto grande antichità.

tà. Ella è di presente un famosissimo mercato dell' oriente, ed è fondata sopra di un fermo suolo sassoso, siccome la medesima parola *Basra* denota, nella distanza di una giornata e mezza di cammino incirca da una delle bocche, o sieno foci del *Tigri*, per mezzo di cui questo fiume si scarica nel golfo *Persiano*, denominato similmente da questa città il seno di *Basra*. Ella è situata fra la *Persia* e l' *Arabia* nell' estremità de' deserti d' *Irâk* alquanto all' occidente del *Tigri*, e fu da principio fondata a motivo d' introdursi più comodamente un' ampio commercio, che si estendesse fra' *Siriani*, *Arabi*, *Persiani*, ed *Indiani*. Il tratto, che le giace all' intorno, vien riguardato dagli *Arabi* come uno de' più dilettevoli luoghi dell' *Asia*, ed anche come uno de' più belli e deliziosi giardini del Mondo. Tuttavia i venti calorosissimi, che frequentemente vi spirano, sono molto travagliosi e nocivi a' viandanti, ed alcune volte li cuoprono di montagne di arene portate dalla forza di questi venti dalli vicini deserti. Ella è la città abitata da' *Giacobiti*, *Nestoriani*,

Cattolici, *Giudei*, *Maomettani*, e *Cristiani Caldei*, chiamati comunemente *Cristiani* di S. *Giovanni*, che ivi sono alquanto numerosi. Gli *Arabi*, secondo *Abulfeda*, ne andavano a' dì suoi ad assembrarsi in una strada di *Basra*, denominata *Mirbad Al Basra*, da tutte le parti, per ivi recitare le loro composizioni così prosaiche, come poetiche. *Basra* ha prodotte molte persone di profonda erudizione, di cui alcune delle principali furono *Al Hariri*, il cui stile nell' eleganza si suppone avanzare anche quello del *Corano*: *Hasan Al Basri*, che fu uno de' servi di *Omm Salma*, la quale fu una delle mogli dell'infinto profeta, e gli diede le sue proprie mammelle a succiare, mentre la madre di lui trovas' impiegata in di lei servigio, famoso teologo scolastico, che tenne scuola in *Basra*, e scrisse un' opera intitolata *Nobles Traditions*, contenente tutt' i principali precetti della legge *Musulmana* pertinenti alla tradizione: *Abu Ishak Ismael*, il quale scrisse un trattato intorno alla legge, ed agli statuti del *Corano*: *Yacub Ebn Ibrahim* can-

cel-

celliere de' *Califfi Al Hâdi*, ed *Harûn Al Rashîd*, il quale compoſe un' opera concernente alle qualità, che ſi richieggono per formare un *Kâdi*, o ſia giudice: *Abu Becr Mohammed*, il quale laſciò dopo ſe una raccolta di narrazioni, o ſtorie antiche: *Helâl Ebn Yahya*, il quale pubblicò un' opera ſopra le leggi eccleſiaſtiche de' *Muſulmani* per rapporto alle moſchèe ed oſpitali fondati per beneficio delli viandanti e ſtranieri: ed in fine *Abu Sa'îd Omar*, che compoſe un trattato ſopra la poeſia. In *Baſra* vi ha ſimilmente un famoſo collegio, o accademia fondato da *Nezâm Al Molk*, *Viſir.*, o *Wazîr* di *Moezaddin Abu'lfetah Mâlec Shah* terzo *Soltâno* delli *Seljuki* d' *Irân*, chiamato il collegio, o accademia di *Nezâm*. A queſto tempo la città, di cui ſtiamo ragionando, diceſi che foſſe la ſede delle lettere, che in lei fiorivano, quantunque inferiore quanto al numero degli accademici a *Damaſco*, ed al *Kairo*, od *Al Kahirah*, delle quali in queſt' ultima, ſe vogliamo credere ad un certo ſcrittore, vi ſono non meno di 12,000. ſtudenti *Maometani.*

tani. *Basra*, secondo il calcolo delle tavole *Arabiche*, è situata ne' gradi 74. 00' di longitudine, e 31. 00' di latitudine. La città di *Bahgdâd*, comechè sì di fresco fondata, fiorì grandemente in quest' anno. Oltre l' istoria di *Baghdâd* di *Ebn Najjâr* intitolata *Tarikh Ebn Najjâr Al Baghdâdi*, vi è ancora un' altra storia di questa capitale, alla quale troviamo prefisso il titolo di *Tarikh Baghdâd*, cioè l' *Istoria*, o gli *Annali* di *Baghdâd* consistente in non meno di diece volumi. Il *Tarikh Al Abbâs* anche ne fa menzione in molti luoghi, come pure fanno similmente tutti li geografi *Persiani* ed *Arabi*. Agli uomini di lettere, che produsse questa città, e di cui si è già fatta menzione, possiamo aggiugnere *Ahmed Ebn Ahmed Al Baghdâdi Khattâb Al Hafedh*, *Mamar Ebn Almothâni Al Baghdâdi Al Obeidah*, *Al Imâm Mohammed Al Baghdâdi*, ed altri; la numerazione delli cui nomi non si aspetteranno i nostri lettori d' incontrare in questo luogo (*k*).

NELL'

[k] Theophan. ubi sup. Tarikh Ebn Najjar, Tar-

Nell' anno 162. dell' *Hejra*, il *Califfo Al Mohdi* rimosse *Isa Ebn Lokmân Al Jumiami* dal governo di *Egitto*, e sostituì nel luogo di lui *Wadih Ebn Al Mansûr*. Incirc' al medesimo tempo egli comandò ad *Hasan*, ch' era uno de' suoi generali, di marciare nella *Frigia* alla testa di un poderoso esercito, per rivendicarsi delle perdite da lui sofferte, quando lo scorso anno le forze imperiali fecero irruzione nella *Siria*. *Hasan* in adempimento degli ordini di lui s' inoltrò verso *Dorylæum* in quella regione, e la investì ed attaccò per diciassette giorni con incredibile furia. Ma veggendosi alla fine di questi in grandi angustie per mancanza di provvisioni, e per lo foraggio o sia biada tutto già consumato, fu costretto a decampare di là, e ritirarsi ad *Amorium*, la quale città tenne altresì strettamente assediata per un giorno intiero. Ma essendo stato in-

Gli Arabi imprendono una spedizione contro i Cristiani.

Tarik Baghdad, Tarikh Al Abbas, Ism. Abulfed. Jos. Sim. Asseman. differt. de Monophysit. Sharif Al Edrisi, Golii not. ad Alfragan. p. 119. ad 123. Georg. Jac. Kehr, ubi sup. p. 8 ad 12. 30. ad 32. Lipsiæ 1724.

informato, che quella piazza er' abbondantemente fornita di ogni genere di provvisioni, e di munizioni da guerra, oltre una numerosa guernigione per difenderla, giudicò bene di levarne l' assedio, e ritornarsene a casa. Le truppe imperiali non erano forti a bastanza per molestarlo nella sua ritirata; e con tutto ciò pure in questa sfortunata campagna perdè un numero molto considerevole di soldati, senza guadagnare il minimo vantaggio (*l*).

Ed un' altra ne fanno l' anno seguente contro de' Greci.

L' anno seguente, che fu l' anno 163. dell' *Hejra*, *Al Mohdi* mandò il suo figliuolo *Harûn Al Rashîd*, il quale fu poscia *Califfo*, ad intraprendere con una formidabile armata una spedizione contro i *Greci*. Il *Califfo* accompagnò questo suo figliuolo *Harûn* parte del cammino, ed indi da lui si licenziò, destinando *Yahya Ebn Khâled Ebn Barmac* perchè lo assistesse come a suo consigliere. Nulla di meno esso poi se gli unì nelle vicinanze di *Haleb* o *Aleppo*, quantunque non ap-

(l) Abu Jaafar. Al Tabar. Al Makin., ubi sup. Theophan. p. 380. 381.

apparisca di certo, che si fosse trovato presente ad alcun' operazione militare. Ma per lo contrario noi troviamo, che *Teofane* ci fa intendere, ch' egli lasciò l'armata, ed andò a *Gerusalemme* prima di aprirsi la campagna. *Harûn* pertanto dopo ch' ebbe conferito con suo padre nelle pianure di *Dabek* s' inoltrò a *Samalek*, battè questa fortezza con le sue catapulte, e dopo 38. giorni di assedio se ne rese già padrone; senonchè quando entrò nella piazza la ritrovò poco meno, che un mucchio di rovine. Dopo lo reduzione, o per dir meglio distruzione di questa città *Harûn* se ne ritornò a casa, contentandosi della gloria, ch' erasi già acquistata. Apprendiamo da *Teofane*, che in quest' anno il *Califfo* mosse una violenta persecuzione così contro i *Cristiani*, come contro i *Giudei*, che si ritrovavano stabiliti in *Hems*, ed in altre parti de' suoi dominj (*m*).

INTORNO all' istesso tempo sortì un' altro avvenimento, che secondo *Abulfaragio* non poco imbarazzò gli affari del

Al Mokanna *si ribella contro il*

[m] Iidem ibid.

Califfo Al Mohdi.

del *Califfo*. Un certo *Hakem Ebn Hâshem*, ch' era originario di *Merû* nel *Khorasân*, ed era stato sotto segretario di *Abu Moslem* governatore di quella provincia, e poscia erasi fatto soldato, passò di là in *Mawarâ' lnahr*, dove si spacciò per un profeta. Costui vien generalmente appellato dagli scrittori *Arabi Al Mokanna*, e talvolta ancora *Al Borkai*, cioè il *Velato*: conciosiachè solesse coprirsi la faccia con un velo, o con una maschera indorata per nascondere la sua deformità, come colui, che avea nelle guerre perduto un' occhio, ed era anche per altri riguardi di un' apparenza dispregevole; sebbene pretendano i suoi seguaci, ch' ei ciò facesse per la medesima ragione, per cui lo avea fatto *Moisè*, cioè a dire, perchè lo splendore del suo volto non abbagliasse gli occhi di coloro, che lo guardavano. Egli fece un gran numero di proseliti, o sieno suoi convertiti a *Nakhshab*, e *Kash*, deludendo, ed ingannando il popolo con molte operazioni ingannevoli, che le genti s' inghiottivano per miracoli; e particolarmente in far sì, che apparisse

una

una luna nascere da dentro un pozzo per molte notti consecutive; dal che egli fu altresì chiamato in *Persiano* linguaggio *Sâzendeh mah*, o sia *il facitore della luna*. Questo empio impostore non contento di esser reputato un profeta, si arrogò di vantaggio onori divini, pretendendo, che nella sua persona risiedesse la Deità: e la dottrina, sopra cui egli ciò fondava si fu la stessa con quella delli *Gholaites*, i quali affermavano una trasmigrazione, o successiva manifestazione della Divinità per mezzo, e nella persona medesima di certi profeti, e santi uomini, da *Adamo* fino a quegli ultimi giorni (della quale oppinione fu ancora l'istesso *Abu Moslem*); ma la particolare dottrina di *Al Mokanna* si era, che la persona, in cui la Deità era ultimamente risieduta, fu il predetto *Abu Moslem*; e ch' era la medesima passata dopo la costui morte dentro la persona sua propria. Divenendo intanto la fazione di questo *Al Mokanna*, il qual' erasi reso padrone di varie piazze forti nelle vicinanze delle città di sopra menzionate, di

di giorno in giorno vie maggiormente potente, fu alla fine obbligato il *Califfo* a mandare un' esercito per ridurlo alla sua obbedienza. All' avvicinamento di questo, ***Al Mokanna*** si ritirò in una delle sue maggiori fortezze, la qual' erasi da lui ben provveduta per sostenere l' assedio, e mandò fuora i suoi delatori o spioni a persuadere alla gente, ch'egli facea ritornare i morti alla vita, e conoscea li futuri eventi. Ma essendo stato assediato strettamente dalle forze del *Califfo*, mentre si vide nell' impossibilita di scappare, diede nel vino il veleno a tutta la sua famiglia, ed a tutti coloro, che seco erano nel castello, e dopo che i medesimi furono morti, incendiò tutt' i loro cadaveri insieme con i loro abiti, e con tutte le provvisioni e'l bestiame; ed indi affine d' impedire, che il suo corpo fosse trovato, si gettò dentro le fiamme, o come dicono altri, dentro un tino di *acqua forte*, o di altra preparata materia, la quale consumò ciascuna parte di lui, a riserba de' soli capelli; in guisa che quando gli assediatori entrarono nella piazza,

non

non trovarono in essa creatur' alcuna vivente da una in fuori delle sue concubine, la quale sospettando del disegno di lui erasi occultata e nascosta, e scovrì tutta la materia. Una sì fatta astuzia però non mancò di produrre l' effetto, che l' impostore avea disegnato, che accadesse tra la rimanente parte de' suoi seguaci; poichè egli avea loro promesso, che la sua anima doverebbe trasmigrare e trasmutarsi nella forma di un' uomo col capo grigio, e che cavalcarebbe sopra una bestia quasi che dell' istesso colore, e che dopo tanti anni ritornerebbe ad esso loro, e darebbe loro in possesso la terra. Or l'aspettativa di una somigliante promessa mantenne una tale setta in piedi per parecchi secoli dopo, sotto il nome di *Mobeyydites*, o, come li chiamano i *Persiani*, *Sefid jâmebghiân*, cioè a dire, *i vestiti di bianco*; perchè di questo colore portavano i loro vestimenti in opposizione, siccome si suppone, alli *Califfi* della famiglia di *Al Abbâs*, le cui bandiere ed abiti erano di color nero. Bisogna in fine non trascurar di notare, che *Al Mohdi* rimosse dal gover-

ver-

verno dell' *Egitto Al Mansûr Ebn Yezid Al Baghbi*, il qual' era succeduto in quel posto a *Wadih Ebn Al Mansûr*, e vi sostituì in suo luogo *Abu Sâleh Ebn Abd' allah Al Jawnani* (*n*).

Harun Al Rashid *invade li territorj della imperatrice* Irene.

Il prossimo anno, che fu dell' *Hejra* l' anno 164. dopo che *Abu Sa' îd* generale di *Al Mohdi* ebbe ridotta la fazione di *Al Mokanna* all' obbedienza del *Califfo*, fu mandato a presiedere nell' *Egitto Ibrahim Ebn Saleh Ebn Ali Ebn Abd' allah Ebn Al Abbâs*. Nel medesimo anno il *Califfo* ordinò al suo figliuolo *Harûn Al Rashîd* di penetrare dentro i territorj *Cristiani* con un' armata di 95,000. uomini. Quindi *Harûn* essendo entrato ne' dominj dell' imperatrice *Irene* disfece uno delli comandanti di lei, il quale si era inoltrato alla testa delle colei forze per opporsegli; quantunque, secondo

(n) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 226. Khondemir, Ebn Shohnah, Aut. Leb. Tarikh, vel Lebtarikh, Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, Dr. Herbel. Biblioth. orient. art. *Hakem Ben Haschem*, p. 412. 413. & art. *Mahadi* p. 530.

condo *Teofane*, in quest'azione i *Greci* riportarono il vantaggio. Dopo questa disfatta, *Harûn* diede il guasto a diverse provincie imperiali, mettendole a ferro ed a fuoco; sparse un terrore per tutte le altre, e pose in timore la medesima città di *Costantinopoli*. Ciò indusse la imperatrice *Irene* a comperarsi la pace dal *Califfo*, convenendo di pagargli un'annuo tributo di 70,000. pezzi d'oro; il che almeno per quel tempo presente liberò i sudditi di lei dalle intraprese depredazioni e scorrerìe degli *Arabi*. Dopo essersi firmato il trattato, *Harûn* se ne ritornò indietro carico di spoglia e ripieno di gloria. Bisogna non trasandar di notare, che *Al Mokanna*, o *Hakem*, di cui abbiamo di sopra così lungamente ragionato, da uno degli storici orientali viene appellato *Hakem Ebn Atha*. Egli è stato avvertito da alcuni scrittori orientali, che un giorno nell'ultimo mese *Arabo* di quest'anno, il sole poco dopo il suo nascimento perdè in un momento totalmente la sua luce, senza esser' ecclissato, e mentre che non si vedeva alcuna nebbia, nè verun nuvolo di pol-

poivere, che potesser oscurarlo. L'orribile oscurità cagionata da un sì sorprendente avvenimento durò con grande stordimento e stupore de' popoli di quelle contrade, in cui accadde, insino a mezzo dì. Il medesimo autore osserva similmente, che non mai ci è stato tramandato alcun racconto di verun prodigio simile a questo da nessun' istorico de' primieri secoli (*o*).

Setta di Abu Hanifa *qual sia.*

NELL' anno 165. dell' *Hejra* principiato a dì 26. *Agosto* 781. gli *Hanifites*, o *Hanefites*, del cui fondatore *Abu Hanífa Al Nooman Ebn Thábet* noi abbiamo già dato a' nostri leggitori un distinto ragguaglio, fecero dentro ed intorno alla città di *Baghdád* una considerabile figura. Or' a ciò che di questo celebre e famoso dottore *Sonnita* è stato già detto, bisogna, che ci sia permesso di aggiugnere le seguenti particolarità. *Málec Ebn Ans* autore della seconda setta ortodossa de' *Musulmani*, e nato in *Medina*, essendosi una volta at-

[o] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. Theophan. chronograph. p. 382. ad 385. Aut. Lebtarikh, Khondemir, Ebn Shohnah.

attaccato in converſazione con *Abu Hanîfa*, ch' era natìo di *Cûfa*, gli diſſe, che *Ali* avea notato eſſere i *Cûfani* litigioſi e ſedizioſi; e che *Abu Hanîfa* a queſto gli riſpoſe, che il popolo di *Medina* era incolpato dal *Corano* d' ipocriſia. Or di queſto piccolo motteggiamento, che ſi paſsò tra queſti due grand' uomini, ſi è fatta menzione da uno delli più ſtimabili ſcrittori *Muſulmani*. Un' altro di eſſi ci rende informati, che ſecondo i ſentimenti di queſto dottore quelli punti, de' quali noi ſiamo ſtati fatti partecipi da DIO, e dal ſuo profeta *Maometto*, devono eſſere ricevuti con intiera ſommeſſione; di quelli poi, che ſono ſtati tramandati alle futur' età dalli COMPAGNI, o ſieno contemporanei del profeta, ſe ne debbono eleggere i migliori; ma che in riguardo alli ſentimenti, ed oppinioni delli dottori, che di eſsoloro furono ſeguaci, gli uomini ſono nella libertà così di ammetterli come di rigettarli; conciofiachè le perſone, dalle quali provengono, ſono debili e fallibili quali eſſi ſono. *Hoſein Waez* nel ſuo comentario ſopra il *Corano* riferiſce,

che *Abu Hanîfa* avendo una volta ricevuto uno schiaffo, disse alla persona, ch' avev'avuta la temerità di darglielo: *Io potrei restituirvi l' ingiuria colla medesima ingiuria; ma ciò io non vò farlo. Potrei recarne le mie lagnanze al* Califfo; *ma una parte come questa io non voglio farla; Potrei almeno rappresentare a* DIO *nelle mie preghiere l' oltraggio, che mi avete fatto; ma in riguardo a ciò io prenderò ben cura di guardarmene. Finalmente nel giorno del giudizio potrei di una tal violenza domandar da* DIO *vendetta; ma sia lungi da me tenere una condotta così vendicativa; e se questo grande e terribile giorno avesse a giugnere in questo momento, e potesse aver luogo la mia intercessione, io non vorrei entrare nel paradiso senza di voi.* Le principali sue opere sono il *Mesnad*, cioè *l' appoggio*, o il *sostegno*, in cui stabilisce tutt' i punti essenziali dell' *Islamismo* sull' autorità del *Corano*, e le più ricevute tradizioni; un trattato intitolato *Filkelam*, cioè a dire *Teologia Scolastica*; ed una specie di catechismo, od instruzione, che porta il titolo di

Moal-

Moallem, o sia il *maestro*. Nell' ultima di quest' opere sostiene, che mentre un *Musulmano* persevera nella sua fede non può mai divenire nemico di DIO; non ostante che possa cadere in enormi peccati; che tali peccati non possono distruggere la validità della fede; e che la grazia non è affatto incompatibile col peccato. Tali proposizioni ed altre a queste simili indussero *Vazai* ad attaccare i suoi sentimenti; la qual cosa egli fece in un libro intitolato *Ekhtelaf Abu Hanifa*, o sia le contraddizioni di *Abu Hanifa*. Il dottore *Sonnita*, di cui stiamo ragionando, viene grandemente celebrato da *Al Zamakhshari*, *Korderi*, *Marghinani*, *Dainuri*, *Sobab'azmuni*, ed altri, la cui autorità è di non picciol peso presso gli ortodossi *Musulmani*. Finalmente tutt' i principal' istorici orientali convengono, che *Abu Hanifa* sopravanzò tutti li letterati *Maomettani* del suo secolo non solamente nella intelligenza della loro legge, ma ancora nella pratica di tutt' i doveri, a cui ella obbliga; che la sua vita fu estremamente austera, ed intieramente distaccata dalle cose

di questo mondo; per la qual ragione è stato sempre da' *Sonniti* considerato come il capo e primo *Imamo* della legge *Musulmana*; e che i suoi sentimenti non sono stati ributtati da niun'altro, che dagli *Shiites*, o seguaci di *Ali*, i quali da' *Maomettani* ortodossi sono riguardati come scismatici. Noi finalmente conchiuderemo quel che abbiamo a dire intorno a questo capo, con osservare, che *Mâlec Shâh* terzo *Soltâno* delli *Seljûki* d' *Irân* eresse un superbo mausoleo in onore di *Abu Hanîfa* in *Baghdâd*, ed unì al medesimo un collegio per uso della gioventù educata ed instruita ne' principj di questa setta, nell' anno dell' *Hejra* 485, o di CRISTO 1092. (*p*).

Arrivo di Harun Al Rashid *in* Baghdad.

Il seguente anno 166. dell' *Hejra*, *Harûn Al Rashîd* figliuolo del *Califfo* dalle vicinanze di *Costantinopoli*, dove con la spad' alla mano avea conchiusa la

[p] Lamai, in *Defter Lathif*, c. i. Aut. Rabi Al Akhiar. Hosein Waez, in comment. ad Al Kor. Moham. c. iii. Vazai, in *Ekhtelaf Abu Hanifa*. Al Zamakhshar. Korder. Marghinan. Dainur. Sobahazmun. Al Jannab. &c.

la pace con *Irene*, ed imposte sopr'a questa principessa quelle condizioni, che a se parvero meglio a proposito e confacenti, giunse a *Bagbdád*. Una di queste condizioni si fu, che alle truppe *Musulmane* si dovessero somministrare le provvisioni, e dovessero esser fornite di ogni comodo opportuno degli alloggiamenti per tutto il tempo, che si tratterrebbono ne' dominj di essa imperatrice; come pure, ch' elleno dovessero essere condotte e guidate di là ne' territorj del *Califfo* da uno de' sudditi suoi, che sapesse le strade, per la miglior via, che potesse loro mostrarsi, e non già per quegli stretti ed angusti passaggi limitati per una parte da una scoscesa ed aspra montagna, e per l'altra dal *Sagaris*, o *Sangarius*, fiume conosciuto della *Bitinia*, per cui l'esercito *Arabo* avea marciato nella costiera della *Propontide*, dov' essi avevano incusso gran terrore nella corte imperiale. La conchiusione di questo trattato con *Irene* da *Abulfaragio*, il quale in ciò sembra essere sostenuto da *Teofane*, vien registrata nell'anno 165. dell' *Hejra*; non ostante che apparisca

esse-

essere stato fissato un tal' evenimento da *Abu Jaafar Al Tabari* nell' anno a questo precedente. Se non si fosse lasciata l'imperatrice intieramente regolare da' suoi timori, ell' averebbe potuto fare *Harûn Al Rashîd* con tutte le sue truppe in pezzi, oppure ridurlo ad arrendersi per fame; poichè nel tempo, in cui un tale trattato fu sottoscritto, ei trovavasi in uno stato molto angustiato e calamitoso, per quel tanto, che da *Abulfaragio* ne viene significato. *Harûn* entrò in *Baghdâd* nel mese di *Al Moharram*, e fu seguito da un gran numero di *Cristiani*, i quali erano stati in virtù del precedente trattato rimessi in libertà. Or questa pace conchiusa tra la *Greca* imperatrice, e 'l *Califfo* durò incirc' a tre anni. Tosto dopo l' arrivo di *Al Rashîd* a *Baghdâd* fu dichiarato il prossimo erede alla corona dopo il suo fratello maggiore *Mûsa Al Hâdi*. Intorno all' istesso tempo *Al Mohdi* fece fare diligenti ricerche di tutti quelli sudditi, ch'erano infetti di *Zendicismo*, con metterne a morte quanti di loro ne caddero tra le sue mani. Tra gli altri ordinò, che fossero giustiziati

Sa-

Saleb Ebn Abd' allah, ed *Yasâr Ebn Yarad* sotto il pretesto, che si era di essi sospettato, che favorivano coloro, i quali professavano questa sorta d' infedeltà. Senonchè *Yasâr Ebn Yarad* si suppone di aver sofferta una tale punizione datagli, per aver publicati alla luce alcuni versi satirici contro *Al Mohdi*, e'l suo consigliere *Yakûb Ebn Dawd*, i quali ci sono stati tramandati da *Abu Jaafar Al Tabari* (*q*).

Il prossimo anno, che fu dell' *Hejra* l'anno 167. *Al Mohdi* rimosse dal governo di *Egitto Ibrahim Ebn Saleb*, e destinò per suo successore *Mûsa Ebn Mosaab*, ovvero come vien chiamato da *Dionisio Telmarense*, *Moses* figliuolo di *Mosaab*, il qual'era stato per l' addietro governatore di esso *Califfo* nella *Mesopotamia*. Ciascuna parte de' vasti dominj di questo principe sembra aver nel presente anno goduta una non in-

Ibrahim Ebn Saleh *è rimosso dal governo dell'* Egitto.

[q] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 226. 227. Theophan. ubi sup. p. 384. 385. Plin. lib. vi. c. 1. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 107. Georg. Cedren. historiar. compend. p. 470.

interrotta pace e quiete, non facendosi dagli storici orientali niuna menzione di essere nel corso del medesimo accaduto in qualche provincia dell' impero *Musulmano* verun fatto militare (*r*).

Musa Ebn Masaab *è assassinato in* Egitto *ed è succeduto in quel governo da* Fadl Ebn Saleh.

NELL' anno dell' *Hejra* 168. *Músa Ebn Masaab* fu assassinato nell' *Egitto*. Questo tragico avvenimento accadde nel mese di *Shawál*, e probabilmente fu cagionato da una tirannica amministrazione, e governo oppressivo. Quindi si addossò una tale carica il suo deputato *Amer Ebn Omar* fino all' arrivo di *Fadl Ebn Saleh Ebn Abd' allah Ebn Al Abbás*, che fu dal *Califfo* mandato da *Baghdád* per succedere a *Músa Ebn Masaab* nel suo lucroso insieme e sublime posto (*s*).

Morte del Califfo Al Mohdi.

L' anno seguente, che fu l' anno dell' *Hejra* 169. e principiò a dì 14. di *Luglio* 785. *Al Mohdi* mandò una lettera al suo figliuolo *Harún Al Rashíd*, che allora tro-

[r] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. Dionys. Telmarens. apud Jos. Sim. Asseman. ubi sup. p. 115. ut. & ipse Jos. Sim. Asseman. ibid.

[s] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup.

trovavasi nella provincia di *Jorján*, affinchè immediatamente si ritirasse alla corte; avendosi egli formato il disegno di assicurare per lui il trono *Musulmano* immediatamente dopo la sua morte, ed escludere intieramente il suo figliuolo maggiore *Músa Al Hádi* dalla successione. Ma *Harún* guardando ciò come un passo iniquo non volle condescendere nè ubbidire all' ordine di suo padre; di maniera che il *Califfo* si vide costretto ad intraprendere un viaggio nel *Jorján*, a fine di tener' ivi una conferenza con questo suo figliuolo più giovane *Al Rashíd*. Quando fu giunto ad *Arud* od *Al Rud* nel distretto di *Másabdán*, una delle sue favorite amiche, la qual' egli avea comandato, che lo seguitasse, gli diede una pera avvelenata, la qual' er' a lei stata presentata da un' altra delle concubine del *Califfo* chiamata *Hasana*, la quale pensava aver la prima troppo grande ascendente o superiorità sopra l' animo di lui, e perciò erasi determinata di torla dal mondo. Questa pera sembrando al *Califfo* molto bella non potè astenersi dal mangiarsela, senza punto sospettare,

tare, che potesse in essa trovarsi qualche nociva qualità. Ma non così fu ella entrata nello stomaco, ch' ei si vide assalito da' più grandi spasimi e torture, ed in brevissimo tempo mandò fuora lo spirito; la qual cosa grandemente afflisse *Hasana*, che non avea avuta intenzione di far male a lui, allorchè diede l' avvelenato frutto alla sua odiata rivale. Questo tragico evento accadde nel giorno ventesimo secondo del mese di *Al Moharram*; e quindi fu il *Califfo* seppellito presso un' albero di nocciuola, sotto i cui rami solea talvolta riposarsi. Quando morì egli era dell' età di presso a quarantatre anni, e ne regnò diece, un mese, e quindici giorni. Il suo figliuolo *Harûn Al Rashîd*, il qual' era con essolui mentre spirò, disse nel suo seppellimento le funebri preci. Alcuni scrittori pretendono, che la sua morte accadesse in altra maniera; poichè dicono, che mentre un giorno stava cacceggiando corse dietro ad una fiera selvaggia, che lo condusse dentro una vecchia casa rovinata, dov'essend' obbligato ad entrare per sotto una porta bassa, il

suo

suo cavallo passò con tale furia per sotto di essa, che gli si spezzò il dorso; di manierachè non avendo quivi pronto chi l'ajutasse, sen morì immantinente in quel medesimo luogo. Questo *Califfo* ad imitazione di suo padre *Abu Jaafar Al Mansûr* dicesi, che avesse fatto il suo pellegrinaggio a *Mecca*, benchè con più pompa, che divozione; poichè spese in quel suo viaggio incirc' a 6,000,000. di *Dinâri*. Tra le altre cose, di cui caricò i cammelli, che seco si condusse, egli fece portare una prodigiosa quantità di neve, la quale servì non solamente per rinfrescarsi egli, e tutto il suo treno ed accompagnamento nelle ardenti arene dell' *Arabia*, ma ancora per mantenere, e conservare nella loro naturale freschezza tutt' i deliziosi frutti, che si era portati, e per somministrare a lui a bere acqua agghiacciata per tutto il tempo della sua dimora in *Mecca*, li cui abitanti difficilmente aveano prima veduto, che cosa mai si fosse neve. Mentre quivi egli si trattenne, secondo alcuni autori ampliò il portico del *Caaba*; e fece uscir' ordine

di

di demolirsi in *Medina* molte case per dare una maggior' estensione alla moschèa, in cui era la tomba di *Maometto*; il che non fu in alcun conto approvato dalli superstiziosi seguaci della legge *Musulmana*. In questo tempo si fu ancora, che un *Musulmano* recò a lui una delle pianelle del profeta, e ricevè per quella un dono di 10,000. *dirhêmi*; e poscia voltandosi ad alcuni de' suoi principali cortigiani loro disse; Maometto *non vide mai questa pianella; ma se io avessi ricusato di accettarla, la gente averebbe creduto, che realmente fosse stata di* Maometto; *e che io l' avessi disprezzata; poichè il popolo è naturalmente pregiudicato in favore de' deboli e contro de' forti*. Questo principe sovente cambiò i governatori delle provincie, ed i loro ministri, per timore, che alcuni di essi non si assumessero qualche grado di autorità troppo grande, e si usurpassero pur' anche la suprem' autorità. Egli similmente restituì gran somme di danajo, che suo padre erasi prese per estorsioni da' suoi sudditi, liberò un grandissi-

mo

mo numero di prigionieri, e disbrigò la maggior parte degli affari dello stato egli medesimo con molta diligenza ed applicazione. Egli frequentemente si sedè nel tribunale di giustizia per punire le violenze ed oppressioni esercitate da' grandi e potenti sopra la parte più infima del popolo, e per fare la dovuta compensazione delle perdite da questa sofferte. Destinò persone di molta gravità ed estremamente versate nella legge civile *Maomettana*, per assistere nelle corti di giustizia, affinchè colla loro presenza impedissero tutte le decisioni contrarie alla legge. Avendo un giorno detto ad uno de' suoi ufficiali civili per fargli una riprensione; *Per quanto tempo sarete voi reo di questi falli?* quello sagacissimamente gli rispose. *Per quanto tempo piacerà a* DIO *di conservar la vostra vita pel nostro bene, per tanto tempo saranno falli da noi commessi, e la vostra clemenza li perdonerà* (t).

Il

[t] Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 227. 228. Khondemir, Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 107. 108. Eutych. ubi sup. p. 402. 403. Theophan. ubi sup. p. 385. Ebn Shohnah, Sale prelim. disc. p. 117.

Chi furono i principali consiglieri e primi ministri di Al Mohdi.

Il primo di lui e principale consigliere o primo ministro fu *Moâwiyah Ebn Abd'allah Al Ashari*, ma non durò lungo tempo in questo sì alto stato. Dopo esserne questi stato dismesso, egli avanzò ad un tal sublime posto *Yakûb Ebn Dawd Ebn Tahmar* soprannominato *Tahamash*, uomo di moltissimo spirito, e della più amabile e dilettevole conversazione, il qual' era sì grandemente in grazia del *Califfo*, che non solamente gli confidò il maneggio di tutt' i suoi affari, ma parimente lo fece essere a parte di tutt' i suoi divertimenti. Questo eccitò l' invidia de' principali della corte, i quali entrarono in varj segreti maneggi contro di lui, e finalmente trovarono l' opportunità di accusarlo ad *Al Mohdi*, come favoriva i partegiani degli *Alidi*, o sia della famiglia di *Ali*, e conseguentemente era nemico della casa di *Al Abbâs*. Una tale accusa, quantunque non ottenesse un' intiera credenza presso il *Califfo*, fece non di meno in lui qualche impressione. Quindi per fare di lui sperimento, *Al Mohdi* comandò a *Yakûb* di porre a morte uno del-

delli discendenti di *Ali*, prendendo il pretesto, che non potea permettere, che costui vivesse più lungo tempo; e per indurlo ad ubbidire con maggior prontezza ed alacrità a questo suo comando, gli fece un regalo di 100,000. *Dirhêmi*, e gli diede in moglie una delle più belle donne del suo serraglio. Quindi avendo *Yakûb* comunicato l'ordine che avea ricevuto alla persona, che dovea soffrirlo, questa se gli fece a parlare ne' seguenti termini; *Datemi di grazia la vita, ch' oramai è in vostro potere di tormi, ed in questa maniera eviterete la confusione, la quale necessariamente dovrete avere nel giorno del giudizio, quando apparirete dinanzi al mio grande antenato* Ali, *se spargerete il mio sangue, che da lui si riguarda come sangue suo proprio.* Or queste parole toccarono così sensibilmente *Yakûb Ebn Dawd*, che diede alla persona destinat' alla morte il danajo, ch' egli avea ricevuto dal *Califfo*, e la pose in istato di fuggirsene. Ma essendo ciò stato scoverto ad *Al Mohdi* dalla nuova moglie di *Yakûb*, tale diligente e minuta ricerca fu fat-

cupato, vi sostituì in suo luogo *Kabhâd Ebn Saleb* personaggio di straordinarie abilità fornito (*u*).

Hasana, alla quale da alcuni scrittori orientali è stat' ascritta la morte di *Al Mohdi*, essendo stata comandata dal *Califfo* di seguitarlo nel suo viaggio a *Joriân*, immaginò, che la conferenza, la quale egl' intendea di avere col suo figliuolo *Harûn Al Rashîd*, dovesse attribuirsi al consiglio di *Teofilo* di *Roha*, o di *Edessa*, figliuolo di *Tommaso Edesseno*, ch' era un *Cristiano*, ed astrolago principale del *Califfo*, il quale in ogni occasione di affari d' importanza con esso lui si consigliava. Ella imperciò mandò a lui un' insolente messaggio, rimproverandogli la passata sua condotta, e dicendogli, ch' ella pregava da DIO, che tostamente da lui gli avesse a liberare, con metter fine a' giorni suoi. Al che *Teofilo* rispose, ch' egli non avea mai ardito nè tentato di persuadere il *Califfo* ad in-

Teofilo Edesseno *muore poco prima del* Califfo.

[u] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 108. 109. Khondemir. Ebn Shohnah, Nezam Al Molk, in *Wassaia*.

intraprendere il viaggio da lei menzionato; che quanto al tempo di sua morte, l'avvicinamento della quale da lei sì forte desideravasi, che tanto fosse presto, egli ben conoscea, ch'era già stabilita e vicinissima; ma che non per tanto la medesima non era dovuta alle preghiere di essolei; e che non così tosto ella sarebbe di una tale morte informata, che doverebbe anch'ella covrirsi la propia testa di polvere. Quel che l' ultima parte di questa risposta volesse significare ella non potè intenderlo fino a venti giorni dopo la morte dell' astrolago, quando accadde ancora la morte di *Al Mohdi* medesimo; ma allora sì facilissimamente comprese il senso della sua predizione; la quale non ebbe alcun bisogno affatto di ulteriore interpretazione. A quel che di già si è osservato intorno a questo *Teofilo Edesseno*, ci bisogna chiedere il permesso di aggiugnere, che lo stile della sua versione *Siriaca* dell' *Iliade* vien riconosciuto da alcuni scrittori *Arabi* per uno stile molto elegante e pulito; e che secondo *Abulfaragio* sembra, che dell' istessa maniera avesse ancora

ancora

cora trasportata nel medesimo linguaggio l'*Odissea* (*w*).

Il medico Isa egli è un gran favorito di Al Mohdi.

Al Mohdi, oltre il suo principale astrologo, o più tosto astronomo *Teofilo Edesseno*, ebbe ancora un'altro suo gran favorito, il quale fu *Isa* suo medico soprannominato *Al Sidalâni*, o sia lo speziale, poichè esso fece primieramente questa professione, e non mai pretese avere qualche gran conoscenza o perizia in medicina. *Al Khizarân* una delle più amate concubine di *Al Mohdi*, e natìa di *Medina*, trovandosi indisposta mandò una sua serva con un poco di urina a trovar qualche medico per domandargli, e saperne la cagione della sua indisposizione, dandole nell'istesso tempo ordine rigoroso di non iscovrire la persona, dalla quale veniva ella mandata. La serva ne andò per diritto alla spezierìa di *Abu Koreish* (poichè così parimente *Isa* chiamavasi) e gli mostrò l' urina della sua padro-

(w) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 228. Greg. Bar. Hebræus, apud Jos. Sim. Asseman. in Biblioth. orient. Clementino-Vatican. tom. ii. p. 311. 313. 315. Romæ. 1721. Georg. Jacob. Kehr, ubi sup. p. 32.

na, dicendogli ch' era di una povera donna, la quale avea gran bisogno del suo ajuto. *Povera donna!* disse allora egli; *nò; questa urina viene da un' illustre principessa, la qual' è incinta di un Re*. La serva immediatamente andò a riferire il tutto ad *Al Khizarân*, la quale poi mandò ad *Isa* un presente di due sontuose vesti, e 300. *Dinâri*, promettendogli, che se l' ultima parte di quel tanto, che avea detto, fosse vera, ella proccurerebbe di farlo entrare nella famiglia del *Califfo*. Ciò sorpres' estremamente *Abu Koreish*, il quale publicamente dichiarò, ch'era necessario, che quanto da se era stato detto fosse proceduto da divino impulso; conciosiachè egli parlò a caso, e realmente non sapea nulla affatto del gran personaggio, da cui la serva in quell' occasione erasi mandata. Tuttavia essendosi al tempo debito *Al Khizarân* sgravata di un principe, che fu poscia chiamato *Mûsa Al Hâdi*, e successe nel *Califato* a suo padre, ella comunicò tutto il fatto al *Califfo*, il quale tanto bene se ne compiacque, che mandò a chiamarsi *Abu Koreish*, lo fe-

fece suo medico, non ostante che dopo averlo esaminato trovasse non intendersi molto di medicina, e lo colmò di molti favori. Ma non ostante che fosse stato così favorito dalla sua buona fortuna, pure *Abu Koreish*, o se ne piaccia così chiamarlo, *Isa Al Sidalâni*, non ebbe mai dagli *Arabi* l' onore di essere posto nel numero de' principali medici (*x*).

Descrizione della persona di Al Mohdi *e sue caratere.*

QUANTO alla persona di *Al Mohdi*, era egli di una statura alta, ben fatto, non ostante che avesse nell' occhio destro una macchia bianca, e qual' è la generalità degli *Arabi* di un colore olivastro. Quanto poi alle doti, ed inclinazioni dell' animo era liberale e munificente, o secondo altri, prodigo e profuso, come colui, che in molto breve tempo dissipò gl' immensi tesori lasciatigli dal suo padre *Abu Jaafar Al Mansûr*. Egli fu parimente magnanimo e bravo, ed amato estremamente da' suoi sudditi, a cagione della giustizia che facea senza veruna parzialità, e dell' avversione, che mostrò

[x] Greg. Abu'l-Faraj ubi sup. p. 229. 230.

sempre allo spargimento dell' umano sangue. Egli è stato considerato ancora da alcuni scrittori *Arabi* come un principe religioso e devoto; comechè altri di loro non abbiano voluto così volentieri ammettere questa parte del suo carattere. Ritrovandosi una volta nella moschèa in *Cûfa*, ed essendo già in punto di cominciare le publiche preghiere, uno del popolaccio gli disse: *Io non ho ancora fatta l' abluzione, e tuttavia volentierosamente vorrei unirmi con voi nelle publiche preghiere.* Al che il *Califfo* si fermò nel mezzo della moschèa fino a tanto, che quell' *Arabo* si fosse lavato e purificato nella debita maniera. Nel suo pellegrinaggio a *Mecca* fu seguito da una persona di gran santità chiamata *Al Mansûr Al Hajani*, il qual' essendo con essolui nel *Caaba* mentre quivi stava distribuendo grosse somme di danajo tra il popolo, il *Califfo* gli disse; *Desiderate voi* Al Mansur *niente da me?* Ed *Al Mansûr* gli rispose: *Io mi vergogno di desiderare nella casa di* DIO *verun' altra cosa fuorchè* IDDIO *medesimo*. *Al Mohdi* nel suo ritorno dal pellegri-

nag-

naggio si sentì talmente toccato e mosso dalli pii sentiment' ispiratigli per mezzo di quella devota espressione, che si gittò prostrato a terra, e si fece a parlare verso DIO con le seguenti parole: *Se io*, O SIGNORE, *debbo essere punito, di buona mia voglia mi sottoporrò a qualunque gastigo io mi merito; ma non riguardate*, o SIGNORE, *alcuno de' vostri fedeli come vostro nemico per cagione mia.* Quindi fece ad *Al Mansûr Al Hajani*, per la riprensione fattagli, con suggerirgli che non bisognava mai confondere le cose terrene con le celesti, un presente di 10,000. *Dinâri*. Egli è stato parimente riguardato come un'esempio della sua liberalità, come sì della sua inclinazione ad incoraggiare gli uomini di lettere, l'aver ordinato, che si desse a *Merwân Ebn Abu Hafas* la somma di 70,000. *Dirhêmi* per settanta distici, che si erano da lui composti in *Arabico*. Il seguente curioso fatto, che vien di lui narrato da *Ahmed Ebn Mohammed Abd' aljaafar Al Kazwîni* può riguardarsi nel medesimo aspetto, ed è troppo

pia-

piacevole, perchè quì sia lasciato (*y*).

Grazioso fatto accaduto a questo Califfo.

TROVANDOSI un giorno *Al Mohdi* ito ad un divertimento di caccia, ed essendosi smarrito da coloro, che lo seguivano, e premuto dalla fame, e dalla sete, si vide obbligato di ricorrerne alla tenda, che scoperse di un' *Arabo*, a fine di trovar' ivi qualche rinfresco. Il povero uomo immediatamente recò al *Califfo* il grossolano suo pane bruno, ed un vaso di latte. *Al Mohdi* allora gli dimandò, se avesse niente altro a dargli; al che andò per diritto a prendergli un boccale di vino, e glielò presentò. Come il *Califfo* ebbene fatta una buona bevuta gli addimandò, s' egli lo conosceva? E quegli avendo risposto di nò; *Vorrei dunque*, replicò *Al Mohdi*, *che voi sapeste*, *che Io sono uno delli principali signori della corte del* Califfo. Dopo averne di nuovo bevuto tornò a fargli la medesima domanda, che gli avea fatta poco anzi: alla qual cosa l' *Arabo* rispondenden-

[y] Abu Jaafar. Al Tabar. Al Makin, p. 107. 108. Khondemir, Aut. Rabi Al Abrar. Eutych. ubi sup. p. 402. 403. 404. 405.

dendo; *Non vi ho io di già detto, che io non vi conosco?* *Al Mobdi* rispose *Io sono una persona molto più grande di quello che dinanzi vi ho dato a credere*. Indi bevè la terza volta, e per la terza volta dimandò al suo ospite, se lo conosceva, o nò? Ed allora il povero uomo rispose, che potea ben' essere sicuro della verità dalla risposta, che già gliene avea data: *Io sono*, disse *Al Mobdi*, *il* Califfo, *dinanzi a cui tutto il mondo si prostra*. L' *Arabo* allora non così intese queste parole, che tosto ne recò via il boccale, e non volle permettere, che il suo ospite bevesse di vantaggio. *Al Mobdi* restando sorpreso ad una sì fatt' azione, gli dimandò, *perchè ne portasse via il vino?* E l' *Arabo* gli rispose; *Perchè io temo, che se voi beviate la quarta volta, mi direte, che voi siete il profeta* Maometto; *e se per caso ne beveste la quinta, che siete lo stesso* DIO *onnipotente*. Uno scherzo così gentile e grazioso piacque tanto al *Califfo*, che non potè fare a meno di non ridere; ed essendo tosto raggiunto dalla sua gente, ordinò, che si desse a quel povero

to uomo, che lo avea così intertenuto con tanta ospitalità, una borsa di argento, ed un fino abito. Al che l' *Arabo* in un trasporto di gioja per la buona fortuna, ch' egli aveva incontrata, disse al *Califfo*: *Io da ora innanzi vi prenderò per quel che voi pretendete di essere, anche se vi faceste due o tre volte più grande di quello, che avete fatto* (z).

Altre particolarità intorno a lui.

Noi abbiamo di sopra osservato secondo un' autore *Arabo* di molta stima, che *Al Mohdi* morì in un villaggio chiamato *Al Rud* nel territorio o distretto di *Masabdan*, e che fu seppellito nel medesimo luogo. Il detto autore parimente afferma, che quando questo *Califfo* morì era dell' età di non più di 39. anni; il che è contrario a ciò che viene affermato intorno a questo particolare da altri scrittori. Un' altro istorico, o per dir meglio annalista, ci fa sapere, che *Madi* (poichè così egli chiama *Al Mohdi*) ebbe altresì il nome di *Maometto*, e fu succeduto dal suo

[z] Ahmed Ebn Mohammed Abd'aljaafar Al Kazwini, in *Nighiarist*.

suo figliuolo *Moses*, o *Mûsa*. Il primo giorno del suo regno fu di *Domenica*, e l'ultimo di *Mercodì*. Il capitano delle sue guardie fu *Nasr Ebn Nosair Ebn Mâlec Al Khoza'i*, e dopo costui fu *Hamzah Ebn Mâlec Ebn Abd' allah*. I suoi giudici *Mohammed Ebn Abd' allah Ebn Alasa*, ed *Asiya Ebn Yezid*, i quali esercitarono insieme il loro ufficio nella gran moschèa di *Baghdâd*. I suoi camerlinghi furono *Salam Abrwash*, *Fadl Ebn Al Rabîa*, ed *Al Hosein Ebn Râshed*. Finalmente l'inscrizione del suo suggello fu; IDDIO *è la mia sufficienza*, *o pure la mia sufficienza è di* DIO (*a*).

SE-

[a] Eutych. ubi sup. p. 402. 403. Theophan. chronograph. p. 385. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 109.

SEZIONE XXIV.

HARUN AL RASHID, secondo figliuolo di *Al Mohdi*, ritrovandosi con suo padre in tempo della sua morte, obbligò tutta la gente, che seco ritrovavasi, e particolarmente coloro, ch' erano membri della famiglia di *Hâshem*, a prenders' il giuramento di fedeltà verso il suo fratello *Mûsa Al Hâdi*, e mandonne avviso in tutte le parti dell' imperio; ed indi fu questi unanimemente proclamato *Califfo* dagli abitanti di *Baghdâd*. Inoltre *Harûn* mandò ancora un corriere a posta ad esso suo fratello *Al Hâdi*, che allora ritrovavasi in *Jorjân* con un ragguaglio di quel ch' era addivenuto, e consigliollo di affrettarsi quanto più gli fosse possibile ad andarsene a *Baghdâd*, ove dopo che fu arrivato costituì *Al Rabî*, o *Rabîa* suo primo ministro, o *Visir*. Nel medesimo anno, secondo *Abulfaragio*, esso fece strage di un gran numero de' suoi sudditi, che avevano abbracciato lo *Zendicismo*, a cagion che mettevano in ridicolo i pellegrini, che an-

Musa Al Hadi *succede ad* Al Mohdi *nell' anno* 169. *dell'* Hejra.

andavano in processione intorno al *Caaba*. Ora gli *Arabi*, che professavano lo *Zendicismo*, se vogliam credere ad *Ebn Kassem*, erano una specie di *Sadducei*, o più tosto *Manichei*, i quali sosteneano l'esistenza di due principj, cioè della LUCE, e delle TENEBRE, e permetteano, che il matrimonio fosse contratto tra li più prossimi e stretti parenti. Da principio gli *Zendiciani* erano di sentimento, che bisognava, che gli uomini si astenessero, e preservassero dal peccato, tenean rivolti tutt'i loro pensieri all'altro mondo, disprezzavano i beni di questo, e si asteneano dal cibarsi di qualunque animale. Ma in processo di tempo introdussero l'adorazione delli due principj dianzi menzionati, negarono, che li primi gradi di consanguinità proibissero il matrimonio, ed ebbero in disprezzo tutte l'altre religioni del paese, in cui essi viveano. Tra gli altri infettati dello *Zendicismo*, *Al Hadi* pose a morte *Yacûb Ebn Al Fadl Ebn Abd' alrahmân Ebn Al Abbâs*, la cui figliuola *Fâtema*, dopo la morte di suo padre, confessò essere stata da lui incinta. Or' egli apparisce da alcuni

orien-

orientali scrittori, che *Al Hâdi* intraprese una spedizione nelle provincie di *Jorjân*, e *Mazanderân*, o *Tabaristân* mentr' era ancora vivente suo padre; e che mentre poi questo principe morì, egli ritrovavasi nella prima di esse. Inoltre ei può ancora da alcuni di questi autori ricavarsi, che *Al Mohdi* poco prima di sua morte lo mandò con un corpo di truppe in cerca degli *Zendiciani*, a fine di dar loro un condegno gastigo; e questi ordini furon da lui eseguiti con onore, e con intiera soddisfazione del *Califfo*. Bisogna quì non intralasciar d'osservare, che il signore Dr. *Herbelot* è reo di un grand' errore, quando diametralmente opponendosi a tutt' i migliori storici *Arabi*, asserisce, che *Al Mohdi* sia morto a *Baghdâd* (*b*).

Il medesimo anno, cioè l' anno 169. dell' *Hejra*, *Al Hâdi* per lo mez-

Al Hadi *è inaugurato* Califfo *in* Baghdad.

[b] Greg. Abu'l-Faraj ubi sup. p. 230. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. Ebn Kassem, Eutych. ubi sup. p. 404. 405. Theophan. ubi sup. Dr. Herbel. Biblioth. orient. art. *Hadi*, p. 415.

zo e cooperazione del suo fratello *Harûn Al Rashîd*, fu già inaugurato a *Baghdâd* senza la menoma opposizione. Quivi esso giunse dal *Jorjân*, e *Mazanderân*, che dagli *Arabi* vien chiamata talvolta *Tabaristân*, gli abitanti delle quali provincie eransi da lui ridotti all' obbedienza del *Califfo Al Mohdi*, il quale da quel tanto che in tempo di sua morte aveva in pensiero di recare ad effetto in favore di *Al Rashîd*, sembra che fosse stato di lui non poco geloso. Tosto dopo il suo arrivo a *Baghdâd*, *Al Hâdi* rimosse dal governo di *Egitto Al Fadl Ebn Saleh*, e vi sostituì in sua vece *Ali Ebn Solimân Ebn Ali Ebn Abd'allah Ebn Al Abbâs*. Il corriero inviato da *Harûn Al Rashîd* al suo fratello *Al Hâdi* dopo la morte di suo padre, ei si fu *Salmat Al Wasîf* liberto di *Al Mohdi*. La persona, ch' era alla testa delli rubelli di *Mazanderân*, o *Tabaristân*, fu *Madâr* signore di *Hormûz*, od *Hormaz*. Ei si è di già osservato da *Abulfaragio*, che la madre di *Al Hâdi* chiamavasi *Khizarân*. Ella era figliuola di *Atâ*, che fu uno de' servi di *Al Mohdi*, e da *Abu Jaafar Al Tabari*

ri

ri è stata denominata *Hinzarân* (c).

TOSTO dopo il pervenimento al trono di *Al Hâdi* se gli ribellò contro *Hosein Ebn Ali Ebn Hasan*, e si fece proclamare *Califfo* in *Medina*, gli abitanti della quale città apertamente si dichiararono in favore di lui. Indi marciò a *Mecca*, ove passò a fil di spada tutti quei pellegrini, che furono conosciuti di essere membri della famiglia di *Al Abbâs*. Senonchè questa rivoluzione costò alla famiglia di *Ali* molto caro; imperciocchè avendo il *Califfo* disfatto *Hosein*, tagliò la testa così a lui, come ancora a quelli di un gran numero de' suoi aderenti, e privò la di lui famiglia di tutte le pensioni ed assegnamenti, di cui avean goduto per particolar privilegio. Ad *Hosein* è stato dato il carattere di un valoroso e liberalissimo principe. Ei dicesi, ch' avesse una volta distribuiti 40,000. *Dinâri*, ch' erano stati un giorno a lui dati dal *Califfo*, tra li cittadini di *Baghdâd*, e quei

Hosein Ebn Ali Ebn Hasan *si ribella contro del* Califfo Al Hadi.

Ooo 2 di

[c] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 119. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 227. 229. 230. Yakut, Eurych. ubi sup.

di *Cûfa*, ed indi si fosse ritirato in sua casa a *Medina* soltanto con una veste foderata, senz'avere quanto fosse la camicia sotto di essa. Prima ch'ei prendesse l'armi contro il *Califfo* ordinò, che si facesse un'editto, per cui manomettevа tutti gli schiavi, che abbandonassero il loro padrone, e si arrolassero al suo servigio. Per questo mezzo ei formò un considerabil'esercito, il qual'ei si lusingava, che averebbe a porlo in istato di contrastare il *Califato* ad *Al Hâdi*, ed insiem'insieme di montare sul trono *Musulmano*. Ma in questo non andò poco errato, poichè le sue forze furono rotte e sconfitte da un drappello di truppe regolari e disciplinate contro lui mandate dal *Califfo*. *Teofane* chiama questo principe *Moses*, ed il suo padre *Mohammed*, egualmente che *Mahdi*; ma non dice neppure una parola nè della rivolta di *Hosein*, nè dell'azione decisiva, che a quella seguì (*d*).

NEL

(d) Khondemir, Theophan. chronograph. p. 385.

NEL prossimo anno, che fu dell' *Hejra* l' anno 170. *Mûsa Al Hâdi* veggendosi di già stabilito sul trono formò disegno di escludere il suo fratello *Hârûn Al Rashîd* dalla successione, non ostante che avesse a lui fatti tanti buoni uffizj. Or la sua mira in ciò fare si fu di avanzare al *Califato* il suo propio figliuolo *Jaafar*, il quale non ancora era giunto agli anni della pubertà. Ma *Yahya Ebn Khâled Ebn Barmac* persona di molto conto per la sua prudenza, e che occupava l' importante posto di *Visir*, si sforzò di dissuaderlo dal recare un tale disegno ad effetto, con rappresentargli, che li *Musulmani* non sarebbono contenti nè punto soddisfatti di un *Califfo*, il quale non potess' eseguire il Divino servigio nella moschèa, nè condurli nel loro pellegrinaggio a *Mecca*, nè marciare alla loro testa contro de' nemici. Il *Califfo* allora fece sembiante di rimaner persuaso e convinto del suo ragionamento, e di approvare il consiglio di lui; ma diede poscia privati ordini ad *Harthamah*, persona di cui poteva intieramente fidarsi, di ammaz-

Morte del Califfo Al Hadi.

zare così il suo fratello *Harûn Al Rashîd*, come *Yahya* suo *Visir*. A questo effetto ei lo tenne una notte nascosto nel suo palagio; ma verso la mezza notte *Harthamah* udì la voce di *Khizarân* madre del *Califfo*, che lo chiamava per nome, e gli comandava, che andasse a vedere *Al Hâdi* morto già in sul letto. Or' egli questo principe morì di morte subitana per una tosse, che lo sorprese dopo essersi bevuto un bicchiero d'acqua. Ei fu al sommo geloso del suddetto suo fratello *Harûn*, e ciò tanto maggiormente, quanto perchè la sua madre avea mostrata maggiore affezione verso costui, che verso di se in parecchie occasioni: ma questa lo prevenne, ed impedì, che il progetto di lui giugnesse ad aver effetto, con dargli un sottil veleno, che lo tolse via dal mondo con farlo tossire e starnutare. *Assadi Persiano* poeta compose un distico sopra questo tragico avvenimento, in cui dice, che *il sangue di due fratelli è il medesimo, come quello ch' è formato dal medesimo latte, e che qual fratello, il quale sparge il sangue dell' altro, è*

omicida egualmente della sua madre, *che del suo fratello*. Noi venghiamo informati da uno scrittore *Arabo*, che quando *Yahya* cercò di persuadere ad *Al Hâdi*, che non alterasse l'ordine della successione, gli disse, che ove pur' egli arrivasse a persuadere ed indurre il popolo a violare le promesse, con cui eransi publicamente obbligati al suo fratello *Harûn*, ciò sarebbe concepir loro una cattiva e vile opinione della publica fede; soggiugnendo che la loro venerazione per le già prestite promesse giurate sarebbesi anzi vie più accresciuta per mezo di una contraria condotta; che la nobiltà, di cui esso ne nominò un numero considerabile, non verrebbe mai a condiscendere ad un tale disegno; e conseguentemente, che ciò spianerebbe la strada all'esclusione del suo figliuolo *Jaafar* dal trono *Musulmano*. Alcuni storici *Arabi* riferiscono, ch' esso in prima si sforzò di togliere di vita la sua madre, con mandarle un' oca avvelenata; ma ch' essendogli ciò venuto meno di effetto, ella poco dopo lo soffocò con un guanciale, mentre che lo assistiva nell'accessione di

una sua infermità. Siasi ciò come si voglia, esso morì a *Baghdâd*, o più tosto ad *Isabâd*, ch' era un luogo poco lungi dalla città in giorno di *Venerdì*, ch'era il giorno 14. del secondo *Rabî*, dopo aver regnato un' anno, due mesi, e ventidue giorni. Fu seppellito vicino al luogo, in cui morì, ed il suo fratello *Harûn Al Rashîd* gli fece le funebri preci. Dicesi da alcuni autori, che nel tempo di sua morte fosse stato dell' età di ventiquattro anni, da altri di venticinque, e da altri finalmente di ventisei (*e*).

La madre di Al Hadi, *secondo alcuni scrittori* Arabi, *è complice della morte del figlio.*

ALLORCHE *Al Hâdi* comandò ad *Harthamah* di assassinare il suo fratello *Harûn Al Rashîd*, e *Yahya* suo *Visir*, assegnò di un tal' ordine la seguente ragione; cioè, che quest' ultimo era suo dichiarato nemico, e per mezzo delli suoi sediziosi discorsi avea tentato di alienare da lui l' affezione de' suoi sudditi, come pure avea parimente adoperati gli ultimi suoi sforzi per

(e) Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin. ubi sup. p. 110. Khondemir. Assad. poet. Pers. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 231. Eutych. ubi sup.

per far sì, che i medesimi s' impegnassero in favore del primo. Egl'inoltre gli comandò, che dopo aver' eseguita la morte di amendue quelli, passasse a fil di spada tutt'i discendenti di *Ali*, che potessero ritrovarsi in qualunque parte de' suoi dominj, ed indi con un corpo di truppe sorprendesse la città di *Cûfa*; alla quale, dopo averne fatti uscire li partegiani della casa di *Al Abbâs*, doveva attaccar fuoco, ed intieramente ridurre in cenere. *Harthamah* averebbe voluto scusarsi per verità dal non mettere mano ed intrigarsi in un sì sanguinoso progetto, allegando, ch' ei non aveva un sufficiente numero di truppe per recare ad effetto un sì gran disegno. Ma il *Califfo* gli minacciò la morte, ov' egli non condiscendesse a' suoi ordini, e lasciandolo senz' altro dirgli, si ritirò ne' privati appartamenti del suo palagio; donde pochi momenti dopo giunsero le nuove di esserne già repentinamente morto della maniera dianzi riferita. Ei ne vien detto da *Abulfaragio*, che *Khiazarân*, la quale governava con un'arbitrario potere, avendo un giorno

fat-

fatto premura ad *Al Hâdi* con estraordinario impegno di concederle un favore, ch'ella erasi compromessa di ottenere ad uno de' suoi dipendenti, ed essendole stato da lui niegato, ne andò via in un forte trasporto di collera, dichiarandosi, che non mai per l'avvenire sarebbe a lui verun'altra richiesta. Al che il *Califfo* le rispose con un'aria e tuono di sdegno. *Tenetevi dentro le vostre stanze, e badate alli propri vostri affari; se io da ora innanzi sarò più informato, che alcuno de' miei uffiziali ne venga da voi per favori, tantosto ordinerò, che se gli tagli la testa. Donde avviene mai, che quelli di mia corte attendono quando vi alzate, e sono presso di voi a farvi la corte dalla mattina alla sera in tanta moltitudine? Che vuol dire di ciò? non avete voi il filatojo e la rocca, per istarvene applicata, od un libro per apprendere il vostro dovere, od in somma una casa da starvi in essa rinchiusa?* Ciò avendola fatta montare in rabbia all'estremo segno, giurò a quel medesimo istante di vendicarsene, ed in fatti ordinò alle serve, ch'ella mandò

ad

ad assisterlo nell'occasione di un male, che tosto gli sopraggiunse, di soffogarlo, siccome di sopra si è riferito. Indi tosto ch'ei fu morto, comandò ad *Harthamah* di far sapere al suo figliuolo più giovane *Harûn* quello ch'era addivenuto, affinchè avesse l'opportunità di asserire e far valere immediatamente il suo diritto al trono *Musulmanico*. Or da ciò apparisce, che sono stati a noi tramandati dalli migliori storici orientali differenti rapporti così della morte di questo principe, come della vera cagione di essa (*f*).

Descrizione della persona di Al Hadi *e suo carattere.*

In riguardo alla sua persona, *Al Hâdi* aveva una gran bocca, ed il labbro superiore contratto; era egli alto, corpulento, e di buon colore. Era inoltre estremamente robusto, e sapeva eccellentemente andar a cavallo. Quanto poi alla disposizione ed inclinazione del suo animo, egli era magnanimo e bravo, come altresì liberale in alcune oc-

ac-

(f) Ahmed. Ebn Mohammed. Abd'aljaafar Al Khazwini, in *Nighiarist*. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 231. Khondemir, Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup.

casioni; comechè da nessuno degli scrittori *Arabici* siane stato rappresentato molto profuso in compartire i suoi favori. Egli un giorno ripetendo più d' una volta un certo verso *Arabico*, disse a *Yusef Al Sokail*, ch' era un poeta alquanto famoso, che desiderava, ch' egli ne facesse alcuni altri della medesima sorta; la qual cosa avendo fatta, non ne ricevè in ricompensa più di diece *Dirhêmi*. Nulla però di manco, ei ci vien detto da un' altro autore, che *Merwân Ebn Abu Hâfedh*, poeta *Arabo* molto celebre, avendo una volta a lui presentati alcuni suoi componimenti, questo principe, che com' evidentemente apparisce da alcuni suoi poemi, i quali sono tuttavia esistenti, era buon giudice di tali composizioni, vi conobbe bellezze tali, che se ne compiacqu' estremamente, e gli disse; *Eleggete in ricompensa della vostra fatica, o di ricevervi a questo istante* 30,000. Dirhemi, *o di riceverne* 100,000. *dopo che averete sofferte tutte le dilazioni, e si saran fatte tutte le formalità che pure si richieggono nell' erario* *del-*

della corte. A ciò il poeta piacevolmente rispose: *Datemi ora li* 30,000. *ed in appresso mi darete li* 100,000. La quale risposta fu così bene appresa da *Al Hâdi*, che ordinò di pagargli si allor' allora la intiera somma di 130,000. *Dirhêmi*. Il capitano delle sue guardie fu *Abd' allah Ebn Hazem Ebn Hozaimah Al Tamimi*, e dopo che questi ebbe ad un tal posto rinunziato, vi fu *Abd' allah Ebn Mâlec Al Khozâ'i*; i suoi consiglieri *Rabî Ebn Yûnas* ed *Omar Ebn Al Rabî*; i suoi giudici *Abu Yusef Yakûb Ebn Ibrahim*, ch'ebbe un' intima familiarità con *Abu Hanîfa*, ed il qual' esercitò ed amministrò la giustizia nel circuito, per così dire, occidentale; e *Sa'îd Ebn Abd' alrahmân*, che l'amministrò nel circuit' orientale; ed i suoi camerlinghi furono *Al Rabî*, ed *Al Fadl* di lui figliuolo. Nel primo anno del suo *Califato*, *Abuna Yahya* fu eletto patriarca de' *Giacobiti* in *Alessandria*, e continuò a stare in quel posto per tredici anni. Ei dicesi, che fosse nato, eletto patriarca, e morto nel

nel medesimo giorno di un mese. La chiesa di *Alessandria* godè una quiete non interrotta durante il tempo, ch'ei vi presiedè. Egli era molto caritatevole, e distribuì fra i poveri di quella città una grandissima quantità di grano mentre quivi erano straziati da una grave carestìa. Nel regno di *Al Hâdi* morì in *Antiochia Dawd*, o *David* vescovo di *Dara*, il quale per forza si era intruso in quel patriarcato; la qual morte abilitò *Giorgio*, ch' erane il patriarca legittimo, ed il quale era stato in prigione a *Baghdâd* molti anni, ad esercitare in *Antiochia* il suo uffizio, e le sue funzioni patriarcali nella stessa guisa, che l'esercitava prima del cominciamento di un tale scisma. A questo *Giorgio* succedè una persona chiamata *Siriaco* o *Ciriaco*, uomo di straordinaria santità ed austerezza di vita. Il primo giorno del regno di *Al Hâdi* fu di *Giovedì*, e l'ultimo di *Venerdì*; e l'inscrizione del suo suggello fu; IDDIO *è il mio Signore*. Egli si è già avvertito, che nel *Califato* di questo principe, i seguaci di *Abu Hanîfa* si acquistarono un'

un'alto grado di ſtima, per eſſere ſtati preſi ſotto la protezione di *Abu Yuſef*, ch'era capo di giuſtizia, o ſia giudice ſupremo del *Califfo* *Al Hâdi* (g).

SE-

(g) Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi ſup. p. 111. 112. Eutych. ubi ſup. p. 404. ad 407. Dionys. Telmarenſ. apud Jos. Sim. Aſſeman. ubi ſup. ut & ipſe Joſ. Sim. Aſſeman. ibid. Vide etiam Dr. Herbel. Biblioth. orient. art. *Abou-Hanifah*, p. 21. 22.

SEZIONE XXV.

NON così tosto si fu risaputa la morte di *Al Hâdi*, che *Harûn Al Rashîd* fu salutato imperatore de' fedeli dagli abitanti di *Baghdâd* nella notte intermedia al giorno 14. e 15. del secondo *Rabî*, giusto l'avviso di *Abu Jaafar Al Tabari*, o del primo *Rabî*, se crediamo ad *Eutichio* ed *Abulfaragio*; e fu il loro esempio subito seguito dagli abitanti ancora delle provincie. Era egli *Al Rashîd* in questo tempo dell'età di circa ventidue anni, e grandemente favorito dalla sua madre *Khizarân*, la quale non poco contribuì al suo pervenimento al trono. Una delle prime cose ch'egli fece si fu di ordinare ad alcuni palombari, che dovessero cercare un'anello datogli dal padre del valore di 100,000 *Dinâri*, il quale per impedire, che cadesse tralle mani del fratello, erasi da lui buttato nel *Tigri*. Or' essendosi trovato l'anello senza molta difficoltà, ei ne rimase oltremodo pago e contento. La notte, in cui *Al Hâdi* morì, *Khozaima Ebn Hazem* entrò furiosamente nella camera, ove dormiva il figliuolo di lui *Jaafar*, lo cavò fuora

Al Hadi *è succeduto dal suo fratello* Harun Al Rashid.

del letto, e minacciollo di tagliargl' immediatamente la testa, se a quel medesimo istante non riconoscesse *Harûn Al Rashîd* per suo sovrano; la qual cosa per salvar la sua vita, egli ebbe a caro di fare. Or come la ricognizione dell' autorità del nuovo *Califfo* fatta da *Jaafar* venne attestata da alcuni *Musulmani* di distinzione, i quali *Khozaima* a questo fine si avea seco menati; il servigio reso ad *Harûn Al Rashîd* in questa occasione fu a questo principe estremamente accetto. *Yahya Ebn Khâled Ebn Barmac* essendo informato della morte di *Al Hâdi* andò da *Al Rashîd* per cerziorarlo di tali nuove, tosto dopo che il fratello di lui fu spirato; e prima della costui partenza giunse un' altro amico di questo nuovo *Califfo* a congratularsi con essolui della nascita di un figliuolo chiamato prima *Abd' allah*, e poscia *Al Mamûn*, il quale ascese sul trono *Musulmano* dopo il suo fratello *Al Amîn*. Di maniera che la medesima notte fu famosa per la morte di un *Califfo*, per lo pervenimento al *Califato* d' un' altro, e per la nascita

di

di un terzo *Califfo*. *Al Rashîd* ebbe parimente un' altro figliuolo nominato *Mohammed*, e poscia *Al Amîn*, nato in quest' anno nel mese di *Shawâl*, il quale quantunque più giovane di *Al Mamûn* pure succedè al padre nel *Califato*. La madre di questo giovane principe fu *Zebeida* figliuola di *Jaafar*, che fu figliuolo del *Califfo* *Abu Jaafar Al Mansûr*. *Al Rashîd* chiamava *Yahya Ebn Khâled Ebn Barmac* suo padre, e per lo stretto e fedele attacco, che avea verso lui, fecelo suo primo ministro, o sia *Visir* (*h*).

Il nuovo Califfo *stabilisce a presiedere in* Egitto Musa Ebn Isa.

Nell' anno 171. dell' Era *Maomettana*, principiato a dì 22. di *Giugno* dell' anno 787. *Al Rashîd* conferì il governo dell' *Egitto* a *Mûsa Ebn Isa Ebn Mûsa Ebn Mohammed Ebn Ali Al Hâshemi*, come quello, ch' era una persona molto a proposito, e per tutt' i versi qualificata per un posto così importante. Il soprannome *Al Rashîd* denota *il retto*, *il diriggitore*,

Ppp 2 od *il*

[h] Abu Jaafar Al Tabari, Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 231. Al Makin, ubi sup. p. 112. Eutych. ubi sup. p. 406. 407. Theophan. ubi sup. p. 389.

od *il giusto*. Ei ci vien detto da alcuni scrittori orientali, che quando *Harûn* fu avvisato della morte di suo fratello, e conseguentemente della sua propria esaltazione al *Califato*, si applicò per qualche tempo intieramente alla lettura del *Corano*. Come la notte della morte di *Al Hâdi* fu così notabile per lo rapporto, ch' ella ebbe a tre *Califfi*, si è denominata da alcuni *Arabi la notte*, o più tosto, *il giorno della famiglia di* Hashem. Da *Abulfaragio* apparisce, che *Al Rashîd*, venendo estremamente incomodato da dolore di testa, comandò a *Yahya Ebn Khâled Ebn Barmac* suo *Visir* di mandare a chiamare *Bakhtishua*, figliuolo di *Giorgio* di sopra menzionato, da *Naisabûr*; al quale, dopo che fu giunto a *Baghdâd*, fece un regalo di una preziosa veste, oltre molte altre cose di gran valore, e lo constituì capo de' suoi medici, in questo presente anno (*i*).

L'

(i] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. Dr. Herbel. Biblioth. orient. in art. *Haroun Al Raschid*, p. 431. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 235. Georg. Jac. Kehr, ubi sup. p. 23.

L'anno avvenire, che fu dell' *Hejra* l'anno 172. principiato a dì 11. di *Giugno* 788. il *Califfo Al Rashîd* destinò il suo figliuolo più giovane *Al Amîn* per suo successore all' imperio, e dopo lui stabilì il diritto della successione in persona del figliuolo maggiore *Al Mamûn*. Egli fece nel tempo stesso l' ultimo menzionato di questi due giovani principi prefetto del *Khorasân*, e di tutte le regioni adiacenti, che si estendeano fino ad *Hamadân*, e commise l' educazione di lui alla cura di *Jaafar Ebn Yahya Ebn Khâled Ebn Barmac*. Intorno al medesimo tempo la figliuola del Re de' *Khozari* o *Khazariti*, conosciuto parimente sotto il nome del *Khâkân*, essendo stata condotta a *Fadl Ebn Khâled Ebn Barmac*, morì a *Barthaa*; e quelli del suo treno se ne ritornarono alla corte del di lei padre, dove sparsero voce, ch' ella era stat' avvelenata: la qual cosa indusse quel principe a far delli preparamenti per far guerra al *Califfo*. Tosto dopo un corpo di truppe *Musulmane* fece una irruzione nelli territorj imperiali, e penetrò

Morte del Califfo occidentale Abd' alrahman.

trò fino ad *Efeso*. *Al Rashîd* parimente durante il tempo di questa incursione rimosse *Mûsa Ebn Isa* dal governo di *Egitto*, e vi sostituì in suo luogo *Moslema Ebn Yahya*, destinando per collettore o sia esattore de' tributi di quel paese *Amru Ebn Mahrân*. Ma non andò guari che depose anche *Moslema*, e mandò per di lui successore *Mohammed Ebn Zahar*. Bisogna non tralasciar di osservare, che *Abd' alrahmân Ebn Mohawiyah Ebn Heshâm Ebn Abd' almâlec Ebn Merwân*, ch' era il *Califfo* di occidente della casa di *Ommiyah*, morì in *Ispagna* questo anno, e non già l' anno precedente, siccome ritroviamo asserito da *Roderico* di *Toledo*, dopo aver regnato incirc' a trentatre anni (*k*).

Sorge una guerra civile nella Spagna.

Il prossimo anno, che fu l' anno 173. dell' Era *Musulmana*, il *Califfo* privò del governo dell' *Egitto Mohammed*.

(k) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 232. Theofan. chronograph. p. 390. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 113. Roderic. Toletan. hist. Arab. c. xviii. p. 18. Khondemir. Vide etiam Dr. Herbel. Biblioth. orient. art. *Abdalrahman*, &c. p. 9.

med Ebn Zahar, e conferì quell'onorevole e sì lucroso posto a *Yezid Ebn Hâtem*. Quest'anno nel mese di *Settembre* gli *Arabi* fecero un'altra irruzione nelli territorj del *Greco* imperatore, e disfecero l'esercito *Cristiano* mandato da quel principe ad opporsi ad esso loro; talchè morirono nell'azione *Diogene* ufficiale dell'imperatore di gran merito e bravura insieme con molti altri comandanti, ed un vasto numero di soldati. Intorno a questo tempo, sorse in *Ispagna* una guerra civile tra *Heshâm* figliuolo maggiore di *Abd' alrahmân*, che gli succedè nel *Califato* di occidente, e'l suo fratello *Solimâno*, che presiedeva nel principato di *Toledo*. Gli eserciti comandati da questi due principi vennero ad un'azione generale presso la fortezza chiamata *Bulche*, ove dopo un'aspro combattimento *Solimano* fu rotto e sconfitto con una strage molto grande, e *Toledo* fu costrett'ad aprire le porte al vincitore dopo aver sostenuto un'assedio alquanto vigoroso e forte. Questa battaglia di *Bulche*, che sì spesso è quì citata, sembra essersi

data secondo *Roderico* di *Toledo*, verso la fine del corrente anno (*l*).

Gli Arabi *disfanno la flotta imperiale*.

Nell' anno 174. dell' *Hejra*, *Al Rashîd* mandò una potente flotta con un forte corpo di truppe terrestri a bordo a fare un' invasione nell' isola di *Cipro*; la quale fu incontrata ed attaccata dalla flotta *Cristiana* comandata da *Teofilo* duca o principe di *Cibyra*, nell' altura del promontorio *Chelidoniano*. I *Cristiani* dopo una vigoros' azione furono intieramente disfatti, ed esso *Teofilo* fu fatto prigioniero, il qual' essendo stato condotto dinanzi al *Califfo Harûn Al Rashîd*, che da *Teofane* vien chiamato *Aaron*, ed avendo ricusato di abbracciare il *Maomettismo*, fu secondo il medesimo autore, messo a morte per ordine di quel principe. Intanto ei ne bisogna confessare, che questa cosa a noi non sembra in alcun patto probabile, come quella, ch' è direttamente opposta e contra-

(l) Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin. ubi sup. Theophan. ubi sup. p. 391. Roderic. Toletan. ubi sup.

traria ad una delle principali instituzioni *Musulmane*. *Solimano*, dopo il disastro sofferto a *Balche*, fuggissene a *Murcia*, dove risiedè la maggior parte di quest' anno. Di più egli poi vendè al suo fratello *Heshâm* le sue pretensioni, che aveva sopra il principato, del qual' era stato privo, per lo prezzo di 70,000. *Dinâri*; e quindi traversò il mare, e ritiratosi nella *Barberìa* non fu più veduto nella *Spagna* per alcuni anni appresso (*m*).

La corte del nuovo Califfo *è provveduta di alcuni buoni medici.*

L' anno vegnente, che fu l' anno dell' *Hejra* 175, il *Califfo* mandò in *Egitto* *Mûsa Ebn Isa Ebn Mûsa Al Hâshemi* ad addossarsi quel governo. Circa l' istesso tempo, essendo caduto gravissimamente ammalato *Jaafar Ebn Yahya Ebn Khâled Ebn Barmac*, il *Califfo* gli mandò per assisterlo il suo propio medico *Bakhtishua*, il quale avendolo guarito, *Jaafar* elesse per suo medico il figliuolo di lui *Gabriele*, ed a lui fece molti presenti di gran valore. Questo *Gabriele* tosto dopo curò *Jaafar* da

(m) Theophan. ubi sup. p. 392. Roderic. Toletan. ubi sup. Sale prelim. disc. p. 144.

da un'altro male, per cui si acquistò non picciol grado di stima e riputanza. Sbadigliando una volta una delle concubine del *Califfo* distese il suo braccio, ed immediatamente se le intirizzi una mano, e le rimase così distesa ed irrigidita in maniera, che non potè più ritirarla indietro: nè potè l'applicazione di tutte le specie di medicamenti lenitivi ordinati dalli più valenti medici della corte recarle il menomo giovamento. Quindi essendo stato a lei raccomandato da *Jaafar* il suo medico *Gabriele*; questi si portò prima dal *Califfo*, e lo pregò, che dopo essersi ella alzata di letto le comandasse di uscir fuora in publico; la qual cosa essendosi già fatta, egl' immediatamente se le avvicinò, e cominciò dinanzi a tutto quel cerchio di cortigiani a spogliarla. Ciò la fece cadere in tale confusione e rossore, che per impedirglielo fece un moto violento ed una gran forza con tutto il suo corpo; ed in quella gran sollecitudine e sorpresa, che una tale operazione le cagionò, ella pigliò con la parte affetta quell' abbigliamento, il qual'erale sembrato, che da colui se

le

le andava a togliere. Al che il medico voltandosi verso il *Califfo* gridò immediatamente; *O imperator de' fedeli ella è guarita*. Indi le fu imposto di girar la sua mano più volte sù e giù, indietro ed avanti, ed in ogni altra direzione; e si vide dopo ciò ritornato perfettamente e ripreso l'uso della medesima. Ciò non piacque poco al *Califfo*, il quale perciò gli fece un dono di 500,000. mila pezzi di moneta. Egli volle ancora sapere qual mai potess'essere la cagione di un sì strano ed insolito male. Al che *Gabriele* rispose, che essendosi nel tempo del congiugnimento carnale agitato dal movimento ed estensione del calore un'umore sottile, che quello accompagna, erasi questo diffuso per tutte le parti del colei corpo; e che dopo l'istantanea cessazione di quel movimento erasi congelato nella parte interiore de' nervi; laonde era stato egli obbligato di far'uso del precedente artifizio, a fine di dilatare il calore, di sciogliere l'umore, ch'erasi congelato, e di rimettere nel perfetto suo stato quel membro, il cui uso

erasi

erasi perduto. Questa risposta piacque maravigliosamente al *Califfo*, e fece fare acquisto al medico della perpetua stima di quel principe. In questo tempo *Al Rashîd* ebbe similmente per suo medico *Yohana*, o *Yahya Ebn Mosawiyah*, ch' era un *Siriano*, di *Cristiana* religione, ed il quale a richiesta di questo *Califfo* interpretò, o spiegò gli scritti degli antichi medici, ed in tale ufficio servì a lui, ed a' suoi successori fino al regno di *Al Motawakkel*. Egli fu a *Baghdâd* grandemente onorato, e compose molti trattati di medicina in uno elegantissimo stile. Esso fondò parimente quivi una specie di scuola, o ginnasio, in cui istruiva li suoi scolari, o giovani studenti, ch'erano ben numerosi in ogni genere di letteratura, ma specialmente in medicina. Fu ancora un'uomo di assai bell'umore, e molti suoi detti faceti ci sono stati conservati da *Abulfaragio*. Contemporaneo a questo *Yahya* fu *Saleh Ebn Nahala*, ch' era un' *Indiano*, il quale fece molte cure notabili, e fece anche non mediocre figura nella corte di *Al Rashîd*. Ma per avere una più copiosa notizia di questo medico, come

me ancora di *Gabriele* figliuolo di *Bakhtishua*, li nostri lettori potranno aver ricorso all' ultimo menzionato autore, il quale circa questo punto darà loro piena ed ampia soddisfazione (*n*).

Al Amin *è dichiarato immediato successore del* **Califfo.**

Il medesimo anno, cioè l'anno 175. dell' *Hejra*, *Harûn Al Rashîd*, secondo *Abu Jaafar Al Tabari*, dichiarò suo immediato successore *Mohammed Al Amîn*, sebbene un tal fatto sembra essere stato messo tre anni più addietro da *Abulfaragio*. Il poeta *Salem Al Hâsher* compose in questa occasione alcuni versi, li quali grandemente piacquero alla madre di *Al Amîn* per nome *Zebeida*, ch'era pronipote del *Califfo Abu Jaafar Al Mansûr*; la quale imperciò diede ordine, che gli si facessero molti doni di gran valuta. Ei ci vien detto similmente, che *Zebeida* appunto in questo anno fondò la città di *Tauris* nella provincia dell' *Aderbijân*, siccome il suo marito ne avea prima fondata un' altra, nominata da lui medesimo *Harûnia*,

(n) Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 235. ad 249.

nia nei confini della *Cilicia*, *Siria*, ed *Armenia*. Intorno al medesimo tempo furono terminate alcune dispute, ch'erano sorte tra il *Califfo* occidentale *Heshâm*, e'l suo fratello *Abd' allah*, con aver quest'ultimo traversato il mare, e con essersene passato in *Africa*; la qual cosa ristabilì la pace e tranquillità nelle provincie *Musulmane* della *Spagna* (o).

Si estingue una ribellione in Deylam.

L'anno seguente, che fu dell'Era *Maomettana* l'anno 176. e principiò a' dì 29. di *Aprile* 792. *Yahya Ebn Abd' allah Ebn Hasan Ebn Hosein Ebn Ali Ebn Abu Tâleb* si sollevò a favor di se medesimo contro al *Califfo Harûn Al Rashîd* nella provincia di *Deylam*, e fece leva di un poderoso esercito, che in quella sua ribellione lo sostenesse. Per estinguere una tale sollevazione, *Harûn* mandò un'esercito di 50,000. uomini sotto il comando di *Fadl Ebn Yahya Ebn Khâled Ebn Barmac*, il qual'egli avea destinato, che presiedes-

[o] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 232. Georg. Jac. Kehr, ubi sup. p. 23. Roderic. Toletan. ubi sup.

desse sopra *Ray*, o *Raya*, *Jorján*, *Al Jebál*, nell' *Irák* della *Persia*, e *Tabaristán*. *Fadl* giunto che fu nel *Khorasán* scrisse a *Yahya* una lettera manierosa e gentile, e lo persuadè a sottomettersi al *Califfo*, il quale, dopo che *Fadl* glie n'ebbe pregato, promise di prenderlo sotto la sua protezione. Il perchè *Yahya* dismise le sue truppe, e ne andò a *Baghdád* insieme con *Fadl*, ove da principio fu graziosamente ricevuto da *Al Rashîd*; ma poscia fu messo tra' ferri, e confinato in una stretta prigione. Nel medesimo anno il *Califfo* rimosse *Mûsa Ebn Isa Ebn Mûsa* dal governo di *Egitto*, e destinò a succedergl' in quel posto *Ibrahim Ebn Saleh Ebn Ali Al Hâshemi*. Quì sarà pregio dell' opera d' informare i nostri leggitori, che *Deylam* all' oriente era terminata dalla regione di *Tabaristán*, e dal distretto di *Ray*; al mezzodì dagli distretti di *Ray*, e *Kazwín*, e dalla provincia di *Aderbiján*; all' occidente dall' *Aderbiján*; ed al settentrione dal mare *Ircanico*. Ella è divisa in due parti, una delle quali è montagnosa, che va propriamente sot-

to il nome di *Deylam*, e l' altra è quasi un piano continuato conosciut' oggidì sotto il nome di *Ghilân*. Gli abitanti di questa provincia sono da *Procopio* appellati *Dolomiti*, e da *Cedreno Dilimniti*. Ma per una descrizione di essa più copiosa, i nostri curiosi e dotti leggitori possono consultarne gli autori, a' quali quì noi ci siamo rimessi (*p*).

Operazioni del Califfo *occidentale* Hesham *nell' anno* 177.

Nell' anno dell' *Hejra* 177. il *Califfo* fece governatore dell' *Egitto Amru Ebn Mahrân* in luogo d' *Ibrahim Ebn Saleh*, il quale giudicò espediente di deporre; senonchè tra lo spazio di un mese lo ristabilì in quel primiero suo posto. Con tutto ciò ei sembra, che *Ibrahim* non fosse rimaso poco rattristato della sua disgrazia (del che però non ci è stata tramandata alcuna ragione) mentre immantinente dopo se ne morì. *Abd'allah Ebn Zahar Ebn Almeit*, il quale venne dopo di lui, ne fu tosto rimosso, e fu succeduto da *Ishak Ebn Solimân Al Hâshemi*, che *Al Rashîd* vi mandò a presiedere in

Egitto

[p] Abu Jaafar At Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 113. 114. Ism. Abulfed. in geogr. Georg. Cedren. apud Gol. in not. ad Alfragan. p. 205, Agathias, Procop. hist. Goth. lib. iv. Golii not. ad Alfragan. p. 204. ad 210.

Egitto. Nel mese di *Settembre* di quest' anno s' inoltrò a *Tarso* nella *Cilicia* un corpo di truppe imperiali con intendimento di fare una irruzione nelli territorj *Musulmani*: ma fu obbligato a tornarsene indietro il mese seguente, senza recare il suo disegno ad effetto. *Abd' almâlec*, ch' era uno de' generali di *Heshâm* in *Ispagna* similmente marciò alla testa di un formidabil' esercito fino alle città di *Narbona* o *Narbonna*, e *Girona*, s' impadronì di esse, come pure di tutte le altre piazze forti situate tra quelle, e le frontiere *Musulmane*, e fece acquisto di una sì gran quantità di bottino in questa spedizione, che la quinta parte di esso, la quale toccò in porzione ad *Heshâm* montò al valore di 45,000. *Dinâri*. Con essa questo principe finì la gran moschèa di *Cordova*, la qual' era stata fondata da suo padre; ed obbligò gli abitanti *Cristiani* di quel paese, ch' egli avea conquistato, e molti altri de' loro fratelli stabiliti nelle circonvicine provincie, cui esso era divenuto estremamente terribile, a portar per questo proposito materiali a *Cordova*, dove al-

allora egli risiedeva. *Heshâm* similmente eresse molte altre nuove moschèe, e ne restaurò in altri luoghi alcune antiche, che stavano per rovinare. Egli edificò ancora il famoso ponte a *Corduba*, che stette in piedi per parecchi secoli come un monumento della magnificenza di lui. Avendo una volta questo principe consultato un perito astrolago per sapere la lunghezza e la fortuna del suo regno, gli fu da quello risposto, ch'ei non giugnerebbe a presiedere sopra i *Musulmani* di *Spagna* otto anni compiuti; ma che non pertanto sarebbe quivi il suo *Califato* prospero, ed egli sarebbe sempre superiore a' suoi nemici. Una tale predizione fece ad *Heshâm* da principio una grande impressione, e per qualche tempo dopo che gli fu fatta restò senza profferire alcuna parola: senonchè tuttavìa rimunerò ampiamente l'astrologo per lo fastidio, che gli avea recato. Indi si applicò all'esercizio di tutte le virtù politiche, amministrò la giustizia ai poveri con somma rettitudine, e senza veruna parzialità, e generalmente trattò il popolo da lui governato così *Cri-*

stia-

stiano che *Musulmano* con tale affabilità e beneficenza, ch' ei fu quasi adorato da tutto il corpo de' suoi sudditi. Egli primieramente fece nell' anno 175. dell' *Hejra* una invasione nella *Galicia*, dove commise orrende devastazioni; ma mentre poi se ne ritornava a casa fu incontrato ed assalito da *Veremund*, o *Bermudo*; senonchè non ci vien riferito da alcun buono autore qual' esito se ne fosse avuto. Tuttavìa alcuni scrittori *Spagnuoli* ci fanno assapere, ch' egli dopo aver soggiogate *Narbona*, *Girona*, e le altre piazze di sopra menzionate, fece una irruzione nella *Biscaia* ed *Asturias*, dando il guasto a tutte le contrade, per le quali passava; ma che alla fine ricevè una rotta ben segnalata dalle forze comandate da *Alfonso* o *Alonzo* II. il quale lo cacciò di là con fare strage di 70,000. de' suoi. Ei bisogna non per tanto confessarsi, che quest' ultimo articolo non è stato neppure semplicemente menzionato da veruno de' più autentic' istorici *Arabi* (*q*).

[q] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup.

Alcune commozioni nell' Armenia; *e la città di* Camach *è data in mano degli* Arabi *nell' anno* 178.

L' anno vegnente, che fu l' anno 178. dell' *Hejra*, *Al Rashîd* ordinò ad *Ishak Ebn Solimân Al Hâshemi*, che si ritirasse dall' *Egitto*, e fece quivi suo luogotenente *Hazima Ebn Ayan*. Ma costui non durò molto nel possesso di quell' onorevole posto, essendone indi a poco stato sbandito nell' *Africa* dal *Califfo*. Ad *Hazima* succedè *Abd' almâlec Ebn Saleh Ebn Ali Al Hâshemi*, il quale destinò *Abd' allah Ebn Al Mosabbib* per raccogliere così il tributo imposto a coloro, che ricusavano di professare l' *Islámismo*, come gli altri dazj che vi erano, e per uffiziare in certe occasioni in vece di lui nella moschèa. Bisogna non tralasciar di notare, che mentre *Mûsa Ebn Isa Ebn Mûsa Al Hâshemi* fu governatore di *Egitto* ristorò ed ampliò la gran moschèa di *Mesr*, e la pose in quella forma, in cui tuttavìa continuava ad essere nelli tempi di *Eutichio*. Apparisce da *Teofa-*

sup. p. 114. Theophan. ubi sup. p. 394. Georg. Cedren. historiar. compend. p. 472. Roderic. Toletan. ubi sup. c. xviii. xix. xx. p. 18, 19. Joan. Vas. Hispan. chronic. Vide etiam Hispan. illustrat. tom. i. p. 705. Francofurti, 1603.

fane, che in quest' anno accaddero nell' *Armenia* alcune commozioni, e che il popolo di quel paese diede in mano degli *Arabi* la fortezza di *Camach*, o *Kamakh* (*r*).

Il Califfo Al Rashid fa a piedi il pere-grinaggio di Mecca.

Nel prossimo anno, che fu dell' *Hejra* l' anno 179. *Al Rashîd* chiese consulta a tutt' i principali dottori della legge, ch' erano in *Baghdâd*, per sapere, s' egli era obbligato ad intraprendere il viaggio di *Mecca* a piedi in adempimento di un voto da lui antecedentemente fatto. Trovandosi egli questo principe in grandi perplessità ed angustie, anzi sommerso e soprafatto dalle afflizioni, che gli fu uopo di soffrire nel *Califato* del suo fratello *Al Hâdi*, fece voto di fare a piedi il pellegrinaggio di *Mecca*, ove mai piacesse a DIO di liberarlo da tal' imbarazzi e disturbi. Nulla però di manco, dopo che fu inalzato al *Califato*, molti della sua corte gli avean fatto vedere ed intendere, ch' esso non er' affatto nell' obbligo di visitare il *Caaba*

[r] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin ubi sup. Eutych. ubi sup. p. 406. 407. Theophan ubi sup. p. 395. 396.

nella maniera, che avea proposto. Il perchè fu da lui giudicato doveroso ed a proposito di ricorrerne agli anzidetti dottori, perchè decidessero un punto di tanta importanza; e come questi unanimemente furon di sentimento, che l' antecedente suo voto era obbligatorio, egli si pose in viaggio da *Baghdâd* per *Mecca*, giunse colà in pellegrinaggio, e tornò alla sua capitale a piedi in questo presente anno; il che, secondo *Abu Jaafar Al Tabari*, non fu fatto mai più in avvenire da verun' altro *Califfo*, che seguì dopo di lui. Ei ci si dice parimente, che le strade, per le quali egli passò, furono coverte di ricchi tappeti, e d' una varietà di drappi di un prezzo molto considerabile. Intorno al medesimo tempo *Al Rashîd* destinò anche il suo fratello *Abd' allah Ebn Al Mohdi* a presiedere nell' *Egitto*, dopo averne dismesso *Abd' almâlec Ebn Saleh*; ma dopo breve tempo lo rimosse da quel posto, ed in luogo di lui vi sostituì *Mûsa Ebn Isa Al Hâshemi* (s).

[s] Dr. Herbel. Biblioth. orient. p. 432. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 114.

Nel medesimo anno 179. dell' Era *Musulmana*, secondo *Abu Jaafar Al Tabari*, quantunque altri sieno di differente oppinione, morì *Abu Abd'allah Mâlec Ebn Ans Al Asbehi Al Medini*, che fu il fondatore della seconda setta ortodossa, il quale dicesi aver'avuta molta venerazione per le tradizioni di *Maometto*. Esso fu conosciuto tra gli *Arabi* sotto il nome dell'*Imâmo della città della fuga*, come quello ch' era nativo di *Medina*. Ei nacque nell' anno dell' *Hejra* 90. o 93. o 94. o 95. (poichè così son tra loro differenti gli scrittori *Musulmani* intorno all' anno della sua nascita) e conseguentemente pervenne ad un' età molto avanzata. Alcuni di cotesti scrittori pretendono, ch' egli stette tre anni intieri nell' utero di sua madre. Nell' ultima sua infermità essendolo andato a visitare un suo amico, lo ritrovò con le lagrime agli occhi, e domandandogliene la ragione, rispose; *Come non ho io da piangere? e chi ha di me più motivo di lagrimare? Piacesse a* DIO, *e per ciascuna questione da me decisa, secondo la mia*

Morte del dottore Musulmano Malec Ebn Ans.

Eutych. ubi sup. p. 406. 407.

propria opinione avessi ricevuto altrettante bastonate! che sarebbono così i miei conti più facili. Piacesse a DIO, *e non avessi mai fatta alcuna decisione da me medesimo!* *Al Ghazáli* giudica essere la seguente una pruova bastevole di aver *Málec* diretto il suo conoscimento e sapere alla gloria di DIO; poichè essendogli stata una volta dimandata la sua oppinione intorno a quarant'otto questioni, la sua risposta a trentadue di esse fu*; Io non sò*; imperocchè non è cosa facile per uno, che abbia in sua mente qualche altra mira, fuorchè la gloria di DIO, di fare una confessione così franca della sua ignoranza. Avendolo una volta domandato una persona, s'era lecito cibarsi del porco marino rispose di nò; ed in conferma della sua decisione osservò, che quantunque fosse realmente un pesce, pure il nome, che portava lo facea passare per porco, di cui er' assolutamente proibito a' *Musulmani* il cibarsene. Nè deve ciò recare meraviglia, essendo l' imposizione delli nomi, secondo una certa tradizione, che prevale tra' *Maomettani*, di originazione Divina. Non sarà

fuor

fuor di proposito l'osservare quì, che la dottrina di questo *Mâlec* è principalmente seguita in *Barberìa*, ed in altre parti dell' *Africa*. Dicesi, che in quest' anno i *Musulmani* dell'occidente avessero mossa guerra ad *Alfonso* II. nella *Galicia* con infelicissimo successo; poichè le forze di quel principe fecero una sortita dalle montagne, e gittandosi sopra di loro, li ruppero intieramente, tagliando molti di essi a pezzi, prendendo un numero considerabile di prigionieri, e scacciando tutt'i rimanenti fuori della provincia. Subito dopo questo avvenimento *Heshâm* in conformità della precedente predizione uscì di questa vita, prima che avesse compiuti gli otto anni del suo regno. Ei fu succeduto dal suo figliuolo *Hakem*, il quale sedè sul trono *Musulmano* in *Ispagna* venti sei anni, diece mesi, e venti giorni (*t*).

NELL'

(t) Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin ubi sup. Al Bokhari, Ism. Abulfed. Ebn Khalecan, Poc. not. in spec. hist. Arab. p. 294. ad 296. Al Ghazali, apud Pocockium, ubi sup. ut et ipse Pocock. ibid. Dr. Herbel. Biblioth. orient. p. 539. 540. Lamai, Roderic. Toletan. ubi sup. c. xx. xxi. p. 19.

Al Rashid *invade li territorj de'* Greci.

NELL' anno dell' *Hejra* 180. principiato a dì 16. di *Marzo* 796. *Al Rashid* rimosse *Mûsa Ebn Isa Al Hâshemi* dal governo di *Egitto*, e fece la seconda volta luogotenente di quella regione il suo fratello *Abd' allah Ebn Al Mohdi*. Inoltre egli entrò ne' dominj dell' imperator *Greco*, o in questo, o nell' anno seguente con un formidabil' esercito, prese la città di *Thebasa* nella *Lycaonia*, chiamata da alcuni scrittori *Arabi Al Safsâf*, depredò il vicino territorio in una orribile maniera, e quindi se ne ritornò indietro con una immensa quantità di bottino, e senz' aver sofferta veruna considerabile perdita. In quest' anno ancora, secondo *Abu Jaafar Al Tabari*, morì *Heshâm Ebn Abd' alrahmân* della famiglia di *Ommiyah*, e fu succeduto nel regno o *Califato* eretto da' *Musulmani* nella *Spagna* dal suo figliuolo *Hakem Ebn Heshâm*. Questo *Hakem*, od *Al Hakem*, fu un principe di gran prudenza e risoluzione, ed accompagnato nella maggior parte delle sue intraprese da buoni successi. Le sue guardie del corpo erano composte di

5000.

5000. uomini, de' quali 3000. se vogliamo credere a *Roderico* di *Toledo*, erano rinegati, e 2000. eunuchi. Parte di esse erano destinate per la difesa della sua persona, e l' altra parte impiegata come una guernigione nella sua città capitale. Egli fece amministrare la giustizia alli più poveri de' suoi sudditi senza veruna parzialità, diede anche alli più grandi o sieno principali uomini il condegno gastigo de' loro delitti; e fu estremamente caritatevole, liberale, e munificente. Ei bisogna osservare, che il *Califfo Harûn Al Rashîd* compianse eccessivamente la morte di *Mâlec Ebn Ans*, per cui egli avea sempre avuta una stima molto grande. Or desiderando un giorno questo principe, che *Mâlec* andasse al suo palagio per istruirgl' i suoi figliuoli; il *Musulmano* dottore gli rispose; *La scienza non visita nessuno, ma dev' ella essere visitata. Avete in ciò ragione*, disse *Harûn*; *e perciò i miei figliuoli verranno ad udirvi dove gli altri giovanetti si uniscono per avere il beneficio della vostra istruzione*. E ben gli mantenne la sua parola;

rola; poichè li mandò continuamente nella pubblica moschèa, dove molti giovanetti suoi sudditi si univano per lo medesimo fine di ricevere i documenti di quel sì celebre saggio. Rapportasi, che *Mâlec* avesse detto, che tutt' i maestri, di cui egli ne' suoi giovanili anni era stato scolare, andarono prima della loro morte ad imparar da lui. I funebri uffizj furono a lui fatti, secondo *Abu Jaafar Al Tabari*, da uno de' suoi discepoli o seguaci chiamato *Ebn Abu Dawib* (*u*).

Avvenimenti dell' anno 181.

L' anno seguente, che fu l' anno dell' *Heira* 181. principiato a dì 5. di *Marzo* 797, il *Califfo* richiamò il suo fratello *Abd' allah Ebn Al Mohdi* dall' *Egitto*, e mandò colà ad addossars' il governo di quel paese *Ismael Ebn Saleh*. Incirc' a questo tempo si batterono alcuni *Dirhêmi* nella zecca, ch' erasi fabbricata ed eretta in *Saurai*, *Sarai* o *Sariyah* città molto considerabile

[u] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. Theophan. ubi sup. p. 396. Roderic. Toletan. ubi sup. c. xxi. p. 19. Al Ghazali, Poc. not. ad spec. hist. Arab. p. 295.

le (B) del *Tabaristân* o *Tabrestân*, poichè se ne trovò uno quivi battuto l'anno precedente nella costiera del mar *Baltico* non molto lungi da *Danzica* nell' anno 1722. Da una parte si veggono le seguenti parole; *Nella città di* Saurai, *un cento, ed ottanta*; cioè *coniato in quella città nell' anno dell'* Hej-

(B) *Alcuni de' nostri dotti leggitori potranno per avventura credere, che questa città, della quale Mr.* Kehr *non ci ha data affatto relazione alcuna, o sia stata* Saura *nella* Mesopotamia, *non molto lungi da* Amed, *ch' è l'* Amida *degli antichi, o pure la* Saura *di* Abulfeda, *situata da questo autore tra* Baghdad *e* Cufa. *Comunque però ciò vada, poichè nulla relativo alla situazione della piazza, ove la zecca fu eretta, può raccogliersi o didursi dalla stessa moneta, quindi è, che noi niente diremo di positivo intorno a questo punto* (1).

[1] *Ism. Abulfed. in descrip. Arab. Joannes Mard. Episc. apud Jos. Simon. Assemav. in dissertat. de' Monophysit. ut et ipse Jos. Simon. Asseman, ibid.*

Hejra 180. il quale anno corrisponde ad una parte dell' anno 796. e ad un' altra dell' anno 797. di CRISTO. Il rovescio poi esibisce la seguente iscrizione; Maometto *è l' apostolo di* DIO; *abbia* IDDIO *ad essergli propizio, e farlo felice! Nel* Califato *di* AL RASHID JAAFAR. Da ciò noi apprendiamo (il che non accresce poco il valore di questo *Dirhêmo*) che il *Califfo Harûn Al Rashîd* era soprannominato *Jaafar*, come ancora *Abu Jaafar*, ed *Al Rashîd*; il che non può inferirsi da niuno degl' istorici *Arabi*, e nè anche da veruno degli scrittori orientali, che an fornito Mr. Dr. *Herbelot* delli materiali per comporre la sua pregevolissima opera. Mr. *Kebr* pensa, che nell' anno 180. dell' *Hejra*, di queste monete da *Al Rashîd* ne furono battute un gran numero, prima che si mettesse in marcia da *Baghdâd* nella sua spedizione contro i *Greci*, e le pose nella cassa militare per animare così la sua soldatesca, ed indurla a distinguersi in una maniera straordinaria; nel che forsi ei non anderà molto lontano dal vero. Secondo *Teofane*, in quest'anno gli *Arabi*

eb-

ebbero da' *Greci* una notabile disfatta in una distanza non grande da *Efeso*; ma gl' istorici *Arabi* non anno fatto il menomo commemoramento di una tale azione, della quale anche lo stesso autore *Greco* ci ha tramandate molte poche particolarità. *Solimano* ed *Abd' allah*, i quali erano stati scacciati dal loro fratello *Hesbâm* nell' *Africa*, avendo avuta la notizia della morte di questo principe, e del pervenimento alla corona del figliuolo di lui *Al Hakem*, radunarono incirc' a questo tempo un corpo di truppe per contrastare al medesimo il *Califato* di occidente, e fecero li necessarj preparamenti e disposizioni per ritornare nella *Spagna* (*w*).

L' anno avvenire, che fu l' anno dell' *Heira* 182, *Al Rashîd* destinò a presiedere sopra l' *Egitto* *Al Leit Ebn Al Fadl*, ch' era uno de' suoi servi. Non molto dopo a questo, il *Califfo* mandò un' ambasciatore con magnifici presenti alla *Altri eventi dell' anno 182.*

(w] Abu Jaafar. Al Tabar Al Makin, ubi sup. Georg. Jac. Kehr, ubi sup. p. 21. ad 23. Theophan. chronograph. p. 396. Roderiç. Toletan. ubi sup. Joan. Vas. Hispan. Chronic. Vide etiam Hisp. illustrat. tom. i. p. 707.

la corte di *Carlomagno*, o sia *Carlo* il *Grande* Re di *Francia*, ed imperatore dell' occidente, il quale fu da questo principe ammesso all' udienza in un luogo tra *Verceil*, o *Vercelli*, ed *Ivrea*; che sono le *Vercellæ*, ed *Eporedia* degli antichi; e fu ricevuto con grandi contrassegni di distinzione e stima. Ei sembra apparir da *Teofane*, che intorno a questo tempo gli *Arabi* si gittarono dentro li territorj imperiali, e penetrarono fino ad *Amorium* nella *Frigia* con una truppa molto considerabile; ma furon tosto costretti a ritirarsene, se vogliamo credere a questo autore, con alcuni prigionieri, che avean fatti, e senz' aver operato veruna cosa degna di notarsi. Da *Roderico* di *Toledo* ci vien detto, che incirc' al presente anno *Solimano* ed *Abd'allah* sbarcarono con un corpo di truppe nella *Spagna*, e fissarono i loro principali quartieri a *Valenza*, a fine di scacciarne di là il loro nipote *Al Hakem*. Or l' imperio *Musulmano* componeasi in questo tempo delle ben vaste provincie di *Siria*, *Palestina*, *Arabia*, *Persia*, *Armenia*, *Natolia*, *Media*, o *Aderbijân*,

Ba-

Babilonia, *Assyria*, *Sindia*, *Sijistân*, *Khorasân*, *Tabrestân*, *Joriân*, *Zablestân*, o *Sablestân*, *Mawarâ' lnahr*, o sia la *Gran Bukhâria*, *Egitto*, *Libia*, *Mauritania*, e di altre, che lo rendevano il più formidabile e potente stato del Mondo. I *Musulmani* erano parimente in questo tempo nel possesso della maggior parte delle provincie della *Spagna* una insieme con qualche parte della *Francia*; quantunque il principe, che quivi alle medesime presiedea, sembra essere stato independente da *Al Rashîd*, il quale nelle presenti circostanze con molta proprietà averebbe anzi potuto essere chiamato il *Califfo* dell' oriente (x).

Il Khakan *fa una incursione ne' territorj del* Califfo Al Rashid.

NELL' anno dell' *Hejra* 183. principiato a dì 12. di *Febbrajo* 799. il *Khâkân* mandò un numeroso esercito ad attraversare gli stretti *Caspiani* chiamati dagli *Arabi* *Bâbalabwâb*, o sia

(x) Abu Iaafar. Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 115. Scriptor. rer. Germanicar. à Carolo M. usque ad Fridericum. III. p. 58. ad fin. vit. Carol. M. Argentorati, 1702. Theophan. ubi sup. p. 397. et alib. Georg. Jac. Kehr, ubi sup. p. 22. Roderic. Toletan. ubi sup. c. xxi. p. 19.

dia *la porta delle porte*, per fare un' irruzione nelli territorj *Musulmani*. Queste ostilità furon commesse contro il *Califfo* dal *Khakân*, a fine di vendicarsi della morte di sua figliuola, la qual' essendo stata promessa in matrimonio a *Fadl Ebn Yahya Ebn Khâled Ebn Barmac*, ed andat' a *Bortha'a* per essere a lui sposata, morì quivi di morte naturale; dopo la qual disgrazia il treno che l' avev' accompagnata se ne ritornò indietro, e sparse voce, comechè senza la menom' apparenza di verità, ch' ella era stata segretamente fatta morire. Ciò avendo grandemente acceso di sdegno il *Khakân*, per suo comando entrarono le forze di questo principe in *Mawarâ' lnahr*, passarono in questa provincia a fil di spada un gran numero de' sudditi del *Califfo*, e ne condussero via sopra 100,000. prigionieri. O in questo, oppure nel seguente anno, uno de' generali di *Al Rashîd*, che da *Teofane* vien' appellato *Abimelech*, con un corpo di truppe depredò le provincie di *Cappadocia* e *Galazia*: il perchè fu messo in piedi tra il *Califfo*, e l' imperadrice *Irene* un

un trattato per venirsi ad un' aggiustamento tra queste due potenze; ma senz' alcuno effetto. Verso la fine del presente anno *Músa Ebn Jaafar Ebn Mohammed Ebn Hosein Ebn Ali Ebn Abu Táleb*, il qual' era stato imprigionato a *Baghdâd*, fu fatto morire per ordine di *Al Rashîd* nella prigione, dov' era stato confinato. Egli lasciò dopo se diciotto figliuoli, e ventitre figliuole, e fu seppellito nell' occidentale, o sia antica città di *Baghdâd*. Intorno a questo tempo *Solimano* ed *Abd' allah* ragunarono le loro forze a *Valenza*, ed ebbero molti aspri combattimenti con alcune partite e distaccamenti delle truppe di *Al Hakem*; benchè durante il corso di un tale tempo non accadde nella *Spagna* verun fatto decisivo (*y*).

I Cristiani *sono sconfitti dagli* Arabi; *ed* Al Ha-

Nell' anno poi 184. o 185. dell' Era *Maomettana*, *Abimelech* fece un' altra invasione nelli paes' imperiali con un corpo di truppe leggiere, e penetrò fino

Rrr 2

(y) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 232. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. Theophan. ubi sup. p. 399. Roderic. Toletan. ubi sup.

kem ottiene una compiuta vittoria nella Spagna.

fino a *Mangana*. Di là spedì un distaccamento alle stalle di *Stauracio*, e ne condusse via quei cavalli, che vi erano, ed uno in particolare, di cui alcuna volta faceva uso l'istessa imperatrice *Irene*. Un'altro corpo di *Arabi* si gittò nella *Lydia*, dov' essi commisero terribili depredamenti, e se ne ritornarono carichi di bottino. Ed un terzo corpo di truppe della medesima nazione attaccò le forze imperiali comandate da *Pietro* Patrizio *Romano*, e messele in fuga s'impadronì di tutto il loro bagaglio, delle provvisioni, e degli attrezzi militari. I *Cristiani* furono estremamente danneggiati nell'azione; poichè *Teofane* sembra significarci, che furono uccisi sul campo un vasto numero de' loro soldati; e tra questi molti ufficiali di distinzione. Nell' anno 184. dell' *Hejra*, il *Califfo Harûn Al Rashîd*, secondo *Ebn Shobnah*, mandò ancora *Ibrahim Ebn Aglab* nella parte occidentale dell' *Africa* per quivi addossarsi il governo di un tratto di paese di una estensione molto considerabile. Intorno al medesimo tempo *Al Hâkem* presentò la battaglia a' suoi zii, e

li

li ruppe con una strage incredibile. *Solimano*, ch' era uno di essi, restò trucidato in sul campo; ed *Abd' allah*, ch' era l'altro con molta difficoltà potè scappare a *Valenza*, dove fu rinchiuso e stretto dalle truppe del vincitore. Or questa battaglia sì memorabile data nell'anno 184. dell' *Hejra*, se vogliamo credere a *Roderico* sì sovente quì citato, determinò il fato della *Spagna* (z).

Racconto della città di Samarkand *ove furono coniati alcuni* Dirhemi *nell'* *anno* 801.

Nel prossimo anno, che fu dell' *Hejra* l' anno 185. cominciato a dì 21. di *Gennaro* 801. furono battuti alcuni *Dirhêmi* nella zecca eretta a *Samarkand*, uno de' quali fu trovato non lungi da *Danzica* nell' anno 1722. *Samarkand* capitale della provincia di *Mawarâ'lnahr* sembra essere la *Maracanda* degli antichi, che da *Arriano* dicesi essere la metropoli de' *Sogdiani*, ed è posta da *Ebn Hawkel*, od *Ebn Hawkal* nella sponda meridionale del fiume *Sogd*. Ella è stata sempre stimata come una delle più rinomate

 cit-

(z) Theophan. ubi sup. p. 400. Ebn Shohnah, Roderic. Toletan. ubi sup. Joan. Vas. Hispan. chronic. Vide etiam Hispan. illustrat. p. 707. Francofurti, 1603.

città dell' *Asia* avendo dodeci parasanghe di circuito, ed essendo situata in un tratto il più dilettevole denominato il *Sogd* di *Samarkand*, ov'è un considerabile fiume, che passa per mezzo della città. Almeno le sue mura erano della cennata estensione nel tempo di *Soltân Mohammed Khowarazm Shâh*, prima ch' ella fosse soggiogata da *Jenghîz Khân*. Dall'amena e deliziosa pianura considerata dagli orientali come una delle quattro *Tempe* dell' *Asia*, nella parte meridionale di cui questa città è situata, e perchè va sotto il nome di *Sogd* (cioè a dire la *pianura* o *valle* di *Samarkand*) la provincia, in cui ella giace, fu appellata dagli antichi *Sogdiana*. Il popolo di questa contrada ha per tradizione, che questa capitale fu fondata da uno delli principi della tribù di *Hamyar*, stabilito nell' *Yaman*, il quale aveva il titolo generale di *Tobba* o sia *Successore*; tuttavia però essi non si fan carichi di determinare con qualche precisione il tempo della fondazione di essa; ed in pruova e sostenimento di una sì fatta loro tradizione pretendono, che vicino ad una del-

delle porte di *Samarkand* fu scavata una, inscrizione scritta nell' antico carattere *Hamyaritico*. Se ciò da' letterati si ammetta, bisogna che parimente concedano, che il reame degli *Hamyarites* era formato di molte ampissime provincie; giacchè la città di *Samarkand*, secondo il geografo *Al Berjendi*, era distante da quella di *Sanaa* metropoli dell'*Yamân* incirc'a 1000. parasanghe. *Condemiro* e l' autore del *Leb Tarikh*, o *Lobb Al Tawârikh* scrivono, che il castello di *Samarkand* fu edificato da *Kishtasb*, figliuolo di *Lorasp*, *Lobrâsp*, ovvero *Loborasb* Re di *Persia* della seconda dinastia, chiamata la dinastia di *Kay*, o delli *Kayaniani*; il quale similmente eresse un muro lungo cento venti parasanghe, che rinchiudeva il distretto di *Samarkand*, e la difendeva dalle scorrerìe del popolo di *Tûrân*, o *Turkestân*. Ma nulla tutto ciò ostando, ei vi ha qualche ragione da credere, che questa città fu fondata da *Alessandro* il *Grande*, se vogliamo almeno aver qualche riguardo all' autorità del geografo *Siriano* *Yakût Ebn Abd' allah*. Alcuni autori ri-

ferifcono, che i *Mufulmani* s'impadronirono primieramente di *Samarkand* nell'anno 88. dell'*Hejra*, e non già nell'anno 85. di effa, come troviamo afferito da Mr. Dr. *Herbelot* fotto la condotta di *Katiba Ebn Moslem*; ma altri credono, ch'effi foggiogarono la prima volta quefta piazza nell'anno 93. dell'Era *Maomettana*, che fu appunto l'ifteffiffimo anno, in cui *Tarif* cominciò le fue conquifte in *Ifpagna*. Ella poi cadde in appreffo tra le mani de' *Soltani*, o *Khani* del *Khowarazm*, e fu prefa e faccheggiata da *Jengbîz Khân* nell'anno dell'*Hejra* 617. Ma *Timûr Beg*, o *Timûr Bek*, ch'è il *Tamerlano* degli *Europei*, la rimife nel primiero ftato, la refe più florida, che mai, e la fece fede del fuo imperio nell'anno dell'*Hejra* 771. Quindi ella continuò ad effere la refidenza de' fuoi difcendenti fino a che non ne furono difcacciati dagli *Uzbeki*, i quali ne fono rimafti in poffeffo fino al dì d'oggi. Or fe *Samarkand* corrifponde alla *Maracanda* degli antichi, ficcome l'affinità, che ritrovafi tra quefti due nomi potrebbe ciò rendere in

qual-

qualche maniera probabile, ei non si può con buona ragione asserire, ch' ella fosse stata fondata da *Alessandro* il *Grande*; poichè *Maracanda*, siccome apprendiamo da *Strabone*, fu da quel principe demolita. Adiacente a questa città, che da' *Cinesi* vien denominata *Samaul-Han*, *Sa-ma-han*, e qualche volta *Han*, vi è il piccolo monte di *Cubac*, che fornisce gli abitanti di gran quantità di pietre, che si cavano dalle sue viscere, di cui le strade di *Samarkand* sono lastricate. La pianura o valle, che nel linguaggio di questa contrada dicesi *Sogd*, è, secondo alcuni moderni viaggiatori, della lunghezza di circa otto giornate di cammino, e si distende la sua larghezza dal distretto di *Bokhâra* fino alli confini di *Al Botom*; incominciando da più di venti parasanghe al disopra di *Samarkand*. Questa pianura ella è formata intieramente delli più belli giardini e verdeggianti prati; li primi de' quali vengono continuamente inaffiati e rinfrescati dai vicini fiumi con le loro salubri irrigazioni. Le mura di questa città essendo di dodici parasanghe di circuito ebbero da principio dodici por-

te

te di ferro distanti una parasanga l' una dall'altra, e tra ogni due di esse vi era collocata una sentinella. Le cime di queste mura erano adornate di gallerie o sieno logge, e di torri, che rendean similmente la piazza più capace a sostenere un'assedio. Il didentro o sia l'interiore città avea quattro porte solamente, contenea la cittadella, ed altri publici edifizj, ed era bagnata da un fiume, ch'era condotto per canali, o sieno tubi di piombo dentro il fosso, ed entrava nella città vicino alla porta detta *Kash*. A' tempo di *Ramusio* era sì grande e popolata, com'era il *Cairo*, od *Al Kahirah* metropoli di *Egitto*, e poteva in quel tempo mettere in campo un corpo di 60,000. cavalli. Le religioni quivi tollerate da principio furono la *Cristiana*, come professata da' *Nestoriani*, la *Maometttana*, la *Magiana*, e la *Sabiana*; delle quali le due ultime sono state assurdamente confuse insieme da Mr. *Kehr*. Ella è distante dalla città di *Bokhára* incirc' a sette giornate di cammino verso settentrione, e poco manca al presente, ch'ella non sia così illustre, com'era ne' tempi di

pri-

prima; sebbene sia tuttavìa molto ampia e popolata. Ella è fortificata e difesa da molto forti baluardi di terra, e li suoi edifizj sono quasi dell' istessissima condizione di quelli della città di *Bokhâra*, a riserba solamente, che la maggior parte delle sue case sono fatte di pietre, le quali si trasportano da alcune petriere intorno alla città. La bella carta di seta, che si fa in *Samarkand* viene riguardata come la migliore dell' *Asia*, ed è molto stimata in tutto l'oriente. L'accademia delle scienze, che ivi fiorisce, è al presente una delle più famose sedi di letteratura fra i *Maomettani*. Tra i letterati, che questa città ha prodotti, possono annoverars' i seguenti *Shams-addîn Mohammed Ebn Ashraf Al Hoseini*, il quale scrisse in *Arabico* alcune osservazioni intorno al metodo da usarsi nelle disputazioni, come sì intorno alle figure ed elementi della geometrìa con una noverazione delli comentarj fatti sopra il *Corano*; *Abu Ahmed Mohammed Ebn Mohammed Al Omari*, il quale scrisse in *Arabico* un trattato sopra l'arte di disputare; *Abu'l Kasem*, il qua-

quale compose un libro sopra la liberazione della mente da errore; *Mohammed Ebn Mahmûd Ebn Mohammed*, il quale pubblicò un trattato in *Arabico* sopra le varie lezioni del *Corano*; della quale opera dicesi dal Padre *Marracci*, che ne fu portata dall' oriente una copia manoscritta dal Signor *Pietro della Valle*, nobile *Romano*, e che tuttavia ancora esiste in *Roma*; *Abu'l Leiths Nasr Ebn Mohammed Ebn Ibrahim*, il quale scrisse un comentario sopra il *Corano*, ch'è un'opera intitolata *Singolari casi ed allegazioni di legge*, *Thesaurus Jurisprudentiæ*, di cui conservasi una bella copia nella magnifica librerìa del duca di *Sax-Gotha*, *L'istruzione degl' ignoranti*, ch'è una collezione d'istorie morali, ed un ttattato, che porta il titolo d'*istruzione preparatoria alla preghiera*; le quali opere tutte furono composte e scritte in *Arabico*; *Roen-addîn Mohammed* famoso avvocato, e giureconsulto, qual si er'ancora l'ultimo autore menzionato. Or costui pubblicò in lingu' *Arabica* un libro *Indiano* filosofico e magico a *Kanuti*, o *Kanuthi* città dell'

dell' *India*, dove regnò *Soltân Ali Mirza* della linea, o sia stirpe di *Tamerlano*; ed a quest'opera ei prefisse il titolo di *Cisterna*, o *Fontana di vita*. *Nâïbaddîn Mohammed Ebn Ali*, che scrisse un libro intitolato *Synopsis medicinæ practicæ*, che tratta delle cagioni, de' sintomi, e della cura di tutt'i morbi. *Imâm Dawlat Shâh Ebn Alâo'ddawla Bakhti Shâh Al Ghasi*, il quale scrisse le vite di venti poeti *Arabi*, e sei *Persiani*. Il famoso poeta *Al Nassafi*, il quale compose 2660. distici sopra tutt' i capitoli del *Sonna* morì parimente a *Samarkand*. Il celebre avvocato *Abu Abd'allah Mohammed Ebn Ismael*, nato a *Bukhâra*, o *Bokhâra* capitale della *Bukhâria* propiamente detta, e da ciò soprannominato *Al Bokhâri*, il quale raccolse le tradizioni vocali di *Maometto*, le quali erano state propagate dalli seguaci di lui, e le ridusse ad una specie di sistema, anche fuggendo la furia del suo nemico se ne ritirò nel castello di *Khertenk* in *Samarkand*. Quest' opera dagli orientali è stata sempre intitolata *Al Sahih Al Bokhâri*; e può di essa vedersi la

più

più antica, e la più elegante, e rara copia manoscritta nella pubblica librerìa di *Lipsia*, la quale dicesi essere stata scritta nell'anno di Nostro SIGNORE 1398. La lingua, che in *Samarkand* si parla, è un dialetto della *Persiana;* benchè sono quivi ancor bene intese la lingua *Arabica*, e la *Mongalico-Tartara*. I *Tartari* poi di *Bukbâria*, o gli *Uzbeki*, che sono presentemente in possesso di *Samarkand* (la quale da' loro antenati sotto la condotta di *Shaibek Khân* fu presa e tolta ai descendenti di *Tamerlano* nell' anno di Nostro SIGNORE 1517.) sono amantissimi degli uomini di lettere, e specialmente di quelli, che vengono tra loro da parti straniere, ed ammirano grandemente la calligrafia, o sia la bella maniera di scrivere, de' *Persiani*. Mr. *Kehr* ave ciò appreso da Mr. *Justus Samuel Scharschmid*, il qual' era stato cappellano di un reggimento a *Terki*, e frequentemente conversava con i *Tartari* di *Bukbâria*. Gli *Uzbeki*, che abitano questo tratto di paese, diconsi di essere estremamente ben formati e belli; e per questa ragione *Arabshah*

nel-

nella sua istoria di *Timûr* chiama gli uomini lune, e le donne soli. Eglino sono fuor di modo politi e netti nel vestire, e nelli loro ornamenti; ed i loro turbanti sono riguardati dal popolo di *Aleppo* come li più fini, e più squisiti di tutti gli altri, che sono nell' oriente. I mercatanti di *Bukbâria* si uniscono in gran numero nelle fiere di *Siria*, ed apportano in quella regione considerabilissime quantità della più eccellente seta, oro, ed altre preziose mercatanzie; portandosene in cambio di ciò al ritorno tela, ferro, e stagno d' *Inghilterra*. Il distretto di *Samarkand* fornisce parimente la *Persia*, ed i territorj del *Gran Mogollo* di pere, mela, di uva, e melloni, ch' ei produce in un' abbondanza sorprendente, e di un gusto e sapore il più squisito e delizioso. Or' avvegnachè la provincia di *Mawarâ' lnahr* non ha niun particolare *Khân*, il castello di *Samarkand* se ne va insensibilmente a rovina; talchè quando il *Khân* della *Gran Bukbâria* va nella state a passare alcuni mesi a *Samarkand* di ordinario se ne sta in campagna nelli prati pres-

presso alla città. Il fiume, che quivi è, ed il quale s'imbocca nell'*Amû* intorno a' 92. gradi di longitudine, sarebbe a quel luogo d'un prodigioso, e grandissimo utile e servigio, con aprire una comunicazione co' paesi vicini, se gli abitanti avessero l'industria ed abiltà di renderlo navigabile. *Samarkand* è distante incirc' a sette giorni di cammino da *Khojandah* città di *Mawarâ'lnahr* situata nel *Sihûn* o *Jaxartes* verso il Nord, e cinque giornate verso l'oriente da *Osrushanah*, ch' è una delle principali città di *Mawarâ' lnahr*. Da ciò avvenne, che *Arabshah* la pose tra due fiumi, cioè a dire il *Jihûn*, e'l *Sihûn*, o sia tra l'*Oxus*, e'l *Jaxartes*. La sua latitudine è stata determinata da *Ulugh Beigh*, od *Olugh Bek*, che dice essere di 39. gradi 37. minuti primi, e 23. secondi: senonchè con maggior precisione si fa essere dagli ultimi astronomi di 41. gr. e 20. minuti primi; e la sua longitudine di gradi 95. 00' (*a*).

IL

(a] Georg. Jac. Kehr, monarch. Asiatico-Saracenic. stat. &c. p. 26 ad 29. Lipsiæ, 1724. Ebn Hawkel, apud Ism. Abulfed. in geogr. ut & ipse

Il *Dirhêmo*, di cui si è fatta menzione di sopra al ritto esibisce le parole *Be Samerkanda chamsen wathsamanina wameaten*; cioè, *In* Samarkand *l' anno* 185: ed al rovescio, *Mohammedon resûlo' llabi wakhelfatoho l' Emiro l' Amîno Mohammedon Ebno'l Emiri l' mo' menina Jaafara*, cioè Maometto *è l' apostolo di* DIO, *e l'* Emiro Al Amin Mohammed, *figliuolo di* Jaafar, *principe de' fedeli egli è il suo successore*. Quindi è, che questo *Dirhêmo* sembra essere stato battuto da' cittadini di *Samarkand* in onore di *Al Amîn*, il qual' era stato prima dichiarato im-

Descrizione di uno di questi Dirhemi.

et ipse Isin. Abulfed. ibid. Arrian. lib. iii. sub. fin. Ptol. geogr. lib. vi. Yakut, Strab. lib. xi. Ahmed Ebn Wadheh, Hasan Ebn Al Mondhser. M. Gio. Battista Ramusio, in vol. i. lib. Italic. *Delle Navigazioni e Viaggi*, &c. Arabshah, in vit. Tim. pass. Paul. Venet. de regionib. oriental. lib. i. cap. 39. p. 33. Justus Samuel Scharschmid, apud Georg. Jac. Kehr. ubi sup. p. 28. Al Biruni, Al Berjendi, Khondemir, Aut. Leb. Tarikh, Golii not. ad Alfragan. p. 171. ad 175. & alib. pass. Vide etiam Chorasmiæ, &c. descript. ex tabulis Abulfed. &c. & bin. tabul. geographic. Nassir Eddin. Pers. & Ulugh. Beigh. Tatar. op. & stud. Joannis Gravii, Oxon. 1711.

mediato successore di suo padre, e propriamente in quest' anno era stato riconosciuto come giunto alla sua età di maggiore, secondo il costume degli orientali, mentr'egli era di quindeci anni, ed in età di governare l' imperio; siccome si può naturalissimamente, e senza la menoma stiracchiatura inferire dall' iscrizione conservata in questa sì notabile moneta. Come l' iscrizione è fatta in carattere *Cufico*, il *Dirhêmo*, sopra di cui stiamo riflettendo, non senza probabilità può essere un *Dirhêmo* della medesima specie di quelli, che portavano in se scritte le lettere *Cufiche*, e furono, secondo *Arabshah*, ritrovati fralle rovine dell' antica *Samarkand*. Ma comunque ciò sia, questo *Dirhêmo* fa menzione di un fatto, che non è stato nè chiaramente, nè espressamente menzionato da veruno degli storici *Musulmani* (*b*).

Il Califfo *divide il governo*

Nell' anno dell' *Heira* 186, che principiò a' dì 10. di *Gennajo* dell' anno

[b] Georg. Jacob. Kehr, ubi sup. p. 26. 29. Greg. Abu'l-Faraj ubi sup. p. 232. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 113. Arabshah, in vit. Tim.

no del SIGNORE 802. il *Califfo Harûn Al Rashîd* fece un' altro pellegrinaggio a *Mecca*, che gli costò moltissima spesa. Dopo aver terminate tutte le cerimonie prescritte a *Mecca*, andò a *Medina*, e distribuì gran somme di denari per elemosine tra' più poveri abitanti di amendue queste città. Egli chiamò altresì alla successione il suo figliuolo *Al Kasem* dopo *Al Mamûn*, e lo soprannominò *Al Mutaman*. Dopo aver ciò fatto, ei dicesi da *Abu Jaafar Al Tabari*, e da *Condemiro*, che avesse diviso il governo delli suoi vasti dominj tra li tre suoi figliuoli nella seguente maniera: ad *Al Amîn*, ch' era di ess' il maggiore, assegnò la luogotenenza delle provincie di *Siria*, *Irâk*, delle tre *Arabie*, di *Mesopotamia*, *Assyria*, *Media*, *Palestina*, *Egitto*, e di tutta quella parte dell' *Africa* conquistata da' suoi predecessori, che si estendea dalli confini di *Egitto* e dell' *Etiopia* fino agli stretti di *Gibilterra*, con la dignità di *Califfo*. Ad *Al Mamûn*, ch' era il secondo, assegnò quella di *Persia*, *Kermân*, dell' *Indie*, del *Khorasân*, *Tabrestân*, *Cablestân*, e *Zablestân*, o *Sable-*

de' suoi dominj fra i suoi tre figliuoli.

bleſtán unà con la vaſta provincia di *Mawara'lnahr*. Ed al terzo *Al Kaſem* aſſegnò l'*Armenia*, la *Natolia*, la *Jorján*, la *Georgia*, la *Circaſſia*, o *Tcherkaſſia*, e tutt' i paeſi *Muſulmani*, confinanti ſul mar' *Euſſino*. In quanto all'ordine della ſucceſſione ſi è di già oſſervato, che *Al Amín* dovev' aſcendere ſul trono dopo ſuo padre, *Al Mamún* dopo lui, ed indi *Al Haſem Al Mutaman*. Incirc' a queſto tempo *Al Hakem* perdonò all' unico ſuo zio ſopravvivente nomato *Abd' allah*, gli permiſe di riſiedere nella città di *Valenza*, aſſegnò ad eſſo lui una penſione di 1000. *Dinári* il meſe, ſi obbligò a fargli un preſente di altri cinque mila di più ogni anno, ricevè grazioſamente i figliuoli di lui, e diede ad uno di eſſi in moglie la ſua propria ſorella. E per tali mezzi fu intieramente rimeſſa la pace e la tranquillità nelli paeſi conquiſtati da' *Muſulmani* nella *Spagna* (*c*).

L'

[c] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi ſup. p. 115. 116. Khondemir, Aut. Lobb Al Tawarikh, Ebn Shohnah, Greg. Abu'l-Faraj ubi ſup. Roderic. Toletan. ubi ſup. p. 19. 20.

L' anno seguente, che fu l' anno 187. dell' *Hejra*, e principiò a dì 30. di *Decembre* 802. *Al Rashîd* pose a morte il suo favorito *Jaafar Ebn Yahya Ebn Khâled Ebn Barmac*; della qual cosa da differenti autori sono assegnate differenti ragioni. Alcuni pretendono, che quando il *Califfo* si determinò d' imprigionare *Yahya Ebn Abd' allah Ebn Hasan Ebn Hosein Ebn Ali Ebn Abu Tâleb*, lo commise alla cura di esso *Jaafar*, il quale gli permise di fuggirsene di notte, ed inoltre mandò con essolui una persona, che lo conducesse a *Fâmia*: la qual cosa essendo dispiaciuta ad *Al Rashîd*, non ostante che a principio sembrasse approvare quel tanto *Jaafar* avea fatto, pure fu la principal cagione della sua destruzione. Altri dicono, che amando il *Califfo* cotanto smisuratamente così *Jaafar*, come la sua propria sorella *Abbâsa*, che non potea stare lungo tempo lontano nè dall' uno nè dall' altra, per poter' esso godere della compagnia e conversazione loro unitamente senza la menoma inconvenienza in riguardo a loro, diede a lui quella in moglie,

La famiglia di Barmak è *disgraziata.*

permettendogli di guardarla quanto gli fosse piaciuto, ma ordinandogli nel tempo stesso di non mai toccarla. Ma nulla ostante un tale comando, *Jaafar* essendo una volta, secondo *Abu Jaafar Al Tabari*, ubbriaco, o più tosto, siccome osservasi da *Abulfaragio*, perchè amendue erano giovani, giacque con lei, e la incinse. Indi come fu spirato il solito termine partorì ad un corpo due figliuoli, i quali *Jaafar* per evitare la furia e 'l risentimento di *Al Rashîd*, mandò a *Mecca*. Ma essendo stato il *Califfo* ben tosto informato di quanto er' addivenuto, ordinò, che a *Jaafar* si tagliasse la testa, mandò il fratello del medesimo *Al Fadl*, ed il padre *Yahya* in prigione ad *Al Rakka*, dove stettero fino al dì della loro morte, e comandò, che la sua sorella *Abbâsa*, la quale anch' era stata confinata in una prigione, fosse una con li due suoi figliuoli gettata in un pozzo, il quale fu poscia riempiuto; quantunque dicasi, ch' egli avesse pianto poco prima, che un tal suo comando fosse posto in esecuzione. Altri riferiscono, che il *Califfo* ordinò,

che

che *Jaafar* fosse decapitato, a cagione che avess' edificata una casa, che gli costò 20,000. *Dinâri*; il che questo suo signore considerò come una pruova evidente di aver lui rubbato il pubblico danajo. E finalmente altri affermano, che avendo *Al Rashîd* preso avversione alla famiglia di *Barmac*, ed avendo nel tempo stesso timore di *Jaafar*, e del padre di lui *Yahya*, come quegli, a cui erano stati confidati e partecipati tutt' i suoi segreti, si vide nell' obbligo di trattarli della maniera predetta. Ma qualunque si fosse il motivo di una sì sorprendente condotta, *Jaafar* fu giustiziato e fatto morire nel palagio da *Masrûr* per ordine del *Califfo*, in giorno di *Sabbato* nel mese di *Al Moharram*, mentre appen' avea compiuto l' anno 37. dell' età sua. Nè potè la madre di lui, quantunque fosse stata la nutrice di *Al Rashîd*, ottenere da questo *Califfo* la grazia di liberar dalla prigione il suo marito *Yahya*, e l' altro suo figliuolo *Al Fadl*, ch' erano stati consiglieri di *Harûn* per lo spazio di ben diciassette anni; ma persistè inflessibile,

nella sua intenzione di abbattere e deprimere questa famiglia, la quale favorita una volta era poi allora divenuta l'oggetto della sua avversione, e scrisse a tutt' i governatori delle provincie di confiscare i beni appartenenti a ciascun membro di essa, e che si trovassero in qualunque parte de' suoi dominj. Ei non sarà fuor di proposito d'informare in questo luogo i nostri leggitori, che li *Barmacidæ*, o *Barmecidæ* chiamati dagli *Arabi Baramaca*, o *Barameca* furono una delle più illustri famiglie dell'oriente, poichè traevano la loro origine, secondo alcuni autori, dagli antichi Re di *Persia*; quantunque, se vogliamo prestare qualche riguardo a' sentimenti di *Al Zamakhshari*, essi deducevano la lor' origine dalla città di *Balkh*. Questo scrittore riferisce, che il primo di questa famiglia eresse la superba e magnifica moschèa, ch'è in *Balkh*, chiamata *Neu Bahar*, il qual nome in lingua *Persiana* significa *nuova fontana*, o *nuovo giardino*; e che fu questo nobile edificio costruito sul modello del tempio di *Mecca*. L'esteriore di questa moschèa, ad imitazione di quel

ch'

ch' era stato fatto nella parte esteriore del *Caaba*, fu da loro coperto di ricco dommasco, e fu ella tutta intorniata di 360. cappelle, dentro le quali i pellegrini, de' quali era quivi un ben vasto concorso, ordinariamente si ritiravano per fare le loro devozioni. Ed avvegnachè li fondatori di questo tempio ne fossero propriamente gl' intendenti, o li conservatori, e per lo diritto, o giuspatronato lo considerassero come inseparabilmente annesso alla loro famiglia, presero da ciò il nome di *Barmac*, o *Barmec*, e sempre in avvenire ne ritennero così il titolo, che il nome. Nulla però di meno, un certo autore di considerabile stima nell' oriente non ha avuto riparo di dedurre la denominazione di *Barmac* da una differente sorgiva (*d*).

La famiglia di Barmak *fu somma-*

Il primo, che recò a questa famiglia un notabilissimo lustro e splendore, che in grado eminente la contradistinse

[d] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 116. 117. 118. Greg. Abu'l-Faraj ubi sup. p. 232. 233. Eutych. ubi sup. p. 406. 407. Al Zamakhshar in *Rabì Al Abrar*. Aut Magma Al Tawarikh.

mente sti-mata ne' tempi appresso. se da molte altre, le quali avean fatta prima una figura molto più considerabile, si fu l'anzi detto *Yahya Ebn Khâled*, e tutto distesamente *Abu Ali Yahya Ebn Khâled Ebn Barmac*, personaggio dotato di tutte le civili e militari virtù, ed eletto dal *Califfo Al Mohdi* per governatore, o sia ajo del suo figliuolo *Harûn Al Rashîd*. Egli ebbe quattro figliuoli *Fadl*, *Jaafar*, *Mohammed*, e *Mûsa*, i quali non degenerarono punto dalle virtù del padre loro, ma innalzarono la gloria, e la stima della loro casa al più alto non che sublime grado. Ei non sarà fuor di proposito il notare, che dopo che questa famiglia fu abbandonata dalla fortuna, ed incorsa nel dispiacere del *Califfo*, il popolo nudrì li più vivi sentimenti che mai per gl' importanti servigi, che li membri di essa aveano loro prestati. Allora sì, che'l altissimo merito e l'eccellenti qualità di cotesti uomini cotanto insigni si videro rilucere con lustro e splendore maggiore fin' anche di quei tempi, in cui furono nel più gran colmo del loro potere; di maniera tale che nell'età future ebbero presso-

chè

chè tanti storici, che celebrassero le loro virtù, e ne scrivessero le loro vite, quanti n' ebbero i più gran conquistatori, e più potenti principi dell'oriente (*e*).

Come ancora da' loro contemporanei.

Gli alti sentimenti, che i loro contemporanei nudrirono del loro raro ed incomparabil merito in qualche grado apparisce dal seguente notabile racconto, che ci è stato tramandato da un' istorico *Persiano*. Dopo che il *Califfo Harûn Al Rashîd* ebbe disgraziata la famiglia di *Barmac* proibì a' suoi sudditi sotto pena di morte di non far mai di quella menzione alcuna in qualunque occasione. Malgrado però di una tale proibizione, un certo vecchio chiamato *Mondir* si pose un giorno sopra di un rialto, che gli serviva come d'una specie di pulpito di rimpetto ad una delle coloro case, ch' erano allora deserte; e quivi egl' intertenea tutti coloro, che passavano, con fare ad essi una descrizione delle più belle, e più

[e] Abu'l-Jaafar Al Tabar. Al Makin, Greg. Abu'l-Faraj, et Eutych. ubi sup. Khondemir, Aut. Lobb Al Tawarikh, &c.

più amabili azioni di quelli grandi uomini, facendo sopra le medesime un panegirico formale. Il *Califfo* essendo stato informato della costui arditezza ordinò, che fosse preso, e condotto dinanzi a se, e lo condannò a morire, per aver con tale disprezzo trattata la sua proibizione. *Mondir* accettò la sua sentenza con piacere, e soltanto chiese il permesso di dire al *Califfo* prima dell' esecuzione due parole. Ciò essendogli stato accordato, le due parole quì menzionate si distesero in un lungo discorso, nel qual' egli insistè sopra le obbligazioni, ond' esso era tenuto alla famiglia di *Barmac*, con tanta forza, che il *Califfo* lo ascoltò senz' alcuna impazienza, fu mosso dalle sue parole, e non solamente gli concedè la vita, ma gli fece in oltre un presente di un ricco vasellamento di oro di moltissimo valore, di cui faceva uso egli medesimo. Ma la parte più sorprendente della condotta di questo vecchio uomo, si fu quella che siegue; imperocchè, com' egli ebbe ricevuto questo ricco presente dalle mani medesime del *Califfo*, stando, secondo il costume orientale, prostrato a ter-

terra, disse come in ringraziamento al suo munificente benefattore, *Vedete quì il nuovo favore, che ho io ricevuto dalla casa di* Barmac! Le quali parole furono sì degne da notarsi, che in appresso passarono in proverbio, il quale, secondo il rapporto del medesimo istorico, corre in ciascuna parte dell' *Asia* (*f*).

Mohammed Ebn Yahya *uno de' membri di questa famiglia riman salvo.*

Non ostante che quasi tutt'i membri della famiglia, di cui quì si è dato qualche racconto ai nostri leggitori, come ancora i loro famigliari, ed altri loro dependenti fossero compresi nella comune destruzione, pure *Mohammed Ebn Yahya* non soffrì la menoma molestia, nè ricevè alcuna ingiuria per piccolissima, ch' ella fosse, in qualunque più minuta particolarità. Dal che apparisce, che la sua condotta non recò al *Califfo* niuna sorta di ombra, e conseguentemente, ch' egli non fu punto intrigato nella cagione, qualunqu' ella fosse stata, donde si venne a produrre la cennat' alterazione nell'

(f) Ahmed Ebn Mohammed Abd' aljaafar Al Kazwini, in *Nighiarist.*

nell' animo di quel principe inverso alla stirpe di *Barmac*. In riguardo ad esso *Yahya*, dicesi da alcuni autori di esser morto in prigione ad *Al Rakka* nell' anno dell' *Heira* 196. e da altri nell' anno di quell' Era 193. Quanto poi a *Jaafar* di lui figliuolo, dopo che *Masrûr* gli ebbe troncata la testa, fu il suo corpo fatto in pezzi, e questi furono posti sopra ciascuna delle porte di *Baghdâd*. Anche la testa per ordine del *Califfo* fu esposta alla publica vista nel ponte sopra il *Tigri* nelle vicinanze di quella città (*g*).

Al Rashid *costringe* Niceforo *ad accettare la pace sotto le condizioni a se piaciute*.

Il medesimo anno, che fu l' anno dell' *Heira* 187. *Al Rashîd* ricevè una lettera da *Niceforo* immantinente dopo essere stato questi avanzato alla dignità imperiale, in cui gli comandava di restituire tutto il danajo, ch' egli erasi preso per estorsione da *Irene*; non ostante che il medesimo gli fosse stato assicurato in virtù dell' ultimo trattato conchiuso tra lui, e questa principessa; o di aspettarsi in caso contrario un' armata

[g] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 117.

mata imperiale nel cuore delli suoi dominj. Questa insolente lettera talmente mosse a sdegno il *Califfo*, che immediatamente assembrò le sue forze, e s' inoltrò ad *Heraclea*, devastando le contrade, per cui passava, e mettendole a ferro e fuoco. Inoltre tenne per qualche tempo strettamente assediata questa città; il che talmente atterrì il *Greco* imperatore, il quale temea grandemente, che gli *Arabi* non avessero ad ingombrare e scorrere tutte le provincie imperiali in *Asia*, che si sottopose a pagare al *Califfo* un' annuale tributo. Quindi *Harûn* gli accordò la pace, e se ne tornò con la sua armata ad *Al Rakka*. Ma essendo non guari dopo addivenuto, che facesse in quelle parti una gran gelata, *Niceforo* si tenne per certo, che l' asprezza della stagione averebbe impedito ad *Harûn* di tornare contro di lui un' altra volta; onde ruppe il precedente trattato. Del che avendo ricevuto avviso il *Califfo*, a quel medesimo istante si pose di nuovo in moto, ripigliò le operazioni militari, e con tutta l' inclemenza del tempo constrinse l' imperatore ad accettare le con-

di-

dizioni, ed i termini a lui già prescritti, e pagare il tributo, che antecedentemente gli era stato imposto. Quindi egli ritirossi dalli paesi *Cristiani*, e mandò come suo luogotenente in *Egitto Ahmed Ebn Ismael Al Hâshemi*. Da uno storico *Persiano* apparisce, che *Niceforo*, prima che le ostilità cominciassero, fece ad *Harûn* un dono di molt' eccellenti spade, le quali tutte dal *Califfo* in presenza dell' ambasciator *Greco*, che le avea portate, furono fendute in due parti, come se fossero state tante rape, con la famosa spada sua *Samsamah*. Questa *Samsamah* era una spada, la qual' era venuta nelle mani di *Al Rashîd* tra le spoglie di *Ebn Dakikân*, che fu uno degli ultimi principi *Hamyaritici* dell' *Yaman*; ma dicesi, che dal principio fu di un valoroso *Arabo*, appellato *Amru Ebn Maadi Carb*, sotto il qual nome venne generalmente chiamato tra li *Musulmani*. Per questo dono delle già menzionate spade *Niceforo* fece pienamente comprendere ad *Harûn*, ch' egli era disposto anzi di venire a rottura

con

con esso lui, che di pagargli quel tributo, ch' era stato esatto da *Irene*, alla qual' egli era succeduto nell' imperio. Alcuni scrittori orientali ci rendono informati, che il *Califfo* immediatamente dopo una tale provocazione entrò nelle frontiere del nemico, s' inoltrò fino ad *Heraclea*, prese questa città, e quindi portossi quasi a volo, come un' aquila, alle stesse porte di *Costantinopoli*. Della famosa spada dianzi menzionata anno fatto parola *Ahmed Ebn Yusef*, ed *Al Jannâbi* nella loro istoria degli *Hamyariti*, come ancora altri autori. Ei non si vide la menoma intaccatura nella lama della spada di *Harûn*, dopo essersene una tale sperienza da lui fatta: il che fu una chiara pruova convincente della fortezza del suo braccio egualmente che della bontà della sua spada. Dicesi, che *Amru Ebn Maadi Carb* una volta diede questa spada ad un certo principe, e che lagnandosi costui, ch' ella non produceva il desiderato effetto, egli il valoroso uomo si prese la libertà di dirgli, che una con la sua spada non

gli avea mandato anche il suo braccio (*h*).

Niceforo *imperatore vien disfatto dalle forze del* Califfo Al Rashid.

Nel prossimo anno, il quale fu dell' *Heira* l' anno 188. il *Califfo* mandò un' esercito a fare una irruzione in alcune provincie imperiali, il quale penetrò fino a *Safsâf*. *Niceforo*, essendo stato informato di una tale invasione, s'inoltrò contro gli *Arabi* alla testa delle sue forze, e gli attaccò con incredibile furia: senonchè fu rotto con la perdita di 40,000. uomini, e ricevè anch' egli nell' azione tre ferite. Dopo questa rotta i *Musulmani* depredarono tutto il paese adiacente in una orribile maniera, ed indi se ne ritornarono a casa carichi di spoglie acquistate in sì felice spedizione (*i*).

Istorica narrazione della città di

Il medesimo anno molti *Dirhêmi*, siccome apparisce da uno di essi ritrovato nella costiera del mare *Baltico* nell'

[h] Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 233. Abu Iaafar. Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 118. Eutych. ubi sup. Ahmed Ebn Mohammed Abd' aljaafar Al Kazwini, in *Nighiarist*. Ahmed Ebn Yusef, Al Jannab. Vide etiam Theophan. ubi sup p. 402.

(i) Abu Iaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 118. 119.

nell'anno 1722, furono battuti a *Balch*, *Balkhe*, o *Balkh* città del *Khorasân*, o anzi della *Gran Bukhâria*, situata nell'estremità di quella provincia ad una distanza non molto grande dalla sorgiva del *Jibûn*, dell'*Amû*, o dell'*Oxus*, sopra un delizioso fiume, che talvolta si appella dagli orientali il fiume di *Balkh*. Gl'istorici *Persiani* attribuiscono la fondazione di questa città a *Kay-umarraz* primo Re di *Persia*, e dicono, che le diede il nome di *Balkh*, perchè trovò il suo fratello in quel luogo, dov'ella fu fondata, dopo lungo tempo ch'egli erasi perduto; significando la parola *balkhîden*, o *balghiden* nel linguaggio *Persiano ricevere ed abbracciare un'amico*. I primi Re di *Persia*, che risiederono nella provincia della *Media*, o di *Adherbijân* considerarono questa città, la qual'era in *Bactria*, come una delle loro principali frontiere dalla parte della *Scizia*; e *Loborasb*, *Lorasp*, o *Lobrâsp* avendo rinunciata la sua corona al suo figliuolo *Kishtasb*, o *Idaspe* la fece luogo del suo ritiro, e vi fu poscia ucciso da *Afrasiab* Re del *Turkestân*. Da

Balkh, *ove in questo anno furono coniati alcuni* Dirhemi.

ciò avvenne, che *Yâkût Ebn Abd' allah* di *Hamath* nella *Siria* asserì, che *Balkh* fosse stata fondata da questo *Lohrâsp* incirc'al tempo, in cui *Nabuccodonosorre* destrusse *Gerusalemme*; senonchè ei sembra non esservi alcun fondamento per una tale sua opinione. Alcuni scrittori orientali fanno essere stati questi due principi una medesima persona; ed altri pretendono, che *Lohrâsp* conferì il governo della *Caldea* in persona di *Nabuccodonosorre*, che perciò essi considerano come un suo vicerè, o luogotenente in quel paese. Questi ultimi poi tengono, che *Lohrâsp*, e *Beloch*, o *Balokh* nel catalogo delli Re *Assiriani* realmente fossero stati un' istesso principe, e suppongono, che l'ultimo nome fosse stato a lui dato, perchè fissò la sua residenza a *Balkh*. Così il nome, come il sito di questa città chiaramente dimostrano esser' ella stata la *Battra* degli antichi; imperocchè la città di *Battra*, da *Plinio* e *Strabone* appellata parimente *Zariaspa*, era situata sotto il monte *Paropamisus*, ch' è una porzione del monte *Tauro*, o *Caucaso* di quà dell' *Oxus*, secondo gli an-

antichi geografi. Or che la città di *Balkh* sia situata in un piano incirc' a quattro parasanghe distante da un monte, e che abbia i suoi sobborghi inaffiati dal fiume *Debâsh*, ch' è il *Bactrus* di *Curzio*, *Plinio*, *Polieno*, e *Strabone*, ed il quale dopo aver' irrigato i giardini, ed i campi nelle vicinanze di questa città, si scarica nell' *Amû*, od *Oxus* intorno a dodici parasanghe lunghi da *Balkh*, noi lo apprendiamo da *Ebn Hawkal*, il quale attentamente ebbe co' proprj occhi osservata egli stesso la situazione di questa città. Nè vi può essere tra gli orientali veruna cosa più comune ed usuale dello scambiamento, o permutazione, ed uso promiscuo delle lettere L, ed R; donde sufficientemente apparirà, che *Bactra*, e *Balkh*, *Balkhe*, o *Balkh* sono parole similissime, se non intieramente lo stesso nome Una tale sentenza quì proposta può inoltre rendersi vie più probabile per mezzo di molte altre considerazioni, che vi si possono aggiugnere, e delle quali siamo forniti da *Sharîf Al Edrisi*, o dal *Nubiano* geografo *Abulfeda*, e da altri

orientali scrittori. Noi non facciamo quì veruna parola della soggiogazione di *Battra* fatta da *Semiramide* 600. anni prima della morte di *Lorásp*, o *Lohrásp*, menzionata da *Diodoro Sicolo*; poichè quest' articolo istorico sta intieramente appoggiato sopra l' autorità di *Ctesia*, il quale noi abbiamo altrove dimostrato essere uno scrittore favoloso. La fertilità del suolo nel territorio di *Balkh*, che secondo *Abulfeda*, fu la metropoli del *Khorasán*, a dovizia provveduto di una grande abbondanza di acque, e producente ampie quantità di canne di zucchero, corrisponde similmente assai bene alla sorprendente fertilità di *Battria*, in conformità della descrizione di questa contrada tramandatane dagli antichi. Il distretto di *Balkh* dicesi di vantaggio, che produca giacinti e rubini molto belli a vedersi, parecchi de' quali si sono introdotti in *Europa* in diversi tempi. Alcuni scrittori orientali riferiscono, che *Raham* generale di *Lohrásp* non fu altri, che *Nabuccodonosorre*, il quale soggiogò la *Palestina* a' dì del profeta *Geremia*. Ei ci vien detto, che *Kishtásb*,

o *Idas-*

o *Idaspe* fu coronato a *Balkh* a tempo del famoso *Zoroastro* o *Zerdusht*, ad incitamento del quale ei si convertì al *Magismo*, ed eresse nel suo regno molti tempj del fuoco. Veniamo similmente informati, che poscia questo monarca si allontanò da *Balkh*, e fissò la sua residenza ad *Estakhr* o *Istakhra*, ch'è l'antica *Persepoli*, nella provincia di *Fars* o *Farsistân*, cioè nella *Persia* propriamente così chiamata; e ch'esso regnò non solamente sopra la *Persia*, e'l *Turkestân*, o sieno le regioni site di là dal mare *Caspiano*, e dall' *Oxus*; ma ancora sopra tutto il reame di *Habasha*, *Habessinia*, od *Etiopia*. Ma che che di ciò sia, dopo una serie di ben lunghe e sanguinose guerre fra i *Turchi* orientali, ed i *Persiani*, dicesi che questi ultimi sotto i loro principi della seconda dinastìa fecero *Balkh* capitale del loro impero, perchè la situazione della medesima li faceva essere in istato di contrastare più facilmente con i primi il passaggio del fiume *Oxus*. Nulla di manco gli ultimi Re della seconda dinastìa, e quelli della terza risiederono costantemente ad *Estakhr* od *Istakhr* nel-

nella provincia di *Fars*, ed in *Tuster*, o *Susa* in quella di *Khuzestân*, ch'è la *Susiana* degli antichi. Quelli della quarta dinastìa elessero di stabilirsi, e risiedere in *Irâk*, ov'edificarono la città di *Al Madâyen* lungo là sponda orientale del *Tigri* nelle vicinanze di *Ctesiphon*, e *Seleucia*. Ma con tutto ciò *Balkh* rimase sempre capitale del *Khorasân*, ed era attualmente tale, allorchè fu presa da *Abd' allah Ebn Amer* nell'anno 27. dell' *Hejra*, o di CRISTO 647. e non già da *Ahnaf Ebn Al Kais*, come troviamo asserito da Mr. Dr. *Herbelot*, nel *Califato* di *Ottomâno*. Or conciosiachè alcuni *Califfi* della famiglia di *Al Abbâs*, come ancora i principi *Seljûkiani*, e quelli della stirpe de' *Samani*, risiederono in altre città del *Khorasân*, come a dire in *Nisabûr* e *Merû*; ed i principi altresì del *Mogollo* e di *Tartaria* discesi da *Jenghîz Khân*, e *Tamerlano* elessero *Herât* per loro capitale; perciò *Balkh*, *Nisabûr*, *Merû*, ed *Herât* furono reputate città reali, e presero ciascuna il titolo di capitale del *Khorasân*. Nulla di meno *Balkh* godè il peculiare privilegio di esser-

esserle dato il titolo di *Kobbat Al Islâm*, cioè *la metropoli* dell' *Islâmismo*, e si distese la sua giurisdizione sopra i territorj di *Badakhshân*, o *Balakhshân*, *Khotlan*, e *Tokhareſtân*; il che la rese senz' alcun dubio in certa guisa la più opulenta, famosa, e cospicua città della vasta provincia, in cui ella giacea. La religione quivi dominante si è il *Maomettismo*; sebbene è cosa facile, ch' ei vi sieno anche al presente alcuni pochi *Magiani*, i cui sagri riti si fanno nell' antico linguaggio *Persiano*, e sono tra gli *Uzbeki* denominati *Pehlawi*, o *Peh' lewân*. Che la religione *Cristiana* non sia stata intieramente incognita in *Balkh* nell' ottavo secolo dopo CRISTO, apparisce similmente da un' antico monumento di pietra scavato a *Si-ngan-fu* capitale della provincia di *Shen-si* nella *China* nell'anno di Nostro SIGNORE 1625, il quale contiene una iscrizione in lingua *Chinese*, ed un' altra in lingua *Siriaca*; di cui si conserva una copia nella libreria *Vaticana* tra i libri *Chinesi* presentati dal Padre *Couplet* ad *Innocenzo* XI. L' iscrizione *Chinese* contiene i nomi di

set-

ſettanta miſſionarj mandati dall' *Aſſyria*, o *Caldea* (e non già dalla *Paleſtina*, come il traduttore *Latino* ha falſamente notato) nell' imperio della *China*, tra li quali troviamo una memoria iſtorica nel linguaggio *Siriaco*, ed in carattere *Eſtrangelo*, o ſia ritondo *Caldeo*, ne' ſeguenti termini: *Ne' giorni del padre de' padri* Mar Ananjeſu, *il cattolico patriarca*, Adam *il prete*, *ſuffraganeo*, *e papa de'* Chineſi, *nell' anno de'* Greci 1092. (*di* CRISTO 781.) *e* Mar Jazedbuzid, *il prete*, *e ſuffraganeo della real città di* Chumdan, *o* Khumdan, *il figliuolo del benedetto* Milleſio, *prete*, *nato a* Balach *o* Balakh, *città di* Adatchuriſtan, *o* Adatkhuriſtan, *anno eretto queſto monumento di pietra*, *ſopra cui è iſcritta la diſpenſazione del Noſtro* SALVATORE, *e la predicazione de' noſtri padri all' imperator della* China. Da ciò appariſce, che molti miſſionarj *Criſtiani* andarono nella *China* anche nell' ottavo ſecolo a fine di convertire i *Chineſi*, e che la città di *Balkh* er' allora chiamata *Balach*, o *Balakh*. A queſto poſſiamo aggiugnere,

che

che *Abulfeda* ha intieramente ragione quando asserisce, che *Balch* o *Balkh* è una contrazione *Arabica* di *Balab*, *Balach* o *Balakh*, come molto naturalmente può inferirsi da questa inscrizione; e per conseguenza, che il Dr. *Hyde* assolutamente ha torto, mentre trova a ridire, e dice, ch' errano gli scrittori *Arabi* in asserir ciò, ed afferma, che la metropoli del *Khorasân* non fu mai appellata *Balach* o *Balakh*. Questa capitale ebbe parimente il nome di *Bilabj* datole da *Al Firauzabadi*, od *Al Firûzabâdi*, e quello ancora di città di *Abraham* dalli *Persiani*; probabilmente, perchè, siccome viene insinuato dal Dr. *Hyde*, essi pretendevano essere della religione *Abrahamica*, e frequentemente facevano un solenne pellegrinaggio a *Balkh*, la quale per tale riguardo era da loro considerata come sagra. Il Dr. *Hyde* giudica, che le voci *Bactra* e *Bactria* furono dagli antichi derivate da *Bokhâra*, e non già da *Balkh*; ma per le ragioni dispor' assegnate noi non siamo affatto inchinati di unirci alla sua opinione. Questo autore ci fa sapere, che *Lohorâsb*, o *Lorâsp*, o *Lobrâsp* eresse a *Balkh* un magnifico tempio

del

del fuoco, che da lui fu nominato dal nome di suo figliuolo, *Adur-Kishtâsh*, o *Adur-Gushtâsp*, ed in cui egli depositò tutti gl' immensi tesori, de' quali era padrone. Inoltre il medesimo autore immagina parimente, che dal suo fondatore, o più tosto restauratore *Lobrâsp*, o *Labrâsp*, questa città ricevè il nome di *Laraspe*, o *Laraspa*, che da lui si suppone essere stato corrotto da' *Greci* copisti, e mutato in quello di *Zariaspe*, o *Zariaspa*; nel che per avventura ei non anderà molto lungi dalla verità. Quì ci si permetta di osservare di vantaggio, che *Adam* diacono, il figliuolo di *Jazedbuzid* suffraganeo, *Mar Sergius* prete e suffraganeo, *Sabarjesu* prete, *Gabriele* prete ed arcidiacono, come ancora l'ecclesiarca delle città di *Chumdan*, o *Khûmdan*, e di *Sarag*, o *Sarug*, e l' imperatore medesimo della *China*, il cui nome stava scritto in caratteri *Chinesi*, sono tutti menzionati nella predetta inscrizione *Siriaca*. Ma per un più particolare ragguaglio di ciò, bisogna che i nostri leggitori ricorrano alle note del Signor' *Assemani* sopra Grego-

rio

rio Bar-Ebreo, il quale sopra un tal argomento darà loro piena ed ampia soddisfazione (*k*).

Alcune altre particolarità intorno alla detta città di Balkh.

Il linguaggio, che si parla a *Balkh* è quel più elegante dialetto della lingua *Persica*, il quale si chiama *Deri*, che significa *aulico*, od *appartenente alla corte*; essendo questo dialetto usato in primo luogo dal Re, e dalla nobiltà della *Persia*, e quello che principalmente è usato nella corte *Persiana*. La parola *Der*, dalla quale *Deri* è derivata, denota egualmente *Porta*, che *Corte*; e da una tale ambiguità procede l'espressione della *Porta Ottomana*, così comune nella *Cristianità*, ed

(k) Georg. Jacob. Kehr, ubi sup. p. 13. ad 15. Khondemir, Aut. Lobb Al Tawarikh, Ism. Abulfed. in Chorasm. descript. Yakut Ebn Abdallah Al Hamathi, Strab. lib. xi. Plin. lib. vi. c. 15. Curt. lib. vii. c. 4. Polyæn. strateg. lib. vii. c. 11. Ptol. geogr. lib. vi. c. 7. Ebn Hawkel, sive Ebn Hawkal, apud Ism. Abulfed. ubi sup. ut & ipse Ism. Abulfed. ibid. Golii not. ad Alfragan. p. 175. 176. Theoph. Sig. Bayer. hist. regn. Græcor. Bactrian. p. 15. ad 19. Petropoli. 1738. Bochart Phal. lib. iii. c. 12. Chan. lib. i. c. 33. & alib. Sharif Al Edrisi, Abulfed. ubi sup. Diod. Sic. lib. ii. p. 90. ad 95. Khondemir. ubi sup. Aut. Lobb Al

ed equivalente a quella della *Corte Ottomana*, della *corte del Gran Signore*, o della *corte del Soltâno Ottomano*. La lingua chiamata da' *Persiani Deri*, o *aulica* (secondo che ne dice *Ebn Fakhraddîn Andshu*, l' *Indo-Persiano*, che visse più di 200. anni addietro, nella prefazione della sua opera intitolata *Farhângh Jibânghîri* scritta in lingua *Persiana*) era quivi parlata ne' giorni de' Re *Persiani* della seconda dinastìa, de' quali alcuni risiederono a *Balkh*. Non è dunque maraviglia, che questo elegantissimo dialetto fosse stato chiamato il linguaggio di *Balkh*, il linguaggio di *Bamiyân* (città antichissima, la

Al Tawarikh, Golii not. ad Alfragan. p. 113. 216. & alib. Dr. Herbel. Biblioth. orient. p. 181. & 182. & alib. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 32. Jos. Sim. Asseman. not. ad Gregor. Bar-Hebræum in Biblioth. oriental. Clementino-Vatican. tom. ii. p. 255. ad 257. Hyd. relig. veter. Persar. hist. append. p. 493. ad 495. & alib. Mohammed. Al Firauzabad. Rustemi epitomat. Asseman. ubi sup. Racconto dello stato presente del North. Asia p. 466. Vide etiam Greg. Bar. Hebræum, in Chronic. par. iii. fol. 370. & Thom. Maragens. Episc. histor. monastic. Chaldæor. par. iv. c. 2. & par. v. c. 4. 7. 10. 14.

la quale si suppone essere stata situata nel luogo medesimo, dove fu poscia situata essa *Balkh*, o poco da quella distante) ed il linguaggio di *Merû Shabjân*, e *Bokhâra*. I *Maomettani* credono, che il *Deri Arabico* o *Persiano* sarà la lingua, che si parla nel Paradiso. Eglino pretendono parimente, che quando IDDIO parla con soavità e dolcezza a' *Cherubini*, che stanno intorno al suo trono, si serve dell'ultima di queste lingue; ma quando poi parla in una maniera aspra e più autorevole fa uso della prima. Tra gli uomini dotti e letterati prodotti da questa città di *Balkh* possono annoverars' i seguenti; *Jamasb*, filosofo *Persiano* contemporaneo col famoso *Zerdusht*, il quale scrisse nella favella *Persiana* un trattato sopra le più rimarchevoli congiunzioni delli pianeti, ed i loro più famosi e notabili effetti; il quale fu tradotto in lingu' *Arabica* da *Lali* nell' *Egitto* incirc' all' anno di Nostro SIGNORE 1280: *Ali Ebn Yûnes*, uomo di straordinaria letteratura e pietà fornito, il quale per qualche tempo decise tutt' i punti di legge,

e tutt'

e tutt' i casi di coscienza fra li cittadini di *Balkh*; ma cessò da ciò fare dopo esserne stato rimproverato da *Maometto* in un sogno, per la risoluzione da lui fatta di una certa difficoltà alla sua figliuola, che in nessun conto er' a questo profeta piaciuta: *Sheikh Al Imâm Omar Al Basthâmi*, persona di profonda erudizione, che visse a *Balkh*, e *Sheikh Al Imâm Asis-addîn*, che fu il *Mufti* della medesima città; di amendue i quali è stata fatta menzione da *Rashîd-addîn Al Wat'wât*, come di scrittori che fiorirono nel sesto secolo dell' *Hejra*, e si appartenevano a quella città; *Abu'l Kassem Ahmed Ebn Abd'allah*, autore di un libro intitolato *Adab Al Jadal*, cioè a dire, *le leggi o condizioni da osservarsi in una disputa*, il qual' ebbe il soprannome di *Al Balkhi*, e morì nell' anno dell' *Hejra* 319. L'autore del trattato geografico, che portava il titolo di *Takvîm Al Belâd*, il qual' è sempre citato da *Ebn Al Wardi*, e da altri geografi orientali sotto il nome di *Al Balkhi*. *Mohammed Ebn Emir Khoând Shâh*, o anzi *Khowând Shâh*, comunemente ap-

appellato dagli scrittori *Europei Mirkondo*, il quale compose un gran libro istorico intitolato *Rawdhat Al Safa*, fu parimente soprannominato *Al Balkhi*, dagli storici orientali. *Mohammed Ebn Okail* celebre compilatore d' istoria, ed un' altro dottissimo uomo famoso per la sua conoscenza in materia di geografia chiamato *Al Balkhi*, furono amendue originarj di questa città. *Abu Ma'shar* astrolago; *Abu Khâtem* traduttore dell' autore *Indiano Shanak*, che tratta de' pesci; *Rashîd* celebre poeta; *Anwari* famoso poeta ed astronomo, oltre molti altri letterati uomini, che noi lasciamo di quì numerare, diconsi essere stati natìi di *Balkh*. In riguardo poi al fato, che questa città ha in differenti tempi incontrato non dispiacerà a' nostri leggitori di averne le seguenti particolarità. *Balkh* con tutta la provincia del *Khorasân*, verso la fine del terzo secolo dell' Era *Musulmana*, cadde sotto il dominio d'*Ismael Al Samâi*, od *Ismael Al Sammâni*, che da alcuni dicesi essere discesο dal famoso *Bahrâm Chubin*, primo principe della famiglia *Sammâniana*, secondo *Ebn*
 Shoh-

Shobnab. Nell' anno dell' *Hejra* 432. o di CRISTO 1041. *Togrol Beg*, o *Togrol Bek* principe *Turco* della dinastìa *Seljukiana* conquistò l' intiera provincia del *Khorasân*, e s' impadronì della città di *Balkh*. Indi nell'anno 618. dell' Era *Musulmana* corrispondente all' anno di Nostro SIGNORE 1221. questa città fu presa da' *Tartari*, o *Mogolli* sotto il comando di *Jenghîzkhân*, il quale fece condurre tutti gli abitanti fuor delle mura, ove feceli trucidare senza pietà. Nell' anno dell'*Hejra* 771. o di Nostro SIGNORE 1369. *Tamerlan* assediò in *Balkh Sultano Hosein*, ultimo principe della famiglia di *Jenghîz Khân*, ed obbligollo ad arrendergli la città; la quale i suoi successori tennero in loro potere fino a che furono indi scacciati dagli *Uzbeki* comandati da *Shaibek Khân* nel nono secolo dell' *Hejra*, e decimo quinto dell' Era *Cristiana*. Ella fu poi ricuperata da *Shâh Ismael Sûfi Shâh*; ma finalmente fu tolta per forza dalle mani de' *Persiani* dagli *Uzbeki*, i quali ne son rimasti padroni pressochè fino al dì d' oggi. Ei ci vien detto, ch' ella fu negli ulti-

ultimi tempi il soggetto di quasi perpetue guerre tra li *Persiani*, e gli *Uzbeki*, dell'istessa maniera, che *Baghdâd* lo fu tra li *Persiani* e li *Turchi*, e la città di *Kandahar* tra lo *Shâh* di *Persia*, e'l *Gran Mogollo*. Ella è stata non lungo tempo dopo la residenza di un *Khân* degli *Uzbeki*, il quale possiede la parte meridionale della *Gran Bukhâria*. Il distretto della medesima bisogna confessarsi, che sia molto piccolo in riguardo alli territorj del *Khân* di *Bukhâria*; ma come produce innumerabile quantità di seta, di cui gli abitanti fanno drappi, ed è all' estremo segno fertile, e ben coltivato, il *Khân* ultimamente ne ricavava una molto buona entrata. I suoi sudditi erano li più inciviliti e colti tra li *Maomettani Tartari* della *Gran Bukhâria*; al che non anno poco contribuito il vantaggioso commercio introdotto fra loro, ed i *Persiani*, e li sudditi del *Gran Mogollo*. La città di *Balkh*, che al presente è la più considerabile di qualunque altra posseduta in quelle parti dalli *Maomettani Tartari*, ella è grande, bella, e popolata:

ed i suoi edificj sono la maggior parte di pietre, o di mattoni. Le fortificazioni consistono in baloardi di terra difesi al disfuori, e circondati da un forte muro, ed alto quanto basta a coprir coloro, i quali sono impiegati alla difesa di tali fortificazioni. E conciosiachè questa città sia il luogo, dove concorrono, e si vanno ad unire tutte le faccende, che si passano tra gl' *Indiani*, e la *Gran Bukhâria*, ed abbia un bel fiume, che passa dal *Sud Sud-Est* per mezzo delli suoi sobborghi, ch' è di un grandissimo servigio alla medesima; e perchè insieme in tempo di pace tutt' i mercatanti stranieri, ed altri viaggiatori annò l'intiera libertà e permesso di trattare in essa i loro affari, perciò a *Balkh* fiorisce estremamente la negoziazione. Il predetto fiume s' immette nell' *Amû* intorno alli 38. gr. e 30. min. pr. di latitudine settentrionale presso i confini della *Gran Bukhâria*, e *Khowarazm*. Il palagio o castello del *Khân* egli è un' ampio edifizio costruito alla maniera orientale, ed è composto quasi intieramente di marmi, di cui sono

nel-

nelle vicine montagne miniere bellissime. La gran gelosia, ch'è da lungo tempo durata tra le vicine potenze, ha mantenuto fino a pochissimo tempo addietro il *Khân* di *Balkh* in uno stato d'indipendenza, ed ha non poco recat' avanti, ed accresciuta l'estensione del commercio introdottovi da' suoi sudditi. Ma egli fu alla fine obbligato di sottoporsi alle forze *Persiane* sotto il comando di *Riza Kouli Mirza* distaccato dal suo padre *Nadir Shâh* contro gli *Uzbeki* nell' anno di Nostro SIGNORE 1737; ed in ultimo al medesimo *Nadir Shâh* nell' anno 1739. dopo il ritorno, che questi fece dalla spedizione dell' *Indie*. Noi termineremo in fine il nostro racconto di questa città con osservare, che la longitudine di *Balkh* è stata determinata da *Ulugh Beigh*, od *Olugh Bek*, il quale dice essere di gr: 101. 00', e la sua latitudine di gr: 36. e min. pr. 41'; sebbene, secondo la più accurata determinazione delli più recenti astronomi, ella è situata sotto i 92: gr: e 20. min. pr. di longitudine, ed i 37. gr: e 10. m.

pr. di latitudine (*l*).

Descrizione della moneta. Il ritto di un tale *Dirhêmo* esibisce le parole *Be-Balkha thsamânen wathsamânîna wameâten*; cioè in *Balkh* 188., ovvero *battuto in* Balkh *nell'anno* 188. *dell'* Hejra, *o di* CRISTO 804. Il rovescio ha conservata la seguente iscrizione impressa sopra di esso originalmente: Mohammedon *rasûlo . . . llâhi wamâla namiyyetehi . . .* l' *Emiro l' Mamûno Abd' allahi . . . bno Emiri l' Momenîna âleya walioyy'âmadi l' Moslemîna Yahya*; cioè Maometto *è l' apostolo di* DIO, *e la pienezza di tutte le sue creature*: *Il principe* Al Mamun

(l) Georg. Jac. Kehr, ubi sup. p. 14. 15. Dr. Herbel. Bibl. orient. ubi sup. Ebn Al Wardi, Khondemir, Aut. Lobb Al Tawarikh, Abu'l Kassem Ahmed Ebn Abd'allah, in *Adab Al Jadal*, Arabshah, in vit. Tim. Al Jannab. Ebn Yusef, Ebn Shonnah. Racconto dello stato presente dell'*Asia Settentrionale*, &c. p. 466. 467. Lond. 1729. Istorico racconto di Hanway intorno al traffico Brittanico sul mar Caspio, una colle rivoluzioni di Persia, vol. iv. p. 148. 205. Lond. 1753. Ulughi Beighi tab. geographic op. et stud. Johan. Gravii. p. 143. Oxon. 1711. Vid. etiam. Theoph. Sigefrid. Bayer. histor. regn. Græcorum Bactrian. p. 15. ad 49. Petropoli, 1738.

mun Abd' allah ; *figliuolo del principe de' fedeli*, *è l' alto sostegno delle colonne de'* Musulmani: *Yahya*, o *Giovanni*. Da ciò apprendiamo, che in quest'anno furono a *Balkh* battuti *Dirhêmi* in onore di *Al Mamûn*, il qual' era stato chiamato alla successione dopo *Al Amîn*, da un certo *Yahya*, il quale sembra essere stato almeno il governatore di quella città, se non anzi di tutta la provincia del *Khorasân*. Il titolo *della plenitudine*, o *nobiltà*, *di tutte le creature* quì denota, che *Maometto* fu il più nobile, e più eccellente di tutti gli enti creati; e che questa fosse stata una delle singolari proprietà, e prerogative particolari a lui (il quale si credè da' suoi seguaci di aver creato *Adamo*, e tutte le altre creature; di essere stato il primo profeta in ordine alla creazione, e l' ultimo in ordine alla missione; di essere stato il principe, e signore di tutt' i figliuoli di *Adamo*; di aver' avuto gli angeli *Gabriele*, *Michele*, *Izrafile*, o *Israfîle*, ed *Azraïle* per suoi *Visiri*) ne venghiamo informati da alcuni delli più

 ce-

celebri autori *Musulmani* (*m*).

Si coniano altri Dirhemi *in* Baghdad *nell' anno corrente.*

Nel medesimo anno, cioè 188. dell' *Hejra*, furono similmente battuti alcuni *Dirhêmi* a *Baghdâd*, de' quali uno dicesi essere stato trovato nell'anno 1722. nella costiera del mare *Baltico* non lungi da *Danzica*. Nel tempo che questo *Dirhemo* fu scoperto si potevano in esso discernere e leggere le seguenti parole: *Bésmi* .., *llábi dhóreba hasa*... *ddirhemo bemedînati*... *Ssalami*, *senata thsamánen*, *wathsamanîna wameáten*, cioè; *Nel nome di* DIO, *questo* Dirhemo *fu battuto nella città di pace* (o sia *Baghdád*) nell'anno 188; cioè dell' *Hejra*: L'iscrizione poi, che si ravvisava nel suo rovescio consisteva in queste parole; Mohammedon *rasûlo* ... *llábi arsálabo*, *bel' bóda wadîni* .. *l'hakki leyodh' sbérabo ála* .. *ddîni kóllehi wálau káreha* .. *l' mósbrekûna*; cioè Maometto *è l' apostolo di* DIO, *il quale lo mandò con direzione*, o *con la diritta via*, *e con la vera religione*; *affine ch' egli*

(m) Georg. Jacob. Kehr. ubi sup. p. 16. Al Jannab. p. 223. Gagn. la vie de Mahom. tom. ii. c. 10. p. 365. 370.

egli rendesse questa superiore, e più cospicua di tutte le altre religioni; quantunque gli associatori l' abboriscano. Di questa iscrizione noi abbiamo già dato un particolare ragguaglio, e spiegazione in una precedente parte di quest' opera. Mr. *Kehr* sembra giudicare, che il *Califfo Harûn 'Al Rashîd* fece coniare in quest' anno un gran numero di sì fatte monete di argento a *Baghdâd*, per distribuirle fra le sue truppe durante il corso della spedizione, ch'egli giudicò a proposito d'intraprendere in questo tempo contro de' *Greci*. Per una ulteriore notizia di questa spedizione bisogna, che ci sia permesso di rimettere i nostri leggitori a quel ch' è stato già osservato intorno a questo capo da *Al Makîn*, ed *Abu Jaafar Al Tabari* (*n*).

L' anno seguente, che fu l' anno 189. dell' *Hejra*, *Harûn Al Rashîd* rimosse dal governo di Egitto *Ahmed Ebn Ismael Al Hâshemi*, ed in luogo di

Il Califfo Harun *invade la* Frigia *nell' anno seguente.*

(*n*) Georg. Jac. Kehr, ubi sup. p. 8. 12. Abu Jaafar Al Taar. Al Makin. ubi sup. p. 118. 119.

di lui vi sostituì *Ebn Zeneiba*; il quale non guari dopo egli ancora depose, e conferì il posto per la rimozione di lui divenuto vacante in persona di *Hasan Ebn Jamîl Al Azdi*. Incirc'al medesimo tempo un corpo di truppe del *Califfo* penetrò dentro la *Frigia*, ruppe l'esercito imperiale mandato a fargli fronte ed opposizione, e poscia si ritirò nelli paesi *Musulmani* senz'aver sofferta veruna notabile perdita. Egli apparisce da un *Dirhêmo* trovato nella costiera del mar *Baltico* nell'anno 1722, che dalla zecca eretta in *Balkh* usciron fuora alcuni altri di questi pezzi di moneta nel corrente anno, o almeno nell'anno dell'*Hejra* 187. La detta moneta sembra essere stata battuta in onore, o di *Al Amîn*, o di *Al Mamûn*, uno delli figliuoli del *Califfo*; o più tosto dell'ultimo di questi due principi, il cui nome essa esibisce, secondo Mr. *Kehr*. La banda sua diritta si osservano queste parole; *Be-Bakh*, *tes' en wathsamânîna wameâten*; *A Balkh*, nell'anno 189. ovvero *Be-Balkha*, *sæ' ben wathsamânîna wameâten*; *A Balkh* nell'anno 187. Dopo le parole

Mao-

Maometto è l' apostolo di DIO, nel rovescio occorre un' altro nome del *Musulmano* profeta, cioè *wa' alakeyatoho, e suo compagno*, il quale racchiude, ch' egli era unito con la Deità in tale maniera, che le nature divina ed umana erano in lui inseparabili. L'altra parte dell' inscrizione è la medesima con quella, che si è conservata nel rovescio del *Dirhêmo* coniato a *Balkh* l' anno precedente; benchè le lettere *Cufiche*, di cui sì fatte iscrizioni son composte, quanto alla loro forma ammettono qualche variazione (*o*).

Il Galifto imprende una spedizione contro l' imperatore Greco con un'armata di 135,000. uomini.

NELL' anno 190. dell' *Hejra* principiato a dì 27. di *Novembre* dell' anno 805. *Harûn Al Rashîd* marciò dentro le provincie imperiali con un' esercito di 135,000. uomini, oltre un gran numero di volontarj, ed altri, che non erano arrolati nelle sue truppe. Primieramente ei pose l' assedio ad *Heraclea*, la prese e la ridusse in ceneri; e dopo di ciò si rese padrone di molte altre cit-

tà.

[o] Abu Jaafar Al Tabar. Theohpan. ubi sup. p. 406. Al Makin, ubi sup. p. 119. Georg. Jac. Kehr, ubi sup. p. 18. 19.

tà. E diceſi, che ſi menò via ſeco da *Heraclea* non meno di 16,000. prigionieri e che dopo terminata queſta ſpedizione fece uno sbarco nell' iſola di *Cipro*, il popolo del qual paeſe depredò e ſaccheggiò in una orribile maniera. Queſti felici avvenimenti del *Califfo* talmente intimorirono il *Greco* imperatore *Niceforo*, che immediatamente mandò il debito tributo ad *Harûn*, e conchiuſe con queſto *Califfo* la pace in quei termini, che coſtui giudicò a propoſito di preſcrivergli; uno de' quali ſi fu, che la città di *Heraclea* non mai ſi doveſſe più reedificare. Intorno al medeſimo tempo, o più toſto mentre *Harûn* trovavaſi impiegato nella predetta ſpedizione, *Rafe' Ebn Al Leith* ſi rivoltò contro il *Califfo* in *Samarkand*, ed aſſembrò una conſiderabile truppa per ſoſtenerſi in tale ſua rivolta; la qual coſa probabilmente ſi fu, che induſſe il detto *Califfo* ad accordare al *Greco* imperatore così prontamente, e ſubito la pace; ſebbene però le truppe di queſto principe non erano a queſto tempo affatto in iſtato di fare fronte contro del primo. Ei ſembra probabile da un *Dirhêmo*

tro-

trovato vicino *Danzica* nell'anno 1722. con le parole *tes' ina wameáten* (cioè 190) sopra di esso improntate, che in questo tempo il *Califfo* fece battere un gran numero di *Dirhêmi*, a fine di poter sostenere la spesa del pellegrinaggio, ch'egli fece a *Mecca* il seguente anno. I cittadini di *Toledo* in questo tempo si ribellarono contro l'occidentale *Califfo Al Hakem* in *Ispagna*: ma questo principe mandò il suo figliuolo *Abd' alrahman*, ch' era allora dell'età di soli quattordici anni, con un' esercito contro la loro città; il quale per l'ajuto ed assistenza di un certo *Ambrogio*, governatore di *Saragosa* ed *Huesca*, da cui furon' eglino traditi, dopo che l'ebbero ammesso dentro la città, trovò il modo di entrare nella medesima, senza la pena e fatica di un'assedio; ne passò 5000. a fil di spada, avendogli sorpresi in un'intertenimento, ed estinse intieramente la ribellione, che avea già cominciato a far vacillare il tronó di *Al Hakem*. Ei ci vien detto da *Teofane*, che la maggior parte di un corpo di truppe leggiere mandate dall' imperator *Greco*

nel-

nella *Siria*, per quivi operare contro il *Califfo*, perì senz'aver recato ad effetto veruna cosa in questa campagna (*p*).

Rafe'Ebn Al Leith *fa un gran progresso nella conquista del* Khorasan.

L'anno seguente, che fu l'anno 191. dell' *Hejra*, il *Califfo* rimosse *Ali Ebn Isa Ebn Mâhân* dal governo del *Khorasân*, probabilmente perchè non fu con bastevole attenzione vigilante alli movimenti di *Rafe' Ebn Al Leith*, e destinò a succedergl' in quel posto *Hazima Ebn Ayan*. Non così tosto il nuovo luogotenente ebbe preso possesso del governo di quella provincia assegnatagli, che mandò il suo predecessore, il quale aveva esercitate inaudite tirannìe sopra quel popolo del *Khorasân*, in catene ad *Harûn Al Rashîd*. Inoltre questo *Califfo* privò del suo ufficio *Khasîb*, il quale da lui era stato costituito collettore dell'entrate dell' *Egitto* l'anno precedente. E quì bisogna osservarsi, che *Teofane* mette nel presente anno l'ir-

[p] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. Greg. Abu'l-Faraj ubi sup. p. 234. Georg. Jac. Kehr, ubi sup. p. 12. Roderic. Toletan. ubi sup. c. xxii. xxiii. p. 20. 21. Theophan. chronograph. p. 406.

l' irruzione ultimamente menzionata, fatta dagli *Arabi* nelli territorj imperiali. Egli ci fa sapere, che *Harûn* s' inoltrò a *Tyana* nella *Cappadocia* alla testa di un' esercito levato nella *Siria*, nella *Palestina*, e nella *Libia* di 300,000. uomini; che s' impadronì di quella città, e vi eresse una moschèa; che di vantaggio si rese padrone di *Heraclea*, *Thebasa*, chiamata *Safsâf* da *Abu Jaafâr Al Tabari*, di *Malacopæa*, *Sideropalus*, ed *Andrasus*, ch' è l' *Androsia* di *Tollommeo*; e distaccò un corpo di 60,000. uomini, mandandogli a depredare tutt' i vicini distretti. Indi penetrò ad *Ancyra*, e dopo aver ben bene esaminata quella fortezza se ne ritirò indietro negli stati suoi, avendo devastato, e messo a ferro ed a fuoco tutto il paese circonvicino. Questi rapidi progressi degli *Arabi* obbligarono l' imperatore *Niceforo* a mandare ad *Harûn* ambasciadori per trattare di pace; la quale fu finalmente a lui dal *Califfo* accordata, a condizione di doversi dal medesimo a se pagare un' annuo tributo di 30,000. pezzi d' oro con la sua propria effigie

in

in essi impprontata, e 3000. altri con l'effigie di suo figliuolo; come ancora, che le fortezze rovinate da' *Musulmani* non si dovessero mai più rifortificare o riparare. Ma non appena furono gli *Arabi* usciti dalli dominj imperiali, che *Niceforo* diede ordine di riedificarsi quelle città, e munirsi di nuove fortificazioni; del che essendo stato informato il *Califfo*, immediatamente tornò indietro con un poderoso esercito, s' impossessò di nuovo di *Thebasa*, fece uno sbarco nell' isola di *Cipro*, essendo in ciò assistito da una potente flotta, che garentiva, e facea sì che si recassero avanti l'operazioni, ed i progressi delle truppe di terra; demolì quivi molte chiese, e se ne condusse via seco cattivi un vasto numero di *Cristiani*. Tali replicati prosperi successi non poterono fare altro, che intimorire *Niceforo*; il quale perciò ebbe molto a caro di conchiudere un novello trattato col *Califfo* sotto le medesime condizioni di quello, il qual' erasi prima violato. Immediatamente dopo il *Califfo* intraprese il pellegrinaggio di *Mecca* insieme con i tre suoi figliuo-

gliuoli, e distribuì vaste somme di danajo tra li poveri di quella città, come ancora tra quelli della città di *Medina*, prima di ritornarsene a *Baghdâd*. Bisogna non tralasciar di notare, che in questo presente anno il ribelle *Rafe' Ebn Al Leith* fece progressi formidabili nella conquista del *Khorasân* (*q*).

Il Califfo manda il suo figliuolo Al Mamun *contro il rubelle* Rafe'Ebn Al Leith.

L'anno seguente, che fu dell' *Hejra* l'anno 192. e principiò a dì 6. di *Novembre* 807, *Harûn* marciò contro *Rafe' Ebn Al Leith*, il quale pretendea disputargli il *Califato*. Il luogo della generale assemblèa delle sue forze fu nelle pianure di *Rakka*, dond'egli si avanzò alla loro testa verso *Baghdâd*. Avendo in questa città fornite le medesime di tutte le cose necessarie continuò la sua marcia fino alle frontiere di *Jorjân*, dove fu sopraggiunto da una infermità, la quale gli divenne vie più violenta dopo che fu entrato in quella

[q] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 119. Theophan. ubi sup. p. 407. 408. Georg. Cedren. ubi sup. p. 476. ad 478. Georg. Jac. Kehr, ubi sup. p. 12. Eutych. annal. tom. ii. p. 412. 413.

provincia. Per la qual cosa non veggendosi abile nè in istato di proseguire il suo corso, rassegnò il comando dell'esercito al suo figliuolo *Al Mamûn*, destinò molti sperimentati ufficiali a servire sotto di lui, ed avendo al medesim' ordinato, che andasse per diritto a *Merû* in traccia de' ribelli, si ritirò a *Tûs* nel *Khorasân*, dodici parasanghe distante da *Nisabûr*; e non già a *Tuster* nel *Khuzistân*, che fu l' antica *Susa*, siccome troviamo falsamente asserito da Mr. *Kebr*. Prima che il *Califfo* radunasse le sue forze a *Rakka* privò *Hasan Ebn Jamîl* del governo di *Egitto*, e mandò in *Mesr* a succedergl' in quel posto *Mâlec Ebn Dahâm*. Ei ci vien riferito da *Condemiro*, che il *Califfo* prima di partirsi da *Rakka* vide in questa città in un sogno una mano sopra la sua testa, piena di terra rossa, e nel tempo stesso udì una voce di una persona, che pronunziò queste parole; *Guarda la terra, in cui* Harun *esser dee sotterrato*; e che dopo ciò egli dimandò, ove doveva essere seppellito, e gli fu al medesimo instante risposto per mezzo dell'istessa voce; *A Tus.*

Un

Un tal sogno avendolo messo in grande agitazione, comunicollo al suo primo medico *Gabriello*, figliuolo di *Bakhtishua Cristiano*; il quale gli disse, che non dovea ciò recargli la menom' apprensione; poichè li sogni erano intieramente fantasmi prodotti dalli fumi, che gli umori del corpo mandano nel cerebro; e che la spedizione pel *Khorasân*, ch'esso era già in punto d' intraprendere, per ivi estinguere la ribellione di *Rafe' Ebn Al Leith*, avea dato motivo ad una tale immaginazione. Al che il medico aggiunse, che non si sarebbe potuto pensare miglior rimedio per dissipare la sua manınconìa, che di darsi a qualche divertimento il più a lui piacevole, e che attirasse altrove la sua attenzione. Laonde il *Califfo* per consiglio del suo medico apparecchiò un magnifico festino per gli suoi principali cortegiani, e lo continuò per molti giorni. Quindi si pose alla testa delle sue truppe, e s'inoltrò alli confini della provincia di *Jorjân*, dove fu attaccato da una infermità, la quale fu per lui fatale. Questa malattìa andando sempre crescendo,

ei si vide nella necessità di lasciare l'esercito, e di ritirarsi a *Tûs*, dove la predizione a lui comunicata in sogno fu intieramente adempiuta, siccome tra breve più chiaramente apparirà. Nel mese di *Settembre* di questo anno, secondo *Teofane* e *Cedreno*, gli *Arabi* fecero uno sbarco nell'Isola di *Rodi*, commisero ivi orrende depredazioni, e finalmente se ne ritirarono ne' loro proprj dominj con un' immensa quantità di spoglie. Intorno al medesimo tempo furono battuti alcuni *Dirhêmi* (siccome può inferirsi dalla data, che si è conservata in uno di essi rinvenuto nella costiera del mar *Baltico* nell' anno 1722.) in *Mohammedia* città di *Kermân* famosa per lo gran numero di uomini letterati, ch' ell' ha prodotti. Le parole, che determinano il luogo, ed il tempo, in cui questi *Dirhêmi* furono battuti, sono, *Bel-Mohammediyyata ethsnatayni watæs' inà wameàten*, cioè *In Mohammedia*, oppure coniati in *Mohammedia nell' anno dell'* Hejra 192. di CRISTO 807. o più tosto 808. Or avvegnachè *Mohammedia* non fosse in una grandissima

di-

distanza da *Tûs*, ed un tal *Dirhêmo* esibisce il nome di *Al Amîn*, ei sembra che fosse stato battuto in onore di questo principe poco prima della morte di suo padre. E conciosiachè inoltre *Al Amîn* si ritrovasse in questo tempo facendo li suoi militari apparecchi per attaccare il suo fratello *Al Mamûn*, che allora trovavasi comandante in capite delle forze del *Califfo* lor padre nel *Khorasân*, potrebbono questi *Dirhêmi* essere stati coniati per rendere *Al Amîn* atto e valevole ad intraprendere la spedizione propostasi, immediatamente dopo la morte di *Al Harûn*; oppure potrebbono quelli essere stati zeccati dagli abitanti di *Mohammedia* non solamente come una pruova del lor' omaggio, e della loro lealtà in verso *Al Amîn*, ma ancora con la mira di farne un considerevole presente a questo principe. Almeno questa è l'opinione di Mr. *Kehr*. La lingua, che parlasi in *Mohammedia*, è la *Persiana*; del che non è da maravigliare, poichè questa città è situata quasi nel cuore istesso della *Persia*. Altri *Dirhêmi* furono similmente in quest'anno battuti

a *Baghdâd*, siccome apparisce da due di essi trovati insieme col primo nell' anno 1722. Bisogna non far passaggio di notare, che Mr. *Kehr* è ripugnante a se stesso, quando in un luogo afferma, che *Tûs* apparteneva alla *Persia*, ed in un'altro alla provincia del *Khorasân*; e che *Mohammedia* avea 90. 00' gr: di longitudine, e 31. gr: e 45. m. di latitudine (*r*).

Morte e carattere del Califfo Harun Al Rashid.

L'anno dell'*Hejra* 193. principiato a' dì 25. di *Ottobre* 808. fu famoso per la morte del *Califfo Harûn Al Rashîd*, il quale partì di questa vita il terzo dì del secondo *Jomâda* a *Tûs*, essendo allora dell'età di quaranta sei anni, secondo *Eutichio*, o di quaranta sette, se vogliamo credere ad *Abu Jaafar Al Tabari*, e ad *Abulfaragio*, od in somma di quarant' otto, come vogliono altri. Dopo il suo arrivo a *Tûs*, al-

[r] Greg. Abu'l-Faraj, & Eutych. ubi sup. Khondemir, Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 120. Theophan. & Cedren. ubi sup. Georg. Jacob. Kehr, ubi sup. p. 19. 22. Vide etiam bin tabul. geographic. Nassir Eddin. *Pers.* & Ulugh Beigh. *Tatar.* op. & stud. Johannis Gravii, Oxon. 1711. Golii not. ad Alfragan. p. 185. ad 188. 216. &c.

alla quale città fu costretto a ritirarsi per la violenza del suo male, mandò a chiamare il suo medico *Gabriele Ebn Bakhtishua*, e gli disse: *Vi rimembra, o Gabriele, del mio sogno, ch' ebbi a* Rakka? *Noi siamo già pervenuti a* Tus, *luogo, secondo ciò che fu predetto in quel sogno, della mia sepoltura. Mandate uno delli miei eunuchi a cercare un pugno di quella terra, ch' è nelle vicinanze della città.* Il perchè fu immediatamente mandato uno de' suoi favoriti eunuchi chiamato *Masrûr* a prendere un poco della terra di quel luogo al *Califfo*; il quale tosto ritornato portò un pugno di terra rossa, e presentolla ad *Harûn* col suo braccio mezzo ignudo. Or' alla veduta di quella terra, il *Califfo* immantinente gridò, *In verità questa è la terra, e questo è l' istessissimo braccio, che io vidi nel mio sogno.* Indi venendogli meno lo spirito, e crescendogli il male, ei morì tre giorni dopo questa orribile vista, e fu seppellito in quel medesimo luogo, dove fu poscia eretto un magnifico monumento in onor dell' *Imamo Ali Ebn Mûsa Ebn Jaafar* (chiamato dal-

li *Persiani* l' *Imam Riza*) che va oggidì sotto la denominazione di *Mashhad Riza*, ovvero sia del sepolcro di *Riza*. Alcuni autori riferiscono, che amendue questi principi furono sepolti a *Senabâd* villaggio incirc' ad una parasanga distante da *Tûs*; e che *Sawri Ebn Al Motez*, il quale presiedea sopra li distretti di *Nisabûr* e di *Tûs* ne' giorni di *Mahmûd Gazni*, adornò il luogo, dove *Harûn* e *Riza* giaceano sotterrati, di molti superbi e magnifici edifizj. Il medesimo luogo è stato poi così abbellito ed ampliato dagli ultimi Re *Persiani*, che *Tûs*, a cui quello è al presente immediatamente unito ed attaccato, era stimata, almeno nelli più ultimi tempi, la metropoli del *Khorasân*. Nè di vero faceva il territorio di *Tûs* una picciola figura 500. anni addietro; poichè ci vien riferito da *Yakût Ebn Abd' allah Al Hamathi*, che allora in esso contenevans' incirc' a mille villaggi e città. Apparisce da *Abulfaragio*, che *Bashîr Ebn Al Leith* fratello di *Rafe' Ebn Al Leith* fu condotto al *Califfo* ben carico di catene, mentre questo principe era in punto

di

di morte, e che alla veduta del prigioniero dichiarò, che se a lui fosse lasciato tempo bastante a poter dire due sole parole, direbbe, *Uccidete lui*; ed immediatamente diede ordine, che fosse dinanzi agli occhi suoi fatto in pezzi: il che come fu eseguito tosto dopo se ne morì. *Harûn* sedè sul trono *Musulmano* incirc' a 23 anni. Quanto alla sua persona egli era alto, corpulento, e di buon colore; avea capelli molto folti e spessi, che eran cominciati a divenir bigi; un bello aspetto, ed una barba nera: e si diè la cura di farsi radere i capelli tante volte, quante fece il pellegrinaggio di *Mecca*. Quanto poi alle inclinazioni e disposizioni dell' animo, fu una persona di così singolare umanità, che quanto a questo punto difficilmente potea paragonarglisi veruno de' suoi predecessori; di gran liberalità, specialmente con i poeti, essendo eccessivamente amante della poesia *Araba*, ed insieme insieme capace di far versi anch' egli; fu magnanimo, e valoroso, ed a tal segno devoto, che dicesi essere andato nel tempo che fu *Califfo*, da otto, o nove volte in pel-

le-

legrinaggio a *Mecca*. Egli spendeva un tempo notabile in preghiere ogni giorno, fuorchè quando er' ammalato, e fra il tempo, in cui facea tali sue divozioni, secondo *Abu Jaafar Al Tabarì* ed *Abulfaragio*, s'inchinava cento volte. Di più distribuiva ogni giorno mille *Dirhêmi* fra i poveri, e condusse seco a *Mecca* cento uomini di lettere; e quando non poteva egli di persona colà andare, forniva trecento persone di comodi proprj a poter fare un tale viaggio. Niuno delli precedenti *Califfi* ebbe un sì gran numero di consiglieri, giudici, letterati, e poeti, nel suo palagio, quanti n'ebbe *Harûn Al Rashîd*. *Al Asmaghi* rapporta, ch' egli un giorno trovò *Al Rashîd* tutto pieno di lagrime, perchè avea trovato un passaggio nell'opere poetiche di *Abu 'l Abâbia*, che applicò a se stesso, sembrando interpretarlo come una predizione della sua morte. Il male, che lo attaccò con gran furia e violenza a *Tûs* dicesi, che fosse stato un flusso di sangue, che in somma fu per lui fatale. Il primo e l'ultimo giorno del suo regno fu di *Sabbato*. I suoi

pri-

primi consiglieri furono *Yahya Ebn Khâled Ebn Barmac*, e li due figliuoli di costui *Al Fadl*, e *Jaafar*; dopo la rimozione de' quali si prese *Al Fadl Ebn Al Rabî*. Egli dicesi parimente aver' in appresso dato il suo propio suggello ad *Ali Ebn Baktar*. *Ismael Ebn Sabîh* anche lo servì in qualità di primo ministro fino al dì della sua morte. I suoi giudici furono *Nûh Ebn Darâj*, ed *Hafas Ebn Ayât* nelle parti orientali de' suoi dominj; e nelle parti occidentali *Al Hosein Ebn Al Hasan Al Awfi*, e dopo *Awn Ebn Abd' allah Al Masûdi*. Ci vien detto similmente, che durante alcuna parte del suo regnare presiederono alle corti di giudicatura *Mohammed Ebn Sama'a*, *Sherik Ebn Abd' allah*, ed *Ali Ebn Harmala*. I capitani delle sue guardie furono *Al Kasem Ebn Nasr Ebn Mâlec*, *Hamzah Ebn Hazem*, ed *Hafed Ebn Omar Ebn Al Shojair*; ed i suoi camerlinghi *Bashar Ebn Maimûn* suo servo, *Mohammed Ebn Yahya Ebn Khâled Ebn Barmac*, e *Fadl Ebn Al Rabî*. L'iscrizione del suo suggello fu; *Grandezza*, e *potenza*

di

di DIO. Da quel tanto che si è di già osservato apparisce sufficientemente, che questo *Califfo* fu all' estremo amante degli uomini letterati, ed anch'egli stesso si applicò allo studio almeno di alcune scienze. Egli obbligò *Mâlec*, autore del famoso libro intitolato *Mawtha*, a scrivere una spiegazione di una tale sua opera. Or costui mentre il *Califfo* volea, che si chiudesse la porta della camera, in cui questa spiegazione facevasi, arditamente gli disse, che il sapere non era di verun'uso per gli grandi, fuorchè quando lo comunicavano a coloro, ch'erano d' inferiore condizione. Ma per avere una idea giusta e adeguata dello stato, in cui trovavasi la letteratura nell' imperio *Musulmano*, durante il regno di questo *Califfo*, e per intendere perfettamente in che piede egli pose le scienze, è necessario, che ci si dia licenza di rimettere i nostri curiosi leggitori all' istoria di *Tawadûd Khatûn* ed *Harûn*, come ancora all' opere di diversi antichi autori, li quali esso fece tradurre in *Arabico*; e di ciò si può osservare una particolare descrizione nella *biblioteca* di

Mr.

Mr. Dr. *Herbelot* (*s*).

Harun trova l' anello che avea gittato nel Tigri.

Egli è stat' osservato da alcuni storici orientali, che *Al Mohdi* fece al suo figliuolo *Harûn* un presente del più bello anello di rubini, che si portava da se medesimo, come una caparra della successione, alla qual' era chiamato dopo il suo fratello *Al Hâdi*; e che *Al Hâdi* immediatamente dopo il suo pervenimento al trono, mandò un' eunuco a domandarglielo, come appartenente a lui per diritto. Questa irragionevole richiesta accese talmente *Harûn*, che in presenza del medesimo eunuco se lo tolse dal dito, e lo buttò dentro il *Tigri*, dove restò fino alla morte di *Al Hâdi*. Ma non così *Harûn* ebbe preso possesso del *Califato*, che comandò ad alcuni palombari di andarlo a cercare; gittando, affinchè servisse loro di guida e di-

[s] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, Eutych. & Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Khondemir, Ebn Hawkel, Ism. Abulfed. Yakut Ebn Abd' allah Al Hamathi, Golii not. ad Alfragan. p. 185. ad 188. Al Asmaghi & Abu'l Abahia, apud Al Makin, ubi sup. Dr. Herbel. Biblioth. orient. p. 433. 853. & alib. pass.

direzione dentro il fiume un' anello di piombo da quella medesima parte del ponte, in cui stav' allora quando l' eunuco gli dimandò l' anello di *Al Mohdi*. I palombari furono così fortunati in questa occasione, che trovarono l' anello, che cercavano, senz' alcuna difficoltà o fatica; il quale accidente fu considerato come un certo prognostico di un felice ed auspicioso regno. Uno di questi autori riferisce, che il famoso *Saladino* nell' anno dell' *Hejra* 560. perdè un' anello di rubini di un valore quasi inestimabile, e che fu fortunatamente trovato di nuovo, come questo del *Califfo Harûn Al Rashîd* (*t*).

Il Califfo si ristabilisce da un colpo apopletico.

NELL' anno 180. dell' *Hejra*, essendo stato *Al Rashîd* sorpreso da un' accidente apopletico si unirono nel suo palagio i medici per consigliar tra di loro intorno alli mezzi proprj onde sovvenirlo; quando *Gabriele* figliuolo di *Bakhtishua*, il qual' era *Cristiano*, ed allora molto giovane, dichiarò che quan-

[t] Mirkhond, Ebn Shohnah. Vide etiam Dr. Herbel. Biblioth. orient. p. 432.

quanto alla sua opinione, se gli dovea immediatamente aprir la vena. A ciò si oppose *Al Amîn*, ma fu d'accordo *Al Mamûn*, com'essendo l'unico spediente, che potea pensarsi di salvare la vita di suo padre. Per la qual cosa senza la menoma dilazione fu al *Califfo* tirato sangue, e così ristabilissi; ed indi *Al Mamûn* gli riferì tutto il fatto, e fu sempre d'allora in poi il suo particolar favorito. E quanto a *Gabriele*; ad *Harûn* piacque tanto la sua condotta in questa occasione, che lo fece suo medico principale, e gli assegnò una pensione di 100,000. *Dirhêmi* (*u*).

Come anche sa risanare la sua favorita donna da un' altro malore.

Mentre *Abd' allah Ebn Al Mohdi* fratello del *Califfo* era prefetto dell' *Egitto* fece ad *Harûn* un presente della più bella donzella, che mai, per cui questo principe fu preso da una più ch' eccedente passione. Essendo una volta questa giovanetta gravissimamente inferma, e non essendo abili li medici della corte di trovare alcun rimedio, onde al-

[u] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 122.

alleviarla, si vide il *Califfo* obbligato a ricorrere al suo fratello, perchè gli mandasse un medico dell'*Egitto*. *Abd' allah* ad una tale richiesta gli mandò il patriarca di *Alessandria*, il qual'era in medicina grandemente perito, ed il quale prestamente la guarì del suo male. Ciò piacque tanto al *Califfo*, che diede ordine, che tutte le chiese, le quali erano state tolte a' *Melchites* in *Egitto*, fossero loro restituite, e diede ad esso patriarca una gran somma di danajo per la cura, ch' egli avea recato a perfezione. Questo patriarca, il cui nome fu *Balatiân*, o *Balatianus* morì nell'anno quarantesimo settimo del suo patriarcato, e fu succeduto da un certo *Estât*, o *Eustatius* in *Alessandria* nel sedicesimo anno del *Califato* di *Al Rashîd*. Or questo *Eustatius* era da principio pettinatore di lino; ma avendo a caso trovato un tesoro nel luogo, dov' egli gramolava certo suo lino, si fece poi monaco nel monistero di *Al Kosair*, ed alla fine fu fatto capo del suo convento, ed edificò la chiesa delli *Due Apostoli* insieme con una camera da dor-

dormire per lo vescovo. Egli visse dopo il suo avanzamento al patriarcato di *Alessandria* solamente quattro anni; e fu dopo la sua morte elevato a quell' alta dignità un certo *Cristofero*, il qual' essendo stato travagliato da un male di paralisìa, destinò un certo vescovo chiamato *Pietro* per adempiere i doveri del suo ufficio in vece sua. Ei non per tanto continuò a stare tuttavìa in quel sublime posto, quantunque molto infermo, trenta due anni. Nell' ottavo anno poi del regno di *Al Rashîd* fu costituito patriarca di *Antiochia Teodorito*, e quivi presiedè sopra i *Cristiani* 17. anni. Ei vien riferito da *Sa' îd Ebn Batrik*, o sia *Eutichio*, che nel tempo, in cui regnava *Harûn*, vi fu un' ecclissi solare, per quel che sembra in *Alessandria* dopo le preghiere della sera, così notabile, che si videro le stelle, ed il popolo si spaventò in guisa tale, che si buttaron tutti in ginocchioni a terra, ed implorarono la Divina protezione. Per altre particolarità concernenti alle chiese di *Alessandria*, ed *Antiochia* accadute nel *Califato* di *Al Rashîd*,

 biso-

bisogna, che ci sia permesso di rimettere i nostri leggitori agli scrittori quì menzionati; poichè una descrizione di simiglianti affari ecclesiastici non sarebbe affatto compatibile col presente nostro disegno (*w*).

Conferenza del Califfo Harun *con un forsennato in* Baghdad.

Un certo scrittore riferisce, ch' essendo stato detto ad *Harûn* un giorno, che a *Baghdâd* ei vi era un matto, il quale pretendeva essere IDDIO, mandò a chiamarselo, a fine di conversare un poco con essolui, e scoprire, s' egli fosse realmente matto, oppure fosse qualche impostore. Al suo primo comparire il *Califfo* gli disse; *Alquanti giorni sono fu condotto dinanzi a me un' uomo, il quale si era finto matto, ed era suo intendimento di passar per un profeta mandato da* DIO. *Io diedi ordine, che immediatamente fosse menato in prigione, e dalla prigione al giudizio; finito il quale ei fu condannato, e gli fu troncata la testa.* Avendo il matto udite queste parole rispose: *Voi avete operato in questa occasione come si conveniva ad uno de' miei fedeli servi,*

[w] Eutych. ubi sup. p. 480. ad 411. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 123.

vi; quel briccone non mai ricevè il dono della profezia da me; nè mai ebbe alcun' ordine, nè fu mai mandato da mia parte. L'autore, il quale ci ha tramandato questo racconto, aggiugne, che secondo i principj *Maomettani*, uno il quale è fuor di se stesso, ed ha perduto l' uso della sua ragione, non può dir' altro se non ciò, ch' è vero; poichè è IDDIO, che parla in lui. Per lo contrario poi colui, il quale pretende esser profeta, ed esser mandato da DIO, quando realmente non lo è, egli è un' impostore, e non può profferire altro, che menzogne. La maggior parte de' *Musulmani* credono, che i pazzi sono agitati e mossi dallo spirito di DIO, e per conseguenza li rispettano, e riveriscono come Santi trasportati dal divino amore; ed in conformità di un tale sentimento vi è un' adagio, siccome Mr. Dr. *Herbelot* ha giustamente osservato, ben ordinario e comunale in coteste parti orientali del mondo, che *la verità è in bocca de' fanciulli e de' matti* (x).

(x) Aut. Lathaif, Dr. Herbel. Biblioth. orient. art. *Haroun Al Rashid*, p. 432.

Harun destina per governatore dell' Egitto uno schiavo Etiopico.

RITROVANDOSI questo *Califfo* una volta in *Egitto* disse a' suoi cortegiani; *Il Re di questa contrada si millantava un tempo di esser lui* IDDIO; *perciò io per abborrimento di un tale orgoglio intendo conferire il governo di essa ad uno delli più vili miei schiavi.* In conseguenza dunque di un tal suo pensiero elesse a questo proposito un certo *Hozaib* dell' *Etiopia*, uomo il più rozzo, e della più incivile e grossolana disposizione di animo. Il Re, di cui quì s' intese parlare dal *Califfo*, si fu *Faraone*, il quale nel *Corano* vien rappresentato dire al suo popolo, *Io sono più grande e potente di tutt' i vostri dei: Io sono il vostro sovrano Iddio, e padrone*. Dolendosi una volta gli *Egiziani* con questo *Hozaib*, dopo essere già stato fatto loro governatore, che il cotone, il qual' essi aveano seminato alle rive del *Nilo*, era stato portato via ed annegato dall' inondazione di quel fiume, ei loro dimandò, quasi fosse per consolarli, perchè non avessero ivi seminato lana? credendo, che la lana, ed il cotone si producessero della stessa maniera. Or questa risposta

del governatore da Mr. Dr. *Herbelot* è stata presa come un' arguta risposta e spiritosa; ma da *Sâdi* autore di molta stima fra i *Musulmani* è stata conservata come un' esempio piuttosto della sua stupidezza (*y*).

S' impadronisce della fortezza Safsaf.

EBN KASSEM ha notato, che il forte castello di *Safsâf* nella *Natolia*, chiamato oggidì da' *Turchi Belejek* fu tolto a' *Greci* dal *Califfo Harûn Al Rashîd*, che obbligò l' imperator *Niceforo* a pagargl' il tributo, siccome abbiamo già osservato; ma che fu ritolto nuovamente agli *Arabi* da' *Greci*, i quali se ne mantennero in possesso fino al tempo di *Ottomano* figliuolo di *Ortogrol* fondatore dell' imperio *Otomano*, od *Ottomano* (*z*).

Suo consiglio dato al suo figliuolo in una particolare occasione.

FRA i rimarchevoli detti di questo *Califfo*, dal lodato autore *Sâdi* o *Saadi* sono stati a noi tramandati li seguenti. Avendolo un giorno pregato il suo figliuolo *Al Amîn* di punire un certo uomo per aver parlato male della

 sua

(y) Said. Dr. Herbel. Biblioth. orien. ubi sup p. 432. 433.

(z) Ebn Kassem, Dr. Herbel. Biblioth. orient. ubi sup. p. 433.

sua madre *Zebeida*, si consigliò con i suoi ufficiali di giustizia intorno al gastigo, che fosse doveroso per quell' offensore. Indi si rivolse al suo figliuolo *Al Amîn*, dicendogli le seguenti parole: *Io, caro mio figliuolo, vi consiglierei di perdonarlo; poichè questa sarebbe un' azione degna di un grande, e magnanimo principe; ma se voi assolutamente non potete reprimere il vostro desiderio di vendetta, nè vincere voi stesso in una occasione così bella, potete trattare la madre di lui, com' egli ha trattata la vostra* (*a*).

Suo discorso con una donna la cui casa era stata saccheggiata da alcuni suoi soldati.

MARCIANDO una volta questo *Califfo* alla testa delle sue truppe, andò da lui una donna a lagnarsi, che alcuni suoi soldati le aveano saccheggiata la sua casa. *Harûn* immediatamente le rispose; *Non avete voi, o donna, letto nel* Corano, *che quando i principi passano per gli luoghi con le loro armate, li distruggono?* *E' vero*, rispose allora la donna; *senonchè nell' istesso libro ei dicesi ancora, che saranno desolate*

te

[a] Sadi, Dr. Herbel. Biblioth. orient. ubi sup.

te le case di quei principi per gli atti d' ingiustizia, che avcranno commessi: Una sì intrepida e coraggiosa risposta, e 'l buon senso della donna furon tanto bene ricevuti dal *Califfo*, che immantinente ordinò, che a lei fossero rifatti tutt' i danni, ch' ella avea sofferti (*b*).

EGLI prese per suo ammaestratore nella legge *Maomettana* il celebre dottore *Asmâi*, o *Asmaghi*, il quale volendo esaminare le cose, secondo l' ultimo rigore della legge, lo averebbe frequentemente obbligato a fare qualche passo falso, s' ei non fosse stato estremamente sulla sua, ed in guardia. In tali occasioni *Harûn* era solito dirgli: *Voi siete di me più dotto; ma io ho più senso e prudenza di voi*. L' intiero nome disteso di questo savio si fu *Abu Sa'îd Abd' almâlec Ebn Koraib Al Asmâi*. Egli nacque nell' anno dell' *Hejra* 122. e morì nell' anno 215. o 216. della medesima Era; mentre sedea sul trono *Musulmano* il *Califfo Al Mamûn*. Ei fu eccellente nell'arte di gramatica, ed elo-

Si prende per suo maestro. Asmai.

[b] Aut. Rabi Al Akhiar.

eloquenza, fu ben versato all'estremo nelle più autentiche tradizioni, e sapea perfettamente il *Corano*. Queste sue belle qualità lo avean reso così caro al *Califfo Harûn Al Rashîd*, che non giudicò esser cosa inferiore alla sua condizione di prenderlo per suo maestro. Ma lo scolare si deliberò a dar'egli primamente a lui la sua lezione, ed una lezione tale, che si fu degna del suo alto grado e capacità. Egl' in questa ordinò ad *Asmâi* di non farsi mai avanti ad istruirlo, od ammaestrarlo in publico; nè di essere troppo libero nè tropp' officioso a dargl' il suo consiglio in privato: di aspettare finchè fosse addimandato della sua oppinione, ed indi contentarsi di dare una chiara e precisa rispost' alle domande fattegli senza verun superfluo aggiugnimento; sopra tutto di prender cura di non cercare di preoccuparlo in favore di alcuno de' suoi sentimenti o idee, nè richiedere da lui troppo alto riguardo per la sua autorità; di non intrattenersi troppo lungo tempo sulle istorie e tradizioni, le quali avesse

a riferirgli senza sua particolare permissione; di ricondurlo con dolcezza e senza verun'aspra parola ne' sentieri della giustizia, ove mai accadesse di dipartirsene nelle sue decisioni; e principalmente di additargli le cose, che fossero le più proprie, ed a proposito per gli discorsi, che dovea fare in publico, nelle moschèe, ed in altri luoghi; ed in fine di non mai parlargli in termini oscuri, e misteriosi, o tali, che non si potessero facilmente intendere. Questo dottore fu in certa guisa di una statura inferiore alla mezzana, di gran vivacità e penetrazione; ed aveva una mente capace delle più grandi e vaste intraprese. Ei fu autore di molte opere; di cui furono le principali *Ossûl Al Kelam*, *Le fondamenta della scolastica teologia*: e *Fahûat-wa Al Noderat*, *Rare e curiose cose*. Bisogna non tralasciar di osservare, che *Isa Ebn Jaafar* disse le funebri preci per questo *Califfo Harûn Al Rashîd* nel tempo di sua sepoltura; e che quando morì era governatore dell' *Egitto Al Hasan Ebn Al Tahtah* in luogo di

Mâ-

Mâlec Ebn Dâbam, che da lui ne fu rimosso poco prima della sua morte (*c*).

SE-

(c) Asmai, Dr. Herbel. Biblioth. orient. art. *Asmai*, p. 39. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 120. Georg. Jac. Kehr, ubi sup. p. 23.

SEZIONE XXVII.

Dopo la morte di Al Rashid *è proclamato* Califfo *il suo figliuolo* Mohammed Musa Al Amin.

DOpo l' arrivo del corriero da *Tûs* con le notizie della morte di *Al Rashîd*, il figliuolo di lui *Mohammed Mûsa Al Amîn* fu proclamato *Califfo*, o sia imperatore de' fedeli a *Baghdâd*. Ciò accadde incirc' a dodici giorni dopo il passaggio di suo padre da questo mondo, quantunque fosse stato dichiarato *Califfo* a *Tûs* l' istessissima mattina, che *Al Rashîd* morì. La sua madre fu *Zebeida* figliuola di *Jaafar Ebn Abu Jaafar Al Mansûr*: ed egli mentre il suo padre spirò ritrovavasi a *Baghdâd*. *Al Mamûn* fratello di questo principe era stato chiamato dopo di lui alla successione con una espressa dichiarazione, la quale *Harûn* loro padre, per far sì, ch' ella fosse maggiormente autentica, avea fatta appendere nel *Caaba*. Ad esso lui avea similmente suo padre avuta la compiacenza di concedere il governo perpetuo del *Khorasân* una col comando di tutte le truppe quartierate in quella provincia. Con tutto ciò *Al Amîn* do-

dopo essere pervenuto al trono formò disegno di escluderlo dal *Califato*, lo privò di tutti gli apparati e mobili del palagio imperiale, ch' era nel *Khorasân*, ed erasi a lui lasciato dal padre, e con manifesta violazione della volontà paterna, e della prima dichiarazione di *Harûn Al Rashîd* confermata poi poco prima della sua morte, ordinò, che le forze del *Khorasân* marciassero dirittamente a *Baghdâd*. Questo accese non poco l' ira di *Al Mamûn*, il quale imperciò se ne risentì e querelò fortemente con *Al Fadl Ebn Al Rabî* generale di quelle forze; ma senza niun' effetto; poichè costui puntualmente obbedì agli ordini del nuovo *Califfo*. Nulla però di manco *Al Mamûn* si guardò bene di mancare alla propia fedeltà verso di suo fratello; che anzi obligò il popolo del *Khorasân* a prestare il giuramento di fedeltà verso *Al Amîn*, e ridusse al lor dovere alcuni spiriti sediziosi, i quali attualmente avevano eccitato a rivoluzione un considerabil corpo degli abitanti di quella sua provincia. Il nuovo *Califfo* incontanente dopo essere stato inaugura-

ra-

rato fece battere alcuni *Dirhêmi*, siccome si è fatto veder probabile da Mr. *Kehr*; due de' quali con le parole *thsalathsen wates' ina wameáten*, cioè *cento novantatre*, sopra di essi impresse, furono trovati presso *Stegen* nella costiera del mar *Baltico* a dì 2. di *Giugno*, 1722. (*d*).

Il Califfo Al Amin esclude dalla successione il suo propio fratello Al Mamun.

Or' essendo *Al Amîn* estremamente addetto all' ubbriachezza, ed al giuoco, e perciò divenuto incapace intieramente di ogni sorta di applicazione per gli affari dello stato, elesse *Al Fadl Ebn Al Rabî* per suo primo *Visir*, e confidò intieramente in mano di lui il governo de' suoi dominj. *Fadl* era egli un' abilissimo ministro; ma non per tanto temendo il risentimento di *Al Mamûn*, ove mai ascendesse al trono *Musulmano*, per cagione de' mali ufficj antecedentemente fattigli, diede al suo sovrano un cattivissimo consiglio, e cattivo tanto, che alla fine recò ad amendue la loro totale rovina. Ei dissegli, che il suo fratello *Al Mamûn* avea-

[d] Greg. Au'l-Faraj, ubi sup. p. 239. Eutych. ubi sup. p. 414. 415. Abu Jaafar Al Tabari, Al Makin, ubi sup p. 124. Georg. Jac. Kehr, ubi sup. p. 1. 13. &c.

aveasi guadagnata l'affezione del popolo di *Khorasân* per lo buon' ordine e regolamento, che avea stabilito nel suo governo; che la sua inistancabile applicazione in amministrare la giustizia a coloro, sopra cui presiedeva, avea talmente a lui attirata la loro stima, che le truppe di tutta la provincia erano intieramente alla sua divozione; che per contrario la sua propia condotta non era stata in niun conto gradita da' suoi sudditi, gli animi de' quali erano pressochè totalmente da lui alienati; e che perciò una sola cosa rimanev' a farsi, e si era di privar quel suo fratello del diritto, il quale avev' alla successione lasciatogli dal suo padre, e trasferirlo al propio suo figliuolo *Mûsa*, non ostante che allora fosse ancora infante. Il *Califfo* in mal suo punto seguì il consiglio del suo primo *Visir*, e ordinò, che si ommettesse il nome di *Al Mamûn* nelle pubbliche preghiere de' *Venerdì*, e nelli discorsi, che dall' *Imamo* si fossero fatti in appresso al popolo, li quali dai *Musulmani* son chiamati *Khotbah*, e dichiarò *Mûsa*, quantunque fosse ancora ne' suoi teneri anni, l' erede presuntivo alla corona. Dopo una sì fatta degradazione di *Al Mamûn*, il *Califfo*

liffo foprannominò *Mûfa*, dell'età allora di foli cinque anni, *Al-Nâtik Billah*, *Al-Nâtik Belhak*, o più tofto *Al-Nâtik B'lhak*; cioè *uno*, *il quale ragiona*, *e difcorre in una maniera a* DIO *gradevole*, *oppure fecondo la verità*. Ma molti de' *Mufulmani*, dopo che *Mûfa* fu dichiarato immediato fucceffore di fuo padre, gli diedero per beffa il foprannome ridicolo di *Natha Billah*, cioè a dire *uno*, *il quale per la grazia di* DIO *comincia a parlare*. Il *Califfo* mandò inoltre a chiamarfi l'altro fuo fratello dalla *Mefopotamia*, al qual' era ftato ancora dal fuo padre *Harûn* conferito il governo di cotefta provincia; e richiamò *Al Mamûn* alla corte fotto pretefto, ch'avea bifogno della fua affiftenza ne' fuoi configli. Un sì fatto ftraordinario trattamento irritò a tal fegno *Al Mamûn*, che prefe partito di venire ad un' aperta rottura col fuo fratello, a fine di fare riufcir vani, fe foffe ftato poffibile, i fuoi malvagi difegni. Invece adunque di andare a *Baghdâd*, ficcoma *Al Amîn* aveagli ordinato, troncò ogni comunicazione tra la fua provincia, e quella capitale; pretendendo,

che

che, siccome suo padre *Harûn* avev' a se assegnata la luogotenenza del *Khorasân*, così sarebb' egli nell' obligo di dar conto di tutti li disordini, i quali potrebbono ivi accadere durante il tempo dell' assenza sua. Egli similmente battè moneta, e non volle permettere, che in alcuno de' *Dirhêmi*, o *Dinâri* coniati nella sua provincia s' imprimesse il nome di *Al Amîn*. Nè di questo contento persuase ed indusse *Rafe' Ebn Al Leit Ebn Sayâr*, il qual' era stato per qualche tempo in aperta ribellione contro il *Califfo*, ad unirsi con esso lui con un corpo di truppe; e l' esempio di cui fu tosto dopo seguito da *Harthema Ebn Aafan*; per lo che ei si venne a porre in possesso di tutto il vasto territorio del *Khorasân*, ov' esercitò un' assoluto dominio; ufficiò nella moschèa come *Imamo*, e continuamente aringò al popolo dal pulpito. Incirc' a questo tempo *Al Amîn* rimosse *Al Hasan Ebn Al Tabtab* dal governo di *Egitto*, e destinò a succedergl' in quel posto *Hâtem Ebn Harthema Ebn Aafan*. Similmente coniò un gran numero di *Dirhemi* a

Bagh-

Baghdád per porsi in istato di proseguir la guerra con vigore contro del suo fratello *Al Mamûn*: ed uno di questi con le parole, *arba' en wates' ina wamedten*, *cento novanta quattro*, sopra di esso improntate, fu rinvenuto vicino *Stegen* nell'anno 1722. *Teofane* sembra rappresentarne questo nuovo *Califfo*, come un principe molto debole, e ci fa intendere, che una guerra civile tra lui, ed *Al Mamûn*, che cagionò sì smisurato spargimento di umano sangue, e molte orribili devastazioni, cominciò tosto dopo il suo pervenimento al *Califato*. E questi sono i principali, se non i soli avvenimenti strepitosi, che accaddero nell'imperio *Musulmano* in tutto l'anno dell' *Heira* 194 (*e*).

Il Califfo Al Amin *dichiara guerra contro il suo fratello.*

L'anno avvenire, che fu l'anno dell' *Heira* 195. e principiò a dì 4. di *Ottobre* dell'anno 810. veggendo il *Califfo Al Amîn*, che il colpo gli era venuto fal-

[e] Abu Jaafar. Al Tabar Al Makin, ubi sup. p. 124. 125. Khondemir, Ebn Shohnah, Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 239. 240. Georg. Jac. Kehr, ubi sup. p. 1. 20. 30. &c. Theophan. chron. p. 409.

lito, e che il suo fratello *Al Mamûn* lo provocav' a disfida, dichiarò contro di lui la guerra, e mandò *Ali Ebn Isa* a fare un' invasione nel *Khorasân* con un' esercito di 60,000. uomini. Prima della costui partenza *Zobeida*, siccome ci vien riferito da *Abulfaragio*, madre di *Al Amîn*, e matrigna di *Al Mamûn*, pregò cotesto generale a considerare *Al Mamûn*, come a suo propio figliuolo, o almeno come a figliuolo di *Harûn Al Rashîd*; e che ove il medesimo ricusasse di obbedire agli ordini del *Califfo*, tre giorni dopo essergli stati notificati, lo conducesse in catene di argento a *Baghdâd*. Tutta volta però gli autori differiscono intorno al numero delle truppe impiegate da *Al Amîn* in questa spedizione; poichè alcuni le fanno ascendere al numero di sopra menzionato; altri le riducono a 40,000; e finalmente altri asseriscono, che *Ali Ebn Isa* partì da *Baghdâd* soltanto con un corpo di 10,000. cavalli (*f*).

Al

[f] Aut. Lobb. Al Tawarikh, Khondemir, Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 240. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 125. Eutych. ubi sup.

Al Mamun essendo stato informato, che *Ali Ebn Isa* aveva intrapresa la sua marcia per lo *Khorasân*, e che di più eras' inoltrato alle frontiere di quella provincia, fece le necessarie disposizioni per riceverlo nella più propria e migliore maniera. Egl'intanto pose in piedi tutte le truppe, di cui potè far leva con la maggiore speditezza possibile, e ne diede il comando a *Taher*, o *Tdaber Ebn Hosein*, che poscia fu il fondatore di una considerabile dinastìa, e ch'era uno delli più gran generali di quel secolo; il qual'essendo un'uomo di un'intrepido coraggio si scelse solamente un corpo di 4000. uomini, e questi menò contro di *Ali Ebn Isa*, il qual'erasi messo in campo in un luogo lontano incirc'a dieci leghe dalla città di *Ray*. Or veggendo *Ali* un sì picciol numero di truppe non capiva in se stesso per la gioja, e si promettea di riportarne una facile vittoria, non considerando, ch'elleno erano composte tutte di scelti uomini, ed eran' il fiore delle forze di *Al Mamûn*. Egl'imperciò passeggiava spensieratamente intorno al suo campo, senza

Le forze di Al Amin *sono sbaragliate da quelle di* Al Mamun.

veruna sorta di precauzione: la qual cosa essendosi osservata da *Dawd* soprannominato *Siyâb*, o come leggesi in alcuni manuscritti di *Abulfaragio*, *Shâh*, ch' era uno de' subalterni di *Thaber*, ei con un picciolo distaccamento sorprese *Ali* nel suo campo, gli tagliò la testa, ed immediatamente la portò a *Thaber Ebn Hosein*, il quale a quel medesimo instante spedì un corriero con essa ad *Al Mamûn*, che allora ritrovavasi a *Merû* capitale del *Khorasân*. Il corriere fece così presto, che giunse a *Merû* in quattro giorni di tempo, non ostante che questa città fosse quasi 400. leghe distante da *Ray*; presentò la testa ad *Al Mamûn*, e gli recò insieme le notizie della vittoria riportata del nemico dal suo generale, senz' avervi speso un sol colpo; per essersi le truppe del *Califfo* date alla fuga immediatamente dopo, che seppero di essere stato il lor generale *Ali* assassinato nel suo campo. Questa si è la relazione del primo esempio de' felici successi di *Al Mamûn* tramandataci dagl' istorici *Persiani*; ma gli scrittori *Arabi* riferiscono un tal fatto di

una

una maniera diversa. *Al Mamûn*, secondo questi, unì *Harthema Ebn Aasan* con *Thaber* nel comando delle sue forze, e diede lor' ordine di attaccare *Ali*, ch' erasi allora situato in un luogo vantaggioso incirc' a cinque parasanghe distante da *Ray*. Il perchè cotesti due generali in adempimento degli ordini da loro avutisi marciarono al campo di *Ali Ebn Isa*, gli presentarono la battaglia, e lo disfecero intieramente. Per qualche tempo l' ala così destra che sinistra di *Ali* si portarono molto bene e forzarono quelle di *Thaber*, ed *Harthema* a rincolare; ma, avendo il corpo principale delle truppe di *Al Mamûn* rotto quello del *Califfo* in guisa tale, che le truppe ond' era composto, non poteron poscia mai più riunirsi, ed indi essendosi gettato sopra le due ale, che aveano così bene rispinte nel principio dell' azione quelle di *Thaber* ed *Harthema*, le truppe di *Al Amîn* non poterono più mantenere il posto loro, ma furono costrette a darsi ad una precipitosa fuga. Quel che pertanto in così trista occasione accrebbe la generale confusione si fu la morte di

Ali Ebn Isa medesimo, che fu ucciso da un dardo scoccatogli dall'anzidetto *Dawd Siyâh* nel calore dell' azione; la qual cosa assolutamente fece sì, che la vittoria si dichiarasse in favore delle truppe di *Al Mamûn*. Indi fu tagliata la testa di *Ali*, e mandata come un presente a quel principe, il quale ampiamente rimunerò *Thaher* ed *Harthema* di così importanti servigj, che gli aveano resi. Se noi vogliam credere ad *Abulfaragio*, *Ali* si credea tanto sicuro di averne a riportare facilmente la vittoria, che disse a' suoi uomini, ch' eglino non aveano a fare verun' altra cosa di più, per ottenerla (o come si esprime il testo *Arabico* di questo autore, per tagliare *Thaher* in pezzi come un' albero) che marciare sopra la montagna di *Hamadân*. Da ciò apparisce, che comunque i precedenti racconti sieno varj in altri riguardi, eglino sembran convenire in questo, che lo sbaragliamento delle forze del *Califfo*, come ancora la morte, e perdita di *Ali* fu in gran parte se non unicamente dovuta alla mancanza di percauzione in questo generale, il quale

in

in nessun patto potè indursi a pensare, che il nemico dovesse avere il coraggio di attaccarlo, od aver pure l'arditezza di guardarlo in faccia. Ma comunque ciò avesse potuto essere, o che *Ali* fosse stato sorpreso, o che fosse stato disfatto per la bravura e per lo coraggio del nemico, questo infortunio fu di una conseguenza molto fatale per gli affari di *Al Amîn* (g).

Al Mamun *assume il titolo di* Califfo.

AVENDO *Al Mamûn* ricevuto l'avviso della morte di *Ali Ebn Isa Ebn Mâhân* generale di suo fratello, e dell'intiera disfatta dell'esercito, che da lui comandavasi, assunse il titolo di *Califfo*, ed ordinò, che il nome di *Al Amîn* si fosse intralasciato nel tempo del divino servigio, o sia delle publiche preghiere della stessa guisa, che quegli avea fatto del suo; e fece li necessarj preparamenti per recar' oltre la guerra nel cuore istesso delli dominj *Musulmani*. Per questo riguardo ei divise le sue forze in due corpi, e comandò, che

(g) Aut. Lobb Al Tawarikh, Khondemir, Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, Eutych. & Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Theophan. chronograph. p. 409.

che amendue marciassero in *Irâk* per differenti strade . Uno di essi obbediv' agli ordini di *Thaher*, il quale diresse la sua marcia verso *Ahwâz*; e l' altro a quelli di *Harthema* , il quale prese il cammino di *Holwân*; essendosi amendue proposto d' incontrarsi, ed unirsi nelle vicinanze di *Baghdâd*, e dopo una tale unione formare l' assedio di questa città . Or nel corso della loro marcia in quest' anno le truppe di *Al Mamûn* sconfissero un corpo delle forze del *Califfo*, e soggiogarono la città di *Hamadân* insieme con molte altre piazze forti senz' alcuna considerabile perdita . Fra questo tempo *Al Amîn* rimosse *Hâtem Ebn Harthema Ebn Aafan* dal governo di *Egitto* , e sostituì nel luogo di lui *Hâyar Ebn Al Ashab*. Secondo *Abu Jaafar Al Tabari*, *Thaher* con il corpo delle truppe sotto il suo comando prese posto nel territorio di *Holwân*, si pose ivi dentro le trinciere , e fortificò il suo campo verso la fine di questa campagna per renderlo sicuro da tutti gl' insulti del nemico (*h*).

E

(h) Aut. Lobb Al Tawarikh, Khondemir, Greg.

E quì bisogna, che ci si permetta di osservare, ch'ei sembrane apparire da un *Dirhêmo* coniato a *Samarkand* l'anno precedente, e trovato nella costiera del mar *Baltico* nell'anno 1722. non solamente, che alcune di queste monete furono battute nella zecca ivi eretta, ma che ancora in quel tempo *Al Mamûn* si assumè i titoli d' *Imamo*, di *protettore delle colonne dell'* Islamismo, *e d' uno, che per amicizia era unito con* Maometto. Donde si può inferire, ch'egli probabilmente si fece riconoscere per *Califfo* nel *Khorasân* almeno un' anno prima, che un tal' evento dicesi dagli scrittori *Arabi* essere addivenuto, se non immediatamente dopo la morte di suo padre. Ove ciò si ammetta come vero, può servire per correggere quegli scrittori, e forsi per farci ancora intendere, che il *Califfo Al Amîn* ebbe alcuni altri motivi di far la guerra con *Al Mamûn*, oltre a quelli, che da essi ci sono stati suggeriti. Le parole con-

Sono coniati in Samarkand *alcuni* Dirhemi.

Greg. Abu'l.Faraj, ubi sup. p. 240. 241. Ebn Shohnah. Ism. Abulfed. in hist. univ. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 125. 126.

conservate da questo *Dirhêmo* sono talmente da notarsi, che bisogna non passarle quì sotto silenzio: Da una parte egli esibisce le parole *bemedinati Samarkanda sænatan arbaa wates' ina wameátan*; cioè *A Samarkand* nell' anno 194: e dal rovescio *Mohammedon rasûlo*... *Ilâhi wamá lûfobo l' Imâmo*... *l' Mamûno walyyo âmadi*.. *l' Moslemina Abd' allahi âno Emiri*.. *l' momenîna*; cioè Maometto *è l' apostolo di* DIO, *con cui è unito per amicizia l'* Imamo Al Mamun, *il protettore delle colonne dell'* Islamismo, Abd'allah, *il figliuolo del principe de' fedeli*. Questo pezzo sembra inoltre darne ad intendere, che dal popolo della città di *Samarkand* furono coniati un numero considerabile di *Dirhêmi* col nome di *Al Mamûn* sopra di essi impresso, a riguardo della dichiarazione di *Rafé' Ebn Al Leit Ebn Sayâr* fatta in suo favore, e come un contrassegno della loro lealtà verso di lui; se pure anzi non pruovi, che la prima vittoria di questo principe sia stata guadagnata nell' anno dell' *Hejra* 194. non ostante che dagli scrittori orientali sia stata messa nell' anno seguente. Or così

sì nell' uno, come nell' altro di questi casi bisogna confessarsi, che gli antichi conj degli *Arabi* possono in certe occasioni illustrare le materie d' istoria come anche pur quelle delle nazioni più culte. In riguardo alla parola *Imâmo* non sarà fuor di proposito di rammentare ai nostri leggitori, ch' ella propiamente denota la medesima persona, che la parola *Latina Antistes*; o anzi per lo più uno, il quale presiede alle cose ecclesiastiche (*i*).

Ed alcuni altri sono zeccati in Mohammedia.

Or non ostante che le armi di *Al Mamûn* avessero fatti progressi sorprendenti nell' anno dell' *Hejra* 195. pure la provincia di *Kermân*, o almeno una gran parte di essa, quantunque non fosse sì grandemente rimota dal *Khorasân*, sembra, che avesse persistito in una ferma ed immobile fedeltà verso *Al Amîn* per molti mesi, se non anche per tutto il corso di quell' anno, com'è più probabile. Imperocchè furono allora coniati alcuni *Dirhêmi* a *Mo-*

ham-

(i) Georg. Jac. Kehr, ubi sup. p. 1. 30. &c. Vedi ancora Sale traslaz. e not. sul Korano, p. 16.

hammedia nel *Kermân* (siccome apprendiamo da uno di essi trovato vicino *Danzica* nell' anno 1722.) il cui ritto ha conservate queste parole, *belmohammedyyata chamsen wates' ina wamêaten*; cioè *A* Mohammedia *nell' anno cento novanta cinque*; e nel rovescio osserviamo la seguente iscrizione: *Mohammedon rasûlo . . . llâhi wa-alakeyatoho . . . l' Khalîfato Mohammedon Emiro . . l'mo'menîna al'abido*; Mohammed *o* Maometto *è l' apostolo di* DIO, *ed il* Califfo Mohammed *principe de' fedeli, il devoto adoratore di* DIO, *è il suo seguace*. Dove per le parole il *Califfo Mohammed* dobbiamo certamente intendere *Mohammed Abu Mûsa Al Amîn*, figliuolo di *Harûn Al Rashîd*, il quale in quel tempo sedea sopra il trono *Musulmano*. Da ciò apparisce, che furono nell'anno dell' *Hejra* 195. battuti alcuni *Dirhêmi* a *Mohammedia*, probabilmente a fine di rendere *Al Amîn* atto e valevole a pagare il soldo alle truppe, che tenev' allora in piede in quelle parti; siccome ancora, che il popolo di quel distretto almeno era intieramente addetto agl' interessi di un sì sfortunato

ed

ed indolente principe allorchè queste monete furono coniate. Per una più particolare spiegazione della leggenda ed iscrizione preservataci dal *Dirhêmo*, di cui stiam' ora ragionando bisogna, che ci si permetta rimettere i nostri curiosi leggitori a quel ch'è stato intorno a questo capo publicato da Mr. *Kehr*, autore, a cui noi ci confessiamo obligati di molte scoverte ed osservazioni, le quali in nessun patto possono giudicarsi men degne di essere registrate nell' opera, di cui presentemente trattiamo (*k*).

Ulteriori progressi delle arme di Al Mamun.

L' anno appresso, che fu dell' *Hejra* l' anno 196. *Al Mamûn*, il quale già stava contrastando il *Califato* con suo fratello, non mancò di maggiormente trarre profitto da quei gran vantaggi, che avea guadagnati. Egli mandò un corriero a posta a *Thaher* comandandogli di proseguir la sua marcia con la maggiore speditezza, e di pervenire, se fosse possibile, alle frontiere d' *Irâk* prima, che *Al Amîn* mandasse qualche formidabil' esercito nel campo. Il perchè que-

[k] Georg. Jac. Kehr, ubi sup. p. 1. 19. 29.

questo generale all' arrivo di un sì fatto corriero fece le disposizioni necessarie per aprire immediatamente la campagna. Ma non così fu uscito dalli quartieri d' inverno, per ricominciare le operazioni della guerra, che ricevè notizia dell' avvicinamento di due armate, ciascuna di 20,000. uomini, le quali s' inoltravano per dargli tantosto battaglia. Ma per lo mezzo ed assistenza delle sue spie ed esploratori trovò le maniere proprie, onde spargere i semi della dissensione e discordia fra *Ahmed Ebn Marîd Al Shaibâni*, ed *Abd'allah Ebn Hamîd Ebn Kahtaba*, i quali le comandavano; di maniera che in vece di operare unitamente contro il comune nemico, come bisognava, che avessero fatto, rivolsero le loro armi l' uno contro dell'altro. Ciò pose *Thaher* in istato di rendersi padrone di *Holwân*, la quale fu da lui presa per capitolazione, ed indi marciò dirittamente ad *Ahwâz*. Quivi attaccò un corpo delle forze del *Califfo*; ma come trovavasi debilitato per la mancanza di un distaccamento da lui lasciato per guernigione ad *Holwân* sotto

to

to il comando di *Harthema Ebn Aafan*, il quale gli si era unito prima ch' egli arrivasse a questa piazza, nulla di decisivo accadde nè dall' una nè dall' altra banda. La supina indolenza del *Califfo Al Amîn* era stata fino a questo punto una delle principali cagioni delli sorprendenti progressi fatti dalle armi di *Al Mamûn* in sì breve tempo, ed avea dato al popolo di *Baghdâd* tal motivo di disgusto e querela, che già eran tutti universalmente disposti ad una sollevazione. Or di una tale strana negligenza ci è stato menzionato da alcuni scrittori orientali il seguente rimarchevolissimo racconto. Mentre gli giunse il corriero dalla sua armata con le cattive novelle della morte, e della disfatta di *Ali Ebn Isa Ebn Mâhân*, e ad esso lui ne fece il racconto, egli ritrovavasi pescando, e tanto poco gli calse di ciò, ch' era addivenuto, che la sua risposta si fu: *Non istare a disturbarmi nel mio divertimento; poichè* Kuthar *mio liberto ha preso due gran pesci, ed io non ne ho preso pur uno affatto*. Essendo adunque per un sì infame trascuramento delli publici affari di-

ve-

venut' odioso alli cittadini di *Baghdâd*, questi tutti unanimemente cominciarono a nudrir pensieri di rivoltarsi dalla fedeltà di lui: ed a ciò furono maggiorment' eccitati da *Al Hasan Ebn Ali Ebn Isa Ebn Mâbân*, personaggio di gran potere ed autorità nell' armata, dopo ch' egli fu arrivato da *Rakka* a *Baghdâd*. Quindi è, ch' eglino lo deposero nell' undecimo giorno del mese di *Rajeb*, ed imprigionando lui, e la sua madre *Zebeida*, prestarono il giuramento di fedeltà per *Al Mamûn*. Senonchè essendosi poscia pentiti di quel ch' avean fatto, scacciarono dalla città *Hasan*, sprigionarono *Al Amîn*, e lo posero nuovamente sul trono. Indi non molto arrestarono *Hasan*, e lo menarono al *Califfo*, affinchè ricevesse la ricompensa degli ultimi suoi traditevoli maneggi, ed istigazioni. Ma non per tanto questo principe non solamente lo perdonò; ma parimente dopo averlo fornito di ben grosse somme di danajo, carriaggi, cavalli, armi, e di ogni sorta di attrezzi militari, lo mandò a comandare le truppe, che aveano preso il lor posto nel-

le vicinanze di *Holwân*. Ma non così tosto egli ebbe toccata l'opposta riva del *Tigri*, che si raccomandò alle calcagna e ratto fugginne via: della qual cosa *Al Amîn* essendo stato informato, incontanente spedì un distaccamento a perseguitarlo, il quale avendolo alla fine raggiunto, dopo una brava difesa da lui fatta, lo tagliò in pezzi, e ne portò la testa al *Califfo*. Due in oltre delli suoi servi, i quali erano andati accompagnandolo, e servendolo, ed insieme con essolui eransi portati con sì grande e straordinario coraggio, che aveano più volte respinto indietro il suddetto distaccamento, incontrarono il medesimo fato (*l*).

Thaher *prende varie città: il che induce l'* Egitto, *la* Siria, *l'* Hejaz *e l'* Yaman *a dichiararsi per* Al Mamun.

FRATTANTO *Thaher Ebn Hosein* con le truppe da lui comandate fece il più rapido progresso che mai; imperocchè essendosi egl' inoltrato ad *Ahwâz*, ed avendo attaccato un corpo di truppe del *Califfo*, che avean quivi preso posto, siccome già si è os-

[l] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 126. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 241. 243. Eutych. ubi sup. p. 414. 415. Khondemir, Ism. Abulfed. &c.

servato, le obbligò a ritirarsi; quantunque l' azione non punto terminasse con la loro disfatta. Tuttavìa ciò in tal guisa intimorì il comandante di *Ahwâz*, che giudicò ben fatto di rendergli la fortezza. Una tal resa gli aprì la strada per passare a *Wâset* sul *Tigri*, e gli facilitò la conquista di quella piazza. Quindi marciò col suo esercito ad *Al Madayen* pressochè alla vista di *Baghdâd*; gli abitanti della quale città aprirono le loro porte per riceverlo alle prime nuove del suo avvicinamento. Or la rapidità di queste conquiste, e l' infame amministrazione di *Al Amîn* eccitarono il popolo di *Egitto*, *Siria*, *Hejâz*, ed *Yaman* ad unanimemente dichiararsi per *Al Mamûn*; il quale imperciò fu immediatamente proclamato *Califfo* in tutte quelle provincie. In simil guisa tendendo chiaramente tutte le cose ad una rivoluzione, questo principe, o sia *Al Mamûn* si diede la cura di costituire varj governatori di provincie; ed in particolare stabilì *Ayâd Ebn Mohammed* a presiedere al popolo di *Egitto* in luogo di *Hâtem Ebn Harthema Ebn Aafan*, il

quale

quale fu da lui privato del governo di quel paese. Egli fece parimente le disposizioni propie per trarre maggior profitto ed utile da quei grandissimi vantaggi, che avea guadagnati, e per mettere ancora fine alla guerra, in cui si trovava già inoltrato, nella seguente campagna (*m*).

Vengono zeccati in Ispahan alcuni Dirhemi.

Descrizione di questa città.

PER fornire le potenze intrigate in questa guerra di propj soccorsi e rinforzi, ei furono probabilmente in quest' anno coniate quantità grandi così di *Dirhêmi*, che di *Dinâri* in molte città principali dell' imperio *Musulmano*. Che molti *Dirhêmi* furono battuti in *Ispahân*, od *Isfahân* capitale della *Persia*, noi l' apprendiamo da uno di essi ritrovato presso la costiera del *Baltico* nell' anno 1722. Questa città chiamata dagli orientali *Isfehân*, *Isfahân*, *Esfahân*, *Asfehân*, *Isbehân*, *Asbehân*, *Spahân*, *Suffihân*, ed *Esbahâna*, sembra essere l' *Aspa* di *Tolommeo*, situata da questo medesimo geografo nella *Parzia*; sebbene assegni così ad essa, come alli luoghi adiacenti una latitudine più

[m] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin ubi sup. p. 127. Golii not ad Alfragan. p. 121. et alib.

grande di quella, che le assegnano gli astronomi e geografi orientali; di cui la maggior parte assegnano ad *Ispahân* la latitudine di 32. gr: e 25. m. pr. e la longitudine di gr: 86. e m. pr. 40. Una tale congettura è non poco sostenuta dall' affinità de' nomi, poichè bisogna concedersi, che *Spahân*, *Asfebân*, *Isfahân*, *Ispahân* &c. si possono molto facilmente dedurre da *Aspa*; sebbene *Al Bicri* sembra dedurre tali nomi da *Ispâh*, che ha nel plurale *Ispahân*, ed in lingua *Araba* denota *milizia*, o *truppe*; conciosiachè, secondo lui, i *Parti* in questo luogo assembrassero tutte le loro forze ricavate dalla *Persia*, dal *Kermân*, e da *Ahwâz*. Alcuni scrittori orientali anno annoverata, e messa *Ispahân* fra le città appartenenti al quarto clima; quantunque, se vogliamo credere ad *Hamdalla*, vi è più ragione di esser posta per la sua situazione nel terzo. Ella giace in una pianura di un' estensione molto grande, attorniata di montagne, ed ha ben otto distretti, che ad essa si appartengono, ed i quali contengono incirc' a 400. città e villaggi. La fertilità del

ter-

terreno, la dolcezza delle stagioni, ed il buon temperamento dell' aria cospirano tutt' a rendere *Ispabân* una delle più belle e deliziose città del mondo; per la qual ragione *Ismaele Súfi*, che fu il primo principe dell' ultima real famiglia di *Persia*, la quale perdè tutto il suo potere ed autorità in tale regione con essersi scacciato dal trono l' ultimo *Shâb Hosein*, allorchè si portò in essa, le diede il titolo di *Dar Assultana*, o sia la *Real Sede*. *Shâb Abbâs* parimente suo pronipote fu così preso dal suo dilettevole sito, che quivi fissò la sua residenza; dopo di che fu questa città adornata di un superbo edificio chiamato da' *Persiani Dawlatkbâna*, o sia il *Real palagio*, di uno spazioso mercato, di una superba moschèa, di un nobile giardino diviso in quattro parti, di un luogo spaziosissimo per la corsa de' cavalli, di un real parco o luogo, dove si tengano rinchiuse le fiere selvagge, ed il quale comprendea 1000 *Acri* di terra. * Ella tosto ricevè ancora tale ulteriore ingrandimento, che le fece alzare il capo al di sopra di tutte le altre città della

* Misura *Inglese*, che d' ordinario contiene 720 piedi del Re in lunghezza, e 72 in larghezza.

Persia. Li tre principali sobborghi a lei annessi sono *Abbâs-abâd* denominato similmente la *Mansione*, o sia *soggiorno* de' *Taurisiani*, edificato da *Shâh Abbâs*, ed appartenente al popolo di *Tauris*: *Julfa* abitato da una colonia di *Armeni* chiamato da alcuni *Nuova Julfa*, avvegnachè nell' *Armenia* presso il fiume *Arasse* vi sia stata un' antica città, che andava sotto il medesimo nome; *Ghebr-abâd*, o come lo pronunziano gli *Arabi Kebr-abâd*, *la strada de' Magiani*, occupato intieramente da coloro, che fanno professione del *Magismo*, o sia l' antica religione de' *Persiani*. Il fiume *Zenderoud*, che ha la sua sorgente nel monte *Dimawend*, separa la città d' *Ispahân*, ed *Abbâs-abâd* da *Julfa*, e *Ghebr-abâd*; oltre del quale, un' altro fiume chiamato *Abi Kûren*, per mezzo di un certo passaggio fattogli scavare a traverso del monte *Dimawend* da *Shâb Abbâs*, anticamente inaffiava parte del circonvicino tratto di paese, ed univa le sue correnti con quelle del *Zenderoud*. Alcuni autori riferiscono, ch' ei vi sono, oppure vi furono in altri tempi due altre strade, o sobborghi ap-

appartenenti ad *Ispahân*; e che i *Persiani* anno un detto comune tra di loro, il quale significa, che questa città è *la metà del mondo*. Il distretto d' *Ispahân*, ch' è in *Al Jebâl*, o nell' *Irâk* di *Persia*, è terminato verso la parte orientale dal *Khuzestân*, ch' è la *Susiana* degli antichi, la cui metropoli *Tuster* situata in una pianura corrisponde alla *Susa* di *Erodoto*, *Plinio*, e *Strabone*, ed alla *Shushan* della S. Scrittura; e verso la meridionale dalla città di *Semîram*, la qual' è sita quasi ad una eguale distanza da questa capitale, e da *Shîrâz* la metropoli di *Fârs*, *Fârsistân*, o come la pronunziavano gli antichi *Persiani*, *Pârs*. Da principio quello spazio, in cui *Ispahân* è fondata, era occupato da quattro città, o strade, le quali andavano sotto i nomi di *Kirân*, *Koshec*, *Jûbâra*, e *Derdeshta* edificate da *Tahmurath* soprannominato il *Demoniaco*, a cagione che si supponea, ch' avesse superato, e legato il diavolo, e *Jamshîd*. Gli scrittori *Persiani* pretendono, che *Kaykobâd* fondatore della dinastia *Kayaniana* fu il primo Re di *Persia*, che fissò quivi la sua

residenza, dov' egli elesse di essere sepolto; quantunque poi, secondo i medesimi, ella non godè lungo tempo la prerogativa di capitale di quel regno. Altri riferiscono, che li *Giudei* dopo la loro dispersione fattasi per l'*Assyria*, ed alcune altre circonvicine provincie, essendo stati quivi tirati dalla salubrità dell'acqua, edificarono una piccola città vicino ad un'altra chiamata *Jiey*, che fu in appresso grandemente dilatata, e divenne una città di moltissima considerazione. Da ciò è addivenuto, che *Yâkût* dava ad *Ispahân* il nome *della più ampia città de'* Giudei, per distinguerla da *Jiey*, due miglia distante da essa, e la quale parimente ebbe la denominazione della *città Giudaica*, o più tosto della *minore città Giudaica*; e quindi può assegnarsi una ragione probabile, perchè li *Persiani*, e gli *Armeni* affermassero, che *Ispahân* ebbe anticamente il nome di *Jûsb*. Alcuni autori sostengono, che la parola *Ispahân*, o *Sipahân* denotava *cavallerìa*; e che fu applicata come un nome alla città così detta, a cagione che gli antichi Re di *Persia* ivi assembravano la loro

ca-

cavallerìa, in cui consisteva la maggior fortezza delle loro armate. La maggior parte degl' istorici *Persiani* attribuiscono la fondazione d' *Ispahân* ad *Hushenk*, od *Houshenk*, oppure a *Tahmurath*, che furono due Re *Persiani* della dinastìa di *Pishdâd*. Ella perdè il suo titolo di capitale di *Persia* dalla traslazione della sua real sede fatta ne' giorni di *Khosrû* primieramente a *Susa*, indi ad *Estakhr*, od *Istakhra*, che fu l' antica *Persepoli*, e finalmente ad *Al Madâyen* sul *Tigri*. Nulla però di manco in processo di tempo lo riacquistò; conciosiachè *Jalâloddîn Mâlec Shâh*, che fu uno delli principi *Seljûkiani*, lasciò il *Khorasân*, e l' *Irâk* di *Arabia*, dove i suoi predecessori aveano stabilita la loro residenza, a fine di fissare la sua in questa città. Ma pur con tutto ciò in appresso nella declinazione della *Seljukiana* dinastìa, ella fu obbligat' a cedere quest' onore a *Shîrâz*, la quale i *Soltani Modhafferiani* o *Mothafferiani* della *Persia* fecero la capitale de' loro dominj ne' giorni di *Tamerlano*; sebbene dopo che *Ismaele Sûfi* si fu situato sul tro-

trono *Persiano*, ella divenne la città più florida, che mai, e fu non solamente fatta dalli discendenti di lui la metropoli della *Persia*, ma inoltre resa una delle più magnifiche città dell' *Asia*, e specialmente dopo che *Shâh Abbâs* I. ebbe ad essa uniti li sobborghi, o le strade di sopra menzionati, ed ivi stabilite diverse colonie di *Giorgiani*, *Ghebri*, ed *Armeni* (*n*).

Stato moderno della città d' Ifspahan *innanzi al cominciamento della ribellione nell' anno* 1221.

In riguardo allo stato moderno della città d' *Ispahân*, prima che cominciasse la tremenda ribellione accaduta nell' anno 1721., dopo il qual tempo il regno della *Persia*, ch' era una volta così florido, è stato quasi un continuo teatro di sangue, di devastazioni, e confusione, per darne ai nostri curio-

[n] Georg. Jac. Kehr, ubi sup. p. 24. ad 26. Golii not. ad Alfragan. p. 214. ad 218. Ptol. geogr. lib. vi. c. 5. Al Bicri, Hamdallah, Sharif Al Edrisi, Mohammed Ebn Kothair Al Fargani, Yakut Ebn Abd'allah Al Hamathi, Herod. lib. v. c. 54. Strab. lib. xv. Pausan. Messen. c. xxxi Plin. lib. vi. c. 27. Nehem. i. 1. Esth. i. 2. Dan. viii. 2. Ism. Abulfeda. in geogr. Khondemir. Aut. Lobb. Al Tawarikh. Al Jannab. Ahmed Ebn Yusef. Vide etiam Arabshah, in vit. Tim. aliosque scriptor. oriental. plur.

riosi leggitori una idèa generale, bisogna, che ci si permetta di registrarne quì le seguenti particolarità. Fu ella distinta questa città non solamente per la magnificenza de' suoi edifizj, che per lo vasto tratto di paese, ch' ella rinchiudeva; giacchè il computo, che ordinariamente si fa della sua circonferenza, egli è di venti quattro miglia, inchiudendovi li suoi giardini, e sobborghi. Ella fu situata in una pianura al settentrione del fiume *Zenderoud*, che la separava da *Julfa*, e da *Ghebrabâd*, siccome si è di già ravvisato. La sorgente di questo fiume è distante solamente tre giornate di cammino; e comechè vi sieno varie relazioni intorno al corso, ch' egli fa, si conviene però, ch' egli sia d' una molto piccola estensione. *Abbâs* il *Grande* fece sì, che si tagliasse un canale per mezzo le montagne, trenta leghe distante, per cui le acque del fiume *Mahmoud Ker* chiamato da alcuni geografi orientali *Abi Kûren*, siccom' è stato di sopra avvertito, furono portate nel fiume *Zenderoud*, le quali, secondo un diligentissimo moderno viaggiatore, dopo esser-

fersi liquefatte le nevi nella primavera, lo rendono così ampio e profondo, com' è appunto la *Sonna* a *Parigi* nell' inverno. Quest' opera, la quale fu recata avanti da alcune migliaja di uomini, fu terminata tra lo spazio di quattordici anni di tempo, con una immensa spesa. Ei vi è una comunicazione fra le due opposte sponde del fiume per mezzo di varj ponti. Il più bello e più ampio era quello di *Julfa*, il qual'era lungo 360. piedi geometrici, e tredici largo; e le due sue estremità erano fiancheggiate da quattro torri rotonde con una gallerìa o sia loggia coperta, la quale si distendea da amendue li lati, quant'era la lunghezza del ponte, tutt' adornata di ricchissimi abbellimenti di architettura *Persiana*. Al medesimo erano attaccati due argini o alzate di terra con una dolce calata ad una doppia fila od ordinanza di alberi incirc' a 3000. passi lunga. Questo delizioso viale, o luogo da passeggiare era coverto di terrazzi e di platani: era denominato *Toberbag*, o sia *quattro giardini*, ed avea confinanti a' suoi lati i giardini del Re. La sua lunghez-

ghezza era terminata da un' ampia e vaga struttura verso la città, e nella parte opposta da un' edifizio nel reale giardino appellato *Hazar Jerib*, o sia *mille giardini*. La città o sobborgo di *Julfa* da una banda, e quella di *Abbâs-abâd* dall' altra si estendeano lungo lo *Zenderoud*. Dal ponte di *Julfa* al ponte di *Abbâs-abâd* vi era di distanza intorno ad un miglio e mezzo. L' ultimo di essi ponti ricevè il suo nome dal vicino sobborgo, e serviva come di una comunicazione all' estremità occidentale della città. Il ponte di *Barbaroui*, ch' era dal ponte di *Julfa* meno distante di quello di *Abbâs-abâd*, era il terzo, che incontravasi in andando verso giù: era come quello di *Julfa* coverto di gallerìe o logge, ed in punto di architettura non tanto inferiore al medesimo, quanto nella lunghezza. Incirca ad un miglio più oltre andando verso l' oriente vi era il ponte di *Shîráz*, o *Shirass*, così denominato, a cagione che indi era la strada maestra da *Ispahân* a quella città, e vicino ad esso erav' il villaggio di *Cheerestân*. La città d' *Ispahân*, o *Isfahân* er' allora

nel

nel più alto colmo di splendore, e stimata la più grande, se se n'eccettuino alcune città della *China*, ed altre le più magnifiche dell' *Asia*. In essa vi ereno 600,000. abitanti, escludendone quelle moltitudini di persone, le quali erano colà fuggite per ricovero, ed asilo da diverse parti di paesi aperti, e che giudicavansi essere presso a 100,000. anime. *Julfa* era una città situata nella distanza di un solo miglio e mezzo da *Ispahân* dalla parte di mezzodì, nella sponda meridionale del fiume *Zenderoud*, o sia *fiume fresco*; lungo la ripa di cui ella si distendea quasi tre miglia. Essendosi gli *Armeni* rivoltati contro de' *Turchi* nel regno di *Abbâs* il *Grande*, e sottomessi a questo principe, egli mandò parte degli abitanti dell' *Armenia* in differenti provincie della *Persia*. Quelli dell' antica *Julfa*, città ch' era situata alle ripe dell' *Aras*, o *Araxes*, furono trasportati ad *Ispahân*, donde poscia se ne andarono a situarsi in questo luogo, a cui essi diedero il nome della loro antica residenza. La gente poi, ch' erasi fatta venire da *Erivan*, *Shirvan*,

e dall'

e dall' *Armenia* inferiore, erasi stabilita negli altri sobborghi d' *Ispahân*; ma *Abbâs* essendo desideroso di accrescere questa nuova colonia l'obbligò a trasferirsi a *Julfa* insieme con alcuni *Persiani* delle vicinanze di *Kermân*, e *Yezd*; per lo quale mezzo furon formati quattro nuovi quartieri. La maggior parte de' *Persiani* preser' occasione di ritirarsene; di maniera che di 1500. famiglie, ch' eransi prima computate nel loro quartiere, ve ne rimasero solamente 300. ch' eran tutte famiglie di artefici e lavoratori. Ma gli *Armeni*, conciosiachè fossero gente industriosa, ed attiva, si applicarono al commercio; e per mezzo della loro cura e diligenza, tosto questa loro colonia pervenne ad un ben florido stato e condizione. Eglino furono grandemente animati ed incoraggiti da *Abbâs*, e da alcuni ancora de' suoi successori; in guisa tale, che *Julfa* sembrava essere una specie di repubblica fondata in mezzo di una straniera nazione. Ma alla fine la corte *Persiana* dimentica delli suoi proprj interessi si stancò di più favorirli; sicchè nel regno di *Shâh Hosein*,

in, i loro privilegj, che già aveano sotto i predecessori di lui sofferta qualche diminuzione, cominciarono ad aversi in disprezzo. Questo erasi lo stato e situazione degli *Armeni* a *Julfa*, la cui colonia per mezzo di un tal procedere era quivi ridotta ad una presso che miserabile condizione, quando in *Persia* accadde la sorprendente rivoluzione dell' anno 1722. della quale, come altresì delle sue orribili conseguenze, il mondo n' è stato troppo bene informato. Tuttavia, se vogliam prestar fede ad un molto celebre autore moderno, il quale fu in quel luogo, gli abitanti di *Julfa* ascendevano a 30,000. anime, aveano tredici chiese, e presso che un centinajo di sacerdoti, e pagavano alla corte *Persiana* 200. *Tomani* ogni anno per lo libero esercizio della loro religione, non molto prima che quel tragico evento accadesse. *Abbâs-abâd* è situata all'occidente della città, e trasse il suo nome da *Abbâs* il *Grande* suo fondatore, ed è stata sempre, almeno la maggior parte, abitata da' *Maomettani*. *Ghebr-abâd* fu intieramente occupata da' *Magiani*, o *Persiani*,

delli

delli dogmi e sentimenti della cui religione noi abbiamo già dato un pienissimo ed ampio ragguaglio, i quali dicesi di aver ritenuto quel medesimo abito, o foggia di vestire, e quei medesimi ornamenti, che si usavano a' dì degli antichi Re *Persiani*; e che negli ultimi tempi ascendessero incirc' a 600. famiglie, ch' erano solamente di lavoratori e castaldi. Alcune delle strade erano larghe, belle, e di una considerabile lunghezza; come appunto erano molte di quelle, che componevano *Abbâs-abâd*; alcune di quelle che formavano la città di *Julfa*; e poche di quelle, che appartenevano a *Ghebr-abâd*; ma altre di esse erano strette, tortuose, erte, ed a guisa di arco incurvate, e ciò per lo maggior commodo di quelli, che per esse passeggiavano. Altre delle medesime, quantunque fossero anguste all' estremo, e piene di molti, e varj giri, e rigiri, erano pure di una incredibile lunghezza, e sembravano tanti labirinti. Le strade poi più larghe, e cospicue erano spesso spesso adornate, ed abbellite di alberi che vi erano piantati, e di fontane,
 ed

ed acquidotti in mezzo di esse. Ad una picciola distanza dalla città vi erano parimente delli publici viali o luoghi da passeggiare, adornati dall' una e dall' altra banda di filze di platani, di vie lastricate di pietre, e di fontane e cisterne. Vi erano inoltre sopr' ad un centinajo di ospizj per uso de' mercatanti e viaggiatori, molti de' quali furono fabbricati dai Re, e dalla primaria nobiltà della *Persia*. La terra era piana, ed eguale, fuorchè in quella parte della città, che terminava sul fiume, e la quale sembrav' alquanto più bassa, e parea di avvicinarsi, o risomigliarsi maggiormente ad una specie di pendìo di tutto l' altro rimanente di essa città. Come poi quivi cadeano pochissime pioggie, le strade d' *Ispahân* erano spesso spesso piene di polvere; il che rendeva questa città molto dispiacevole per una considerabile parte dell' anno. Nulla però di manco a fine di rimuovere un tale inconveniente, od almeno per renderlo più tollerabile, i cittadini sovvente le adacquavano in tempo di state, e quantunque volte ivi era il tempo più caloroso dell' usa-

to.

to. Le persone natìe di essa città ammiravano un castello, il quale stava nella parte orientale della medesima, e che da loro teneasi per un castello inespugnabile, e da non potersi prendere, e chiamavanlo *Kalabi-berŭk*, cioè *la cittadella di benedizione*. In esso per quel che si dicea teneansi conservati ed il pubblico danajo, e la maggior parte degli attrezzi militari; per la quale ragione veniva da alcuni chiamato col nome di *Jébbekkboneh*, l'*armerìa* o *magazino*. L'edifizio era in se stesso estremamente rozzo, e li suoi sporti risomigliavano ad un naso umano. Li bagni, e gli ospizj, od alloggiamenti d'inferior condizione erano in questa città pressochè innumerabili; sebbene non vi era poi, che un solo pubblico spedale, capace di contenere un numero convenevolmente grande d'infermi. La maggior parte degli edifizj publici erano più tosto fatti con proprietà che magnificenza; benchè il gran *Meidan*, o sia *mercato*, chiamato da' *Persiani Meidan-besorg*, il real palagio, ed il viale, o luogo da passeggiare al medesimo attaccato, e denomi-

minato *Toher-bag*, facevano una vista ed apparenza molto grande. Il *Meidanbesorg* era 660. passi lungo, e 212. largo; ed era situato nella parte del Sud-West, o sia fra il mezzogiorno, ed occidente, della città. L'antico *Meidan*, o luogo del mercato, che andava sotto il nome di *Meidan-Kahoneh*, era 300. passi lungo, e 100. largo, ed era similmente situato nel quartiero al Sud-West della città. Il primo *Meidan* comprendeva la real moschèa, appellata *la moschèa dell' Imamo Al Mohdi*; l'edifizio denominato *Kaiserieh*, dov' erano espost' a vendita ogni sorta di mercanzie forestiere; e la zecca detta dai *Persiani Serraab-khoneh*, dove coniavasi la moneta corrente del regno. Oltre i natìi *Persiani*, secondo il Dr. *Kæmpfer*, che ivi avea dimorato qualche tempo, erano in *Ispahân* non molti anni dopo, sopra 10,000. *Indiani* tutti sostenuti dal commercio, 20,000. *Giorgiani*, *Circassiani* o *Cherkassiani*, e *Tartari* di *Dagestan* o *Lesgees*; un considerabile numero d'*Inglesi*, *Olandesi*, e *Portoghesi* con alquanti ancora della nazione *Francese*. Aveano ancora

qui-

quivi i loro conventi li *Cappuccini*, li *Carmelitani Scalzi*, li *Gesuiti*, li *Domenicani*, ed i monaci *Agostiniani*; senonchè trovarono esser cosa impossibile di convertire in cotesto luogo alcuna persona. Le moschèe, ed i publici collegj ascendevano, mentre vi era il Dr. *Kæmpfer*, sopr' a' cento. Non sarà fuor di proposito osservare, che *Ispahân* ha prodotto un' incredibil numero d' uomini di lettere, tra li quali i seguenti sembrano meritare la nostra principale considerazione: *Abu Ismael Tograi*, celebre poeta e consigliere privato ovvero segreto di *Al Mâlec Mas' ûd Ebn Mohammed Ebn Mâlec Shâh Al Seljûki*, li cui cinquantanove versi, che terminano in LI. furono publicati dall' erudito Dr. *Pocock* in *Osford* nell' anno 1661: *Shams-addîn Mahmûd Ebn Abu'lKâsem Al Ashâri*, il quale scrisse un comentario sopra il *Corano*, e le annotazioni sopra il comentario, che al medesimo libro fece *Al Beidawi*, oltre a parecchi altri trattati non tenuti in poco conto e stima. La prima delle opere quì menzionate dicesi contenere tutte le cose pregevoli, che sono nel

Keshaf di *Al Zamakhshari*. *Abu'l Kâsem Ismael Al Esfahâni*, il quale compose un' opera intitolata *Targhib wa-Tarhib*, cioè, *concernente alle cose, che debbono essere ricercate, o fuggite*. Una copia di quest' opera può vedersi nella librerìa del Re di *Francia*. *Sharf-addîn Abd' al Mo'men Shakerûn Ebn Hebatallah*, il quale scrisse un pezzo intitolato *Athbâk adhsdhseheb*; cioè, *Auree foglie*, che contiene le vite di alcuni delli più pii *Maomettani*. *Abu'l Faraj Ali Ebn Hosein Al Esfahâni*, il quale diede alla luce un trattato sopra la morale de' viaggiatori; come ancora la vita di *Jabedh* della famiglia di *Barmac*, ed un' altra opera, che contiene la condotta delli più illustri uomini della *Persia*. *Abu'l Kâsem Hasan Ebn Mohammed*, il quale scrisse un libro intitolato *Akhlâk Ragheb*, cioè a dire; *I costumi e la disposizione d' animo di una curiosa persona*. *Abu Nâim Ahmed Ebn Abd' allah*, il quale scrisse un libro contenente i suoi sentimenti intorno alle qualità di un' amico sincero; in cui diede un vero ritratto di molte persone, che meritavano

un

un tal carattere. *Mohammed Ebn Ibrahim*, il quale scrisse sopra le quaranta tradizioni. *Kamal-addîn Al Esfahâni* celebre poeta, che si rese obbligati i suoi compatriotti con un'elogio fatto a *Soltân Jalal' oddin*, e con alcune altre opere tenute in molta stima. *Mohammed Ebn Ishak Ebn Mandah Al Esfahâni*, il quale compose l'istoria della città d'*Ispahân*. *Omad Al Khattâb Abu Abd' allah Mohammed*, il quale compilò un'istoria, a cui prefisse il titolo *Dello splendore di Siria*. Egli similmente compose alcune annotazioni, e questioni sopra il *Sonna*. *Abu Thâher Ahmed Ebn Mohammed Salefi Al Esfahâni*, il quale cacciò alla luce un'opera intitolata; *Le quaranta tradizioni applicate ai viandanti*. *Abu Zakaria Yahya Ebn Abd' allah Al Esfahâni*, appellato qualche volta *Ebn Mandah*, il quale scrisse l'istoria d'*Ispahân*, come anche del circonvicino paese. *Kawâm-addîn, Dawd Al Esfahâni*, e molti altri eminenti scrittori, li nomi, ed opere de'quali, i limiti quì prescrittici non ci permettono che se ne possa far da noi nep-

pure semplice menzione (*o*).

Alcune altre particolarità intorno ad Ispahan.

Dopo quel fatale periodo di sopra menzionato, il sobborgo di *Julfa* è stato quasi intieramente abbandonato dagli *Armeni*, de' quali uno strabocchevole numero prima l' abitavano. Il governo d' *Ispahân* ventiquattro leghe lungo, ed altrettante largo, che comprendeva i distretti di *Tebi*, *Marbin*, *Kieraridge*, *Kahab*, *Baraan*, *Perbavar*, *Elkhan*, e *Roundester*, di cui alcuni erano prima molto ben popolati, pochi anni dopo videsi poco men, che un deserto conciosiachè la maggior parte degli abitanti di quello sì fertile e dilettevole tratto se ne fosse o fuggita o dispersa. Una gran moltitudine di loro se ne fuggì come potè meglio a ricovero nelle montagne di *Loristân*, o *Lûristân*, ch' era un partico-

[o] Vedi l' Istorico racconto di Hanway del commercio Brittannico sopra il mare Caspio colle rivoluzioni della Persia. vol. iii. p. 114. 115. 116. 121. 122. Lond. 1753. Golii not. ad Alfragan. p. 214. ad 218. Engelbert. Kæmpfer amœnitat exotic. &c. p. 163. ad 206. &c. Lemgoviæ, 1712. Georg. Jac. Kehr, ubi sup. p. 25. Vedi ancora i viaggi di Oleario nella Persia. Dr. Herbel. Biblioth. orient. art. *Esfahan* & *Esfahani*, p. 323. 324. et alib. pass. Petr. della Valle, Tavern. Chard. voy. de Perse, &c.

colare territorio giacente fra la città d' *Ispahân* e *Tuster*; le cui terre erano state lasciate incolte, e le case erano rovinate e ridotte in polvere. E per dirla in breve, tutte le calamità d' una infelice guerra, od una incursione di barbari nemici non averebbono potuto immergere il popolo d' *Ispahân* in più gravi miserie di quelle, in cui lo sommersero le vittorie del suo tirannico Re *Nadir Shâh*, il quale sembrò avere maggior sollecitudine e premura di umiliare ed abbattere i suoi proprj sudditi, che li suoi nemici. Mr. *Kebr* ci da ad intendere; che il nome d' *Ispahân* fu dedotto dalla parola *Sabahan*, o *Sabiani*; *perchè*, dic' egli, *molti* Sabiani, Magiani, o *adoratori del fuoco*, *anno le loro abitazioni in questa città*. Ma niun' altra cosa certamente può essere più di lontano ricercata, quanto questa; poichè i *Sabiani* e *Magiani*, ch' esso quì assurdamente confonde insieme, sono due sette molto differenti, conciosiachè li primi adoravano o le stelle, o gli angeli, e le intelligenze che credevano in quelle risiedere, e governare il Mondo sotto la suprema *Deità*; e gli ultimi giudica-

cavano il fuoco degno delli divini onori. In oltre, quantunque i *Magiani*, o *Persi*, de' quali, secondo lui, *Ispahân* abbondâ, si fossero a principio quivi stabiliti in gran numero, pure ciò affatto non può concedersi esser vero delli *Sabiani*, i quali erano di molto più numerosi in altre parti dell' oriente, che non lo erano in *Persia*, dove il *Magianismo* principalmente (se non anzi unicamente) prevalea. Nè di vero ha *Ispahân* almeno per molti secoli abondato di *Magiani*, o *Persi*, come questo autore per sostenere la sua ipotesi pretende; essendosi una tal setta fin da che regnò *Abbâs* I. tenuta ristretta e confinata nel sobborgo di *Ghebr-abâd*, siccome già è stat' osservato. La latitudine d' *Ispahân* dal Dr. *Kæmpfer* è stata definita essere di 32. gr: e di min. 40; laddove da *Nassir Eddin*, o *Nassir Khoaja Al Tûsi*, ed *Ulugh Beigh*, od *Ulugh Bek*, questa città è stata messa nella latitudine di gr: 32. e 25. min: (*p*).

CHE

[p] Hanway, ubi sup. vol. iv. p. 30. Golii. not. ad Alfragan. p. 216. Georg. Jac. Kehr, ubi sup. p. 24. Engelbbet. Kæmpfer. ubi sup. p. 163.

CHE quivi si fosse eretta una zecca, e che conseguentemente *Ispahân* fosse una città di molta distinzione nelli primi tempi del *Maomettismo*, quantunque facesse una figura molto più considerabile nelli secoli posteriori, lo stesso anzidetto *Dirhêmo* mettendosi da parte quel che potrebbe raccogliersi quanto a questo punto dagli orientali scrittori, n'è una ben sufficiente pruova. Questo *Dirhêmo* esibisce le parole *Bemedinati Esbahâna setten wates'ina wameâten* cioè, *Nella città d' Ispahân 196*: e nel rovescio Maometto *è l'apostolo di* DIO, *ogni direzione è da* DIO. L'ultima di quest' espressioni è chiaramente equivalente alla seguente asserzione, IDDIO *solo è il vero conducitore e direttore*. Or come li due termini *Arabici*, che nell' iscrizione vengono a ciò significare, possono leggersi tanto *Lellabi sarifaton*, quanto *Lellabi*

Descrizione del sopra menzionato Dirhemo.

163. Hyde, hist. relig. vet. Pers. p. 128. & alib. Prid. conness. dell'istoria del Vecchio e Nuovo Testamento p. i. lib. 3. Dr. Herbel. Biblioth. orient. art. *Sabi*, p. 725. 726. Sale prelim. disc. p. 14. 15. Nassir-Eddin. & Ulugh. Beigh. in bin. tabul. geog. p. 105. 137. Oxon. 1711.

bi sarimaton, per *saramaton*, perciò ellenò o possono voltarsi *Ogni direzione è da* DIO, oppure *in* DIO *è la fortezza*; le parole della quale ultima versione sono perfettamente equivalenti alla seguente massima generale de' *Maomettani*, *Lâ hâula wala Kuwata ella bellahi*; cioè a dire, *Ei non vi ha valore*, *o fortezz' alcuna*, *fuorchè in* DIO. Inoltre avvegnachè non si osservi in questo *Dirhêmo* nè il nome di *Al Amîn*, nè quello di *Al Mamûn*, perciò noi non possiamo dire con certezza da quali delli partigiani di questi principi fosse stato coniato. Nulla però di manco, come *Thâher Ebn Hosein* soggiogò *Abwâz*, come pure *Wâset*, ed *Al Madâyen* sul *Tigri*, ed obbligò la provincia di *Fârs* a sottoporsi ad *Al Mamûn* nell' anno 196. bisogna dire, che anche la città d' *Ispahân* indubitatamente avesse aperte le sue porte alle truppe di quel principe nel medesimo anno (*q*).

NELL'

(q) Georg. Jac. Kehr. ubi sup. p. 24. ad 26. Asif-Addin Abu Abd' allah Mohammed Ebn Edris Al Shafei, in *Raudh arreyahin fi hekayat-assalehin*, Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 127.

Nell'anno seguente, che fu l'anno dell' *Hejra* 197. le truppe di *Al Mamûn*, ch' erano sotto il comando di *Thâher Ebn Hosein*, ed *Harrthema Ebn Aasan*, apparirono alle sponde del *Tigri* nelle vicinanze di *Baghdâd*, e formarono l'assedio di quella capitale. Come dentro di essa città vi era il *Califfo* medesimo *Al Amîn*, ed ella aveva una numerosa guernigione, gli assediati fecero una ben forte difesa, e distrussero moltissima truppa del nemico. Gli assediatori tuttavia fecero incessantemente giuocare le loro catâpulte sopra la città, e furono all' incontro anch' essi dalla guernigione non poco incomodati con la medesima sorta di macchine militari. In oltre da questa furon fatte continue sortite, ed i suoi soldati combatterono da disperati; se non che alla fine furono sempre rispinti indietro nella città con considerabile perdita. In somma l'assedio continuò per tutto il corso di quest' anno; durante il quale la massima parte della città chiamata *Asker Al Mohdi*, o sia *il campo di Al Mohdi*, ch'era eretta nella ripa orientale del *Tigri*, fu dal-

Le forze di Al Mamun *formano l'assedio di* Baghdad.

le

le truppe di *Al Mamûn* o demolita, o ridotta in cenere. Di vantaggio li cittadini egualmente, che la guernigione furono dalla lunghezza, e violenza dell' assedio ridotti agli ultimi estremi. I sudditi di *Al Hakem* sembrano aver goduto in quest' anno una profonda tranquillità e quiete per tutta l' intiera estensione de' dominj *Musulmani* in *Ispagna* (*r*).

Il Califfo Al Amin *è assassinato.*

Ne' principj dell' anno 198. dell'*Hejra*, il quale cominciò al dì primo di *Settembre* dell' anno 813. il *Califfo Al Amîn* essendo stato abbandonato dalle sue truppe, come ancora dalli principali personaggi di *Baghdâd*, i quali avean tenuta segreta corrispondenza con *Thabet Ebn Hosein*, si vide costretto a ritirarsi all' antica città nella sponda occidentale del *Tigri*, chiamata la città di *Abu Jaafar Al Mansûr*. Tuttavia però non diede questo passo prima che li cittadini di *Baghdâd* intimoriti da *Thâber Ebn Hosein* non l' ebbero for-

[r] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin ubi sup. Khondemir, Greg. Abu'l Faraj ubi sup. p. 241. Roderic. Toletan. hist. Arab. c. xxiv. p. 21.

formalmente deposto, e proclamato *Califfo* il fratello di lui *Al Mamûn*. *Thâber* avendo ricevuto di ciò avviso fece immediatamente investire quella città, piantò contro di essa le sue catapulte, ed alla fine la costrinse per la fame a rendersi. In tal guisa veggendosi *Al Amîn* ridotto alla necessità di gittarsi tralle mani di uno de' generali di *Al Mamûn*, elesse d' implorare la protezione di *Harthema Ebn Aafan*, il qual' egli giudicò essere di un molto più umano e dolce naturale, che *Thâber Ebn Hosein*; la quale avendo già ottenuta, s' imbarcò dentro uno schifo, o picciola barchetta sul *Tigri*, per andarne in quella parte del campo, dove *Harthema* stava situato. Ma *Thâber* avendo avuta notizia di un tal suo disegno, il quale ove giugnesse a recarsi ad effetto, esso pensava, che gli oscurerebbe tutta la gloria, ch' erasi acquistata, gli ordì un' inganno, che non ebbe la fortuna di evitare; imperocchè mentr' era per giugnere vicino alla tenda di *Harthema*, i soldati di *Thâber* corsero impetuosamente verso di lui, affondarono il suo

pa-

palischermi, sommersero tutti coloro, ch'eran del suo corteggio, e lo imprigionarono nella casa d' *Ibrahim Al Talbi*. Quivi esso fu tosto dopo trucidato da alcuni servi di *Thâher*, i quali gli tagliarono la testa, e la recarono al loro padrone in trionfo, per ordine di cui fu esposta il giorno avvenire alla publica vista in mezzo le strade di *Bagdhdâd*. Indi *Thâher* la mandò ad *Al Mamûn* nel *Khorasân* insieme con l'anello ovvero suggello del *Califato*, con lo scettro e l' ammanto imperiale; alla veduta delle quali cose quel principe si buttò ginocchioni a terra, ringraziò l'ONNIPOTENTE delli suoi felici successi, e fece al corriere, il quale aveale recate, un presente di un milione di *Dirhêmi* (s).

Altre particolari notizie intorno al Califfo Al Amin.

ALCUNI scrittori orientali riferiscono, che *Al Amîn* poco prima di sua morte s' immaginò in un sogno di stare assiso sopra un' altissimo insieme e grossissimo muro, e vide, com' egli si

[s] Abu Jaafar Al Tabar Al Makin, ubi sup. p. 127. 128. Greg. Abu'l-Farai, ubi sup. p. 241. 242. Eutich. ubi sup. p. 414. 415. Khondemir, Theophan. chronograph. p. 421.

si credea, nel tempo stesso *Thâher* scavarlo ed abbatterlo dalle fondamenta: nè gli parve che quello cessasse da una tal' opera fino a tanto che quel muro, che volea distruggere, non si fosse dell'intutto appianato con la terra. Ciò, come gli *Arabi* sono naturalmente superstiziosi, produsse tal'effetto, ed ebbe tanta forza nell'animo di *Al Amîn*, che si determinò di non mai fidar se medesimo alla mercè di quel generale. Altri prognostici similmente precederono, per quel che ne dicono gl' istorici orientali, la morte di questo principe; imperocchè trovando egli quel medesimo giorno, in cui fu ucciso, una tignuola nel suo abito, subito che la vide, per uno strano impulso gridò dicendo, *Liberami*, *o* DIO, *da qualunque grave infortunio mi potrà accadere!* Ritrovandosi una notte poco prima della resa dell' antica *Baghdâd*, chiamata la città di *Al Mansûr*, insieme con lui *Ibrahim Ebn Al Mohdi* nell' aureo palazzo che quivi era, mandò a chiamare una delle sue donzelle canterine appellata *Da'f*, per intertenergli e divertirli con alcune delle sue canzoni; e dopo che si furono messi in al-

legria con alquanti bicchieri di vino, la donzella cantò alcuni versi presi dall' opere del celebre poeta *Al Nâbigha Al Ja'di*, che ne sono stati conservati da *Al Makín*: li quali egli non potè fare a meno di considerare come presagj dell' avvicinamento del suo fato, e lo costrinsero a prorompere con un sospiro nelle seguenti parole. *Quando il destino disfà li nostri progetti, bisogna guardare come inutili tutte le precauzioni*. La medesima notte, la quale non precedè la morte di questo principe più di due o tre giorni, *Ibrabim Ebn Al Mobdi*, ed il *Califfo* udirono una voce, la quale chiaramente, e con distinzione pronunziò queste parole dalla vicina riva del *Tigri*: *Il soggetto de' vostri consigli è determinato*; le quali essendo state poscia nuovamente ripetute, fecero cadere il *Califfo* in tal' eccesso d' inquietudine, ed afflizione, che immediatamente cadde dalla sua sedia. *Abulfaragio* ci fa sapere, che *Al Amín* fu fornito della barchetta, in cui tentò di sottrarsi e scampare dalle mani di *Thâher*, dal medesimo *Harthema Ebn Aafàn*, che den-

dentro la medesima lo accompagnava; che gli uomini di *Thâber*, i quali diedero loro la caccia, e perseguitaronli dentro a piccioli battelli, gli attaccarono con pietre, e bitume detto *Naphtha*, ed in fine mandarono il loro schifo a fondo del fiume; che *Harthema* fu con molta difficoltà salvato, essendo stato con forza tirato fuora del *Tigri* per gli suoi capelli; che il *Califfo* fu preso con un solo vecchio cappotto lacero in sulle spalle, e con li calzoni, e col turbante in sù la testa, ad una certa distanza non molto grande da *Basra*; che il medesimo stette imprigionato in una casa, ove lo condussero i soldati di *Thâber*, fino a mezza notte; e che quindi molti *Persiani* mandati da *Thâber* a questo proposito, entrando nella stanza, dove stava confinato, con le loro scimitarre sfoderate alla mano, immediatamente lo tolsero di vita, avendogli recisa la testa, che fu poscia immantinente portata da un corriero ad *Al Mamûn* nel *Khorasân*. Una tale già detta tragedia addivenne nel giorno vigesimo quinto,

o vigesimo sesto del mese di *Al Moharrâm*, prima che *Al Amîn* avesse compiuto l'anno trigesimo dell'età sua, e dopo aver regnato quattro anni, ed incirc'a sette, od otto mesi. Egli aveva un bel volto, gli occhi piccoli, ed una gran copia di capelli molto folti. Era egli alto, grasso, estremamente robusto, e d'una bella carnagione. Alcuni scrittori orientali ce lo anno rappresentato come un' uomo sommamente liberale; ma non per tanto l'an fatto vedere nel tempo stesso temerario, ed inconsiderato, imprudente, crudele, addetto intieramente a' piaceri, ed all' estremo grado indolente. Per una ulteriore, e maggior pruova della sua trascuratezza ed infingardaggine, ei può notarsi, che mentre le forze di *Al Mamûn* aveano spinto tanto avanti ed incalzato l'assedio di *Baghdâd* con sì gran vigore, che la città era già in punto di essere presa per assalto, egli se ne stava giuocando agli scacchi con il suo liberto *Kûthar* senza la menom' apprensione di alcun'imminente pericolo, che gli soprastasse. Subito dopo il suo

per-

pervenimento al trono si comperò con ampie somme di danajo un gran numero di eunuchi, i quali furon condotti a *Baghdâd* da tutte le parti de' suoi dominj, gli stavano continuamente appresso ed in sua compagnia notte e giorno, ed avevano insieme con le sue liberte, delle quali era similmente all' estremo segno vago ed appassionato; la principal parte delli suoi favori. Anzi egli dicesi ancora, che avesse divisi tra loro tutt' i propj suoi giojelli, oltre a molte altre cose d' inestimabile valore. Il medesimo mandò altresì ordini per diverse provincie dell' imperio di mandare alla sua corte tutte quelle persone, che fossero le più esperte nel giuoco degli scacchi, ed in altri giuochi, ch' erano in quel tempo in voga tra gli *Arabi*, assegnò loro pensioni, e consumò la parte più considerabile del suo tempo tra di essi. Delli vascelli, che fece fabbricare nel *Tigri* uno risomigliava ad un leone, un' altro ad un' elefante, un' altro ad un' avoltojo, un' altro ad un serpente, ed un' altro ad un cavallo. Egli difficil-

mente si unì e conversò giammai con i suoi ufficiali, o parenti; ma si diede quas' intieramente alle donne (dieci delle quali, che sapeano di musica, spesse volte facevano un concerto unitamente con il liuto dinanzi a lui) al vino, e a divertimenti di varj generi. I principali suoi consiglieri, o *Visiri*, furono *Al Fadl Ebn Al Rabî*, *Ismael Ebn Sabib*, ed altri. I suoi giudici *Ismael Ebn Hamâd Ebn Abu Hanîfa*, *Abu'l Babra Ebn Waheb*, e *Mohammed Ebn Sama'a*. Il capitano delle sue guardie *Ali Ebn Isa Ebn Mâhân*; ed il suo camerlingo *Al Abbâs Al Fadhl Ebn Al Rabî*. L'inscrizione del suo suggello fu *Mohammed crede in* DIO. A' tempi di lui, secondo *Eutichio*, partì da questa vita l'imperatore *Niceforo*; e nel terzo anno del suo *Califato*, se vogliamo credere al medesimo autore, *Tommaso* soprannominato *Tamrîk* fu promosso al patriarcato di *Gerusalemme*, e rimase in quel sublime posto intorno a diece anni. E finalmente, avvegnachè questo *Califfo*, il cui corpo fu seppellito a *Baghdâd*, vergognosissima-

mamente ponesse in non cale, e trascurasse tutti gli affari del governo, non accadde veruno memorabile avvenimento, od azione strepitosa, in tutto il corso del suo regnare (*t*).

[t] Khondemir, Al Nabigha Al Ja'di, apud Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin, ubi sup. p. 129. 130. ut & ipse Abu Jaafar Al Tabar. & Al Makin, ibid. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 242. 243. Eutych. ubi sup. p. 414, 417.

SEZIONE XXVIII.

NEl medesimo giorno, che *Al Amîn* fu assassinato, il popolo di *Baghdâd* proclamò la seconda volta il fratello di lui *Al Mamûn*. La sua madre fu *Marajel Al Badagheisia*. Nel tempo della morte di *Al Amîn* da *Thâher Ebn Hosein* fu occupata la parte orientale di *Baghdâd*, e l' occidentale da *Harthema Ebn Aasan*. *Hamîd Abd' al Hamîd Al Tûsi* avea parimente preso posto con un corpo di truppe in un luogo distante da quella città intorno a quattro parasanghe. Subito dopo essere pervenuto alla corona il nuovo *Califfo* rimosse *Thâher Ebn Hosein* dal governo d' *Irâk*, e vi sostituì in luogo di lui *Al Hosein Ebn Sahal*, destinando *Thâher* a presiedere nella *Siria* e *Mesopotamia*. Privò similmente *Ayâd Ebn Mohammed* della luogotenenza di *Egitto*, e mandò a succedergl' in quella carica *Al Motalleb Ebn Abd' allah Al Jerâ'i*; ma essendo stato questo governatore ben presto deposto, fu inviato in *Egitto* *Al Abbâs Ebn* *Mû-*

Al Amin *è succeduto nel* Califato *dal suo fratello* Al Mamun.

Mûsa Ebn Isa Al Hâshemi perchè quivi si addossasse la cura e direzione degli affari di quella provincia. Incirc' all' istesso tempo il nuovo *Califfo* (il cui nome intieramente distesò si fu *Abu'l Abbâs Al Mamûn Abu Jaafar Abd' allah Ebn Harûn Al Rashîd*) constituì *Al Fadl Ebn Sahal* suo *Visir*, o anzi, secondo gl' istorici *Persiani*, lo confermò in quella sublime carica, alla qual'era stato da lui avanzato prima della sua elevazione al trono *Musulmano*. In oltre diede questo *Califfo* ad *Al Fadl* il titolo o soprannome di *Dhi'l Riyâsatain*, cioè a dire *la persona, che ha due primati* o *sublim' impieghi*, a cagione ch'avea commesso alla cura di lui il governo civile e militare di tutt' i suoi dominj (*u*).

Mohammed Ebn Tabatiba *si ribella contro del* Califfo Al Mamun.

L' anno seguente, che fu l' anno dell' *Hejra* 199. e principiò a dì 21. di *Agosto* 814. il nuovo *Califfo*, che tuttavìa risedeva ancor' a *Merû* nel *Khorasân*, fu atterrito

[u] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 131. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 243. Eutich. ubi sup. p. 416. ad 419. Aut. Lobb. Al Tawarikh, Khondemir, Ism. Abulfed. hist. gen. Al Jannab.

rito dalle nuove di sollevamenti e disturbi, che gli furono recate da molte parti dell' imperio; tra cui il più terribile fu quello, che venn' eccitato in *Cûfa* da *Mohammed Ebn Ibrahim Ebn Ismael Ebn Ibrahim Ebn Al Hasan Ebn Al Hosein Ebn Ali Ebn Abu Tâleb*, comunemente chiamato *Mohammed Ebn Tabâtibâ*. Imperocchè trovandosi il popolo di questa città forte sdegnato contro di *Al Mamûn*, perchè permetteva ad *Al Fadl Ebn Sahal* suo *Visir* di maneggiar tutti gli affari da se solo, e di sua propria autorità; fu agevolmente indotto da *Mohammed Ebn Tabâtibâ* a sposare gl' interessi della casa di *Ali*, o com' egli diceva, gl' interessi del medesimo profeta. *Mohammed* adunque non trovò niente difficile di unire un considerabile corpo di malcontenti; il comando de' quali fu da lui dato ad *Abu'lsarâyâ*, uffiziale, che avea l' anno precedente servito sotto *Harthema Ebn Aasan*. Quest' uffiziale non giudicandosi rimunerato a paragone del suo merito, lasciò *Harthema* disgustato, si ritirò a *Cûfa*, e quivi prese il giuramento di fe-

fedeltà verso *Mohammed Ebn Tabâtibâ*, come a legittimo successore del profeta. Pertanto ritrovandosi egl' in questo tempo alla testa delle truppe del suo nuovo padrone, scacciò da *Cûfa* il deputato di *Al Hasan Ebn Sahal*, ed in varj attacchi disfece le truppe del *Califfo* contro di lui mandate dal suo governatore d' *Irâk*. Ciò lo pose in istato di marciare a *Basra*, di cui s' impossessò senz' alcuna considerabile perdita. Or per questi sì grandi e segnalati vantaggi, le forze di *Mohammed Ebn Tabâtibâ* sotto la condotta di *Abu' lsarâyâ* cominciarono a divenir formidabili, ed a recare non picciola inquietudine ed agitazione di animo al *Califfo*; e specialmente perchè il teatro della guerra, come ancora il vicino tratto di paese occupato allora interamente da' ribelli, erano situati in così picciola distanza da essa città di *Baghdâd* (w).

Diverse ribellioni in varie parti dell' imperio. Ei sembra chiaro da *Roderico* di *Toledo*, che incirc' a questo tempo il popolo di *Calahorra*, ch' è la *Calagwris* degli antichi,

(w) Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 131. 132. Golii not. ad Alfragan. p. 120. ad 124.

chi, similmente si ribellò nella *Spagna* contro l'occidentale *Califfo Al Hakem.* Subito in ricevere l'avviso di una tale rivoluzione questo principe mandò *Abd alkarim*, ch'era uno de' suoi generali, con un' esercito, per ridurgli al conoscimento del loro dovere. Egli si può altresì inferire da *Teofane*, che un certo usurpatore si rese padrone in quest'anno di *Damasco*, e del territorio, che alla medesima città si apparteneva: un'altro depredò la *Palestina*: ed in terzo luogo un'altro si sollevò nell'*Egitto*, ed in quarto luogo un' altro nella parte occidentale dell' *Africa*. Ma noi dobbiamo quì contentarci di aver semplicemente menzionate tali ribellioni, giacchè niuno degli scrittori *Arabi* ci ha delle medesime trasmesso verun chiaro e distinto ragguaglio (x).

L' anno avvenire, che fu l' anno 200. dell' *Hejra*, fu notabile per molti gravi avvenimenti, che in esso accaddero. *Hasan Ebn Sahal*, ch' era il gover-

Abu'Isaraya *è decapitato, e la ribellione in* Irak *ed*

(x) Roderic. Toletan. ubi sup. c. xxiv. p. 21. Theophan. ubi sup. p. 421.

Arabia riman' estinta.

vernatore d' *Irâk*, avendo terminat' i suoi preparamenti da guerra, per ridurre i ribelli di quella provincia all' ubidienza del *Califfo*, mandò *Harthema Ebn Aafan* con un poderoso esercito contro di *Abu' lsarâyâ*, il quale dopo la morte di *Mohammed Ebn Tabâtibâ*, avea fatta riconoscere dalle truppe, ch' eran sotto il suo comando, l' autorità di *Mohammed Ebn Mohammed Ebn Zeid Ebn Ali Ebn Al Hosein Ebn Ali Ebn Abu Tâleb*. Il perchè *Abu' lsarâyâ*, veggendosi inabile a fare fronte contro le forze del *Califfo*, fuggì a *Cûfa*, ed indi abbandonò anche questa città, allorchè le medesime a lei si approssimarono. Dopo che *Harthema Ebn Aafan* si fu della piazza impossessato, ed ebbe presi gli abitanti sotto la sua protezione, spedì un distaccamento a perseguitare *Mohammed Ebn Mohammed Ebn Zeid*, ed *Abu' lsarâyâ*, i quali se n' erano di già scappati via; sicchè avendoli tosto raggiunti, li fecero amendue prigionieri, e per ordine di *Harthema* li condussero al governatore d' *Irâk Al Hasan Ebn Sahal*. Inoltre furon menati insieme con essi sot-

sotto la medesima scorta alla residenza del governatore molti loro complici, li quali furono presi nell' istesso tempo. Dopo essere stati così dinanzi a lui condotti, e dopo aver lui avuti con esso loro alcuni discorsi, *Al Hasan* mandò *Mohammed Ebn Mohammed Ebn Zeid* ad *Al Mamûn*, che trovavasi allora in *Merû* nel *Khorasân*; ma quanto ad *Abu' lsarâyâ* ordinò ad uno de' suoi esecutori di giustizia, che gli troncasse la testa. Nulla ostante quel che in contrario viene insinuato da *Teofane*, ei sembra, che la provincia di *Egitto* avesse così questo, come l'anno precedente goduta una profonda pace e tranquillità sotto il governo ed amministrazione di *Al Motallet Ebn Abd' allah*, il quale succedè al suo predecessore *Al Abbâs Ebn Mûsa Al Hâshemi*, ed *Assari Ebn Al Hakem*. Dopo essersi già estinta la ribellione in *Irâk*, *Harthema Ebn Aasan* intraprese un viaggio, e ne andò alla corte del *Califfo* in *Merû*; dove accusò ad esso *Califfo* il suo *Visir Al Fadh Ebn Sahal* di avergli tenuto celato e nascosto il vero stato de' suoi affari,

e con-

e consigliollo a resiedere in *Baghdâd*, affinchè stesse quasi nel centro del suo imperio, ed in conseguenza molto più vicino alla maggior parte delle sue frontiere. Dall'altra banda *Al Fadl* essendo stato informato di una tale accusa contro di se fatta, disse al *Califfo*, che *Harthema* era stato colui, il quale aveva eccitato *Abu'lsarâyâ* a quell'ultima revoluzione; e che nel tempo stesso gli avea fatti molti altri cattivi uffizj. Ciò esasperò talmente *Al Mamûn*, che diede ordine, che *Harthema* fosse prima severamente bastonato sotto le piante delli piedi, e poscia gittato in una prigione; dove fu immantinente posto a morte da un'assassino a tal fine colà mandato da *Al Fadl*. Intorno al medesimo tempo, *Abd' alkarim* dopo avere assediata *Calaborra* in *Ispagna*, obbligato il popolo di quella città a sottometters all'occidentale *Califfo Al Hakem*, e depredato per un modo spaventevole il territorio, che agli abitatori di essa si apparteneva, se ne ritornò alla residenza di quel principe carico di bottino. Le calamità, onde fu accompagnato lo scon-

vol-

volto stato degli *Arabi* in questa occasione, obbligarono, secondo ciò che ne dice *Teofane*, molti *Cristiani* ad abbandonare la *Palestina* e la *Siria*, e rifugiarsi nell' isola di *Cipro*. *Ibrahim Ebn Mûsa Ebn Jaafar* si fece proclamare *Califfo* in *Yaman* nel presente anno; e lo stesso fece ancora *Mohammed Ebn Jaafar* in *Mecca*. Ma come nessuno di questi usurpatori fu lungo tempo sostenuto in un sì fatto loro attentato, furono le commozioni in quelle parti sedate senz' alcuna grand' effusione del sangue *Musulmano* (*y*).

Grandi commozioni in Baghdad.

Nell' anno 201. dell' *Hejra* principiato a dì 30. di *Luglio* dell' anno di CRISTO 816. *Al Mamûn* chiamò alla succeffione dopo la sua morte *Ali Ebn Mûsa Ebn Jaafar Ebn Mohammed Ebn Ali Ebn Al Hosein Ebn Ali Ebn Abu Tâleb*; gli diede la sua figliuola *Omm Habîba* in moglie, ed ordinogli di andarsene immediatamente alla sua

 cor-

(y) Abu Jaafar Al Tabari, Al Makin, ubi sup. p. 132. 133. Khondemir, Eutych. ubi sup. p. 418. 419 Theophan. ubi sup. p. 21. ad 23. Roderic. Toletan. ubi sup. Ism. Abulfed. Al Jannab.

corte nella città di *Merû* nel *Khorasân*. Inoltre gli diede il soprannome di *Al Radi min Al Mohammed*, alludendo con questo all'esser lui uno delli discendenti di *Ali*, e della famiglia di *Maometto*. Di più egli comandò alle sue truppe di lasciar da parte gli abiti neri, quali costantemente portavano li membri della famiglia di *Al Abbâs*, ed in vece di essi porsene altri di color verde, ch' era il principale distintivo della famiglia del profeta. Similmente scrisse alli governatori delle provincie per far loro assapere, ch' egli non avea trovato verun' altro uomo nè della stirpe di *Al Abbâs*, nè di quella di *Ali* più pio, più eccellente, o più dotto di *Ali Ebn Mûsa*; e che perciò avea nominato questo giovane principe a succedergli nel *Califato*. Ed in particolare egli mandò un corriero a posta ad *Al Hasan Ebn Sahal*, ch'era il governatore d' *Irâk* con ordini, che immantinente si portasse a *Baghdâd*, per obbligare gli abitanti di quella capitale a vestirsi di verde, ed esigere da loro la recognizione del diritto che aveva alla successione *Ali Ebn Mûsa*. Un

tale

tale passo però mise in grandissima agitazione i membri della famiglia di *Al Abbás*, i quali l'anno precedente eransi trovati ascendere sopr' a trenta mil' anime; e pose tutta la città in confusione e disturbo; assolutamente ricusandosi da molti *Musulmani* di quella città di condiscendere, e sottomettersi agli ordini del *Califfo*. Anzi gli uffiziali primarj delle famiglie di *Al Abbás* ed *Háshem* in questa occasione si unirono insieme, determinaronsi di formalmente deporre *Al Mamún*, e proclamare il suo zio *Ibrahim Ebn Al Mohdi*, per imperatore de' fedeli in luogo di lui. Ei ci vien fatto sapere da alcuni orientali scrittori, che *Al Fadl Ebn Sahal* primo ufficiale dell' imperio professava la setta di *Ali*, nudriva la più alta venerazione per la famiglia di quell' *Imâmo*, ed aveva ispirati al suo sovrano i medesimi sentimenti; la qual cosa produsse poi l'anzidetta condotta imprudente, e contraria alle regole di una buona politica. E quì bisogna notarsi, che gli *Shiites*, o sieno li seguaci di *Ali*, consideravano questo *Ali Ebn Músa* come uno delli dodici

grand' *Imâmi*, ch' eran da loro riguardati come le dodici gran colonne dell' *Islamismo*. Nulla però di manco le misure, che si presero in questa occasione dal *Califfo*, di cui stiamo facendo parola, poteron forse cagionare la totale rovina delli suoi interessi (z).

Ibrahim Ebn Al Mohdi è proclamato Califfo in Baghdad.

N. B. *Nella pag.* 1158. *di questo foglio in vece di quella marginale si legga: Le truppe in* Baghdad *depongono* Ibrahim Ebn Al Mohdi.

L' anno appresso, che fu dell' *Heira* l' anno 202. le truppe messe ne' quartieri intorno a *Baghdâd*, eccitate e spinte dagli amici delle case di *Al Abbâs*, e di *Hashem* ad una tale rivolta, retrocederono dalla loro fedeltà verso *Al Mamûn*, e crearon *Califfo Ibrahim Ebn Al Mohdi* di lui zio. Niente di meno, le forze comandate dal governatore d' *Irâk Al Hasan Ebn Sahal* persisterono nella loro fedeltà verso il primo di cotesti principi, ed inoltre molte volte attaccarono le forze d' *Ibrahim*; quantunque non accadesse niente di decisivo nè per l' una, nè per l' altra parte. *Ibrahim* dopo la sua

(z) Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 133. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 243. Khondemir, Aut. Lobb Al Tawarikh, Georg. Cedren. ubi sup. p. 512. 513. Ebn Shohn. Vedi ancora Sale prelim. disc. p. 175. ad 178.

sua inaugurazione fece un' aringa al popolo, nella quale a simiglianza degli altri principi, che le facevano in tale congiuntura, promise loro tutte le felicità ed i vantaggi, che i loro cuori potessero mai desiderare: laonde *Chsa* con i paesi, che da essa dipendevano, a lui si sottopose. Intanto non meno una sì fatta esaltazione al trono d' *Ibrahim*, come il coraggio de' suoi fedeli sudditi in *Irâk*, fecero sì, che *Al Mamûn* affrettasse il suo viaggio verso *Baghdâd*. Dopo il suo arrivo a *Sarkhas*, o *Sarakhas* (ch' è indubitatamente la vera lezione in *Al Makin*) città del *Khorasân*, e non già a *Baghdâd*, come troviamo datoci ad intendere da alcun' istorici *Persiani*, diede privati ordini ad un' assassino di uccidere dentro il bagno il suo *Visir Al Fadl Ebn Sahal*, ch' era stato la principale cagione di tutt' i disturbi dell' imperio; e poscia pose a morte l' uccisore per aver commesso un simigliante delitto, il qual' egli simulava di abborrire. Questo *Al Fadl* dicesi, che sia stato il primo *Arabo*, che inserì il suo soprannome nelle lettere, le quali scrisse. Il popo-

E nella pag. 1166. in vece di quella si legga: La provincia del Khorasan *vien assegnata a* Thaher Ebn Hosein *ed a' suoi discendenti.* *E nella pag.* 1167. *in vece dell' altra si legga: Morte di* Al Hakem *e di* Mohammed Abunasr Ebn Assari.

lo di *Cordova* in *Ispagna* si ribellò in quest' anno contro *Al Hakem*, ch' era ivi *Califfo*. Ma eglino furono ridotti alla sua ubbidienza da *Abd' alkarim* di lui generale, il qual' entrò a forza nella loro città per la *Nuova Porta*, tagliò in pezzi i capi della ribellione, fece appiccare sopr' a trecento ribelli, e non si curò, che alcuni di loro scappassero. Nulla però di meno *Al Hakem*, secondo la sua solita clemenza, accordò il perdono così alle mogli, come a' figliuoli di coloro, i quali erano stati intrigati in una tale rivolta: la quale da *Roderico* di *Toledo* viene attribuita all' opulenza, lussuria, ed orgoglio de' *Musulmani* stabiliti in quella parte della *Spagna* (*a*).

S' impadronisce della fortezza Safsaf.

L' anno avvenire, che fu l' anno 203. dell' *Hejra* principiato a dì 9. di *Luglio* 818. *Ali Ebn Mûsa Al Radi*, detto dalli *Persiani Riza* l' *Imâmo*, essendo caduto in una indigestione per

aver

(a) Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 133. 134. Greg. Au'l-Faraj, ubi sup. Eutych. ubi sup. p. 418. 419. Golii not. ad Alfragan. p. 185. Aut. Lobb Al Tawarikh, Khondemir, Roderic. Toletan. ubi sup.

aversi mangiato troppo grande quantità di uve, o, come scrivono altri, essendo stato avvelenato, finì li suoi giorni in *Tûs* nel *Khorásân* l' ultimo giorno del mese *Safar*; e fu per ordine di *Al Mamûn* sotterrato vicino al sepolcro di suo padre *Harûn Al Rashîd*. Quest' *Ali Ebn Mûsa* è venuto rappresentato dagli scrittori *Arabi*, come un giovane il più sobrio ed astinente dal vino, ed il più religioso. La sua morte dispiacque non poco al *Califfo*, il quale imperciò proseguì a trattenersi il rimanente di quell' anno a *Tûs*. Tra questo tempo accaddero in *Baghdâd* commozioni ben grandi; imperocchè le truppe, che quivi trovavansi, deposero *Ibrahim Ebn Al Mobdi* da esso loro soprannominato *Al Mobarak*, il quale per evitare e sfuggire il loro furore e violenza, fu obbligato a nascondersi verso la metà del mese *Dhu'lhajja*, e tenersi celato ed occulto infino a che *Al Mamûn* non fu arrivato a *Baghdâd*. Sedè cotesto usurpatore, che da alcuni vien' eziandìo chiamato *Ebn Shaklah*, sul trono *Musulmano* a *Baghdâd* pressochè due intieri anni lunari, secondo

il divisamento di *Abu Jaafar Al Tabari* (*b*).

Il famoso Al Shafei *muore nell' anno dell'* Heira 204.

Nel prossimo anno, che fu dell' *Heira* l'anno 204. e principiò a dì 28. di *Giugno* 819. il *Califfo* *Al Mamûn* entrò in *Baghdâd* alla testa delle sue truppe, ch'erano insieme con lui venute dal *Khorasân*, ed eran tutte in adempimento e conformità dell' antecedente suo ordine, vestite in abiti di color verde. Ma non per tanto tra lo spazio di una settimana incirca dopo essere giunto a *Baghdâd*, giudicò a proposito di rivocare un sì fatt' ordine, ch'era stato dà lui dato tre anni prima, e di farne un'altro, con cui comandò, che così il popolo, come l' esercito comparissero vestiti di nero, come prima; la qual cosa produsse l' effetto, che da lui desideravasi, ed interamente gli conciliò l'amore ed affetto di tutt' i suoi sudditi. Quest' anno fu similmente segnalato per la morte del famoso *Abu Abd' allah Mohammed Ebn* *Edrîs*

[b] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 134. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 244. Eutych. ubi sup. p. 418. 419.

Edrîs, soprannominato *Al Sbâfeï*, autore della terza setta ortodossa de' *Sonniti*. Esso nacque o in *Gaza*, o in *Ascalona* nella *Palestina*, nell'anno dell' *Hejra* 150. appunto nel medesimo giorno, siccome pretendono alcuni, in cui morì *Abu Hanîfa*; e dell'età di due anni fu condotto a *Mecca*, ed ivi educato e cresciuto. Ei morì in *Egitto*, dov'era andato intorno a cinque anni prima. Alcuni autori riferiscono, ch'egli venne a *Baghdâd* nell'anno 195. e fece il pellegrinaggio a *Mecca*, donde ritornò nell'anno 198. ed indi intraprese un viaggio nell'*Egitto*, dov'egli era stato per l'addietro discepolo di quel celebre dottore ed *Imâmo Mâlec Ebn Ans*. Tra i *Sonniti* egli è tenuto nel più alto stato di riputazione e di stima, a cagione della sua eccellenza in ogni punto di letteratura, e fu molto stimato da *Ebn Hanbal* suo contemporaneo, il qual'era solito dire, ch'*egli era com'è il sole al mondo, e com'è la salute al corpo*. Nulla però di manco il medesimo *Ebn Hanbal* ebbe a principio una sì cattiva opinione di *Al Sbafeï*, che proibì a'suoi scolari di avvici-

ci-

cinarglisi; ma qualche tempo dopo uno de' medesimi incontrò esso suo maestro, che si affaticav' a camminare a piedi appresso il detto *Al Shafeï*, il quale andav' a cavallo ad un mulo, e dimandatogli, donde mai provveniva, ch' avesse ad esso loro proibito di seguitar colui, quando così lo seguitava egli stesso? *Taci* (gli replicò *Ebn Hanbal*) *che se tu non voglia far' altro, che andare appresso al mulo di lui, pure ne ricaverai profitto.* Quest' *Al Shafeï* dicesi essere stato il primo, che trattò della giurisprudenza, e ridusse questa scienza a metodo; ed ei fu molto argutamente detto da una persona, che i relatori delle tradizioni di *Maometto* stettero addormentati fino a tanto che non venne *Al Shafeï*, e destogli. Egli fu, siccome si è da un buono autore osservato, un grande inimico de' teologi scolastici. *Al Ghazâli* ci riferisce, che *Al Shafeï* solea dividere la notte in tre parti, e darne un' allo studio, un' altr' alla preghiera, e la terza al sonno. Si rapporta parimente di lui, che non si legge affatto esempio, che avesse mai giurato pure una sola volta per

DIO,

DIO, nè per confermare qualche verità, nè per affermare qualche falsità; e ch'essendogli stata una volta domandata la sua opinione, si trattenne per qualche tempo in silenzio; ed allorchè poi fu interrogato della ragione di un tal suo silenzio, rispose *Io sto primieramente considerando, se sia meglio parlare, o pure tacermi*. Di lui ancora vien registrato il seguente detto: *Chiunque pretende amare nel tempo stesso il mondo, ed il suo* CREATORE, *egli è un bugiardo*. Egli era parimente solito dire, che per sedici anni continui non mai si er' alzato sazio nè soddisfatto da mensa, come colui, il quale credea, che il volersi cibare a sazietà lo averebbe reso men buono ed atto così per lo studio, che per la devozione. Noi venghiamo informati, che quando la sua madre era di lui gravida, ella sognò, che cadde uscendo dal suo utero il pianeta di *Giove* nell' *Egitto*, e che porzione di esso passò di là in molte altre regioni; donde gl' interpreti de' sogni, che in questa occasione furon da lei consultati, inferirono di aver' essa a sgravarsi di un figliuolo,

il quale averebbe in primo luogo da ammaestrare ed instruire gli *Egiziani* in ogni genere di utili e necessarie scienze, e poscia far partecipi delli medesimi ammaestramenti altre nazioni ancora. Egli scrisse un libro intorno alli fondamenti dell' *Islamismo*, nel quale comprese quanto vi era di essenziale della legge così civile, che canonica de' *Musulmani*; come ancora due altri, de' quali uno fu intitolato *Sonan*, o *Sonnan*, e l' altro *Mesnad*, sopra il medesimo soggetto. La sua dottrina fu tenuta in così alto concetto tra li *Sonniti*, a tempo di *Saladino*, che questi fondò in *Cairo*, od *Al Kabirah*, un collegio, nel quale non era permesso, che s' insegnasse verun' altra cosa. La magnifica moschèa, e collegio eretto in *Herât* nel *Khorasân* da *Gayatho'ddin* terzo *Sultano* della dinastìa *Gauriana*, fu addetto ed appropriato all' uso de' dottori della setta di *Al Shafeï*: ed i dottori della città di *Farab*, o *Fariab* nella *Transoxana*, secondo l' avviso d' uno scrittore orientale di molta considerazione, furon tutti delli medesimi di lui sentimenti. Di

que-

questi dottori, o seguaci di *Al Shafeï*, ci ve ne ha un' istoria, la quale porta il titolo di *Thabakat Al Shâfeïât*, in cui eglino sono messi ed allogati in differenti classi. Da principio gli *Shafeïti* si erano sparsi nella *Mawara'lnaâr*, ed in altre parti verso l' oriente; ma oramai sono quas' intieramente confinati nell' *Arabia*. Per quel che poi si appartiene alle tradizioni *Musulmane*, dicesi, che *Al Shafeï* le avesse ricevute da *Málec Ebn Ans*, e trasmesse poi a *Zohari*; imperocchè da' *Maomettani* vien riguardato come un punto di non picciola importanza di sapere il canale, per cui sì fatte tradizioni, le quali traevano la loro origine dal profeta medesimo, erano state ad esso loro tramandate. Bisogna non fare a meno d' informare i nostri leggitori, che nel presente anno uscì parimente da questa vita *Assari Ebn Al Hakem* in *Egitto*, nel quale paes' era stato da *Al Mamûn* mandato a presiedere; e fu quivi succeduto dal suo figliuolo *Mohammed Abunasr* (c).

NELL'

[c] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup.

Suo discorso con una donna la cui casa erasi saccheggiata da alcuni suoi soldati.

Nell' anno 205. dell' *Hejra*, che principiò a dì 17. di *Giugno* 820. per quanto si può raccogliere dagl' istorici orientali non accadde nell' imperio *Musulmano* cos' alcuna importante, o di molta conseguenza. Ci viene non di meno riferito, che *Al Mamûn*, trovandos' in questo tempo in pacifico possesso del *Califato*, conferì nel presente anno in persona di *Thâher*, e de' suoi discendenti il governo del *Khorasân* con un potere quasi assoluto ed illimitato, a fine di ricompensar questo generale delli segnalati servigj, che gli avea fatti. Alcuni scrittori orientali riferiscono altresì, che *Al Shâfeï* fu in vita, e continuò a propagare, come il solito, la sua dottrina in tutto il corso del presente anno (*d*).

L'

sup. Khondemir, Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Ebn Khalecan, Al Zafarani, apud Pocockium, in not. ad spec. hist. Arab. p. 296. ut & ipse Poc. ibid. Al Ghazali. Vide etiam Dr. Herbel. Biblioth. orient. art. *Schafei*, p. 766. et Poc. ubi sup. p. 197. 295. ad 297.

[d] Khondemir, Dr. Herbel. Biblioth. orient. p. 545. 546. et alib. Ebn Shohnah, Aut. Lobb. Al Tawarikh, Poc. ubi sup. p. 296.

L' anno avvenire, il quale fu dell' *Hejra* l' anno 206. *Mohammed Abunasr Ebn Assari*, luogotenente dell' *Egitto* morì a *Mesr*, od *Al Fostât*, e fu succeduto dal suo fratello *Abd' allah Ebn Assari*, le cui pretensioni al governo furono sostenute dalla soldatesca. Finì similmente di vivere in questo medesimo anno nella città di *Corduba*, o *Cordova Al Hakem Ebn Heshâm Ebn Abd' alrahmân* della famiglia di *Ommiyah*, Re di *Spagna*, o per dire meglio, *Califfo* occidentale, nell' anno ventisettesimo del suo regnare. Lasciò dopo se diciannove figliuoli, e ventuno figliuole, e fu succeduto dal suo figliuolo maggiore *Abd' alrahmân*, il quale allora trovavasi dell' età di anni quarant' uno incirca. Verso gli ultimi anni del regno di *Al Hakem*, i *Cristiani* animati dalle dissensioni, che regnavano nella parte *Musulmana* della *Spagna*, presero *Barcellona* ed altre piazze, e commisero nelli loro dominj orribili depredamenti. Ma non per tanto, come sì fatte dissensioni furon terminate, *Al Hakem* stava già facendo preparamenti da guerra, a fine di ri-

***Si prende per suo maestro* Asmai.**

ricuperare le piazze, ch' eransi di già perdute, allorchè fu sorpreso dalla morte. Se non che di quanto avvenne a' *Musulmani* nella *Spagna*, durante tutto questo tempo, non è stato a noi tramandato alcun' esatto o particolare racconto da niuno storico nè orientale nè occidentale (*e*).

Muore ancora Thaher Ebn Hosein.

L' anno appresso, che fu l' anno 207. dell'Era *Maomettana* morì a *Merù* nel *Khorasân* quel sì famoso e rinomato generale *Thâher Ebn Hosein*, dopo essere stato due anni governatore di quella vasta provincia. Ei fu liberale, prudente, magnanimo, e bravo, ed ebbe tutte le gran qualità, che si richieggono per formare un perfetto e consumato generale. Narrasi di lui da *Abu Jaafar Al Tabari*, che avesse donati ad un poeta *Arabo* trecento mila *Dinâri* per pochi versi recatigli, con cui s' intendea fare come un panegirico ad alcune sue eroiche azioni; e che gli avesse detto, ch' ei gli averebbe fatto un

(e) Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin ubi sup. Roderic Toletan. ubi sup. c. xxiv. p. 21. 22. Dr. Herbel. Biblioth. orient. p. 9.

un dono vie più grande, se i versi di lui fossero stati più numerosi. Questo *Thâber Ebn Hosein*, secondo ciò, che dicono alcuni orientali autori, fu il fondatore della dinastìa de' *Thâberiani*; per un particolar ragguaglio della quale bisogna, che ci si permetta di rimandare i nostri curiosi e diligenti lettori agli storici *Persiani*. Da *Cedreno* apparisce, che prima del corrente anno i *Musulmani* della *Spagna* avessero sbarcato in *Creti* un corpo di truppe, disfatte le forze imperiali contro di essi mandate, e si fossero resi padroni almeno di una considerabil parte di quell' isola (*f*).

Secondo alcuni autori Al Shafei *muore nell' anno* 208.

Noi non troviamo registrata presso gl' istorici orientali niuna sorta di avvenimenti notabili nell' anno dell' *Hejra* 208; purchè però non vogliamo ammettere, come pretendono alcuni autori, che il famoso *Abu Abd'allah Mohammed Ebn Edris Ebn Al Abbâs Ebn Othmân Ebn Sha-*

[f] Abu Jaafar Al Tabar Al Makin ubi sup. p. 135. Aut Lobb. Al Tawarikh, Khondemir, Dr. Herbel. Biblioth. trient. p. 545. 1017. 1018. et alib. Georg. Cedren. ubi sup. p. 508. ad 511.

feï, sopranominato *Al Shafeï*, il quale, secondo l'avviso di alcuni, era nato in *Yaman*, e di cui noi abbiamo di già dato un particolare racconto, morì appunto in quest'anno (g).

Abd'allah *si ribella contro* di Abd' alrahman *nella* Spagna.

Nell' anno dell' *Hejra* 209. nelli paesi orientali de' *Musulmani* non accadde niuna cosa degna di ricordanza; almeno da nessuno de' più celebr' istorici *Arabi* è stata fatta veruna menzione di alcun positivo ed importante avvenimento, come quivi accaduto in questo tempo. Comunque ciò sia, da *Roderico* di *Toledo* sembra probabile, che *Abd'allah* zio di *Al Hakem*, il qual'era risieduto molti anni a *Valenza*, incirc'a questo tempo appunto si ribellò contro *Abd'alrahmân*, figlio di quel principe, che allora sedea sul trono *Musulmano* in *Ispagna*: ma *Abd' alrahmân* essendo contro di lui marciato, disperse le truppe, che dal medesimo si erano unite, e lo costrinse a darsi ad una precipitosa fuga, ed indi a pochi giorni dopo una tale sconfitta *Abd' allah* passò da questa vita. Essendosi in sì

[g] Al Ghazali, Poc. in not. ad spec. hist. Arab. p. 296. 297.

sì fatta guisa estinta la ribellione, *Abd' alrahmân* ordinò, che le mogli, ed i figliuoli di esso *Abd'allah* fossero dinanzi a se condotti, e con molta liberalità li fornì di qualunque cosa avessero di bisogno. Egli ordinò parimente, che per l'avvenire ereditassero sempre i figliuoli li beni e gli effetti de' loro genitori; e che li medesimi non mai fossero devoluti a' fratelli e sorelle, o altri prossimi parenti, e molto meno a persone di qualche altra famiglia, allorchè dal morto lasciavansi figliuoli, siccome per l'addietro tra i *Musulmani* in *Ispagna* era qualche volta accaduto (*h*).

L'anno seguente, che fu l'anno 210. dell'Era *Musulmana*, e cominciò a dì 24. di *Aprile* dell' anno di CRISTO 825. nel secondo *Rabî* fu preso di notte tempo, ed in abito da donna *Ibrahim Ebn Al Mohdi* una insieme con due delle sue mogli, dopo essersi tenuto nascosto presso a sette anni. La sentinella, per avanti la quale tentarono di pas-

Ibrahim Ebn Al Mohdi *vien perdonato dal* Califfo.

4 E 2

[h] Roderic. Toletan. ubi sup. Dr. Herbel. ubi sup. p. 9.

passare, e ch' era di nazione *Etiopica*, dimandò chi essi ne fossero, e qual cosa andassero facendo ad un' ora così intempestiva? ed avvegnachè la risposta fattale da *Ibrahim Ebn Al Mohdi* a lei punto non soddisfacesse, la sentinella li condusse tutti e tre dinanzi all' uffiziale, ch' era allora di guardia, il quale avend' ordinato, che ad *Ibrahim* si scovrisse la faccia immediatamente si riconobbe la sua barba. Ciò indusse l' uffiziale a mandarlo accompagnato da una banda di soldati al palagio del *Califfo*, dove seguitò a stare in arresto fino alla mattina seguente; ed indi essendo stato condotto davanti ad *Al Mamûn*, questo principe non solamente lo perdonò; ma lo ammise anche ne' suoi intertenimenti, e gli fece un dono di diece mila *Dinâri*. Come poi le particolarità della conferenza tenuta in questa occasione tra *Ibrahim*, ed il *Califfo* sono state a lungo riferite da *Al Makîn*, noi non saremo per inserirle in questo luogo, ma rimettiamo i nostri diligenti e curiosi leggitori a quell' autore medesimo, perchè in questo punto

to

to abbiano una maggiore soddisfazione. Quest' anno *Al Mamûn* conferì il governo di *Egitto* ad *Abd' allah Ebn Thâher Ebn Hosein*, il quale verso la fine di esso si pose da *Baghdâd* in viaggio per l' *Egitto*, a fine di quivi fissare la sua residenza (*i*).

I Musulmani *sono vittoriosi in* Ispagna.

Nel prossimo anno 211. dell' *Hejra*, che principiò a dì 13. di *Aprile*, 826. *Abd allah Ebn Thâher Ebn Hosein* giunse in *Egitto*, e nel mese del primo *Rabî* cominciò ivi a governare. Dopo il rimovimento di *Abd' allah Ebn Assari*, egli ancora destinò suo *Visir Ayâd Ebn Ibrahim*. Intorno a questo tempo, *Abd' alkarim* riprese *Barcellona* da mano de' *Cristiani* della *Spagna*, e soggiogò le altre piazze, ch' eransi da' *Musulmani* perdute durante il tempo, che continuarono le loro ultime dissensioni. Di più il *Califfo* in questo presente anno proibì a tutt' i suoi sudditi di fare alcuna onorevole menzione di *Moâwiyah*, che fu il primo *Califfo* della casa di *Ommiyah*, e di preferirlo a qualsivo-

(i) Greg. Abu'l-Farai, ubi sup. Abu Jaafar. Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 135. 136.

voglia compagno del profeta (*k*).

Gli Arabi *fanno uno sbarco in* Sicilia.

NELL'anno 212. dell' *Hejra*, che principiò a dì 2. di *Aprile* dell'anno 827. *Abd' allah Ebn Thâber Ebn Hosein* rimosse dal sublime uffizio di *Visir Ayâd Ebn Ibrahim*, ed in vece di lui vi sostituì *Isa Ebn Yezid*. Il *Califfo* comandò similmente in questo anno, che tutt' i suoi sudditi riconoscessero per vero, che *Ali Ebn Abu Tâleb* fosse stato il più eccellente di tutti gli uomini da *Maometto* in fuori: e ciò addivenne nel mese del primo *Rabî*. Anzi da *Abu Jaafar Al Tabari* sembra probabile, che in questo tempo il *Califfo Al Mamûn* cacciasse fuora un publico editto, con cui dichiarò, che il *Corano* era creato; la qual cosa confermarono i suoi successori *Al Motasem*, ed *Al Wâthek*, i quali fecero frustare, imprigionare, e porre a morte coloro, i quali erano di contraria opinione. Ma finalmente *Al Motawakkel*, che succedè ad *Al*

Wâ-

(k] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 136. Rod. Toletan. ubi sup. Dr. Herbel. ubi sup. p. 9. Ism. Abulfed.

Wâthek pose fine a simiglianti persecuzioni, con rivocare gli antecedenti editti, con liberare dalle carceri coloro, che vi erano in prigione per questo motivo, e con lasciare in libertà ciascuno di mantenere la sua propia credenza intorno a questo punto. Bisogna non tralasciar di osservare, che in quest'anno incirc' alla metà del mese di *Luglio*, i *Musulmani Africani* fecero uno sbarco nella *Sicilia* (*l*).

L'anno seguente, che fu l'anno 213. dell'Era *Maomettana*, il *Califfo Al Mamûn* rimosse *Abd' allah Ebn Thâher* dal governo dell'*Egitto*, e mandò il suo fratello *Al Môtasem* ad addossarsi egl' il governo di quella contrada, e della *Siria*. Egli destinò ancora il suo figliuolo *Al Abbâs* a presiedere nella *Mesopotamia*, ed in alcune delle vicine provincie. Inoltre esso fece a ciascuno delli nuovi governatori, come pure ad *Abd'* *al-*

Il Califfo *destina due novelli governatori di provincie.*

[l] Chronic. Sicul. ab anno Christi 827. ad annum Christi 963. ex codice Arabico Cantabrigiens. edit. à Johanne Baptista Carusio. in hist. Saracenico-Sicul. var. monument. &c. p. 5.

allah Ebn Thâher un dono di 500,000. *Dinâri* (*m*).

I Musulmani *occidentali meditano un' altra invasione nella* Sicilia.

NELL'anno 214. dell'*Hejra* nelle provincie orientali dell' imperio nòn avvenne cosa alcuna di molta conseguenza; ma i *Musulmani* occidentali in *Africa* proseguirono a fare grandi preparamenti da guerra per fare un' altro sbarco nell' isola di *Sicilia*. Anzi secondò alcuni, eglino incirc' a questo tempo presero e distrussero in quest' isola la città di *Selino*. I *Musulmani* occidentali eran' oramai divenuti in certa guisa dal *Califfo* indipendenti. Di fatto *Ibrahim Ebn Aglab*, il quale nell' anno 184. dell' *Hejra* era stato mandato dal *Califfo Harûn Al Rashîd* per governatore nelle parti occidentali dell' *Africa*, si assunse ed arrogò in quella contrada un potere pressochè assoluto, e conquistò un' ampia estensione di paese per se, e per gli suoi discendenti; i quali vi presiederono come principi e sovran' intorno a cento e dodici anni.

Da

[m] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 136. 137.

Da *Abulfeda* apparisce, che nel presente anno *Al Mamûn* ricevè nella sua grazia *Abu Dolaf*, ch' era uno degli amici del suo fratello *Al Amîn*, e destinò a presiedere nel *Khorasân Abd' allah Ebn Thâher* (*n*).

L'anno avvenire, che fu dell' *Hejra* l' anno 215. *Al Mamûn* assembrò un poderoso esercito, a fine d' intraprendere una spedizione contro li paesi imperiali. Come dunque egli ebbe terminat' i suoi preparamenti militari si pose in marcia da *Baghdâd* alla testa delle numerose sue forze nel giorno ventesimo settimo di *Al Moharram*, e s' impadronì di una fortezza, che da *Abu Jaafar Al Tabari* vien chiamata *Karra*, la quale diede ordine, che fosse smantellata. S' impossessò parimente di molte altre fortezze, ed indi marciò a *Damasco*. Morirono in quest' anno, secondo l' avviso di *Abulfeda*, non solo *Abu Solimân Al Darâni*, persona di straordi-

Il Califfo invade li territori dell'imperatore Greco.

[n] Ebn Shohnah, Georg. Cedren. ubi sup. p. 512. 513. Zonar. p. 173. Vide etiam Joan. Baptist. Caruf. Saracenicar. rer. in Sicil. gestar. epit. 87. Panormi, 1720. Ism. Abulfed. ubi sup.

ordinaria santità, ma eziandio *Makki Ebn Ibrahim Al Balkhi*, che fu uno de' dottori di *Al Bokhâri*, ed *Abu Zeid Seid* famoso grammatico e filologo (*o*).

E nell' anno seguente sa in essi un' altra incursione.

Il seguente anno, che fu dell' Era *Musulmana* l'anno 216. *Al Mamûn* ricevette avviso, che l'imperatore *Greco* avea passati a fil di spada nella *Cilicia* 1600. cittadini di *Tarso* ed *Al Massiyah*: laonde per vendicarsi di un simile affronto, prese posto con un formidabil' esercito dinanzi ad una città *Cristiana* di molta considerazione, la quale immediatamente se gli arrese. Di là distaccò il suo fratello *Al Mótasem* con un corpo di truppe, perchè penetrasse più dentro nelli paes' imperiali; e già si rese padrone di non meno di trenta castelli del nemico. Egli mandò parimente *Yahya Ebn Actem* con un' altro distaccamento a *Tawaba*, il quale avendo presa questa piazza per assalto, ne ridusse una gran parte di essa in cenere, e poscia se ne ritornò all' eserci-

[o] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 137. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 215.

cito, che indi immantinente marciò a *Damasco*. Nel presente anno finì di vivere *Omm Jaafar Zebeida* madre di *Al Amîn*. Nel mese di *Dhu' lhajja* il *Califfo* si pose alla testa delle truppe, che si dovevano impiegare nella spedizione di *Egitto* (*p*).

Al Mamun riduce in servitù la città di Taima.

Nel giorno settimo del mese *Al Moharram*, giorno di *Venerdì* dell'anno dell' *Hejra* 217. che principiò a dì 7. di *Febrajo* 832. *Al Mamûn* entrò nell' *Egitto*, ed indi immantinente attaccò la città di *Taima*, la qual' è probabile, che fosse la presente *Tamiea*, con tutte le sue forze: ed avendola obbligat' ad arrendersi, ne menò via seco prigionieri tutti gli abitanti; e verso la fine del mese di *Safar* partì dall' *Egitto*, e s'incamminò alla volta di *Damasco*, dove giunse a tempo debito, senza che avesse sofferta niuna perdita di considerazione. Immantinente dopo

[p] Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin. ubi sup. p. 137. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 216. Golii not. ad Alfragan. p. 285. 286. 287. 293. ad 296.

po che fu colà giunto ricevè una lettera da un membro della famiglia di *Ommiyah* in *Siria*, con una relazione, che *Merwân* soprannominato *Al Himâr* avea nascosto un tesoro sotto alcune colonne, o pilastri in *Hebron*: il perchè per ordine di lui furono colà mandati molti faticatori per iscoprirlo, i quali tra le altre cose scavarono un gran numero di casse piene di diece mila veste, l'estremità delle cui maniche erano tutte unte di grasso in una maniera la più stomachevole e sporca del mondo; imperocchè essendo stato *Merwân* all'estremo segno goloso degli arnioni di pecore, ed un ghiottone il più vorace che mai, solea strappare quella parte dai corpi degli animali, mentre questi si arrostivano intieri con le sue proprie mani; laonde talmente imbrattavasi l'estremità delle anzidette maniche della veste, che non potea poi mai più portarla in appresso. Con tutto ciò egli la conservava in una cassa, che tenea pronta per tale uso, una insieme con le altre, ch'eransi della stessa guisa imbrattate, ed in luogo di essa,

ſa, ſe ne mettev' addoſſo un' altra pulita. Queſto ſi fu almeno il racconto fattone in queſto tempo al *Califfo Al Mamûn* dal celebre dottore *Al Aſmai*, il quale ſe da noi ſi ammette per vero, biſogna conſeguentemente conchiudere, che il ſignor Dr. *Herbelot*, o anzi l'autore da lui ſeguito, ſia incolpato di errore, allorchè fa eſſer morto queſto *Aſmai* nell'anno 215. o 216. dell' *Hejra*. Or' il *Califfo*, ſe vogliamo credere ad *Abu Jaafar Al.Tabari*, ebbe tanto piacere di ſaper un tal fatto, che fece un dono di tutti quei veſtimenti alla perſona, a cui era tenuto ed obbligato di una sì fatta notizia, la quale li vendè, come tante coſe rare e pellegrine, per un prezzo, che aſceſe alla ſomma di dieci mila *Dinâri* (q).

Succedono due ribellioni in Egitto.

Al Mamun intrapreſe la ſpedizione di *Egitto* per ſopprimere la ribellione degli *Al Bimaidæ*, o ſieno i diſcendenti de'

[q] Abu Jaafar Al Tabari Al Makin, ubi ſup. p. 137. Greg. Abu'l-Faraj, ubi ſup. p. 244. 245. Pococke deſcriz. dell' Oriente, vol. i. p. 56. Lond. 1743. Eutych. ubi ſup. p. 428. ad 431.

de' QUARANTA (per quello che in lingua *Coptica* un tal nome significa) celebri *Cristiani*, che facevano una considerabile figura, allorchè i *Musulmani* la prima volta conquistarono l'*Egitto*. Questi *Al Bimaidæ*, li quali con ogni verisimilitudine eransi stabiliti in *Taima*, ricusarono di pagare il tributo, che i *Musulmani* erano soliti di esigere da coloro, i quali professavano la religione *Cristiana*. Per la qual cosa *Al Mamûn*, e'l suo fratello *Al Mótasem* contro di loro marciarono con un'armata in *Egitto* nell'anno dell'*Hejra* 217, li disfecero dell'in tutto, ne passarono molti a fil di spada, dispersero i rimanenti, e se ne condussero via seco prigioniere le loro mogli e figliuoli a *Baghdâd*. Esso *Al Mamûn*, secondo riferisce *Ebn Batrîk*, o sia *Eutichio*, avendo inteso grandissimo piacere delli felici successi, onde il suo esercito era stato accompagnato in sì fatta spedizione, entrò nel medesimo anno trionfante nella città di *Mesr*, ed *Al Fostât*, nel decimo quarto giorno del mese di *Safar*, e partissi dall'*Egitto* nel primo *Rabî*; sebbene

ne queste particolarità sieno passate sotto silenzio dagli altri scrittori. Eresse similmente il *Califfo*, durante il tempo della sua residenza in *Egitto* in questo presente anno, una torre, o castello, nel monte *Al Mokattam*, che da lui fu chiamata *Kobbat Al Hawa*, *la torre di desiderio*; e permise, che due suoi gentiluomini di camera, ch'erano due *Cristiani*, edificassero in un luogo poco da quella distante una chiesa, la quale da principo fu da loro denominata *la chiesa delli due gentiluomini di camera*, e poscia la chiesa de' *Romani*. Inoltr' eresse un *Mikeas*, o *Miklâs*, o sia una colonna da misurare, in *Shûrât*, luogo appartenente al villaggio di *Banbanûdah* nella regione di *Al Sa'îd*, *Thebais*, od *Egitto* superiore, a fine di determinare i gradi del crescimento del *Nilo*; e riparò un'altra di queste colonne in *Akhmîm* nel medesimo paese, la qual'era andata grandemente a decadere. Alcuni anni prima dell'ultima ribellione degli *Al Bimaida*, *Al Sari* od *Assari Ebn Al Hakem*, ed il suo figliuolo *Mohammed Ebn Al Sari*

od

od *Assari Ebn Al Hakem* si erano fatt' indietro dalla loro fedeltà verso il *Califfo*, ed avevansi usurpato il governo di *Egitto*; ma sì fatte commozioni furon tutte sedate da *Abd' allah Ebn Thâber*, o, come viene appellato da *Eutichio*, *Obeid' allah Ebn Thâber* mandato a tal fine da *Al Mamûn* in *Egitto*, il quale si pose in mano tutt' i tesori da quegli usurpatori ammassati, ed ordinò, che i medesimi fossero condotti a *Baghdâd*. Questo *Abd' allah* ottenne parimente il permesso dal *Califfo* di unire alla gran moschèa di *Mesr* il palagio di *Dâr Al Raml*, o *Dâr'l Raml*. In riguardo poi al monte *Al Mokattam*, ci sia lecito di osservare, ch' egli vien composto d'una catena, o sia filza di montagne, le quali si estendono verso la parte orientale di *Al Sa'îd*, o *Thebais*: ma per avere un' ulteriore ragguaglio e notizia del medesimo, come ancora del monte *Al Teilamon*, il quale si appartiene alla parte occidentale di quel tratto, possono i nostri dotti e curiosi leggitori aver ricorso a *Yâkût Ebn Abd' allah Al Hamathi*, ad

Isma-

Ismaele Abulfeda, ed al rimanente de' geografi orientali (*r*).

Il Califfo Al Mamun fa una incursione ne' territorj imperiali.

Nel medesimo anno il *Califfo* fece un' altra incursione nelli paes' imperiali, investì *Lûlûa*, e proseguì l'assedio di questa fortezza col maggior vigore possibile per cento giorni non interrotti; ma conciosiachè egli fosse obbligato a ritornarsene, lasciò per continuare un tale assedio *Ajîf* od *Ojiaifâ* suo generale con la più gran parte delle truppe, ch' erano impiegate in sì fatta spedizione. Questo comandante aprì sì poco gli occhi in prender guardia di se, che già fu sorpreso e colto da una parte della guernigione, la quale avendo fatta dalla città una sortita, lo fece prigioniero, e dopo averlo ritenuto per otto giorni, lo rimandò indietro nel campo *Musulmanico*. Fra questo mentre il *Greco* imperatore *Teofilo* s' inol-

[r] Eutych. ubi sup. p. 420. 421. 428. ad 432. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. Golii not. ad Alfragan. p. 100. 101. &c. Yakut Ebn Abd' allah Al Hamathi, Abulfed. &c. Vedi ancora Shaw physic. & miscellan. observat. in Egypt. p. 433. ad 436. &c.

inoltrò con un poderoso esercito per forzare il generale *Arabico* a levare l' assedio: ma il *Califfo* essendo stato informato di sì fatti movimenti si affrettò ad andare con un numeroso corpo di truppe in soccorso delle sue forze, che stavano davanti a *Lúlúa*. Quindi *Teofilo* ricevendo avviso, che trovavasi così in marcia per andarlo ad attaccare tutta l'armata *Araba* comandata dal *Califfo* medesimo, si ritirò immediatamente, non giudicando cosa opportuna di rischiare in questo tempo una battaglia con un sì potente nemico. Ciò intimorì talmente gli assediati, che aprirono le loro porte ad *Ajîf*, senza recargli verun' altra molestia, e furono presi nella protezione del *Califfo*. Ei bisogna, che da noi non si tralasci di osservare, che i *Musulmani Africani* sbarcarono l'anno precedente in *Sicilia* un corpo di truppe, ed ivi s'impadronirono della città di *Messina*. Eglino passarono a fil di spada il comandante *Teodoto*, il quale probabilmente fece una vigorosa difesa; ed incirca l' istesso tempo posero a sacco *Lipari*, che

da-

dagli antichi veniva chiamata *Lipara*, capitale dell' isole *Eolie*, o *Vulcane* nella costiera di *Sicilia*. Sì fatti vantaggi gli animarono a segno tale, che nell' anno presente s' inoltrarono anche a *Panormus*, o sia *Palermo*; posero a questa città l' assedio, e senz' alcuna gran difficoltà se ne impossessarono. Da *Abulfeda* egli apparisce, che l' imperator *Greco* dopo la resa di *Lûlûa* fece al *Califfo* alcuni progetti per venire ad un' aggiustamento; e che le proposizioni di pace esibite in questo tempo dal monarca *Cristiano* furono da quel principe rigettate (*s*).

Morte del Califfo Al Mamun.

Il fine dell' ultima spedizione di *Al Mamûn* fatta in *Egitto* si fu il riducimento alla sua obbedienza del ribelle *Aydûs*, il qual' erasi contro di esso lui rivoltato, ed era cominciato a divenir quivi formidabile; la qual cosa avendo

(s) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 244. Abu Jaáfar Al Tabar. Al Makin. ubi sup. Cod. Arab. Cantabrigiens. & Joan. Baptist. Carus. ubi sup. p. 5. & in Saracen. rer. epit. p. 88. Ism. Abulfed. in hist. gen. sive chronic. ad ann. Hej. 217.

egli già recato a fine, penetrò ne' territorj dell'imperatore *Greco*, avanzossi a *Tarso* nella *Cilicia*, e prese da'*Cristiani* in quel tratto di paese quattordici o quindici città. Com'ebbe terminata una tale spedizione, si mosse alla testa delle sue forze verso *Baghdád*, e nella sua marcia si pose a campo su le rive del *Badandûn*, o anzi, come vogliono alcuni scrittori orientali, presso alla sorgiva di questo fiume. Quivi un giorno egli ed il suo fratello *Abu Ishak Al Mótasem* se ne andarono dentro le acque, ed indi ammirando la limpidezza e freschezza di quelle non potè far'egli a meno di non dire a suoi cortegiani: *Niun' altra cosa sarebbe più saporita e deliziosa con l'acqua di questo fiume quanto alcuni datteri freschi di* Azad. Appena furon queste parole uscite dalla sua bocca, che gli fu detto di essere già arrivati nel campo alcuni muli con una considerabile quantità di tali frutti. Essendo ciò dunque opportunamente addivenuto in tempo, che il *Califfo* cotanto li desiderava, ne mangiò così smoderatamente, ed indi si bevve tale stra-

boc-

bocchevole numero di tazze di una tale acqua del *Badandûn*, che incontanente gliene sopraggiunse una violenta febbre, la quale pose fine a dì suoi nel diciannovesimo, o secondo vuole *Abulfeda*, diciottesimo giorno del mese *Rajeb* nell'anno dell'*Hejra* 218. Ei ci vien riferito da *Abulfaragio*, che poco prima di sua morte egli privò il suo fratello *Al Kasem Al Mûtamen* del diritto, che avev' alla successione conferitogli dal suo padre *Harûn Al Rashîd*, e dichiarò unico suo legittimo erede l'altro suo fratello *Abu Ishak Al Mòtasem*; sebbene però da altr' istorici questo avvenimento dicasi accaduto prima dell' ultima spedizione da esso *Al Mamûn* fatta nella *Cilicia*. Subito che si fu assodato e stabilito questo affare, esso ne fece consapevoli le provincie con una lettera, sottoscritta da se medesimo, e da esso suo successore *Abu Ishak Al Mòtasem Ebn Harûn Al Rashîd*, la quale fu da lui mandata con tutta la speditezza possibile a governatori delle medesime nelle loro respettive residenze. Allorchè fu nel punto di sua morte, se gli

avvicinò il suo medico *Ebn Mâsawaih*, ed un' altra persona, che lo pregarono di fare una confessione della sua fede, o di comunicare i suoi religiosi sentimenti alla gente, che quivi era a lui dintorno: ma poichè gli venne meno la favella, altro non potè egli dire, *O Tu che non muori mai, abbi ora pietà di me, che sto morendo!* Dopo le quali parole pressochè immediatamente rese lo spirito, e fu portato a *Tarso*, dove il suo figliuolo *Al Abbâs*, e'l suo fratello *Al Mótasem* lo seppellirono nella casa di *Khâkân*, ch' era stato uno delli favoriti eunuchi di *Harûn Al Rashîd*. Alcuni scrittori riferiscono, che dagli astrologi era stato predetto, che la sua morte sarebbe accaduta in un luogo appellato *Rakka*, od *Arrakka*; e che nell' istesso istante, in cui dalla gente, la quale gli stava dintorno, il *Califfo* intese la notizia, che la città o villaggio presso il *Badandûn*, dov' egli giacev' ammalato, andava sotto un tal nome, si aspettò quivi in conformità di una sì fatta loro predizione l' incontramento del vicino suo fato. Nel medesimo anno, in cui

egli

egli morì, diede ordine ad *Ishak Ebn Ibrahim* governatore di *Baghdâd* di obbligare i giudici ed i maestri delle tradizioni ad asserire la creazione del *Corano*, e di punire con estremo rigore e severità tutti coloro, che presumessero di mantenere la contraria opinione. Tra gli altri delinquenti, che incorsero in questa occasione nel dispiacere del *Califfo*, viene da un celebre istorico *Arabo* menzionato *Ahmed Ebn Hanbal* famoso dottore *Sonnito*, e *Mohammed Ebn Nûh* soprannominato *Al Masrûb*, i quali furono caricati di catene, e mandati nel campo del *Califfo*; ma *Al Mamûn* fù sorpreso dalla morte nelle rive del *Badandûn* prima del loro arrivo. Niente però di meno il suo successore *Al Mòtasem* comandò, che *Ahmed Ebn Hanbal* fosse crudelmente frustato. E quì bisogna, che osserviamo, che *Al Abbâs* figliuolo del *Califfo*, per ordine di suo padre poco prima dell' ultima incursione fatta nella *Cilicia*, riparò la città di *Tawaba*, e la ingrandì, ed ampliò di tanti numerosi edifizj, ch' era di un

miglio in quadro, avea tre strade, e quattro porte, e fu in appresso per qualche tempo considerata come una delle città principali in quelle parti (*t*).

Descrizione della persona del Califfo Al Mamun, *e sue carattere.*

Al Mamun in tempo di sua morte era dell'età di quarantotto, o come pretendono altri, sopra quarantanove anni. Esso ne regnò venti, cinque mesi, e tredici giorni; o più di ventidue, se supponghiamo esser cominciato il suo regno dal cominciamento dell'assedio di *Baghdâd*. Quanto alla sua persona, egli fu di una statura mezzana, di una bella carnagione, non ostante che la medesima fosse di un color gialliccio, o sia biondo, ed ebbe una lunga barba di color bigio. Alcuni però l'anno rappresentato come una persona di un bello aspetto, con barba perfettamente

[t] Mirkhond, Auc. Lobb Al Tawarikh. Golii not. ad Alfragan. p. 253. Georg. Jac. Kehr, ubi sup. p. 17. Khondemir. Ebn Shohnah, Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 138. Greg. Au'l-Faraj, ubi sup. p. 245. 246. Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 218. Eutych. ubi sup. p. 434. 435.

te grigia, e di un sembiante o sia carnagione rubiconda o sanguigna, oppure, come pretendono altri, olivastra. Quanto poi alle naturali disposizioni e doti dell'animo, gli scrittori orientali ce lo anno dipinto come dotato di tutte le regali virtù, come pieno di dolcezza, liberale, di gran clemenza, come un consumato generale, ed intieramente versato in ogni qualunque arte di governare. Dicesi di lui eziandìo, che si fosse particolarmente applicato nelle scienze specolative, e vi avesse fatti considerabilissimi progressi; la qual cosa lo indusse, a costo di grandissime sue spese, ad incoraggiare gli uomini letterati a concorrere a lui da tutte le parti del mondo, ed unirsi in *Baghdâd*. Egli spese altresì immense somme per proccurarsi libri squisiti ed eccellenti, scritti in *Ebreo*, *Siriaco* e *Greco*, affine di averli tradotti in *Arabico*. Uno delli predetti autori compisce il ritratto di questo principe con dire, ch'egli fu senz'alcuna controversia il più grande, ed il più rinomato principe della casa di *Al Abbás*, fami-

miglia molto più feconda di eroi, che qualunque altra, la quale avesse mai avuto in mano lo scettro tra i *Musulmani*. In tutto il corso del suo regnare ei favorì indifferentemente tutt'i letterati di qualunque religione essi fossero; i quali dalla loro banda in controccambio delli suoi favori, contribuirono con gli ultimi sforzi del poter loro ad innalzare la gloria di questo monarca al più alto e sublime grado. Ciò essi recarono ad effetto per mezzo delli donativi, che a lui fecero delle opere loro, raccolte da tutte le più rare e più eccellenti produzioni dell'ingegno de' letterati dell' oriente, o ch'eglino fossero *Indiani*, o che fossero *Giudei*, *Magiani*, o *Cristiani* orientali di qualunque setta. Ei sembr' ancora essere stato famosissimo per lo suo gran sapere in materia di astronomìa, e per le accurate osservazioni da lui fatte. Egli era solito dire; *Se gli uomini conoscessero qual' eccesso di clemenza in me ritrovasi, io sarei perpetuamente visitato da' più notorj delinquenti e malfattori*. *Abulfeda* riferisce, che que-

questo *Califfo* colmò a mucchi de' suoi favori li discendenti di *Ali*, e ridonò loro il territorio di *Fadak*, o *Fidak*, che fu da principio della loro comune madre *Fâtema*, e del quale poscia per la tirannìa delli predecessori di lui, erano stati eglino per sì lungo tempo ingiustamente privati (*u*).

Breve racconto di Kassai *maestro di* Al Mamun.

Prima di conchiudere e terminare il nostro racconto intorno a questo *Califfo*, ci si permetta di osservare, che il maestro a lui destinato da suo padre *Harûn Al Rashîd* si fu il famoso *Abu'l Hasan Ali Ebn Hamzah Bahaman Ebn Abd' allah Ebn Firûz*, il qual' era di nazione *Persiano*; ma estremamente versato in ogni genere di letteratura ed erudizione *Araba*. Questo dottore fu schiavo degli *Asadites*, e soprannominato *Kassaï*, o *Kossâ* dalle decisioni, che avea fatte contro il lusso, ed in favore

(u) Greg. Abu'l-Faraj ubi sup. Abu Jaafar Al Tabar. Al Makin, ubi sup. p. 138. 139. Eutych. ubi sup. Georg. Jac. Kehr, ubi sup. p. 17. Khondemir. Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 218. Vide etiam Dr. Herb. Bibl. orient. p. 546.

re delle leggi sumptuarie, o sieno concernenti le spese. Egli fu un grammatico così eccellente, che confuse in una disputa *Sibûieb Persiano*, il qual'era prima stimato il migliore grammatico dell'età sua. Un giorno il *Califfo Harûn* incontrando *Kossâ* gli dimandò in una maniera molto civile, com'egli stava? Al che egli con grandissimo spirito ed eleganza rispose; *Se io niun' altro frutto avessi dalli miei studj ricavato, che il favore, il quale mi fate di pensare a me, basterebbe ciò solo a farmi felice*. Un' altro giorno essendo *Kossâ* andato dinanzi alla porta dell' appartamento di *Al Mamûn*, per istruirlo, secondo il solito, questo principe, il quale ritrovavasi allora a tavola co' suoi amici, gli mandò un distico sopra una foglia d'albero di mirra, il quale significava; *Ch' egli vi era il tempo di studiare, ed il tempo di divertirsi, e ch' egli trovavasi allora in divertimento co' suoi amici*: al che *Kossâ* rispose con un tetrastico dall'altra parte della medesima fronda conceputo e messo ne' seguenti termini; *Se voi percepiste una vol-*

volta l' eccellenza del sapere, senz' alcun dubbio preferireste il piacere, che da questo nasce, a quello, il quale voi di presente gustate; e se sapeste chi oramai si trova dinanzi alla vostra porta, immediatamente vi alzereste, ne verreste da lui, e vi prostrareste a terra per render grazie e lode a DIO *del favore, ond' egli vi fa degno*. Non così il giovane principe ebbe ciò letto, che lasciò i suoi compagni, e ne andò dal suo maestro col più grande ossequio e rispetto. Questi fu l' autore di un libro intitolato *Nafaïs Alarais wa-Kessas Al Anbia*, cioè *L' istoria de' patriarchi, e profeti dalla creazione del mondo*, una traduzione della quale fatta in lingua *Persiana* può osservarsi nella libreria del Re di *Francia*. *Kossâ* morì nel *Khorasân*, o secondo *Abulfeda* in *Ray*, ove ne andò servendo il *Califfo Harûn Al Rashîd* nell' anno dell' *Hejra* 189. (*w*).

[w] Al Zamakhshar. in *Rabî Al Abrar*, Ebn Shohnah, Geor. Jac. Kehr. ubi sup. Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 189. Vid. etiam. Dr. Herbel. Biblioth. orient. art. *Kessai* p. 961.

Il Califfo Al Mamun *vien biasimato da*'Sonniti *per essere caduto negli errori de'* Motazaliti.

Al Mamun, malgrado le sue amabili qualità, e rare doti del suo intelletto, ebbe la debolezza di cadere negli errori de' *Motazaliti*, e fu biasimato dalli più severi dottori della legge di non essere bastantemente ortodosso nella religione de' *Maomettani*. Li medesimi dottori in nessun conto approvarono l'aver lui introdotte, o anzi recate a maggior coltura e perfezione la filosofia e le altre scienze speculative tra i *Musulmani*; imperocchè gli *Arabi* non si erano ancor' accostumati a leggere molti libri oltre a quelli, che concernevano la loro religione. Essi non avevano ancora da senno cominciato nell'oriente a coltivare l'astronomìa prima del regno di questo *Califfo*, il quale aveva anch' egli fatto in essa de'gran progressi (*x*).

Alcuni altri particolari intorno a questo Califfo Al Mamun.

Il primo ministro o *Visir*, che *Al Mamûn* ebbe da principio si fu *Fadl Ebn Sahal*, soprannominato *Dhi'l Riyasatain*, siccome già si è osservato; dopo il cui tragico fine, occuparono suc-

(x) Ebn Shohnah, Abu Jaafar Al Tabar. Greg. Abu Faraj, ubi sup. p. 246. 247.

successivamente ed empirono quel sublime ed importante posto il fratello di lui *Hasan Ebn Sahal*, *Omar Ebn Sa'îd*, *Ahmed Ebn Abu Khâled*, ed *Ahmed Ebn Yusef*. Con tutto ciò alcuni sostengono, che dopo la morte di *Fadl Ebn Sahal*, *Al Mamûn* fu suo primo ministro egli stesso; il che, quanto alla nostra oppinione, si uniforma assai bene con ciò, che di questo *Califfo* è stato riferito dagli storici orientali. Il primo capitano delle sue guardie fu *Zoheir Ebn Mosaiyeb Al Dobbi*, il quale fu succeduto da *Thâher Ebn Al Hosein*, delle cui gloriose gesta abbiamo già dato a' nostri leggitori un pieno ed ampio racconto. *Ishak Ebn Ibrahim* ebbe anche per qualche tempo assegnato il comando di questo corpo. Il suo camerlingo, per quel tempo, ch'egli stette nel *Khorasân*, fu *Al Hosein Ebn Abu Sa'îd*, e poscia *Ali Ebn Abu Sâleh*, *Abd'alhamîd Ebn Shabîb*, *Mohammed Ebn Sâleh*, *Ismael Ebn Mohammed Ebn Sâleh*, ed altri, che dagli orientali scrittori non ci sono stati nominati. I suoi giudici furono

Mo-

Mohammed Ebn Omar Al Wafidi, *Mohammed Ebn Omar Ebn Abd' alrahmân Al Mahrûmi*, *Bâshar Ebn Al Walîd*, e *Yahya Ebn Actem*; de' quali l' ultimo per alcuni punti di mala condotta incorse nel dispiacere del *Califfo*. Il primo giorno del regno di *Al Mamûn* dicesi essere stato di *Lunedì*, e l' ultimo di *Mercoledì*. Il simbolo, od iscrizione del suo suggello si fu; *Chiedi da* DIO, *e ti darà*. Alcuni scrittori *Cristiani* ci fanno assapere, che *Marco* patriarca *Giacobito* morì in *Alessandria* nel *Califato* di *Al Mamûn*, e fu quivi succeduto nella sede patriarcale da un certo *Giacomo*, il quale presiedè alli seguaci della sentenza o setta *Giacobitica* diece anni, ed otto mesi. Nel tempo di questo patriarca furono restituiti li monisteri, ch' erano stati tolti a' *Cristiani*, e furono nuovamente occupati da' monaci, che n' erano stati cacciati antecedentemente. Fu egli questo patriarca una persona di straordinaria santità; e se vogliamo prestar fede ad alcuni delli predetti autori, restituì nuovamente alla vita il figliuolo

di

di un certo *Makâran*, personaggio di gran distinzione, appartenente a *Nabrûb*, il quale fu in tal guisa tocco e mosso da questo così illustre miracolo, che distribuì a' poveri la terza parte delle sue sostanze, ed a sue proprie spese edificò nella città di *Gerusalemme* una chiesa per uso solamente degli *Egiziani*, che in quella città capitavano. Nel tempo ch' ei regnò questo *Califfo*, il patriarca di *Antiochia Dionisio* intraprese un viaggio per l'*Egitto*, a fine di aver quivi una conferenza con *Abd' allah*, od *Obeid' allah Ebn Thâber Ebn Al Hosein*, e soggiornò per qualche tempo in casa del patriarca *Giacobito*. Nel *Califato* di *Al Mamûn* infierì similmente una terribile e grave carestìa in *Gerusalemme*, la quale sembra, che fosse stata cagionata dagl' immensi stuoli di locuste, che divorarono tutti i frutti della terra, e finanche ciascuna cosa verde nel circonvicino tratto di paese. L'estrema penuria di provvisioni, o, per meglio dire, la totale man-

canza delle medesime fece uscir fuori dalla santa città in questa occasione pressochè tutt' i *Musulmani*; il che diede al patriarca *Tommaso* l' opportunità di quivi riparare il tetto della chiesa della *Resurrezione*. A questo proposito comperò i tronchi di cinquanta ben grossi cedri, ed abeti, che furono colà portati dall' isola di *Cipro*. La spesa di una sì fatta riparazione, la quale fu molto considerevole fu pagata intieramente da un certo *Bacâm*, ch' era un ricco uomo natìo di *Bûtab* o *Bûrab* in *Egitto*. Il patriarca fece uso di quaranta travi o corde in questa occasione, per essergli un tal numero stato suggerito dalli quaranta martiri, che gli apparvero in un sogno, e parve che sostenessero il tetto, ch' era già in punto di rovinare. Dopo il ritorno di *Abd' allah Ebn Thâber* in *Gerusalemme*, mentr' egli andava a *Baghdâd*, furono i *Cristiani* accusati di avere allargato, e fatto un' aggiugnimento al sopraccennato tetto; il perchè *Abd' allah* man-

dossi a chiamare il patriarca, ordinò, ch' egli, e molti altri fossero posti in prigione, e minacciolli di volerli far tutti pubblicamente frustare, se dopo essersi di ciò presa informazione, ei trovasse i *Musulmani* capaci di sostenere l' accusa da essi fatta. Tuttavìa per lo tramezzamento di un' antico *Maomettano*, al qual' esso fece un donativo per una tale sua assistenza in questo affare, di una somma di mille *Dinâri*, ed obbligossi di fornire così lui come li suoi posteri per tutto il tempo, che qualunque di essi restasse in vita, di quella medesima parte mensuale di provvisioni, la quale davasi a' preti, e diaconi medesimi, dalle rendite della detta chiesa; *Tommaso* acquietò *Abd' allah Ebn Thâber*, evitò l' ignominiosa punizione, di cui era stato minacciato, ed ottenne l' intera e perfett' approvazione di tutt' i principali *Musulmani*, che risiedevano allora in *Gerusalemme*, di quel tanto, che da lui era stato fatto. Dopo la morte di *Tom-*

maso, la quale addivenne nel settimo anno del *Califato* di *Al Mamûn*, gli succedè nel patriarcato di *Gerusalemme* un certo *Basilah*, il quale avea da un tal suo predecessore ricevuta la sua educazione, e continuò a stare in quella sede venticinque anni. Ei sembra, secondo *Eutichio*, che nel primo anno di *Al Mamûn* fosse stato costituito patriarca di *Antiochia* un certo *Ayûb*, o *Job*; se non che ciò non corrisponde con quel tanto è stato osservato di *Dionisio*, patriarca altresì di questa medesima sede; conciosiachè il detto autore faccia aver *Ayûb* presieduto a quella chiesa non meno di trentun' anni. Come *Al Mamûn* era pienamente convinto e persuaso, che la coltivazion della mente bisognava che fosse il principale oggetto dell' attenzione dell' uomo savio, e che ciò appunto era da preferirsi all' andare in traccia, ed appresso di quelli piaceri, ne' quali la gente volgare, ed altri ancora messi in grado più elevato fanno consistere per la maggior parte

il

il loro principal gusto e diletto, egli non solamente trattò con li contrassegni più grandi di stima e distinzione quegli uomini letterati, che da lui erano stati invitati a *Baghdâd*, ma spese ancora in loro compagnìa tutto quel tempo, che gli affari dello stato gli lasciavan libero, e premetteangli di poter ciò fare; incoraggì col suo esempio i suoi sudditi a leggere i libri, che quegli avessero o tradotti, o composti, ed intervenne ancora ad udire continuamente le loro dispute. I principali astronomi, che fiorirono a' tempi di lui si furono *Habash Al Merwazi*, abitante di *Baghdâd*, il quale compose tre libri di tavole astronomiche, o calcoli, intitolati *Al Send Hend*, *Al Momtahen*, ed *Al Shâh*: *Ahmed Ebn Kothair Al Fargâni*, o pure come lo chiamano altri, *Mohammed Ebn Ketir Al Forgâni*, conosciuto parimente tra gli *Europei* col nome di *Alfraganus*, il cui libro intitolato *Elementi di astronomìa*, con la versione, e colle note fattevi da *Golio*, è te-

nuto in molta stima fra i letterati: *Abd'allah Ebn Sahel Ebn Nûbakht*, uomo famoso pel suo sapere in materia di astronomìa, e dal *Califfo* tenuto in molto conto: *Mohammed Ebn Mûsa Al Khowarazmi*, le cui tavole astronomiche intitolate *Al Send Hend* furono giudicate sufficientemente esatte: *Mashallah* il *Giudeo* riguardato, a cagione del suo straordinario sapere in materie ostruse e difficili di letteratura, come la fenice dell' età sua, il quale fiorì nel *Califato* di *Al Manśûr*, e morì dopo il pervenimento di *Al Mamûn* al trono: ed in fine *Yahya Ebn Abu'l Manśûr*, del cui sapere in materie astrologiche ne abbiamo un' esempio tramandatoci da *Abulfaragio*. I più celebri medici, che fiorirono a' tempi di *Al Mamûn*, alcuni de' quali furono da lui impiegati a tradurre, e voltare in lingua *Arabica* un considerevol numero di quelli trattati di medicina, che furono dal *Califfo* comperati da' sudditi dell' imperator *Greco*, si furono *Yahya Ebn Batrik* liberto di *Al*

Ma-

Mamûn, il qual' ebbe un felice talento per le traduzioni in quanto che sapea tracciare e comprendere il vero senso, e la mente dell' autore, ch' egli traslatava; ma non per tanto non iscrisse con eleganza in *Arabico*, e fu meglio versato nella filosofia, che nella medicina: *Sahel Ebn Sâbûr*, soprannominato *Al Kawsaj*, il quale visse in *Ahwâz*, ed in conseguenza scrisse nel dialetto di *Khûz*, o *Khûzestân*: *Yahya Ebn Mâsûa*, il quale fece similmente un' assai riguardevole figura nella sua professione: *Jiurgis*, o sia *Giorgio*: *Ebn Bakhtishua*, di cui si è da noi parlato avanti: *Isa Ebn Al Hakem*, il qual' ebbe altresì il piacere di avere un molto vantaggioso carattere; e *Zakariâ Al Tifûri*, il qual esercitò la professione con felici successi. Oltre a questi, *Al Mamûn* ebbe un' altro medico, da uno degli scrittori *Arabi* chiamato *Gabriello*, il quale andavalo a corteggiare ogni mattina prima di ciascun' altro, ed ebbe per qualche tempo assegnata

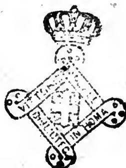
una pensione di 1000. *Dirhêmi* il mese; ma poscia essendo caduto in disgrazia di lui, gli fu proibito di piu comparire alla presenza di esso *Califfo*, e fu la sua pensione ridotta a 150. *Dirhêmi*. Quì ci sia permesso di avvertire, che gli *Arabi* mostrarono passione per lo studio della medicina fin da' primitivi tempi dell' *Islamismo*; avvegnachè fosse una tale arte di sì immensa utilità a tutt' i generi e gradi di persone; e ciò pur' anche nel tempo, in cui eglino applicaronsi presso-chè solamente allo studio della loro propria lingua, e della legge *Maomettana* civile, fondata sopra i precetti e le determinazioni del *Corano*. Imperocchè tal' erasi appunto senz' alcun dubbio lo stato della letteratura fra gli *Arabi*, mentre che sederono sul trono *Musulmano* i *Califfi* della famiglia di *Ommiyah*. Ma dopo essere stata elevata al *Califato* la famiglia di *Al Abbâs* cominciò ad essere in voga il coltivamento delle scienze. *Abu Jaafar Al Mansûr*, che fu il secondo *Califfo* di questa

pro-

progenie, giunse non solo e pervenne ad un grado ben grande di conoscimento e sapere nella legge civile *Maomettana*, ma inoltre fece alcuni progressi nello studio della filosofia ed astronomìa, le quali scienze pervennero ad un segno di perfezione molto più elevato nel regno del suo pronipote *Abd' allah Al Mamûn*. Imperciocchè questo principe non solamente tenne stipendiati quei letterati uomini, li quali avev' assembrati da tutte le parti de' suoi vasti dominj, affine di far loro traslatare quei libri, che con immense spese avea da' *Cristiani* comperati, ma promosse parimente per tutt' i mezzi e maniere possibili lo studio di tutte quelle varie spezie di letteratura, di cui essi trattavano, e si applicò egli medesimo con ardore quas' impareggiabile ad un simigliante studio. Ma per avere un più chiaro e distinto racconto dell'accesa brama, che nudriva in petto per la virtù e sapere questo *Califfo*, come ancora dell' ammirabile sua pro-

propensione in favorire, ed animare gli uomini di lettere, ci sia lecito di rimettere i nostri curiosi ed intendenti leggitori agli autori quì sotto citati nel margine (*y*).

Fine del II. Tomo del Vol. II.



ERRA-

(y) Abu Jaafar Al Tabari, Al Makin, ubi sup. pag. 139. 140. Eutych. ubi sup. p. 420. ad 437. Al Kadi Saed Ebn Ahmed Al Andalos. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. ut et ipse Greg. Abu'l-Faraj, ibid. Ism. Abulfed. ubi sup. Golii not. ad Alfragan. p. 1. et alib. Khondemir, Ebn Shohnan. Vide etiam. Dr. Herbel. ubi sup.

ERRATA CORRIGE.

Pag. 8. verf. 18. *Moawiyab*	*leggi*	*Moawiyah*
Pag. 62. verf. 28. *Moawiyab*	*leggi*	*Moawiyah*
Pag. 553. verf. 7. mettà	*leggi*	metà
Ibid. verf. 12. vogliano	*leggi*	vogliono
Ibid. verf. 17. griggi	*leggi*	grigj
Ibid. verf. 26. Sborzò	*leggi*	Sborsò
Pag. 556. verf. 19. foperbe	*leggi*	fuperbe
Pag. 560. verf. 2. eriggeffe	*leggi*	erigeffe
Pag. 579. verf. 18. ne fapea	*leggi*	fapea
Pag. 886. verf. 2. leone	*leggi*	fione
Ibid. verf. 3. finzio	*leggi*	lenzio
Pag. 852. verf. 11. duomi	*leggi*	cupole

